

RESOCONTO STENOGRAFICO

435.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 51415, 51449	MONTANARI FORNARI NANDA (PCI) . . . 51459
Disegni di legge:	SODDU PIETRO (DC), Relatore 51459
(Approvazione in Commissione) . . . 51504	Disegno di legge (Seguito della discus-
(Proposta di assegnazione a Commis-	sione e approvazione):
sione in sede legislativa) 51415	S. 1519. — Delega al Governo per l'at-
(Trasmissione dal Senato) 51504	tuazione di direttive comunitarie in
Disegno di legge (Seguito della discus-	materia societaria (<i>approvato dal</i>
sione e approvazione):	<i>Senato</i>) (4241).
Delega al Governo per l'attuazione di	PRESIDENTE 51460, 51462, 51464
direttive della Comunità economica	ROMITA PIER LUIGI, Ministro per il coor-
europea in materia di sanità e di	dinamento delle politiche comuni-
protezione dei lavoratori (3934).	tarie 51462
PRESIDENTE 51456, 51459, 51460	SINATRA ALBERTO (PCI) 51462, 51463
MARINUCCI ELENA, Sottosegretario di	Proposte di legge:
<i>Stato per la sanità</i> 51459	(Adesione di un deputato) 51504
	(Annunzio) 51504

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PAG.	PAG.		
(Approvazione in Commissione) . . .	51504	ANDREIS SERGIO (<i>Verde</i>)	51433, 51447
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	51505	BONIVER MARGHERITA (<i>PSI</i>)	51441
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	51415	CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	51436
Proposte di legge costituzionale:		GUNNELLA ARISTIDE (<i>PRI</i>)	51437
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	51505	LA VALLE RANIERO (<i>Sin. Ind.</i>)	51431
Proposta di legge costituzionale (Se- guito della discussione e approva- zione):		QUERCINI GIULIO (<i>PCI</i>)	51442
CAVERI ed altri: Modifiche ed integra- zioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna (1714-bis) (prima deliberazione).		RUSSO FRANCO (<i>Misto</i>)	51429
PRESIDENTE	51452, 51453, 51454, 51455	RUTELLI FRANCESCO (<i>Misto</i>)	51434
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	51454	SCOTTI VINCENZO (<i>DC</i>)	51444
CAVERI LUCIANO (<i>Misto-UV</i>), <i>Relatore</i> .	51452	SERVELLO FRANCESCO (<i>MSI-DN</i>)	51439, 51448
CHERCHI SALVATORE (<i>PCI</i>)	51453	VITALONE CLAUDIO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i>	51427
FRANCHI FRANCO (<i>MSI-DN</i>)	51454	Corte dei conti:	
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>)	51455	(Trasmissione di documenti)	51506
ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro per il coor- dinamento delle politiche comuni- tarie</i>	51453	Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio (Esame):	
Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:		PRESIDENTE	51468, 51471, 51480, 51484, 51487, 51489, 51490, 51491, 51495
(Annunzio)	51506	ABBATANGELO MASSIMO (<i>MSI-DN</i>) . . .	51491
Interrogazione:		FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (<i>PCI</i>)	51476
(Apposizione di una firma)	51506	GORGONI GAETANO (<i>PRI</i>)	51489
Risoluzioni:		GUIDETTI SERRA BIANCA (<i>DP</i>), <i>Relatore</i> <i>di minoranza</i>	51471
(Annunzio)	51506	MASTRANTUONO RAFFAELE (<i>PSI</i>)	51487
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 26 marzo-6 aprile 1990 (Approvazione):		MELLINI MAURO (<i>FE</i>)	51484
PRESIDENTE	51496, 51497, 51498, 51499, 51500, 51501	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (<i>DC</i>), <i>Re- latore per la maggioranza</i>	51469
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	51498	VAIRO GAETANO (<i>DC</i>)	51490
CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	51497	VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	51480
CIMA LAURA (<i>Verde</i>)	51501	Per lo svolgimento di una interroga- zione urgente:	
NEGRI GIOVANNI (<i>PSDI</i>)	51499	PRESIDENTE	51465
QUERCINI GIULIO (<i>PCI</i>)	51500	TEODORI MASSIMO (<i>FE</i>)	51465
Commissione parlamentare d'inchie- sta:		Richiesta ministeriale di parere parla- mentare	51506
(Trasmissione di una relazione) . . .	51506	Sindacato ispettivo:	
Comunicazioni del Governo in materia di politica estera (Seguito della di- scussione):		(Ritiro di documenti)	51506
PRESIDENTE	51416, 51427, 51429, 51431, 51433, 51434, 51436, 51437, 51439, 51441, 51442, 51444, 51446, 51447, 51448, 51450, 51451	Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	51416, 51450, 51466, 51467, 51468
		BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	51467
		FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (<i>PCI</i>)	51467
		MELLINI MAURO (<i>FE</i>)	51467
		RUTELLI FRANCESCO (<i>Misto</i>)	51416
		SERVELLO FRANCESCO (<i>MSI-DN</i>)	51450, 51466

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

	PAG.		PAG.
Su un messaggio del Presidente della Repubblica al Consiglio superiore della magistratura:		Votazione finale di proposta di legge costituzionale . . .	51455, 51460, 51464
PRESIDENTE	51465	Votazioni segrete	51495 51496
Votazioni nominali . .	51446, 51448, 51449, 51450. 51452	Ordine del giorno della seduta di do- mani	51501

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

La seduta comincia alle 10.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Caradonna, Facchiano, Fracanzani, Malfatti, Martino, Sarti, Spini, Stegagnini, Trantino e Fausti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane» (4568) (con parere della I, della V, della X e della XI Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

«Norme in materia di catasto dei rifiuti di origine industriale» (4645) (con parere della I, della X e della XII Commissione).

Proposta di trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la XI Commissione permanente (Lavoro), cui erano stati assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

PIRO: «Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300» (190); CIPRIANI ed altri: «Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi» (1096); CAVICCHIOLI ed altri: «Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300» (3301); GHEZZI ed altri: «Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla Cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti» (2324); GHEZZI ed altri: «Nuove

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni» (4446) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, desidero fare — se me lo consente — un brevissimo richiamo inerente al resoconto stenografico della seduta di ieri.

Vorrei che risultasse agli atti che, per un errore materiale, tecnico, dovuto alla concitazione della seduta di ieri, mi sono astenuto sul disegno di legge n. 3745 al quale ero invece favorevole, relativo alla ratifica della convenzione AIEA. Tra l'altro ne ero relatore e avevo chiesto all'Assemblea di votare a favore, per cui sarebbe stato bizzarro se mi fossi volutamente astenuto.

Ci tenevo a consegnare questa precisazione a verbale, essendo questo disagio dovuto al momentaneo mancato funzionamento del sistema elettronico di votazione e alla concitazione della seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, prendo atto della sua dichiarazione.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione e ha replicato l'onorevole ministro degli affari esteri.

Informo la Camera che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

«La Camera,

udite le comunicazioni rese dal ministro degli affari esteri sulla linea che il Governo intende seguire su tutti i principali temi relativi all'evoluzione nei paesi dell'Europa orientale;

impegna il Governo

ad assumere immediate iniziative per manifestare solidarietà con la Lituania che, avendo avuto il coraggio di rivendicare il suo sacrosanto diritto alla proclamazione dell'indipendenza nazionale, rischia ora di venire a trovarsi isolata di fronte alla minaccia sovietica ufficialmente formulata da Gorbaciov con toni oscuri ed inquietanti, resi ancor più gravi dalle notizie su movimenti di truppe russe alla frontiera con la piccola Repubblica Baltica;

a valutare se, alla luce di tali fatti e del parziale ripensamento manifestato dal Presidente sovietico relativamente al suo precedente minaccioso ultimatum al Governo di Vilnius, il programma di aiuti concordato dall'Italia anche in sede comunitaria per la ripresa economica e finanziaria dell'Unione Sovietica sia ancora compatibile con il preoccupante atteggiamento di Gorbaciov che, dopo aver fatto sorgere le concrete aspettative di autonomia e di sovranità delle Repubbliche Baltiche vendute da Hitler a Stalin, dimostra ora di voler seguire le orme dei suoi predecessori ricorrendo alla politica di forza che già contraddistinse l'imperialismo sovietico a Berlino Est, in Ungheria, a Praga e a Varsavia negli anni bui del colonialismo e dell'invio dei carri armati per spegnere ogni anelito popolare di indipendenza e di libertà.

(6-00115)

«d'Amato Luigi».

«La Camera,

rilevato che:

con il fallimento del comunismo in Europa si è avviato un processo politico inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

nazionale radicalmente diverso da quello bipolare imposto da Yalta e tale da fare del continente europeo nuovamente il motore ed il centro della storia contemporanea;

dopo l'abbattimento del muro di Berlino, le recenti elezioni nella Germania Orientale hanno dimostrato la possibilità di riunificazione in tempi brevi, e che tale progetto è voluto dalla stragrande maggioranza della popolazione tedesca dell'est e dell'ovest;

in questa fase storica di grosso rilievo e dai contenuti politici estremamente originali, dove emerge e si esalta l'Europa delle patrie, inserita in un grande progetto di confederazione europea, l'unificazione tedesca è un diritto di quel popolo che non può essere negato e che rappresenta un fattore possente di integrazione politica, economica e produttiva per la Comunità europea;

i problemi di tipo nuovo che si affacciano all'orizzonte — dalla gestione del territorio e dell'ambiente, al sottosviluppo, fino ai contrasti socioeconomici sempre più evidenti soprattutto nell'area mediterranea — richiedono risposte di più ampio respiro ed univoche da parte di tutti i popoli europei;

impegna il Governo

a farsi promotore presso la Comunità europea, anche nel quadro della prossima presidenza italiana della CEE, di una proposta che miri ad una moratoria decennale del debito dei paesi dell'Est, contratto non da quei popoli, ma dai loro regimi comunisti;

a promuovere attraverso ogni possibile canale internazionale, un processo politico che dovrà portare quanto prima a rendere concreto il progetto di una grande Confederazione europea aperta a tutti i Paesi dell'Est che si sono affrancati dal comunismo e che, nello spirito della grande tradizione civile e culturale europea e nel rispetto delle singole specificità, riaffermi le comuni radici superando vecchi odi e antistoriche prevenzioni;

ad attuare una politica che consenta all'Italia di assumere un ruolo di protagonista del processo di riunificazione tedesca in atto, accelerandone, per quanto in suo potere, i tempi e le modalità.

(6-00116)

«Rauti, Servello, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Fini, Mennitti, Valensise, Lo Porto, Pellegratta, Tremaglia».

«La Camera,

preso atto delle comunicazioni del Governo in materia di politica estera;

visto il «Documento di lavoro» presentato alla Commissione affari esteri e comunitari, dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie;

considerato che l'imminente turno di presidenza comunitaria italiana, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1990, si colloca in un anno che sarà decisivo per il consolidamento della transizione epocale inaugurata dal 1989, che ha aperto una stagione costituente delle relazioni internazionali paragonabile a quella uscita dalla seconda guerra mondiale, una stagione in cui il ruolo del Parlamento europeo dovrebbe venire fortemente valorizzato;

considerato, anche, che la tendenza in atto verso forme di sicurezza comune può permettere la rimozione degli ostacoli frappostisi alla liberazione di risorse fino ad oggi impegnate in folli corse al riarmo da riconvertire in produzioni di beni socialmente utili e per il superamento del divario fra il Nord ed il Sud del mondo;

considerato, infine, il manifestarsi di un degrado ambientale senza precedenti che attraverso dinamiche in gran parte ancora non chiarite pone l'Europa e l'intero pianeta di fronte ai rischi di effetti irreversibili che mettono in discussione la stessa sopravvivenza, situazione, questa, all'origine di preoccupazioni sempre crescenti a cui ha dato voce anche il Papa nel

suo messaggio in occasione della giornata mondiale della pace 1990;

rilevato che l'emergenza ambientale multipla è tra i fattori determinanti dello sconvolgimento dei rapporti internazionali di cui si è testimoni, che l'entità del degrado ha ormai coinvolto il clima, con un impatto generalizzato su tutti i settori dell'attività umana, provocando fenomeni apparentemente incontrollabili di desertificazione, di forte diminuzione della produttività dei suoli, di siccità, di aumento del livello degli oceani, di crolli nelle produzioni agricole con crescente instabilità nei prezzi e nel sistema di scambi internazionali;

rilevato, inoltre, che le società industriali avanzate, fra le quali quelle europee occidentali si pongono all'avanguardia, sembrano incapaci di gestire i problemi ambientali posti da uno sviluppo dell'economia che immette ogni anno nell'ambiente esterno centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti, per lo più smaltiti illegalmente, e che abusa nell'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi in agricoltura e nei beni destinati al consumo umano;

rilevato, altresì, che l'introduzione massiccia di tecnologie introdotte senza la chiara conoscenza delle loro implicazioni — come ha ricordato il ministro Ruffolo nella prima «Relazione sullo stato dell'ambiente», su circa 100.000 prodotti chimici attualmente in commercio soltanto per poche centinaia si sono indagate in modo adeguato le proprietà cancerogene — ha intaccato, anche nei paesi industrializzati, il diritto alla salute, dando luogo ai primi segnali di inversione di tendenza nella durata media della vita;

rilevato, infine, che, come osservato dal commissario europeo per l'ambiente, Carlo Ripa di Meana, nella conferenza stampa di presentazione dell'anno europeo contro il cancro, il 23 gennaio 1989, «il cancro uccide ogni anno in Europa oltre 750.000 persone. Se nulla arresta la progressione di quello che può essere ormai definito un vero e proprio flagello, entro il duemila, un europeo su tre sarà colpito da

un tumore nel corso della propria esistenza» e che i legami fra le malattie degenerative ed il degrado ambientale sono ormai anche scientificamente provati;

osservato che, nonostante l'emergere delle nuove sfide sopra enunciate, permangono in molte aree del pianeta situazioni di conflitto anche armato, quale lo stato di tensione in Medio Oriente e/o di violazione di elementari diritti umani quali il permanere del regime dell'*apartheid* in Sudafrica,

impegna il Governo

1) a dare piena attuazione a quanto deciso attraverso il *referendum* del 18 giugno 1989, quando si è affidato al Parlamento europeo un mandato costituente, facendo valere tale richiesta già a partire dal prossimo vertice di Dublino;

2) a dare assoluta priorità, nel semestre di presidenza comunitaria italiana, in tutti gli atti, nei rapporti interni alla Comunità, con i paesi non comunitari, con le organizzazioni governative e non governative, comunitarie ed extracomunitarie all'incentivazione della ricerca ed ai provvedimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente e della salute;

3) a dare immediata attuazione a quanto votato all'unanimità dalla Camera, nella seduta del 14 febbraio 1989, in merito alla partecipazione italiana a programmi nucleari europei ed a farsi promotore dell'istituzione di una commissione comunitaria d'inchiesta sul trasporto e della gestione delle scorie nucleari nella Comunità;

4) ad intraprendere le opportune iniziative a livello comunitario per conseguire la riduzione dei consumi energetici, incentivando, anche con adeguate politiche tariffarie, la diffusione di tecnologie di risparmio energetico e per l'uso di fonti energetiche pulite e rinnovabili;

5) ad attuare politiche di rigoroso controllo per quanto attiene la sperimentazione nel campo delle biotecnologie e delle manipolazioni genetiche;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

6) a sottoporre all'approvazione della Comunità norme che vincolino la cooperazione degli stati membri con i paesi dell'Europa orientale e con i paesi ACP al rispetto delle normative in materia ambientale già approvate in sede comunitaria, anche se non presenti nelle legislazioni dei paesi nei quali i programmi di cooperazione vengono svolti;

7) ad adoperarsi affinché l'istituenda Agenzia europea dell'ambiente sia dotata di poteri ispettivi sovranazionali che le permetta di rappresentare un punto di riferimento per le politiche ambientali internazionali e sia, inoltre, dotata di un sistema informativo accessibile a tutti i cittadini europei, nonché in grado di assicurare la prevenzione dei danni ambientali e dei rischi industriali;

8) a sviluppare l'ipotizzato censimento sullo stato dell'ambiente nell'Est europeo, già approvato dal Parlamento europeo con i programmi quadro di cooperazione con Polonia ed Ungheria e con il programma poliennale di ricerca e sviluppo tecnologico con i paesi dell'Europa orientale, in modo tale da assicurare la massima integrazione conoscitiva e tecnologica per ridurre gli effetti di degrado ambientale dei paesi orientali su quelli occidentali e viceversa;

9) a farsi promotore in sede comunitaria della definizione di nuovi e più rigorosi limiti di accettabilità per i residui di fitofarmaci nei prodotti destinati al consumo alimentare, istituendo anche un comitato scientifico internazionale indipendente sotto il diretto controllo del Parlamento europeo;

10) a promuovere l'intensificazione degli sforzi e l'aumento delle risorse destinate alla tutela dei mari che circondano l'Europa, attraverso il potenziamento dei programmi in atto, nonché istituendo un organismo di ricerca sulle cause ed i rimedi ai fenomeni di eutrofizzazione che accomunano il mare Adriatico ed il mare del Nord;

11) a considerare prioritarie, nel seme-

stre di presidenza italiana: a) il ruolo della Comunità nella soluzione del conflitto mediorientale, impegnandosi per la convocazione di una conferenza internazionale delle parti coinvolte nel conflitto ed al contempo a rendere attuabile la possibilità di esportazione, sui mercati comunitari, delle produzioni palestinesi; b) l'appoggio al processo di democratizzazione in Sudafrica, con il sostegno alla piattaforma ANC ed, in sede delle Nazioni Unite, agli sforzi in atto per prese di posizione che portino all'eliminazione di tutti gli effetti della politica dell'*apartheid*.

(6-00117)

«Andreis, Cima, Rutelli, Ronchi».

«La Camera,
considerato:

che le questioni ambientali hanno assunto e sempre più assumeranno una primaria rilevanza nel contesto globale e che nella comunità internazionale si sta diffondendo rapidamente la consapevolezza del fatto che i principali problemi ambientali transnazionali debbano trovare sedi specifiche di risoluzione istituzionale e giuridica, poiché — pur originati da fenomeni e comportamenti differenziati tra i diversi stati e sistemi produttivi e sociali — essi dispiegano i loro effetti ben oltre i confini degli stati nazionali sino a coinvolgere complessivamente la necessità di salvaguardia della biosfera;

che tali questioni debbono conseguentemente assumere un ruolo di primo piano nella politica estera italiana;

che il Parlamento ha già fornito importanti indirizzi al Governo in materia di protezione della fascia di ozono, di salvaguardia delle foreste umide tropicali ed amazzoniche in particolare, di salvaguardia integrale dell'Antartide, di politiche ambientali comunitarie, di piogge acide, di impatto ambientale delle politiche di cooperazione allo sviluppo;

in particolare, che si sono avviate le procedure preliminari in preparazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

della conferenza mondiale sull'ambiente, prevista per il giugno 1992 a Brasilia, nel ventennale della prima conferenza di Stoccolma; che tali preparativi si collegano alla discussione su una possibile convenzione — o comunque sulla creazione di un nuovo sistema giuridico — istituzionale — concernente i mutamenti del clima, il riscaldamento globale, la necessità di controllare le emissioni di «gas-serra» e specificamente l'anidride carbonica, e quelle sostanze chimiche che in parte già sono oggetto del negoziato internazionale che riprende ed amplia la portata della convenzione di Vienna e del protocollo di Montreal sulla salvaguardia della fascia di ozono stratosferico;

che queste complesse tematiche coinvolgono alla radice l'evoluzione dei rapporti Nord-Sud, anche perchè il cammino per uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile si confronta spesso drammaticamente con le condizioni di numerosi paesi del terzo mondo, che possono ormai definirsi «in via di sottosviluppo», e che la promozione di tecnologie non distruttive, capaci di maggiore efficienza energetica, un minore ricorso ai combustibili fossili, l'arresto della distruzione delle foreste tropicali, la lotta alla desertificazione, una gestione razionale delle politiche agricole e del patrimonio idrico impongono una politica multilaterale di concertazione e compensazioni economiche e finanziarie direttamente connesse alla rinegoziazione del debito;

che una particolare responsabilità compete al Governo nel contesto europeo, alla vigilia di un semestre di presidenza italiana che coincide con l'irruzione di nuovi rapporti politici ed economici con i paesi dell'Europa centro-orientale — i quali investono delicatissimi aspetti in materia ambientale, di inquinamento, di politiche energetiche — ed impone un deciso progresso dell'impegno comunitario in campo ambientale, sia in vista dell'istituzione dell'Agenzia europea e del rafforzamento delle iniziative e delle competenze istituzionali, sia del potenziamento di azioni e programmi direttamente volti alla

prevenzione e al risanamento degli effetti del degrado ecologico, che comporta sempre più gravi conseguenze per la salute umana e per la natura;

impegna il Governo

a dare piena attuazione agli indirizzi formulati dal Parlamento sulle questioni ambientali internazionali, ed in particolare all'ordine del giorno n. 9/2490/1 concernente la salvaguardia della fascia di ozono, alla risoluzione n. 6-00079 concernente la protezione delle foreste tropicali, alla mozione 1-00207 concernente la tutela dell'Antartide, alla risoluzione n. 6-00110 concernente il rafforzamento delle politiche ambientali delle Comunità europee, alla risoluzione in Commissione n. 7-00306 concernente la valutazione di impatto ambientale delle politiche di cooperazione allo sviluppo — strumenti tutti approvati dalla Camera dei Deputati — nonché all'ordine del giorno 9/0572/001 approvato dal Senato e concernente la lotta all'inquinamento atmosferico e alle piogge acide;

ad assumere — assieme ai governi che hanno maggiormente dimostrato di voler porre le questioni ambientali al centro della propria politica estera — un ruolo trainante nella Comunità internazionale ed un comportamento coerente nelle politiche interne e, particolarmente:

1) ad agire nelle sedi internazionali perchè la rinegoziazione del protocollo di Montreal sulla salvaguardia della fascia di ozono abbia una conclusione sollecita e, soprattutto, capace di far fronte all'ormai acquisita inadeguatezza degli obiettivi e dei tempi fissati dall'accordo del 1987;

2) a concorrere nelle sedi formali ed attraverso l'iniziativa politico-diplomatica perchè si dia corso alla più positiva e fattiva predisposizione della II conferenza mondiale su ambiente e sviluppo prevista per il 1992 e perchè essa possa aprirsi con la formalizzazione di una convenzione sul cambiamento climatico che apra la strada all'adozione di protocolli vincolanti rela-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

tivi ai diversi aspetti che concorrono all'alterazione degli equilibri ambientali su scala globale;

3) a confermare l'impegno italiano — espresso nell'incontro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, tenuto a Washington nel febbraio scorso — circa la necessità di una immediata stabilizzazione delle emissioni di CO₂, da collocarsi nel quadro dell'obiettivo fissato dalla conferenza di Toronto 1988 di una riduzione del 20 per cento delle emissioni di CO₂ (ai livelli 1988) entro l'anno 2005;

4) ad assicurare la più ampia divulgazione e la più incisiva traduzione, in seno ai competenti organismi del sistema delle Nazioni Unite, circa le conclusioni del seminario che sarà organizzato dal Governo italiano sul «Diritto Internazionale dell'Ambiente»;

5) ad assicurare una adeguata partecipazione politica, finanziaria e scientifica dell'Italia in seno alle principali organizzazioni multilaterali impegnate nel campo ambientale, ed in particolare nell'UNEP, nel WMO, nell'IPCC.

(6-0118)

«Rutelli, Scotti Vincenzo, Piccoli, Andreis, Marri, Raffaelli, Calderisi, Battistuzzi, Negri, Bassanini».

«La Camera,

ribadisce l'impegno per il Governo italiano di sostenere e favorire — conformemente alla mozione della Camera dei Deputati del 15 novembre 1989 ed alle risoluzioni del Parlamento europeo del 23 novembre e 14 dicembre 1989, 14 febbraio e 14 marzo 1990 — la convocazione delle «Assise parlamentari sull'avvenire dell'Europa», proposte dal presidente della Repubblica francese il 25 ottobre 1989;

dichiara la propria piena disponibilità a promuovere, d'intesa con il Senato della Repubblica oltre che il Parlamento europeo, la prima sessione plenaria di tali Assise a Roma, nel prossimo mese di ottobre,

— impegnando il Governo a sostenere queste iniziative —, per consentire ai rappresentanti eletti dei cittadini, a livello comunitario e nazionale, la definizione di una strategia comune a favore della trasformazione della Comunità in un'Unione europea su base federale e per contribuire a determinare le linee direttrici delle proposte del Parlamento europeo in vista dei negoziati intergovernativi sull'UEM e sulla riforma istituzionale della Comunità.

(6-00119)

«Novelli, Calderisi, Cima, Rutelli, Michelini, Formigoni, Cerutti, Negri, Teodori, Raffaelli».

«La Camera,

ricordando e riaffermando il sostegno del Parlamento italiano a favore della trasformazione della Comunità europea in un'Unione politica su base federale;

ricordando in particolare la mozione approvata il 15 novembre 1989, alla vigilia del vertice straordinario dei capi di Stato e di governo della CEE del 18 novembre 1989 e sulla preparazione del Consiglio europeo di Strasburgo dell'8 e 9 dicembre 1989;

confermando la sua convinzione che i radicali mutamenti politici nei paesi dell'Europa centrale e orientale e l'apertura di nuovi negoziati di disarmo rendono ancora più attuale la prospettiva di un incontro, all'interno di un quadro democratico comune, fra paesi europei separati per decenni da una cortina di ferro;

sottolineando con forza il fatto che la Comunità dei Dodici è ora chiamata a svolgere — sulla base di una politica estera e della sicurezza comune ed attraverso nuovi strumenti istituzionali, più efficaci e più democratici — un ruolo essenziale sia nell'ambito dei prossimi negoziati della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Helsinki 2) sia per determinare un'ampia riforma dell'Alleanza atlantica, nella prospettiva del superamento dei blocchi politici e militari che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

hanno caratterizzato le relazioni Est-Ovest dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi;

cosciente del fatto che l'evoluzione in atto nella Repubblica democratica tedesca ed i nuovi rapporti con la Repubblica federale tedesca costituiscono un caso speciale nell'ambito delle relazioni fra la Comunità europea, da una parte, ed i paesi dell'Europa centrale ed orientale, dall'altra;

considerando che la ricerca di una soluzione equilibrata, che tenga conto degli interessi e della sicurezza di tutti i paesi vicini, ed i molti problemi di natura politica, economica, monetaria, sociale ed ambientale potranno essere affrontati e risolti solo attraverso la piena integrazione della Repubblica democratica tedesca in una Comunità europea politicamente rafforzata;

riaffermando in questo contesto la necessità di accelerare il processo di unificazione comunitaria, per consentire il suo sviluppo verso una struttura di tipo federale;

impegna il governo italiano:

a sostenere, già in occasione del prossimo Consiglio europeo straordinario del 28 aprile a Dublino ed in preparazione del semestre di presidenza italiana della Comunità:

A) l'avvio immediato di un processo graduale di piena integrazione della Repubblica democratica tedesca nella Comunità.

Tale processo di integrazione dovrà svolgersi parallelamente al rafforzamento della capacità politica della Comunità europea ed in particolare all'estensione delle sue competenze in materia di politica estera e della sicurezza, nel quadro di un nuovo sistema di sicurezza comune a tutti i paesi dell'accordo di Helsinki.

In questo spirito, la Comunità dovrà presentarsi con una sola voce già ai prossimi negoziati della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

B) l'avvio dei negoziati a livello intergo-

vernativo per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria, proponendo l'anticipazione della convocazione formale e della prima riunione a livello ministeriale della conferenza all'inizio del semestre di presidenza italiana della Comunità.

Sottolinea l'importanza che gli obiettivi finali dell'Unione economica e monetaria, le caratteristiche delle sue fasi transitorie ed il principio della fissazione di una data certa per la realizzazione completa dell'UEM siano definiti con precisione nel mandato della conferenza.

Conferma il suo sostegno alla richiesta del Parlamento europeo di essere associato ai negoziati della conferenza e chiede al Governo italiano di proporre un metodo di lavoro conforme a questo principio nell'ambito della pre-conferenza interistituzionale che sarà convocata su iniziativa del Parlamento europeo.

C) la necessità di ampliare la riflessione sulla riforma della Comunità al di là dell'UEM e delle sue implicazioni istituzionali.

Ritiene che il Governo italiano debba proporre, nella sua qualità di presidente di turno della Comunità, l'avvio parallelo di due negoziati intergovernativi:

a) il primo negoziato deve essere finalizzato all'elaborazione di un trattato che istituisca l'Unione economica e monetaria e che entri in vigore entro il 31 dicembre 1992;

b) il secondo negoziato deve essere finalizzato ad una riflessione sulla riforma istituzionale della Comunità al di là dell'UEM, in vista dell'attribuzione al Parlamento europeo del mandato di redigere un progetto di Costituzione europea che entri in vigore prima delle elezioni europee nel giugno 1994.

Ribadisce la sua convinzione sull'opportunità di preparare questo secondo negoziato a partire dalle proposte di un comitato *ad hoc*, presieduto dal Presidente della Commissione europea Jacques Delors; ricorda che il Governo italiano aveva accolto questa proposta nella seduta della Camera del 14 novembre 1989 e si attende che tale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

proposta venga formalmente presentata al Consiglio europeo di Dublino del 28 aprile 1990.

Condivide pienamente la richiesta, formulata dal Parlamento europeo nella risoluzione approvata il 14 marzo 1990 (rapporto Martin), secondo la quale la conferenza intergovernativa «dovrà riflettere sull'avvenire istituzionale della Comunità, in vista dell'attribuzione al Parlamento europeo del mandato di definire il testo finale del progetto di Costituzione dell'Unione europea».

Condivide, in questo contesto, l'esigenza — sostenuta dal Parlamento europeo nella risoluzione sopra indicata — che i seguenti punti vengano inclusi nella riforma istituzionale della Comunità:

a) la razionalizzazione degli strumenti comunitari per le relazioni esterne ed in particolare la piena integrazione della cooperazione politica nel contesto comunitario;

b) un miglioramento delle disposizioni del trattato nei settori sociale e ambientale, per garantire che la Comunità sia in grado di sviluppare e gestire politiche più efficaci in tali campi, onde assicurare che il mercato unico funzioni a beneficio di tutti i cittadini comunitari e contribuisca al miglioramento della situazione ambientale;

c) l'inserimento nei trattati della Dichiarazione sui diritti e le libertà fondamentali, approvata dal Parlamento europeo il 12 aprile 1989, nonché di disposizioni che favoriscano l'Europa dei cittadini salvaguardandone le identità culturali;

d) un ulteriore miglioramento delle capacità decisionali del Consiglio, prevedendo — in particolare — un sistematico ricorso al voto a maggioranza;

e) un rafforzamento dei poteri della Commissione per l'attuazione della legislazione comunitaria e l'esecuzione dei vari programmi e delle politiche;

f) la riforma del sistema delle risorse proprie della Comunità;

g) il riconoscimento a livello comuni-

tario della doppia legittimità conferita al Consiglio, da una parte, e al Parlamento europeo, dall'altra;

ribadisce l'impegno per il Governo italiano di sostenere e favorire — conformemente alla mozione della Camera dei Deputati del 15 novembre 1989 ed alle risoluzioni del Parlamento europeo del 23 novembre e 14 dicembre 1989, 19 febbraio e 14 marzo 1990 — la convocazione delle «Assise parlamentari sull'avvenire dell'Europa», proposte dal presidente della Repubblica francese il 25 ottobre 1989;

dichiara la propria piena disponibilità a promuovere, d'intesa con il Senato della Repubblica, oltre che con il Parlamento europeo, la prima sessione plenaria di tali Assise a Roma, nel prossimo mese di ottobre, — impegnando il Governo a sostenere questa iniziativa — per consentire ai rappresentanti eletti dei cittadini, a livello comunitario e nazionale o, la definizione di una strategia comune a favore della trasformazione della Comunità in un'Unione europea su base federale e per contribuire a determinare le linee direttrici delle proposte del Parlamento europeo in vista dei negoziati intergovernativi sull'UEM e sulla riforma istituzionale della Comunità.

(6-00120)

«Calderisi, Stanzani Ghedini, Teodori, Modugno, Rutelli, Zevi, Azzolina, d'Amato Luigi, Vesce, Faccio».

«La Camera,

prendendo atto che gli avvenimenti di quest'ultimo anno in Europa centrale ed orientale; con il crollo di regimi al potere dal dopoguerra e l'avvio di decisive riforme dei sistemi politici e degli apparati economici, hanno trasformato l'assetto europeo, modificando profondamente gli equilibri nel vecchio continente;

che la caduta dei regimi totalitari dell'Europa centrale ed orientale e, ancor di più, la pratica ormai generalizzata di elezioni politiche fanno convergere il continente europeo verso i valori della demo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

crazia rappresentativa, del pluralismo, dei diritti dell'uomo e dell'iniziativa individuale, così da formare in Europa un'area politicamente e socialmente omogenea;

· che tutto ciò è ovunque derivato da una vasta mobilitazione popolare, resa anche possibile dalla coraggiosa politica seguita dal Presidente Gorbaciov;

che le elezioni appena svoltesi nella Repubblica democratica tedesca hanno costituito un passo decisivo verso il superamento della divisione della Germania;

ribadendo il pieno sostegno del Parlamento al diritto del popolo tedesco a ritrovare la propria unità nell'ambito delle attuali frontiere delle due Germanie, e sottolineando le accresciute responsabilità, di ordine politico ed anche morale, che incombono ai paesi della CEE, dell'Europa occidentale nel suo insieme e, più in generale, a tutti i paesi industrializzati, che dovranno attivamente sostenere, anche con misure di cooperazione economica e finanziaria, oltretutto con un intensificato dialogo politico, i processi di riforma avviati in Europa centrale ed orientale;

valutando la necessità che i paesi della Comunità europea mantengano quella funzione di modello che ha mosso i popoli dell'est nel determinare la caduta dei regimi totalitari, e perciò rafforzino i loro legami a livello comunitario, sia attraverso la realizzazione puntuale del mercato interno, inclusi gli aspetti relativi all'Europa dei cittadini e alla libera circolazione delle persone, sia mediante l'accelerazione dell'Unione economica e monetaria, accompagnata da incisive riforme istituzionali, così da avviare concretamente l'Unione europea d'intesa con il Parlamento europeo e la Commissione;

ricordando gli impegni già assunti al Consiglio europeo di Strasburgo, circa i tempi di convocazione della Conferenza intergovernativa e in previsione del Consiglio europeo straordinario di Dublino del 28 aprile;

concordando sul ruolo svolto dall'Alleanza atlantica in questi ultimi qua-

rant'anni a garanzia di condizioni di pace e stabilità in Europa e la funzione che l'Alleanza è chiamata a svolgere in questa fase di transizione, opportunamente aggiornata nei suoi compiti e nelle sue finalità, sia nella definizione degli aspetti della sicurezza più direttamente collegati alla unificazione tedesca, sia nella conduzione dei negoziati in corso, e destinati a proseguire nel futuro per la riduzione degli armamenti e delle forze in Europa, sia nell'elaborazione di una nuova struttura della sicurezza in Europa, nella consapevolezza delle nuove prospettive di disarmo che si aprono in questa fase;

sottolineando l'importanza di mantenere e rafforzare, ancor più in questa fase di mutamento e di transizione, un collegamento organico tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America e il Canada, l'efficacia della CSCE come quadro fondamentale della cooperazione paneuropea in termini sia di garanzia dei diritti dell'uomo, che di innovative forme di cooperazione economica, in un contesto di sicurezza per ogni paese, indipendentemente dalla sua collocazione nel sistema delle alleanze, nonché la validità di forme di collaborazione regionale, come quelle avviate nel quadro dell'iniziativa quadrangolare e di quella adriatica, quali specifici contributi alla costruzione di più ampie ed organiche strutture di cooperazione tra paesi dell'Europa occidentale e paesi dell'Europa centro-orientale;

sottolineando, infine, l'esigenza che ai processi di integrazione e di cooperazione in Europa e alla crescita economica che ne conseguirà si accompagni un rinnovato impegno dei paesi industrializzati per uno sviluppo equilibrato e compatibile con la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e dell'ambiente in tutte le aree del mondo;

impegna il Governo a:

adoperarsi affinché dal Consiglio europeo straordinario del 28 aprile emerga l'impegno ad una costante consultazione in sede comunitaria sul negoziato per l'unificazione delle due Germanie, paralle-

lamente ad una accelerazione dei tempi e ad un approfondimento dei contenuti della integrazione comunitaria;

attivarsi, d'intesa con gli altri paesi membri, per una approfondita preparazione, in sede comunitaria, dei lavori della Conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria affinché, tenendo fermi i tempi previsti per la sua convocazione entro il 1990, la Conferenza stessa possa concludersi in tempi ravvicinati, al più tardi entro il primo semestre del 1991;

avviare, in questo contesto, insieme agli altri paesi membri, una trattativa sulle riforme istituzionali che si rendono necessarie, nel momento in cui la Comunità intende realizzare l'Unione economica e monetaria, per accelerare il cammino verso gli Stati Uniti d'Europa;

adoperarsi affinché tali riforme contribuiscano:

a) al rafforzamento dei poteri e del carattere sovranazionale delle istituzioni comunitarie;

b) al rafforzamento delle disposizioni del trattato necessarie per un equilibrato sviluppo del mercato interno e dell'Unione economica e monetaria, in particolare in materia sociale;

c) alla estensione delle competenze comunitarie;

d) al rafforzamento della coerenza tra l'attività comunitaria e la cooperazione politica;

sostenere l'iniziativa di una conferenza interistituzionale preparatoria, volta a definire un quadro di riferimento per una equilibrata riforma dei trattati;

riconoscere l'opportunità di preparare questo secondo negoziato a partire dalla proposta di un comitato *ad hoc*, presieduto dal Presidente della Commissione, Dehors;

impegnarsi affinché vengano rispettati i tempi di realizzazione del mercato interno, inclusi gli aspetti relativi all'Europa

dei cittadini e alla libera circolazione delle persone, tenendo anche conto della necessità di definire una politica comunitaria in materia di immigrazione dei paesi terzi;

adoperarsi affinché la Comunità concluda in tempi rapidi non solo un nuovo accordo associativo con i paesi dell'EFTA, orientato ad un sostanziale ampliamento della Comunità ma anche nuove ed innovative relazioni contrattuali con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, così da contribuire al rafforzamento dei processi riformistici in atto, nonché alla loro irreversibilità;

proseguire ed avviare altre ed innovative forme di cooperazione, anche a carattere regionale, con i paesi dell'Europa centrale ed orientale in campo economico e sociale, come quelle instaurate nel quadro della iniziativa quadrangolare, in via di ampliamento alla Cecoslovacchia, e dell'iniziativa adriatica;

intensificare l'azione di sostegno già avviata con opportuni interventi di cooperazione economica e finanziaria, sia a livello nazionale che in ambito comunitario e nel più ampio gruppo dei 24 paesi membri dell'OCSE, a favore dei processi di riforma in corso nei paesi dell'Europa centrale ed orientale, estendendo tale azione, oltre alla Polonia e all'Ungheria, anche agli altri paesi che ne hanno fatto richiesta;

insistere per una sollecita definizione delle intese necessarie per la costituzione e per la rapida entrata in funzione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;

sostenere la necessità che le implicazioni esterne dell'unificazione tedesca attinenti alla sicurezza siano discusse tra gli alleati nel quadro dell'Alleanza atlantica prima che in ogni altra sede, restando la Germania unificata, nell'ambito degli attuali confini, partecipe dell'Alleanza stessa e nella Comunità europea;

partecipare attivamente al dibattito avviato per una ridefinizione dei compiti e delle funzioni dell'Alleanza atlantica che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

tenga conto dell'esigenza di adeguarne il ruolo e gli obiettivi al nuovo contesto internazionale, alla luce delle prospettive aperte di drastica riduzione degli armamenti e sul ruolo delle alleanze in un nuovo sistema di sicurezza in Europa;

sollecitare la conclusione dei negoziati in corso sul disarmo e ulteriori drastiche riduzioni dei livelli delle forze in Europa in vista del vertice straordinario dei 35 paesi membri della CSCE, da tenersi entro l'anno, per una revisione degli obiettivi e degli strumenti della CSCE, in modo da: *a)* valorizzare pienamente tutto il potenziale evolutivo dei principi dell'atto in finale di Helsinki; *b)* avviare la realizzazione, partendo dai risultati conseguiti nel negoziato sul disarmo convenzionale in Europa, di un sistema di sicurezza basato su strutture autenticamente difensive; *c)* creare le premesse per la piena realizzazione di uno spazio giuridico europeo e di uno stato di diritto basato sulla democrazia rappresentativa, così come sul riconoscimento delle specificità nazionali e regionali; *d)* promuovere forme più intense di collaborazione economica, scientifica, tecnica e culturale; *e)* far avanzare ulteriormente la tutela dei diritti dell'uomo, nonché la tutela delle minoranze, eventualmente facendo ricorso anche a meccanismi di garanzia giurisdizionale;

valorizzare appieno, in questo contesto, anche il Consiglio d'Europa, e la sua funzione di garante dei valori dei sistemi democratici e pluralistici e di tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, adoperandosi per favorire l'adesione al Consiglio d'Europa dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, così da consentire la loro partecipazione a pieno titolo a quella che potrà divenire la prima istituzione comune alle «due Europe», nella quale potranno essere forgiati nuovi strumenti normativi comuni e nuove forme di collaborazione nei settori della cultura, dell'ambiente, del «sociale»;

rafforzare, assieme agli altri paesi membri della CEE e agli altri paesi industrializzati, la tendenza affinché agli sforzi in favore dello sviluppo e della trasforma-

zione economica nell'Europa centrale ed orientale si affianchi un rafforzato impegno per contribuire alla crescita economica e sociale, alla stabilità e alla piena affermazione dei diritti umani nell'intera area del Mediterraneo e in tutti i paesi in via di sviluppo, nel rispetto delle esigenze ambientali e di preservazione per le generazioni future delle risorse naturali;

sostenere e favorire, infine, conformemente alla mozione approvata dalla Camera dei Deputati il 15 novembre 1989 ed alle risoluzioni del Parlamento Europeo del 23 novembre e 14 dicembre 1989, e del 14 febbraio e 14 marzo 1990, la convocazione di assise parlamentari sull'avvenire dell'Europa, con la piena disponibilità ad ospitare a Roma, nel prossimo mese di ottobre, la prima sessione plenaria di tali assise.

(6-00121)

«Scotti Vincenzo, Capria, Del Pennino, Battistuzzi, Caria».

«La Camera

nell'imminenza del vertice europeo straordinario di Dublino e di altri significativi incontri internazionali;

dinanzi all'accelerazione dal processo di unificazione tedesca, anche per effetto di iniziative strumentali unilaterali del cancelliere della RFT;

nell'esprimere profondo apprezzamento per la svolta storica che ha pacificamente aperto nuove vie di libero sviluppo democratico nella Germania orientale;

nel ribadire piena considerazione e rispetto per il diritto all'autodeterminazione e per l'aspirazione all'unità del popolo tedesco

impegna il Governo

a contribuire attivamente ad ogni sforzo teso a collocare i prevedibili sviluppi del processo di unificazione tra i due stati tedeschi nel quadro di un'accelerazione e di un arricchimento: *a)* delle scelte relative

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

all'unione economica e monetaria e all'unione politica, alla riforma delle istituzioni e alla democratizzazione della Comunità europea; b) di tutti i negoziati per il disarmo; c) dei preparativi di una nuova fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea (CSCE-Helsinki 2);

a adoperarsi con particolare impegno per il concreto avvio della costruzione di un sistema comune di sicurezza collettiva in Europa — tale da segnare il superamento di entrambi i blocchi militari — entro il quale si collochi anche la Germania unita;

a favorire in via immediata una effettiva trasformazione della NATO e delle relazioni fra le due alleanze e quindi, in vista di una unificazione a breve scadenza tra i due Stati tedeschi, la ricerca di una soluzione transitoria accettabile da tutte le parti interessate, che nel rispetto delle esigenze di sicurezza di ciascuno e degli equilibri internazionali sancisca una riduzione delle forze armate tedesche a livelli strettamente difensivi e una graduale denuclearizzazione del territorio tedesco, e contribuisca alla trasformazione della NATO e del Patto di Varsavia, in direzione del loro progressivo superamento.

(6-00122)

«Zangheri, Napolitano, Bassanini, Quercini, Marri».

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, dal momento che ho potuto prendere visione soltanto da pochi minuti del testo definitivo di alcune delle risoluzioni presentate, la pregherei cortesemente di disporre una brevissima sospensione della seduta per consentire al Governo di procedere ad un esame compiuto ed approfondito del testo di tali risoluzioni.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole sottosegretario.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 10,35.**

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, le chiedo una ulteriore breve sospensione dei lavori, allo scopo di consentire un esame ancora più puntuale di alcune risoluzioni, il cui testo è stato portato a conoscenza del Governo soltanto all'inizio della seduta.

Pertanto, per evitare che vengano rese risposte approssimative e per consentire una valutazione comparativa dei testi delle risoluzioni — che per larga misura appaiono coincidenti — la pregherei di voler rinviare di pochi minuti la ripresa dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ritengo che per le motivazioni addotte dal sottosegretario Vitalone, e non essendovi obiezioni, non si possa rispondere negativamente alla richiesta del Governo, anche in relazione alle finalità che essa si propone.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 11,15.

**La seduta, sospesa alle 10,40,
è ripresa alle 11,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, per esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo accetta le risoluzioni Scotti n. 6-00121, Rutelli n. 6-00118 (concernente precipuamente le tematiche della tutela ambientale), Calderisi

n. 6-00120 (riguardante gli sviluppi dell'integrazione europea), Andreis n. 6-00117, nonché la risoluzione Novelli n. 6-00119 (relativa alle assise parlamentari sull'avvenire dell'Europa). È invece contrario a tutte le altre risoluzioni.

Debbo tuttavia rilevare, signor Presidente, che in molti documenti sono contenuti elementi indiscutibilmente apprezzabili e coerenti con il disegno espresso nella risoluzione di maggioranza: per queste parti il giudizio del Governo non può che essere adesivo alle motivazioni ed alle proposte formulate nelle risoluzioni stesse.

Una valutazione più specifica va data della risoluzione Zangheri n. 6-00122. Nella premessa di tale documento si fa riferimento a pretese iniziative strumentali ed unilaterali di autorità di governo, dalle quali sarebbe implicitamente derivata una lesione al procedimento elettorale in Germania orientale. Del resto, tale parere è conseguente al contenuto della proposta formulata con tale risoluzione, per un triplice ordine di motivi.

Se, infatti, è pensabile un'evoluzione del sistema delle alleanze, quindi anche dell'Alleanza nordatlantica, verso forme più politiche che militari (concetto che è stato espresso dal Governo italiano e ribadito in molte sedi parlamentari), immaginare che vi sia un'ipotesi di immediata trasformazione della NATO, quando ancora non sono chiari e definiti gli assetti del sistema di sicurezza che si deve delineare per l'Europa, è certamente una proposta che non può essere condivisa.

Inoltre, se è giusto immaginare che la Germania unificata, ferma la sua appartenenza al sistema di alleanza NATO, possa essere in qualche modo legata ad un negoziato che valga a realizzare compiutamente un disegno di integrazione europea, certamente non si può fare ricorso alle espressioni che appaiono nel testo della risoluzione Zangheri n. 6-00122 e che richiamano la transitorietà delle condizioni all'interno delle quali il negoziato stesso dovrebbe essere svolto.

Credo sia difficile immaginare oggi il quadro in cui collocare le prospettive della soluzione del delicato e complesso

problema. Il Governo non condivide neppure l'indicazione, contenuta nella citata risoluzione, inerente al progetto di denuclearizzazione del territorio tedesco, mentre sottolinea l'importanza che al negoziato sia affidato, con il coinvolgimento dell'Alleanza atlantica e, per la parte di ragione, anche della Comunità europea, il compito di assistere questo processo di integrazione che si sta svolgendo, a partire dalle elezioni nella Repubblica democratica tedesca, in maniera vigorosa ed accelerata.

Non possiamo sin d'ora — è questo il terzo ordine di rilievi — parlare di superamento della NATO e del Patto di Varsavia, ponendo in un sostanziale allineamento due sistemi diversi, come se si trattasse di organizzazioni speculari, così sottraendo significato e contenuto alla storia dell'Alleanza atlantica, che è la storia di uno schieramento meramente difensivo.

La NATO avrà inoltre, anche in futuro, una funzione di garanzia nella definizione degli assetti di sicurezza paneuropea, così come è stato ricordato anche ieri dal ministro De Michelis; sarà uno strumento in grado di rafforzare ulteriormente i legami, nella sicurezza e nel quadro CSCE, in particolare con gli Stati Uniti ed il Canada.

Sono queste le ragioni per le quali il Governo ritiene di non accogliere la risoluzione Zangheri n. 6-00122.

Per quanto concerne invece la risoluzione d'Amato Luigi n. 6-00115, che riguarda la solidarietà da manifestare alla nazione lituana, voglio semplicemente rilevare che una chiarissima presa di posizione è stata già assunta dal Governo all'indomani delle libere elezioni e della proclamazione dell'indipendenza definitiva e celebrata in quel paese.

Le premesse, le valutazioni, le conseguenze che sono tratte nella risoluzione citata non appaiono compatibili con la ricerca di una soluzione giusta, per una causa di indipendenza che è certamente giusta ed è espressione della libera manifestazione della sovranità popolare. Il Governo è favorevole a tutte le intese negoziali che possano realizzare un'evoluzione dei rapporti tra Unione Sovietica e Lituania.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

nia, in una cornice che tenga conto delle legittime attese del popolo lituano.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni presentate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in molte sedi, ed anche di recente in occasione di un *forum* sull'*Avanti!*, il ministro degli esteri De Michelis ha affermato che ormai occorre inventare non solo un nuovo atteggiamento nel campo della politica estera, ma anche nuove categorie. Devo confessarvi, onorevoli colleghi, che non sono riuscito ad individuare le nuove categorie della politica estera del Governo italiano.

I grandi problemi che ci troviamo a dover affrontare (la fine del muro di Berlino, il processo di democratizzazione dei paesi dell'est, la disintegrazione del Patto di Varsavia, le tensioni etniche e nazionali all'interno dello Stato sovietico) pongono fine, a mio avviso, ad una visione ideologizzante dei rapporti mondiali. Noi ci troviamo invece di fronte (per rendersene conto basta richiamarsi al dibattito svoltosi ieri in quest'aula) ad una discussione impregnata di ideologismi, nella quale risultano vincitori (non solo sul terreno della guerra guerreggiata o della guerra fredda) i valori occidentali, mentre si fa velo sui grandi problemi che il mondo contemporaneo ha di fronte.

Questi problemi riguardano sostanzialmente la questione del disarmo e la costruzione della pace nel mondo; il debito che strangola i paesi del terzo e del quarto mondo (quindi, i problemi dello sviluppo sull'intero pianeta); l'ambiente, inteso come nodo di tutte le grandi problematiche che caratterizzano la nostra epoca. Vogliamo sapere su tali problemi quali impegni abbia assunto il ministro De Michelis e quali siano le linee che ha tracciato.

Chiedo inoltre ai colleghi della democrazia cristiana (che pure hanno tenuto un interessante seminario a Montecatini)

dove sia, oggi, il Keynes degli anni '90, che deve aprire la strada al mondo del duemila. Il premio Nobel Klein ha dovuto ricordare ai democristiani (i quali non ne hanno parlato in quest'aula) la grande questione della liberazione delle risorse: è infatti ormai possibile portare avanti un processo di disarmo in tempi rapidi.

Ci domandiamo allora come si possano investire quantità ingenti di risorse per avviare a soluzione i problemi del terzo e del quarto mondo, eliminando soprattutto il debito che ne strangola lo sviluppo ed affrontando in un clima di cooperazione e solidarietà internazionali i grandi problemi ambientali, che costituiscono un tutt'uno con quelli della pace, del disarmo e dello sviluppo.

Il senatore Fanfani, ricordando La Pira, ha chiesto delle medaglie. La Pira, però, era pervaso da uno spirito profetico, mentre ci si è limitati a ricordare che egli ha preannunciato i tempi moderni. Bisogna invece ricordare anche che egli è l'uomo che si battè per la pace nel Vietnam, quando pochi avevano il coraggio di farlo. La Pira è l'uomo che si battè per la distensione e il superamento dei blocchi.

Ma a coloro che ritengono di essere tra i vincitori vorrei rivolgere alcuni interrogativi. Yalta ha pesato solo ad est o non invece anche ad ovest? L'evoluzione delle democrazie occidentali non è forse stata messa anch'essa sotto una cappa? Non vi è stato cioè un dominio all'interno dei rispettivi blocchi per frenarne le evoluzioni e le sperimentazioni possibili? Siete veramente convinti che la storia abbia come fine ultimo i cosiddetti valori occidentali, o non è forse vero che ci troviamo di fronte ad una sfida caratterizzata non soltanto da incertezza, ma anche da speranze e prospettive che non sono già scritte? La storia infatti, per definizione, è quel che non è già scritto, è quel che non è già detto, è quel che non è già conosciuto.

Mi sembra allora che dobbiamo impegnarci tutti quanti nell'avvio di questa nuova fase della storia mondiale. È ormai in gioco non soltanto il superamento del ruolo della Germania nel '900, ma anche il superamento della sua collocazione direi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

centenaria in Europa. I problemi che sono collegati a questa vicenda non possono non sorprenderci. Capisco che i colleghi della democrazia cristiana siano molto contenti della vittoria dell'omologo partito della Germania orientale. Ma non ci dice nulla il fatto che movimenti come *Neues Forum* abbiano subito una sconfitta, che cioè le forze che hanno guidato la trasformazione della Germania orientale non siano riuscite a trovare un adeguato sbocco nella rappresentanza popolare? Non ci dice nulla che quel partito, nonostante il rinnovamento operato su impulso della CDU federale, sia stato alleato per decenni della SED, cioè del partito comunista della Germania orientale?

A me pare che con le ideologie non si facciano molti passi in avanti. Noi dobbiamo saper costruire oggi nell'Europa e nel mondo la pace, individuando i *partners* con cui avviare il processo di pace e di sicurezza comune. Mi sorprende quindi quanto ha affermato il sottosegretario Vitalone con riferimento alla risoluzione presentata dai colleghi del gruppo comunista. In quel documento (anche se su di esso io mi asterrò; e ne spiegherò i motivi) sono contenuti riferimenti alla «denuclearizzazione» e alla «neutralità» (nella sicurezza comune) della Germania. Coloro che oggi si affannano a mettere in discussione una prospettiva di pace, la creazione di zone denuclearizzate, l'accelerazione del disarmo e quindi del superamento dei blocchi, ritengono davvero che l'Alleanza atlantica ed il suo comando militare integrato siano garanzia di libertà? La libertà ha forse bisogno di armamenti? Ha bisogno di una struttura armata? Dobbiamo forse avere un gendarme della libertà? Sono queste le nuove concezioni che guidano il pensiero del Governo italiano?

Io credo che di fronte alle grandi sfide dobbiamo saper riflettere a fondo in modo critico. Non spetta certo a me delineare gli orientamenti più giusti da seguire, ma alcuni suggerimenti li ho colti seguendo convegni e dibattiti. Ricordavo prima il pensiero del premio Nobel Klein. Potrei anche ricordare gli sforzi dello stesso ministro degli esteri Genscher, il quale all'inizio,

proponendo appunto l'accelerazione del processo di unificazione delle Germanie, avanzò pure una proposta che destò molta attenzione anche a Washington e che tendeva appunto a non far avanzare la NATO rispetto ai confini dei due Stati tedeschi. Ciò per farsi carico delle esigenze di sicurezza non dell'Unione Sovietica, onorevoli colleghi, ma di tutti i paesi dell'Europa centrale!

Perché, onorevole sottosegretario, non pensare a rapporti nuovi e più intensi, sviluppando relazioni quadrangolari? Perché non pensare a zone denuclearizzate ad est e ad ovest e quindi a nuovi rapporti di alleanza che rompano a livello transnazionale e tra i due blocchi i vecchi schemi? Il ruolo dell'Italia potrebbe essere particolarmente significativo. Perché tacere quindi di avventurismo o di velleitarismo la prospettiva della pace, la prospettiva della denuclearizzazione, la prospettiva del disarmo?

Non possiamo pensare ad un processo di accelerazione della pace e affermare nel contempo che dobbiamo restare in un'alleanza armata e riutilizzare la NATO contro il sud del mondo. È chiaro infatti che oggi mantenere in piedi questo organismo non significherà proteggerci da quella che non costituisce più una minaccia, visto che vi è una disintegrazione totale dei paesi dell'est, della loro espressione politica — lo abbiamo visto con le rivoluzioni pacifiche — ed anche della loro struttura e dei rapporti internazionali, cioè del Patto di Varsavia.

Se servirà, la NATO servirà solo a contrastare — e con questo concludo, Presidente — una possibile evoluzione pacifica nella cooperazione internazionale. Su questo nulla si è detto.

Io naturalmente voterò a favore della risoluzione Andreis n. 6-00117, perché pone le questioni dei rapporti con il sud del mondo e dell'ambiente, ed anche della risoluzione d'Amato Luigi n. 6-00115, perché solleva con molta nettezza il problema del principio dell'autodeterminazione dei popoli. Non vi è alcun subalterno, né all'est né all'ovest; i principi di autodeterminazione valgono per la Germania

come per i paesi baltici. Non dobbiamo farci guidare, ancora una volta, dalla cosiddetta ragion di Stato, in base alla quale mettere in crisi l'impero sovietico significherebbe squilibrare i rapporti mondiali. Noi oggi siamo in un tempo in cui i principi ed anche la moralità tra i popoli possono prevalere sulla ragion di Stato. Siamo di fronte all'inizio della pace e della cooperazione tra i popoli (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Valle. Ne ha facoltà.

RANIERO LA VALLE. Questo dibattito finisce con una distorsione ed una forzatura. Il ministro De Michelis, l'onorevole Forlani e tutta la maggioranza hanno inutilmente drammatizzato la questione dell'ingresso della Germania unificata nella NATO, facendone una nuova discriminante della politica estera italiana ed un motivo di scontro tra maggioranza ed opposizione, come ai bei tempi del 1949. Con ciò è stata introdotta una discontinuità nella politica estera italiana.

L'onorevole Forlani ieri ha rinfacciato all'onorevole Natta la sua firma del 1977 su una risoluzione unitaria della Camera in materia di politica estera dell'Italia. Ma, onorevole Vitalone, dal 1977 ad oggi qualcosa è successo. Appunto, è finita una guerra, come dice l'onorevole De Michelis; essa però è finita non perché una parte ha vinto sull'altra, ma perché tutte e due le parti hanno deciso concordemente che essa non doveva più essere combattuta. E poiché questa guerra era la prefigurazione della guerra di sterminio nucleare e della mutua distruzione assicurata, essa non contemplava che vi fossero vincitori.

Se poi si volesse proprio nominare un vincitore di tale guerra, minacciata e non combattuta, esso, onorevole De Michelis, non sarebbe chi resta con le armi in mano, ma chi ha deciso di smetterla per primo. Se Gorbaciov, che la maggioranza a parole dichiara di voler sostenere ma che nei fatti vuole ridurre a sconfitto, non avesse smesso per primo il gioco della guerra, rompendo la perfetta simmetria est-ovest della reciprocità violenta e del dominio

bilanciato, oggi non ci sarebbe una Polonia libera, né altri popoli che si autodeterminano in Europa, e non vi sarebbe neanche una unificazione tedesca. Il muro di Berlino starebbe ancora a Berlino, e non a Rimini come un trofeo.

C'è una singolare miopia delle classi dirigenti occidentali, che mostrano di credere che tutto sia cominciato nel 1989. Ma tutto, onorevoli colleghi, non è cominciato nel 1989, ma nel 1987 con la liberazione dell'Europa dal potere sovrano dell'arma nucleare e, ancor prima, con l'avvio delle trattative per il disarmo.

Mai l'occidente e mai l'Italia, però, hanno detto che la posta dei negoziati sul disarmo dovesse essere l'estensione dell'Alleanza atlantica ad oriente, né una conclusione della guerra fredda con vincitori e vinti, perché se questo fosse stato detto, o anche solo voluto, allora non vi sarebbe stata alcuna trattativa, alcun disarmo e alcuna elezione libera nell'est europeo. Ed è molto grave che ora il Governo italiano parli di una guerra vinta e di una integrazione da realizzare dentro le strutture militari e politiche dell'occidente. Ciò, in altri tempi e con altri ministri degli esteri, più accorti e sperimentati, non sarebbe mai stato possibile. Questa è la discontinuità dell'attuale politica estera italiana. Ma è una discontinuità vostra, cari amici della maggioranza, e non nostra!

Come emblema di questa discontinuità voi fate della Germania unificata nella NATO una scelta tassativa ed assoluta; l'avete messa addirittura nella risoluzione della maggioranza. Invece, non c'è niente di più opinabile, di più discutibile di tale scelta, da affrontare in termini che non possono essere assoluti ma debbono essere relativi, transitori, pragmatici, di opportunità politica.

Al contrario, sono motivazioni assolute, mitiche, ideologiche quelle dell'onorevole Forlani, che adduce un valore permanente dell'Alleanza atlantica — quasi si trattasse della comunione trinitaria — e del ministro De Michelis, che afferma che la NATO merita di sopravvivere e di estendersi perché è una alleanza di popoli liberi, mentre quella di Varsavia è un'alleanza coatta.

Si possono invece discutere e valutare le motivazioni dei polacchi, che preferiscono per esempio avere sull'Oder Neisse, una frontiera ipotecata da una riserva mentale tedesca, le truppe americane anziché quelle della *Bundeswehr*. Nella stessa NATO ci sono forti perplessità e problematicismi al riguardo. Forse la Camera non sa (e continuerà a non saperlo, viste le numerose assenze) che pochi giorni fa ad Ebenhausen c'è stato un incontro informale dei maggiori responsabili militari e politici dell'Alleanza, insieme ad esperti, per discutere gli scenari futuri.

Ne sono emersi elementi molto inquietanti. È stato detto che oggi è possibile immaginare una Germania unificata nella NATO, data la debolezza dell'attuale capacità negoziale sovietica, ma è stato anche detto che in tali condizioni la permanenza dell'Armata rossa nel territorio della Germania orientale la metterebbe in uno stato di grave insicurezza e vulnerabilità, non senza rischi di incidenti, anche militari, con la *Bundeswehr*. È stato altresì detto che il ritiro delle armi nucleari sovietiche dall'Europa e la maggiore flessibilità che acquisirebbero le forze convenzionali occidentali produrrebbero tecnicamente una ben maggiore capacità di attacco da parte della NATO verso l'Unione Sovietica.

Questi sono tutti elementi che la stessa Alleanza riconosce. Sono elementi di instabilità e di squilibrio, che vanno valutati, discussi e regolati insieme all'Unione Sovietica, *partner* indispensabile di ogni regolamento pacifico.

La discussione è dunque politica, e non verte su articoli di fede o su patenti di maggiore o minore occidentalismo, buoni, al massimo, da spendere nella battaglia amministrativa del 6 maggio. Non vorrei che fosse proprio la maggioranza a farsi determinare ora, su questa materia così delicata, da calcoli di convenienze interne.

Nessuna scelta politica seria sarà possibile se fondata su un'analisi arretrata e sbagliata. Tale mi sembra l'analisi su cui viene impostata oggi la politica estera italiana. È vero, come dice l'onorevole De Michelis, che è finita una guerra in Eu-

ropa. Ma quella che è finita non è la terza guerra mondiale, che aveva per nemici l'Unione Sovietica e l'est europeo. Quella che è finita infatti era ancora, in realtà, la seconda guerra mondiale, che non si concluse con Yalta perché si riaprì con Hiroshima, continuando con mutati nemici ma con la stessa posta in gioco di un'egemonia armata sul piano mondiale! Questa guerra è finalmente finita, non perché l'egemonia se la sia aggiudicata una delle parti, ma perché non ci può essere egemonia. Il mondo così difficile e differenziato nel quale viviamo non consente egemonie. Neanche il modello occidentale — checché ne pensi il ministro De Michelis — può essere imposto a tutto il mondo, perché esso non lo reggerebbe, non solo politicamente ma neppure fisicamente.

È qui che si pone, semmai, la questione ecologica. O si comprende questo, oppure la pace non si può costruire. Se invece ancora si continua a ragionare in modo vecchio, con categorie vecchie, con la cultura de *Il principe* di Machiavelli, o dei *Vincitori e vinti* di von Clausewitz, o de *Il nemico come criterio del politico*, di Carl Schmitt, allora potremmo anche dire che quella che si è conclusa è stata la terza guerra mondiale, ma così ne staremmo già preparando una quarta; e questo sarebbe un mondo ove le guerre mondiali non finiscono mai, fino alla distruzione finale.

Diciamo piuttosto che è finita finalmente la guerra civile europea, questa guerra che è durata ottant'anni ed in cui tutti sono stati di volta in volta, in un campo e nell'altro, vincitori e sconfitti. Ma il solo modo di venirne veramente fuori è di riconoscere che questa volta non ci sono vincitori e sconfitti, perché i popoli ed i campi che si combattevano, e che avevano fatto del conflitto la loro regola comune, dotandolo di istituzioni e di ordinamenti atti a combatterlo, hanno deciso di invalidare e di superare l'istituzionalizzazione e le istituzioni del conflitto.

Per questo è assurdo ora rivalutare, rendere eterne ed estendere proprio quelle istituzioni del conflitto, quegli ordinamenti di guerra che sono i due patti, la cui dissoluzione, se certo potrà avvenire solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

alla fine del processo, ne è però il vero fondamento ed il vero motore.

A vincere infatti è stata la prospettiva di nuove istituzioni, di nuovi ordinamenti, di nuove regole, non per una parte, ma per tutti, non soltanto per l'Europa (che non so per quale motivo dovremmo ritornare a considerare ora l'ombelico del mondo), ma per l'intero pianeta, non solo per l'est o per l'ovest, ma per la comunità internazionale.

A vincere sono state le grandi parole: interdipendenza, autodeterminazione dei popoli, unicità di destino, corresponsabilità, non violenza, parole che non sono solo dell'est o dell'ovest, ma che seppure venivano pronunciate erano poco onorate e praticate sia all'est sia all'ovest. È su queste grandi parole e su progetti politici a queste adeguati che si può costruire un'Europa nuova per un mondo nuovo.

Per tali motivi, signor Presidente, annunzio il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente alla risoluzione della maggioranza ed il voto favorevole alla risoluzione Zangheri n. 6-00122, da noi sottoscritta (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere, a nome del gruppo verde, la soddisfazione per il fatto che il Governo abbia dato parere favorevole alla nostra risoluzione. Ci sembra che il Governo si sia reso conto come nell'esposizione di ieri resa dal ministro De Michelis fossero del tutto assenti la questione ambientale ed i grandi fenomeni di degrado che coinvolgono tutto il pianeta, così come lo erano negli impegni che la maggioranza e lo stesso Governo intendevano assumere al termine del dibattito. Esprimiamo dunque soddisfazione per questa presa di coscienza.

Per quanto riguarda invece la risoluzione presentata dalla maggioranza, chiederemo che sia votata per parti separate. Su alcune di esse il nostro gruppo voterà a

favore, mentre su altre si asterrà, come ad esempio sulle premesse e su alcuni commi del dispositivo che risentono di una logica a nostro avviso ancora troppo manichea nella separazione tra vincitori e vinti, come risulta dallo schema interpretativo propostoci ieri dal ministro De Michelis. Noi pensiamo che non sia più il tempo dei vincitori e vinti: noi ci sentiamo — l'ho già detto nel mio intervento di ieri — vinti e non vincitori negli eventi che hanno travolto e stanno travolgendo l'est europeo e che ci riguardano da vicino.

Ci asterremo anche su quelle parti per certi versi un po' trionfistiche riguardanti l'Alleanza atlantica, tema che secondo noi va trattato in modo più critico. Del resto, sia il ministro sia tutti gli oratori intervenuti nel dibattito hanno chiesto una profonda revisione del ruolo e degli strumenti della NATO.

Né vincitori né vinti, dicevo. Le minacce sono sempre meno militari; vi sono invece quelle ambientali, che accomunano tutto il pianeta, l'est, l'ovest, il nord e il sud, in una gara per certi versi drammatica per la stessa sopravvivenza e per la necessità che si impone di cambiare la qualità dello sviluppo.

La nostra risoluzione tende a formulare proposte e non solo a richiamare i grandi problemi. A questo riguardo, signor Presidente, mi consenta una breve osservazione sulle critiche un po' polemiche rivolte ieri dall'onorevole Negri. Credo che il collega Negri abbia perso una buona occasione per tacere, visto che evidentemente non aveva nemmeno letto il nostro documento, che è prima di tutto propositivo e non di pura denuncia.

Concludo ribadendo che chiederemo la votazione per parti separate sulla risoluzione della maggioranza, la risoluzione Scotti ed altri n. 6-00121, e che voteremo contro la risoluzione d'Amato Luigi n. 6-00115 per i toni da anni '50 che ancora contiene nei confronti dei popoli dell'est, e contro la risoluzione Rauti ed altri n. 6-00116 per il suo tono e per il suo contenuto autarchico e nazionalista. Voteremo invece a favore, oltre che del documento presentato dal nostro gruppo, la risoluzione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Andreis ed altri n. 6-00117, della risoluzione Rutelli ed altri n. 6-00118. Ci asteremo sulla risoluzione Zangheri ed altri n. 6-00122 per l'ambiguità che ancora in troppi punti ci pare aleggi sui problemi che vengono posti, nonché sulla risoluzione Calderisi ed altri n. 6-00120, votando invece a favore della risoluzione Novelli ed altri n. 6-00119 (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, il quadro configurato dalle risoluzioni presentate è significativo e anche positivo per molti versi: cercherò al riguardo di spiegare con la massima chiarezza la posizione mia e dei colleghi che vi si richiamano.

Sottolineo intanto il fatto positivo dell'accoglimento da parte del Governo della risoluzione Rutelli ed altri n. 6-00118, firmata da rappresentanti di quasi tutti i gruppi, che per la prima volta pone come uno dei punti fondamentali della politica estera italiana un impegno in materia ambientale nel campo internazionale, richiamando precisi obiettivi sul piano istituzionale e politico. Altrettanto importante è l'accoglimento della risoluzione Andreis ed altri n. 6-00117, che sviluppa questi obiettivi soprattutto in termini di contenuti.

Per quanto riguarda le questioni più delicate, in certa parte dolenti, della discussione di oggi, devo dichiarare una posizione (sulla quale avremo altre sedi per riflettere, discutere e pronunciarci) che mi spinge a rilevare che in questo dibattito si sente in realtà da qualche parte la nostalgia, nel momento in cui se ne evoca il superamento, dei due blocchi contrapposti, quasi che ci si trovi sperduti all'interno dell'occidente.

Siamo in una fase di trasformazione profonda, in una fase di evoluzione radicale delle relazioni internazionali, per cui nessuna propensione di tipo neutralistico è oggi ammissibile da parte del Parlamento

della Repubblica italiana; anzi lo è, ovviamente, ma con una assunzione di responsabilità che giudico negativamente e che non trova fondamento e riferimento non solo nella storia del passato, ma tanto meno in quella presente.

La condizione del mondo non sarà più caratterizzata da due blocchi, perché uno di essi è in completo disfacimento, a causa di una serie di eventi e specificamente dell'incapacità o dell'impossibilità del sistema sovietico, anche nei paesi ad esso collegati, di governare l'economia in modo compatibile con condizioni di vita accettabili per le popolazioni, nonché di governare l'evoluzione di quello che fu un processo rivoluzionario in un senso democratico e non autoritario o totalitario.

Si tratta di giudizi espressi dalla storia, ma in quanto sono venuti dai popoli che hanno vissuto queste tragedie storiche, tanto che forze che si dichiarano e sono di sinistra oggi devono riflettere sul fatto che, quando la Germania orientale va al voto, non soltanto vengono punite — o vengono premiate in misura estremamente modesta — le forze che esprimono continuità, sia pure nel segno di un certo innovazione, nei confronti del sistema di potere preesistente, ma anche quelle forze che si richiamano ad una visione socialista di tipo riformista.

Su tale argomento ci eravamo confrontati in una discussione parlamentare quando si manifestarono le prime, imponenti fughe dalla Germania orientale, nel periodo caratterizzato dall'abbattimento del muro, ed alcuni osservatori manifestarono la preoccupazione che la stanchezza, la rabbia ed in qualche misura l'odio maturato nei decenni di dittatura potessero addirittura andare ad ingrossare, attraverso coloro che si trasferivano nella Germania occidentale, le fila dei *Republikaner*, ovvero delle formazioni di estrema destra che in quel paese non di rado si richiamano al nazismo.

Questa riflessione pesa e deve pesare più fortemente ed amaramente sulla cultura e sulla storia politica e civile della sinistra democratica europea. In definitiva, bisogna rilevare che, di fronte al complesso

degli avvenimenti dell'Europa dell'est, non si può rimpiangere una visione del mondo non più caratterizzata da due blocchi e rispetto alla quale si è passati, a sinistra, dal sostegno attivo di uno di essi ad un'apparente equidistanza. Tale equidistanza era solo apparente, poiché troppe volte si continuavano ad agitare a sinistra bandiere in modo manicheo, rispetto a forze, movimenti, paesi attivi sulla scena internazionale.

Da questa apparente equidistanza non si può proprio oggi passare alla formalizzazione di una nuova equidistanza a partire dalla vaticinazione dello scioglimento dei due blocchi. Abbiamo responsabilità che attengono all'essere parte di un sistema democratico di valori ed all'essere parte impegnata, quanto più ci definiamo forze ecologiche, democratiche, di sinistra democratica — e critica, rispetto ad alcune o a molte delle eredità del pensiero e dell'azione della sinistra storica — nella sfida per una diversa qualità della democrazia.

È molto amaro che quanti guardano da est ad occidente lo facciano come se il «mercato» in quanto tale fosse forza tautologica e liberatoria. Così non è: sappiamo quante sofferenze, discriminazioni, ingiustizie, momenti di emarginazione e di violenza viviamo nelle nostre democrazie, che in troppi casi non sono compiute ed a volte non sono tali nel senso stesso che attribuiamo alla parola democrazia. Tuttavia, questo tipo di critica ci deve spingere a rafforzare la nostra azione nella democrazia e per la democrazia, per conseguire oggi la qualità che noi chiamiamo ecologicamente e socialmente sostenibile dello sviluppo e non solo della crescita quantitativa. A questo proposito, quanto aspre sono oggi le contraddizioni che riscontriamo quando guardiamo l'evoluzione dei paesi dell'est Europa, che vogliono assimilarsi a certi aspetti deteriori del consumismo occidentale!

Noi avvertiamo invece, la necessità di superare proprio quegli aspetti deteriori del consumismo per fare in modo che lo sviluppo sia ecologicamente e socialmente sostenibile. Ebbene, signor Presidente, col-

leggi, questo tipo di riflessioni ci dimostra che la nostra scelta deve essere più incisiva all'interno del sistema istituzionale e politico delle democrazie occidentali e che non si può e non si deve rimanere in mezzo al guado.

Per queste considerazioni, voterò a favore della risoluzione della maggioranza, astenendomi su quel passaggio che dà un giudizio sull'Alleanza atlantica che io non condivido. L'Alleanza atlantica, onorevole Vitalone, non ha svolto soltanto la funzione descritta in questo punto della risoluzione di maggioranza, ma è stata anche lo strumento attraverso il quale si è conservata la pace in Europa a prezzo di oltre duecento conflitti, che hanno provocato la morte di centinaia di milioni di persone nel resto del mondo, che hanno comportato lo sviluppo di un complesso militare industriale che ha influenzato in maniera non di rado perversa i nostri sistemi politici ed economici.

Voterò inoltre a favore della risoluzione comunista, ad eccezione dell'ultimo paragrafo, sul quale voterò contro, in base a quanto ho già detto. Infatti, lo ritengo ancora ospite od ostaggio di una posizione ambigua che, rispetto alla stessa situazione tedesca, non mi sembra soltanto poco convincente, ma anche da superare piuttosto rapidamente. In questo senso, si può dire che i colleghi comunisti sono in mezzo ad un guado.

Per queste ragioni, signor Presidente, richiamando tutte le considerazioni che ho svolto nel corso della discussione sul ruolo delle Nazioni Unite, sull'importanza dell'Europa e dell'unione europea (a tale riguardo apprezzo le risoluzioni *ad hoc* che sono state presentate), sui diritti umani, che debbono essere un pilastro della politica estera di ogni paese e sempre di più debbono diventarlo sulla scena internazionale, voterò a favore delle risoluzioni che attengono a tali questioni.

Nel concludere, vorrei ribadire un ultimo concetto. Ci troviamo oggi di fronte al problema di ridefinire la minaccia come storicamente l'abbiamo percepita, perché essa è crollata e non esiste praticamente più. Dobbiamo guardare attraverso la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

lente della democrazia politica occidentale per contrastare le altre, nuove e gravissime minacce che pesano sull'umanità alle soglie del duemila: il dissesto ecologico globale; la sovrappopolazione, la fame, il sottosviluppo, l'indebitamento; le violazioni massive dei diritti umani. Dobbiamo ricercare la qualità di un diverso sviluppo, e dobbiamo farlo con estrema chiarezza di presupposti e d'intenti: questa è la sfida che sta oggi di fronte a noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà breve perché sono già intervenuto ieri nella discussione e non voglio ripetere cose già dette; inoltre mi associo alle considerazioni appena svolte dal collega Rutelli.

Credo che questa discussione sia stata molto importante. Desidero, in primo luogo, soffermarmi sulle questioni attinenti all'unione europea e alla politica federalista. Mi sembra che i documenti accolti dal Governo, non solo quello di maggioranza, ma anche quello di cui sono il primo firmatario, nonché quello di cui è primo firmatario il collega Novelli, che è presidente dell'intergruppo federalista europeo, tendano a realizzare nel complesso una serie di impegni estremamente significativi.

Ciò rappresenta un altro atto a sostegno di una forte accelerazione del processo di costruzione politica dell'Europa su basi federali, sulla quale il Parlamento si è pronunciato più volte. Non insisto nel sottolineare la grande importanza di questi documenti, riconosciuta dallo stesso presidente della Commissione CEE Delors. Ritengo che le decisioni che abbiamo adottato costituiscano un ulteriore apporto in tale direzione; mi riferisco, in particolare, al richiamo contenuto in questi documenti al referendum ed al mandato costituente sul quale l'elettorato italiano si è pronunciato l'anno scorso.

Voglio inoltre sottolineare il sostegno fornito all'ipotesi di costituire un comitato Delors-bis per avviare il negoziato per le

riforme istituzionali della Comunità europea, che a nostro avviso rappresentano il cardine della politica che deve essere perseguita. La Camera si accinge a dichiarare la sua adesione nei confronti della convocazione delle assise sull'avvenire dell'Europa chieste da Mitterand l'anno scorso e che la Commissione esteri di questo ramo del Parlamento aveva già deliberato di chiedere nel 1988. Tali assise del Parlamento europeo, di quelli dei dodici paesi della Comunità ed anche — in qualità di osservatori — di delegazioni dei Parlamenti delle nuove democrazie dell'est dovranno essere tenute durante il semestre di presidenza italiana a Roma, in questo palazzo, nel prossimo ottobre.

Si tratta di un fatto di estrema importanza che deve essere opportunamente sottolineato. Esprimiamo quindi grande soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo di queste proposte, che si aggiungono alle posizioni della maggioranza che già contenevano accenni estremamente significativi in questa direzione.

Ho già detto prima che condivido le osservazioni fatte dal collega Rutelli sugli altri aspetti del tema in discussione. Voteremo a favore della risoluzione Scotti ed altri n. 6-00121, astenendoci sul passo concernente l'Alleanza atlantica. Se è vero infatti che esistono molte luci, ci sono ancora varie ombre che non possiamo sottacere. Il collega Rutelli ricordava che la pace e la sicurezza dell'occidente sono state assicurate anche a spese del terzo e del quarto mondo e a prezzo di conflitti che corrispondevano anche agli interessi del sistema industriale e militare. Si tratta di aspetti che non possono essere sottovalutati. Ribadisco, pertanto, che ci asterremo sul passo cui mi sono riferito, votando a favore della restante parte della risoluzione presentata dalla maggioranza.

Voteremo inoltre a favore delle risoluzioni Andreis ed altri n. 6-00117 e Rutelli ed altri n. 6-00118, concernenti l'ambiente, mentre, per quanto riguarda la risoluzione Zangheri ed altri n. 6-00122, devo ribadire — come ha fatto il collega Rutelli — che essa contiene ambiguità ed equivoci in alcuni suoi passaggi, nell'ultimo in partico-

lare. Riteniamo sia difficile compiere una sorta di esercizio di equidistanza. La nostra posizione non sottovaluta i limiti delle democrazie occidentali; tuttavia riteniamo che, se si vogliono superare i limiti propri di sistemi che rischiano di essere distanti dal modello di democrazia politica per il quale ci battiamo, un simile esercizio di equidistanza non sia utile. L'avvicinamento ai valori effettivi della democrazia politica deve essere perseguito con chiarezza e con scelte nette operate all'interno del sistema occidentale. In questo senso la parte conclusiva del dispositivo della risoluzione Zangheri ed altri n. 6-00122 non può certo ottenere il nostro consenso.

Ho in tal modo esaurito l'esposizione della posizione del gruppo federalista europeo sulle risoluzioni presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Lo scenario di politica internazionale delineato dall'onorevole De Michelis è stato giustamente limitato: egli infatti ha soffermato la sua attenzione (così come per altro era stato richiesto da coloro, tra cui la parte politica cui appartengo, che avevano sollecitato lo svolgimento di un dibattito in materia di politica estera) solo su determinati avvenimenti. Il ministro ci ha parlato della politica europea, soprattutto in relazione ai grandi eventi che nel 1989 hanno sconvolto l'est europeo, permettendo l'affermarsi della democrazia.

Non possiamo infatti dimenticare — e al riguardo dovrà svolgersi in primo luogo in Commissione esteri un adeguato dibattito — le numerose altre questioni sul tappeto: mi riferisco ai problemi del Mediterraneo, della cooperazione allo sviluppo dei paesi sottosviluppati (Sudamerica, nord e sud Africa, con specifico riferimento all'*apartheid*), del debito estero (se ne sta interessando in particolare l'onorevole Craxi), del conflitto tra Israele e Palestina e della concorrenza economica e finanziaria tra oriente ed Europa.

Ribadisco che questo scenario più ampio non è stato giustamente oggetto — e

non avrebbe potuto esserlo — della trattazione del ministro degli affari esteri. Si è voluto parlare in primo luogo dell'Europa che è fondamentale punto di riferimento di tutta la politica internazionale. Auspichiamo che essa sia sempre più forte e che in tale contesto al suo governo siano riconosciuti maggiori poteri politici: ci auguriamo cioè che, al di là dell'aspetto economico, le istituzioni comunitarie abbiano un peso maggiore da un punto di vista politico. Tutto ciò potrà incidere sui rapporti tra est ed ovest, tra nord e sud. È quindi importante soffermare la nostra attenzione sulla tematica ricordata.

È fondamentale credere nell'Europa e l'Italia vi crede più di altre nazioni. A nostro giudizio in tale contesto deve essere promossa una politica di ampio respiro: non dobbiamo rinchiuderci in noi stessi, come in una fortezza, ma ampliare i nostri orizzonti. Ciò permetterà in primo luogo la soluzione dei problemi economici che possono insorgere con gli Stati Uniti d'America.

Viviamo in un continente nel quale sono presenti ricchezza, capacità tecniche e cultura. A quest'ultimo riguardo desidero sottolineare che la promozione di una politica internazionale nella quale venga riconosciuto all'Europa un ruolo determinante coinvolge anche riferimenti culturali.

Crede nell'Europa significa credere nelle istituzioni poste a presidio della sicurezza dei popoli che ne fanno parte. Nel momento in cui ci adoperiamo perché vengano accelerati i tempi dello svolgimento della conferenza per la sicurezza europea (Helsinki 2), è essenziale che si promuova l'approfondimento della tematica ad essa connessa. In questo quadro infatti potrà meglio svilupparsi la distensione fra est ed ovest e potranno meglio comprendersi alcune evoluzioni politiche in senso democratico che hanno recentemente interessato l'est europeo. Si tratta di dati di estrema rilevanza, da tenere nella dovuta considerazione.

In riferimento alle prossime scadenze di carattere europeo, devo rilevare che è importante l'atteggiamento che l'Italia assumerà nelle sedi appropriate. Il 1° luglio

comincia il semestre di presidenza italiana della Comunità europea. La riunione che si terrà il 28 aprile è fondamentale perché in quella sede dobbiamo promuovere determinate iniziative: mi riferisco ad esempio ad un comitato «Delors 2» che, sulla base di quanto è avvenuto per l'unificazione monetaria, si adoperi per l'unificazione politica, per arrivare agli stati uniti d'Europa. È essenziale il nostro comportamento sulla questione.

Vi è poi anche da tenere in considerazione l'altro studio che stanno svolgendo due parlamentari europei di altissimo livello quali gli onorevoli Giscard D'Estaing e Colombo, in merito alla riforma delle istituzioni comunitarie, affinché a queste ultime vengano riconosciuti maggiori poteri.

Nel corso di una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri, abbiamo impresso una notevole accelerazione al recepimento di alcune normative comunitarie: in questo modo abbiamo preparato adeguatamente il nostro semestre di presidenza.

La scadenza del 28 aprile è sicuramente importante, giacché non si potranno non affrontare i problemi legati all'unificazione tedesca, che dovrà essere preparata in previsione della riunione sulla sicurezza e la cooperazione europea che si svolgerà alla fine del 1990. La questione della unificazione dovrà essere esaminata anche nell'assise dei parlamenti europei, che si terrà a Roma nel prossimo autunno.

Quanto sarà deciso nel corso della conferenza per l'attuazione degli accordi monetari europei dovrà avere una prima attuazione nel secondo semestre del 1990, per poi essere realizzato in modo definitivo nei primi mesi del 1991; si tratta di presupposti determinanti per fornire una base economica all'unificazione politica dell'Europa.

La conferenza alla quale prenderanno parte i governi europei, dopo quanto è stato fatto in passato a Milano dall'onorevole Craxi, può avere grande significato per rilanciare l'Europa, anche in rapporto alle condizioni dei paesi dell'est, che guardano agli stati occidentali in termini di utile confronto. Se con tale conferenza si

conseguiranno risultati concreti, sarà possibile presentare all'Unione Sovietica, nella quale sono in atto importanti evoluzioni, un'Europa unita, pur nella sua complessità.

La conferenza per la riforma delle istituzioni sarà fondamentale per il processo di integrazione europea: il rapporto tra le varie istituzioni nazionali e quelle comunitarie è infatti di estrema importanza per il progresso del nostro continente. Per questo dobbiamo essere interessati ad accelerare il processo di unificazione tedesca.

Io sono fra coloro che ritengono opportuno fare al più presto; del resto, le elezioni svoltesi il 18 marzo scorso hanno dato un notevole contributo in questo senso. Bisogna però fare in modo che la Germania unita rimanga nel consesso europeo; guai ad allungare i tempi dell'unificazione: sarebbe come rinviare qualcosa che deve necessariamente avvenire! Per questo è bene avviare immediatamente i meccanismi istituzionali, economici, commerciali e soprattutto democratici, fondamentali per assicurare, nell'ambito della NATO, la nascita di una Germania che possa ritenersi garantita e che, al tempo stesso, possa garantire la sicurezza dell'Europa, con particolare riferimento alle frontiere orientali dell'Oder-Neisse, in merito alle quali il gruppo repubblicano ritiene debba prendersi una posizione molto precisa.

L'unificazione tedesca non deve essere considerata come uno spauracchio rappresentato dal sorgere di una grande potenza, ma come un elemento importante, capace di esaltare il ruolo dell'Europa. Per questo non è possibile pensare ad una Germania fuori della Comunità.

A tale riguardo registriamo però posizioni equivocate, come quella del partito comunista, che debbono essere respinte poiché introducono nel dibattito in corso un elemento di incertezza in merito alla visione politica dell'Italia. A tale equivoco si deve pertanto porre rimedio con un atto di buona volontà del partito comunista; altrimenti, esso sarà tra breve superato dalle decisioni di Gorbaciov. che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

marcia più rapidamente dei comunisti italiani.

Bisogna affrontare compiutamente i problemi connessi alla sicurezza europea, con particolare riferimento alle garanzie che debbono essere fornite ai 35 paesi che hanno preso parte agli accordi di Helsinki. Occorre inoltre considerare gli aspetti militari del problema, che tuttavia non possono prescindere dall'esistenza della NATO, ovviamente modificata dal punto di vista politico, che può rappresentare un valido elemento di sicurezza.

Signor Presidente, dobbiamo essere consapevoli che l'Europa, la NATO e la concezione euro-americana della sicurezza, in particolare le garanzie che debbono essere fornite allo sviluppo delle democrazie dell'est, affinché si instauri un proficuo colloquio con l'Unione Sovietica di Gorbaciov, sono tutti elementi determinanti della politica estera che l'Italia deve condurre per l'Europa, tenendo presenti i riflessi e la situazione esistente nel contesto internazionale, dal quale non possiamo prescindere e nel quale dobbiamo essere sempre più presenti, giacché la nostra forza economica, la nostra tradizione e la nostra cultura non ci consentono di rachiuderci nel nostro ambito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, dal dibattito, dalle dichiarazioni del ministro degli esteri De Michelis, dalle affermazioni del Presidente del Consiglio Andreotti si è avuta l'impressione, ancora una volta, che sia molto praticata l'abitudine, anzi lo sport, di saltare al volo sul carro dei vincitori.

Quando la riunificazione tedesca appariva ancora lontana, molte delle persone, molti degli esponenti dei partiti, degli uomini di Governo, che oggi salutano con soddisfazione il concreto avvio di un processo unitario, erano piuttosto scettici, anzi sfavorevoli all'unificazione tedesca. Ricordo la battuta che circolava, coniata da un celebre intellettuale e ripresa da non

pochi esponenti politici del nostro Governo: «amo la Germania al punto di volerne due!».

Eravamo in pochi, allora, a dire che non si è veri europeisti, non si è realmente, concretamente, idealmente protesi all'edificazione di un'Europa unita, con una sua identità e una sua volontà, se non si è sostenitori dell'unificazione tedesca. Chi non vuole la Germania unita, dicevamo allora in pochi, non vuole l'Europa unita. Adesso che un popolo è insorto ed ha deciso di accelerare quel processo, adesso che una marcia inarrestabile è in atto in Europa, notiamo che il nostro campo, i nostri spalti, prima poco frequentati, sono nutriti, gremiti di entusiasti, spesso scalmanati, apologeti di tale processo di unificazione.

Adesso, l'astuzia, il cinismo, l'opportunismo politico consigliano di esultare per il dato di fatto, di non opporsi ad una realtà che ha popolarità e consenso diffusi.

Tuttavia, dietro la cortecchia delle celebrazioni, non mancano sotterranee resistenze, boicottaggi, perplessità. Una chiave di lettura del viaggio di Andreotti negli Stati Uniti si può, in fondo, decifrare proprio nel seguente modo: nel momento in cui gli Stati Uniti, al di là degli apprezzamenti ufficiali, vedono con preoccupazione il profilarsi di nuovi scenari europei e di nuovi equilibri internazionali fuori di quelli sanciti a Yalta, ecco l'alleato italiano accorrere in loro conforto, condividere le preoccupazioni americane, pur apprezzando il processo di unificazione tedesca.

Ecco insinuarsi dichiarazioni tese a raffreddare gli entusiasmi, a tardare i processi. Conosciamo bene noi, in Italia, gli addormentatori, i minimizzatori, gli ammortizzatori, i sì, che sono poi dei no diluiti nel tempo, differiti a tempo indeterminato, magari in attesa che intervengano altri fattori.

Ricordo ancora le posizioni di pochi mesi fa del nostro attuale Presidente del Consiglio sulla fondamentale bontà dell'ordine imposto a Yalta, sulla sostanziale giustizia che venissero perpetuati quegli equilibri internazionali che per lunghi anni sono stati la garanzia di certi

assetto di potere in Italia, anzi, di più, la legittimazione di quegli assetti protrattisi in modo interminabile per lunghi decenni.

Ma ora guardiamo in faccia la realtà. Con il processo in atto nei paesi dell'est, con l'avvio della riunificazione tedesca, con l'insorgere delle Repubbliche sovietiche comincia la fine di un'era: l'era di Yalta.

E non ha molto senso convocare ancora oggi, a quasi mezzo secolo dalla fine del conflitto bellico, la «conferenza dei vincitori», espressione grottesca che oggi suona come un insulto al principio di autodeterminazione dei popoli e delle nazioni, alle nuove generazioni e ai sacrifici che gli europei hanno compiuto. È la Germania che deve decidere se unirsi o meno e non devono deciderlo le quattro potenze di Yalta; a decretarlo è il popolo tedesco che deve liberamente, democraticamente scegliere il suo destino, il suo avvenire.

Basta con i protettorati, con le spartizioni di aree di influenza! Sono i popoli che devono scegliere i loro assetti interni!

Si suole ripetere che l'unificazione tedesca non è cosa che possa lasciare indifferenti i paesi vicini; si suole sbandierare l'ambiguo concetto di interdipendenza dei popoli, che è servito più di una volta a mascherare le ingerenze e i colonialismi. Ma non si capisce perché oggi, con un mondo in ebollizione, debba preoccuparci solo la questione tedesca. I rischi che un quarto Reich sorga sull'onda della Germania unita sono gli stessi che in Unione Sovietica l'accelerazione impressa da Gorbaciov inneschi reazioni pericolose, svolte militari, nuovi stalinismi con il volto del duemila, situazioni esplosive. Eppure nessuno chiede che Gorbaciov si fermi, che fermi la sua *perestrojka* e rallenti il processo di democratizzazione.

I rischi sono ovunque; anche il recente principio stabilito, o meglio ribadito dagli Stati Uniti, secondo il quale è possibile un intervento americano in paesi ove vigono sistemi dittatoriali o esistono centrali di droga può essere foriero di pericolosi sconfinamenti. Non si sa dove cominci e dove finisca il diritto di intervenire nelle

faccende interne degli altri paesi, fin dove si agisca per il bene della società mondiale e da che punto si combattano regimi solo perché non allineati oppure ostili agli Stati Uniti e ai suoi interessi economici e politici.

Dunque, rischi esistono un po' ovunque. E, se accettiamo in silenzio quelli innescati quotidianamente da Gorbaciov, da Bush in Sud America o altrove, perché dovremmo insospettirci e reagire quando sono in gioco la Germania e l'Europa unita? Perché dovremmo alimentare fantasmi del passato quando abbiamo da costruire un futuro europeo? Certo, i rischi non mancano, come in ogni processo storico. Bisogna essere guardinghi, ed agire sempre tenendo presente il contesto europeo e gli equilibri internazionali.

Ma ciò non toglie che tale processo storico debba essere incoraggiato in ogni modo. Ed il modo migliore per costruire un'Europa non sbilanciata verso il nord, non «germanocentrica», consiste nel valorizzare l'altro grande baricentro storico e geopolitico dell'Europa che è rappresentato dal Mediterraneo. Qui il nostro ruolo assume una sua specifica dignità; ma per coprire quel ruolo occorre saper davvero concepire una grande politica di dignità nazionale.

Dovrebbe subentrare, tra le altre cose, anche una interpretazione più matura e più profonda di quel che sta avvenendo in Germania e nei paesi dell'est. Ha trovato infatti poco spazio nel dibattito di ieri e nello stesso intervento del ministro degli esteri un aspetto essenziale, che si vuole invece demonizzare facendolo passare per un fattore frenante del processo in atto: la forte rinascita del senso nazionale e delle identità storiche e politiche delle nazioni.

Si tratta del principale motore degli slanci — non dimentichiamolo! —, del convinto nemico che ha sbaragliato, insieme al risveglio religioso, il comunismo nei paesi dell'est. È solo sulla base di un recupero forte della nostra memoria storica e della nostra identità nazionale ed europea che si potrà costruire il processo di autentica unificazione politica del continente europeo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Non si costruisce l'Europa semplicemente abbattendo barriere ed invadendo con merci e mercati l'est «povero»; si costruisce l'Europa solo se si riconosce il bandolo storico, etnico-culturale e civile della matassa europea. Dovrebbero capirlo anche gli esponenti democristiani, nonché i giornali e telegiornali che sono loro amici zelanti e che hanno esultato per la vittoria della democrazia cristiana tedesca anche all'est.

Quella che ha vinto non è la vostra democrazia cristiana, che ha garantito per decenni l'uscita dell'Italia dalla storia! La gente che ha votato il partito cristiano in Germania orientale si aspetta esattamente il contrario, cioè il ritorno, la reintegrazione di un popolo nella sua storia. L'idea che oggi vince in Europa è quella di tornare a fare la storia, con la consapevolezza di tutte le grandezze, le miserie ed i disastri del passato, e di tornare a contare come popoli, come nazioni, come Europa.

Per questo, noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale (ricordo che in questo dibattito sono intervenuti i colleghi Tremaglia e Staiti di Cuddia delle Chiuse) oggi accogliamo non solo con soddisfazione, ma anche con grandi speranze il processo in atto in Germania e nei paesi dell'est ed esprimiamo il forte auspicio che a quelle grida non risponda il silenzio indaffarato, cinico e mercantile degli europei dell'occidente, bensì pari impegno e pari fervore per costruire un'Europa libera, civile, degna della sua storia e protesa nel futuro (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boniver. Ne ha facoltà.

MARGHERITA BONIVER. Signor Presi-

dente, colleghi, signor sottosegretario, quando pochi mesi fa si aprirono le prime breccie nel muro di Berlino, simbolo concreto della divisione di una città, antica capitale di una nazione separata in due nel cuore di un continente diviso, i popoli liberi dell'Europa capirono che quell'evento davvero rappresentava la fine di un'intera epoca.

Si è resa da allora più urgente la necessità di costruire un'Europa più grande, finalmente unita nel suo desiderio di libertà e di democrazia. Ovunque, oggi, ascoltiamo le stesse richieste: società basate sul pieno rispetto dei fondamentali diritti umani, sulla separazione dei poteri per proteggersi contro l'arbitrio; sistemi multipartitici che garantiscano la volontà delle genti; la fine di un'ideologia che ha provocato solo repressione, miseria, negazione di ogni diritto, distruzione dell'ambiente.

La questione tedesca è il cuore stesso della sfida della costruzione della nuova Europa. Abbiamo sempre pensato che la divisione arbitraria della Germania fosse una di quelle anomalie destinate a scomparire, anche se ciò è avvenuto con ritardi di decenni; così come del tutto evidente appariva, da subito, il desiderio insopprimibile di quel popolo di ricostituire un'unica entità statale.

All'indomani delle prime elezioni libere della Germania orientale, la scelta a favore dell'unificazione è netta, inequivocabile, non lascia spazio ad alcun fraintendimento. Noi non apparteniamo alla schiera, per la verità poco numerosa, di coloro che hanno sprezzantemente commentato i risultati elettorali di domenica come una sorta di peccato mortale che sarebbe stato commesso da quelli che avrebbero votato con lo stomaco o a favore del consumismo.

La vittoria nettissima del cartello conservatore, avvenuta contro tutte le previsioni della vigilia, si presta ad una doppia lettura. Da un lato, si rafforza il nostro convincimento sulla necessità assoluta che la futura Germania unita continui a far parte dell'Alleanza atlantica, così come altrettanto necessario ci appare che le impli-

cazioni esterne riguardanti la sicurezza siano discusse in una cornice NATO prima che in ogni altra sede. E crediamo che questo sia uno dei passaggi più importanti della risoluzione della maggioranza.

Di segno opposto, invece, è la lettura della massiccia operazione elettorale del cancelliere Kohl, quella dell'integrazione immediata — per intenderci —, che è stata così generosamente premiata dagli elettori tedesco-orientali. Siamo convinti che, se le promesse elettorali del cancelliere fossero confermate, esse potrebbero avere impreviste ripercussioni molto negative sull'economia mondiale.

Se si perseguirà la politica del cambio facile, del marco orientale prossimo alla parità, a discapito delle valutazioni degli esperti internazionali che, invece, dicono che esso oggi vale da un settimo ad un decimo, potrà prodursi un rialzo del tasso di interesse da un mezzo punto ad un punto intero. Per i paesi del terzo mondo, che hanno i loro debiti a tasso variabile più una percentuale, ciò implicherebbe la perdita totale dei modesti benefici ottenuti con le faticose ristrutturazioni degli ultimi anni.

In particolare, ci si interroga sul caso del Messico che ha ristrutturato con notevoli sacrifici il suo debito per attirare denaro fresco che ora invece potrebbe riversarsi nell'economia della Germania dell'est, artificialmente sovvenzionata. Certo, se ciò servisse allo sviluppo di quel paese, costituirebbe un vantaggio comune, ma la scelta di Kohl, in verità, è quella di una politica assistenzialistica, che rappresenta un pessimo precedente ed un pessimo esempio per i paesi dell'est europeo e per la stessa Unione Sovietica che, invece, hanno bisogno di guadagnarsi la rinascita economica con scelte coerenti.

Il cambio troppo alto, il salario e le pensioni garantite rischiano di creare depressione nell'economia della Germania orientale. Ci si deve quindi domandare come tutto ciò possa essere spiegato ai paesi indebitati dell'America latina, dell'Africa ed anche a taluni paesi dell'est europeo, nei quali il Fondo monetario internazionale condiziona nuovi finanziamenti a restrizioni durissime in nome di un rigore

monetario che nel caso della Germania est viene completamente contraddetto.

Bene hanno fatto quindi i socialdemocratici di Ibrahim Boehme a rifiutare di entrare nella nascente coalizione governativa della Germania orientale, la cui linea economica è stata criticata da tutta la stampa economica internazionale come una politica populista.

Di fronte alle complessità di una transizione che si prospetta difficile e forse meno celere di quanto i tedeschi orientali possano sperare, il compito della Comunità è certamente quello della cooperazione e del rafforzamento dei suoi obiettivi sanciti nell'atto unico. È stato detto con grande chiarezza in un passaggio della relazione fatta ieri dal nostro ministro degli esteri, con il quale concordiamo pienamente.

In conclusione, signor Presidente, bisogna considerare che, dopo tutto, ironia vuole che sia forse più facile distruggere un sistema burocratico e la sua ideologia ossificata che costruire le cellule sane di un'economia basata sulle libere scelte del lavoro e del risparmio che caratterizzano i paesi delle democrazie più mature.

Con queste brevi considerazioni, signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo del PSI alla risoluzione della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quercini. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo comunista voterà a favore della propria risoluzione e contro la risoluzione della maggioranza.

Su un tema cruciale quale quello dell'iniziativa internazionale dell'Italia la Camera andrà, dunque, ad un voto differenziato. Conviene intendere bene, vorrei dire con spirito sereno, distaccato, perché e su che cosa avvenga tale voto differenziato. A questo limiterò il mio intervento dopo l'esposizione completa svolta ieri — e da me pienamente condivisa — dall'onorevole Napolitano.

Questa distinzione non dipende, onorevole Forlani, da pretesi arroccamenti del partito comunista rispetto a passate posizioni e convergenze unitarie sulla politica estera. Noi non dobbiamo né pentirci né, tanto meno, rinnegare le scelte unitarie di politica internazionale cui abbiamo contribuito da almeno 15 anni. Anzi, di queste scelte noi rivendichiamo la piena validità per il passato, e la fecondità per molte delle decisioni nuove cui ci chiama il presente.

Ma qual è il punto? Quelle grandi coordinate non bastano più, da sole, a definire le linee di una politica all'altezza degli eventi di questo straordinario 1989. Tutto si muove, e restare fermi alle verità di ieri significa in realtà arretrare pesantemente. La differenziazione di oggi è tra chi guarda al futuro ancora con gli occhi di Yalta, e con le categorie della guerra fredda, e chi si colloca concettualmente e politicamente oltre gli orizzonti dei blocchi contrapposti e della guerra fredda. Qui c'è un arretramento nelle posizioni del Governo, altro che in quelle del partito comunista!

«Oltre la guerra fredda» vuol dire non parlare più, come ieri abbiamo sentito in quest'aula, di vinti e di vincitori. L'est ha perso. Bene, ma chi ha vinto? In questi quarant'anni, tutti — certamente tutti — in Europa abbiamo perduto qualcosa, costretti, come siamo stati, dentro la camicia troppo stretta dei blocchi contrapposti.

«Oltre la guerra fredda» vuol dire non ragionare (come ieri ho sentito in quest'aula) come se non esistesse più il Patto di Varsavia, quasi si volesse aprire una gara tra i nuovi Stati dell'est per vedere chi giunge prima a chiedere l'adesione alla NATO, magari sotto il ricatto e la pressione degli urgenti aiuti economici. Proprio ieri uno dei massimi esponenti della socialdemocrazia tedesca scriveva che se le nuove élites politiche dell'est denunciassero il Patto di Varsavia rendendolo inefficace, potrebbe crescere rapidissimamente un pericolo di guerra. Non molto diverse sono le preoccupazioni che abbiamo ascoltato dai nuovi governanti polacchi e cecoslovacchi.

«Oltre la guerra fredda» significa criticare con chiarezza le posizioni del cancelliere Kohl, non solo quando agita lo spettro delle frontiere tedesche ma anche quando ostenta indifferenza — se non peggio — per le preoccupazioni diffuse sulle conseguenze, per tutte le economie europee, dell'unificazione accelerata del marco, e sulle conseguenze per la sicurezza europea e mondiale di un mero trasferimento nell'attuale struttura della NATO della Repubblica democratica tedesca. È stato detto che Kohl ha vinto le elezioni ad est, ma proprio per questo più netta deve farsi la critica dei governi europei e di quello italiano a visioni cariche di azzardo per il futuro dell'economia e della sicurezza europea.

Il percorso dell'unità tedesca è ancora tutto aperto davanti a noi e alla Repubblica federale tedesca. Su di esso peseranno le posizioni degli Stati, dei governi europei e dei movimenti sociali e politici.

«Oltre la guerra fredda» vuol dire, onorevole Forlani, non parlare più, come lei ha fatto ieri, del valore permanente della NATO. La perennità dello strumento NATO è rimessa in discussione proprio dall'unità tedesca. Essa indica, infatti, anche la fine ultima di quella realtà della guerra fredda, dalla quale sono nati le ragioni e il progetto dell'Alleanza atlantica.

È questa la reale proposta dei comunisti, che si deve discutere; non si tratta di discutere della fuoriuscita dell'Italia dalla NATO: non è questa la linea democraticamente decisa dal congresso del partito comunista! Né si tratta di discutere dell'immediata neutralizzazione della Germania unita, bensì della NATO come uno degli strumenti di gestione collegiale del processo di costruzione di un nuovo sistema unico di sicurezza, realizzato il quale né la NATO né il Patto di Varsavia avranno più la ragione di esistere, intendendosi per tale quella legata ai problemi della sicurezza.

Se è chiaro l'obiettivo — un sistema comune di sicurezza europea in cui si dissolvano le alleanze militari —, allora le soluzioni transitorie al problema del rap-

porto tra NATO e Germania unita potranno essere trovate senza eccessive difficoltà, evitando in ogni caso l'estensione alla Germania dell'est degli obblighi che discendono dalla struttura della NATO. Dunque una NATO che resta come strumento provvisorio — «ufficio stralcio di se stessa», ha scritto una commentatrice di area cattolica —, fino alla realizzazione, nel quadro di «Helsinki 2» e del CSCE, del nuovo sistema di sicurezza.

Rimane aperta in questa ipotesi il problema dell'amicizia e dell'alleanza tra Europa e Stati Uniti d'America. Ma amicizia ed alleanza, onorevoli colleghi, sono concetti tutt'altro che equivalenti. Amicizia è l'affermazione di una forte comunanza che è nelle cose, nelle idee, nella storia delle relazioni tra l'America ed il nostro continente; alleanza è un incontro strumentale che si giustifica in quanto suppone un nemico comune. Cosa accade ora che il nemico comune si avvia a non esserci più? In questa situazione, onorevole Forlani, appagarsi della ripetizione rituale del proprio aver avuto ragione o della riproposizione statica degli strumenti politici del passato non è realismo politico, rischia di essere rinuncia alla politica da parte di un grande paese come l'Italia.

Spero di aver chiarito, almeno un po', il vero senso delle differenziazioni del voto di oggi. Non si tratta di drammatizzarlo. In quasi tutti i maggiori Stati europei la politica internazionale torna ad essere terreno di confronto aperto e contrastato tra le forze principali della politica e della cultura. Questo avviene in importanti paesi quali la Germania, la Gran Bretagna, la Francia ed oggi, su aspetti importanti, anche l'Italia.

Esistono inoltre nel nostro paese, come in altri, aspetti rilevanti su cui permangono larghe posizioni unitarie, come per le politiche europee, per quelle mediterranee e mediorientali, che risulteranno anche dal voto per divisione che ci accingiamo ad esprimere sulla risoluzione della maggioranza, allorquando ci asterremo sulla parte relativa alle politiche comunitarie.

Onorevoli colleghi, non si tratta di drammatizzare, soprattutto perché, al di là del

voto di oggi, è evidente che le linee di differenza non passano meccanicamente tra la maggioranza e l'opposizione: attraversano anche i singoli partiti e le singole culture del nostro paese, come a noi è parso di cogliere dietro l'unanimità di facciata dell'interessante convegno democristiano di Montecatini. Attraversano quindi la maggioranza, come è risultato dalle differenze di toni e di accenti tra gli interventi dell'onorevole De Michelis (più pacati durante la replica) e dell'onorevole Forlani. Magari le vostre differenze fossero discusse e decise con la stessa trasparenza democratica con cui ha deciso il congresso del partito comunista!

Il nostro rammarico, a conclusione del dibattito, sta nel fatto che le linee reali di distinzione, presenti sulle questioni discusse in Parlamento, non sono emerse con la necessaria trasparenza. La risoluzione della maggioranza non assume con tutta nettezza una linea che pure la percorre più o meno chiaramente; glissa su punti controversi, è reticente su altri, si affida a faticosi giri di parole su altri ancora: si tratta del tarlo che corrode il nostro sistema politico, tutto bloccato attorno a schieramenti cui non risponde la comune assunzione di posizioni programmatiche forti e chiare.

Signor Presidente, il nostro voto, lungi dal rappresentare un ritorno al vecchio isolamento comunista sui temi internazionali, evocato davvero fuor di misura dall'onorevole Forlani, segnala l'arretramento del Governo ed è un punto di chiarezza per tutti: per i gruppi politici presenti in quest'aula e per le energie di pace e di solidarietà che animano la società e la cultura nazionale; è un contributo perché l'Italia sia sempre più protagonista di pace sulla scena del mondo che cambia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Scotti. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, un dato politico è emerso nel confronto par-

lamentare di ieri: gli avvenimenti del 1989 hanno colto di sorpresa il mondo per loro intensità e virulenza, cui si connette la forza diffusiva che essi stanno sempre di più acquistando.

Tutta la politica dei rapporti tra gli Stati, ad iniziare dalla politica dei rapporti tra le superpotenze, è rimessa in movimento e richiede grande capacità di proposta e di iniziativa. A questa iniziativa dell'Italia il gruppo democristiano sente di potere e di dovere partecipare con la forza morale, prima che politica, che gli deriva dalla sua storia — storia segnata dalle scelte, onorevole Quercini, che la DC ha compiuto nei rapporti internazionali di questi lunghi anni — e dalla capacità che ha espresso nel ricercare progressivamente intorno a queste scelte un ampio consenso nel paese, ben oltre la sua rappresentanza parlamentare.

Ma per concorrere alle innovazioni di oggi è essenziale il massimo della chiarezza su ciò che si propone e la capacità di non trasformare gli obiettivi del domani in scelte dell'oggi. Questo se non vogliamo accrescere le difficoltà di una transizione senza costruire al tempo stesso alcun equilibrio accettabile e duraturo.

Per dare esiti positivi ai grandi sommovimenti in atto — lo ha ricordato ieri il segretario Forlani — è essenziale in primo luogo un più tempestivo e al tempo stesso solido processo di integrazione europea. Solo inquadrata in un rinnovato ancoraggio comunitario, di una Comunità che si muova attraverso l'integrazione economica monetaria ma soprattutto verso l'integrazione politica, la nuova realtà che sta emergendo ad est sarà in grado di avere una più idonea garanzia di stabilità.

La questione delicata che ha dominato la discussione ieri e che si è ritrovata anche nelle dichiarazioni di voto stamattina è però il presente e il futuro dell'Alleanza atlantica. L'Alleanza atlantica è una scelta per noi fuori discussione, e questo non contrasta con la necessità di una adeguata iniziativa, anche in termini di elaborazione e di stimolo, per un ripensamento della natura, delle strategie e degli stessi rapporti interni a questa alleanza. Ma dell'anco-

raggio atlantico ha bisogno anche la *perestrojka*, ha bisogno anche il Patto di Varsavia.

Un'attenuazione delle forme di solidarietà politico-militare atlantica sarebbe un errore politico di primaria grandezza, fuori dalla nostra cultura e dalla nostra tradizione.

La stessa unificazione delle due Germanie nei confini attuali ha bisogno di partecipare alla Alleanza atlantica e alla Comunità europea. Vorrei dire che la nostra soddisfazione per la vittoria democristiana nella Germania est sta proprio nelle dichiarazioni del cancelliere Kohl, che — come ricordava Forlani ieri — ha sottolineato la scelta di garanzia europea ed atlantica che è stata compiuta, certamente con forme e modalità di sicurezza che il negoziato tra le due Germanie determinerà.

Ma noi non ci fermiamo a questo orizzonte, perché abbiamo compiuto una scelta come strada utile per portarci ad un nuovo sistema di sicurezza europea: una seconda Helsinki.

Oggi chiediamo al Governo di muoversi perché questa conferenza assuma un nuovo straordinario significato, costituisca il punto di inizio di una ridefinizione dell'intero processo CSCE, un avvio sostanziale di un negoziato che dia una dimensione alla cooperazione tra tutti in Europa, più adatta ai radicali mutamenti intervenuti, si da offrire ad essi un'ampia e solida cornice politica e strategica.

D'altra parte, questo è l'unico grande foro capace di aggregare Nord America ed Europa nel suo insieme: aggregazione peraltro sollecitata dallo stesso segretario di Stato Baker.

Questa cooperazione in sede CSCE è essenziale per cooperare al processo di trasformazione in Unione Sovietica, dove le prospettive di affermazione piena della *perestrojka* sono ancora incerte, senza una reale solidarietà dei paesi europei.

Nel votare la nostra risoluzione, che riguarda essenzialmente le questioni europee conseguenti alla crisi dell'est, non possiamo non sottolineare che questa nuova situazione determinerà nuovi equilibri, ma una maggiore polarizzazione del

centro dell'Europa a scapito delle zone periferiche del sud del mondo.

Cosa troviamo infatti nel sud a noi più vicino? Il Mediterraneo, sulle cui sponde si affacciano milioni di persone in condizioni precarie; una comunità afflitta da un troppo alto tasso demografico, che vive in condizioni ambientali sempre più difficili, percorse da tensioni politiche, sociali e religiose che ne rendono ancora più drammatico il problema dello sviluppo; una situazione esplosiva tra arabi ed ebrei che ha bisogno di una rinnovata nostra attenzione e non di una rassegnata accettazione dell'esistente.

Concludendo, signor Presidente, di fronte alle dichiarazioni che ha reso pochi istanti fa l'onorevole Quercini a nome del gruppo comunista vorrei esprimere una grande preoccupazione proprio su quelle espressioni che hanno trovato fondamento anche nei documenti che sono stati presentati.

Nella costruzione degli scenari il movimentismo rischia di avere la meglio sull'evoluzione possibile ed ordinata. Le formule suscitano applausi, la costruzione di nuovi equilibri di sicurezza richiama invece agli impegni.

Machiavelli sosteneva che l'uomo si accende per le cose che sembrano, anziché per quelle che realmente sono. Spetta all'Europa, a noi, dimostrare oggi che sappiamo respingere questa destabilizzante tendenza.

È questo il senso pieno del documento che la maggioranza ha presentato. Intendiamo aderirvi con quello spirito con cui De Gasperi aderì alle grandi scelte in un momento in cui altri non vi aderirono. Per questa ragione voteremo la risoluzione di maggioranza e daremo il nostro consenso alle risoluzioni Andreis n. 6-00117 e Calderisi n. 6-00120 che, pur non presentando una perfetta collimanza con le espressioni della risoluzione della maggioranza, presentano tuttavia punti significativi di identità e di corrispondenza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulle risoluzioni.

Passiamo ai voti. Avverto che su tutte le risoluzioni è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione d'Amato Luigi n. 6-00115, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	358
Astenuti	21
Maggioranza	180
Hanno votato sì	3
Hanno votato no	355

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Rauti ed altri n. 6-00116, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	377

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Andreis ed altri n. 6-00117, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	398
Astenuti	5
Maggioranza	200
Hanno votato sì	392
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Rutelli ed altri n. 6-00118, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	388
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	386
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Novelli ed altri n. 6-00119, accettata dal Governo, e sugli identici due capoversi della risoluzione Calderisi ed altri n. 6-00120.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Hanno votato sì	398
Hanno votato no	23

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle restanti

parti della risoluzione Calderisi ed altri n. 6-00120, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	409
Astenuti	15
Maggioranza	205
Hanno votato sì	384
Hanno votato no	25

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione Scotti n. 6-00121.

SERGIO ANDREIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Andreis?

SERGIO ANDREIS. Vorrei chiederle di procedere alla votazione per parti separate, in quanto il gruppo verde è intenzionato a votare a favore di alcune parti della risoluzione della maggioranza, mentre su altre si asterrà.

Le chiedo, più specificamente di porre in votazione anzitutto i primi cinque capoversi della premessa (fino alle parole: «in Europa centrale ed orientale»), quindi i successivi tre capoversi, fino alle parole: «e paesi dell'Europa centro-orientale». Vorrei poi chiedere di votare per parti separate i due capoversi del dispositivo che iniziano con le parole «sostenere la necessità».

PRESIDENTE. Onorevole Andreis, le faccio presente che è già stata chiesta la votazione per parti separate della risoluzione, nel senso di votare dapprima i primi cinque capoversi della premessa (fino alla parole: «in Europa centrale e orientale»); indi il sesto capoverso (dalle parole: «valutando la necessità», alle parole: «di Dublino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

del 28 aprile»); indi il settimo capoverso (dalle parole: «concordando sul ruolo», alle parole: «in questa fase»); infine la restante parte della premessa.

Avverto altresì che è stata chiesta la votazione per parti separate dei capoversi del dispositivo.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, io voglio indicare le ragioni per le quali il gruppo cui appartengo non condivide la votazione per parti separate che sta per aver luogo: si tratta infatti di un documento complesso, ma che sostanzialmente fornisce indicazioni e soluzioni univoche. Il Governo, dal canto suo, ha espresso parere contrario sulla risoluzione Rauti n. 6-00116. Noi, pertanto, se si procederà al voto per parti separate della risoluzione Scotti, non potremo che astenerci dalla votazione di tutte le parti della risoluzione stessa, anche se consideriamo positivamente alcune di esse.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, desidero farle notare che la richiesta di votazione per parti separate può essere o meno condivisa, ma tuttavia è prevista da una prassi largamente consolidata.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Servello: ha già parlato!

FRANCESCO SERVELLO. Soltanto per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. È vero che le dichiarazioni di voto si svolgono prima della votazione dei documenti cui si riferiscono, ma nel caso di successiva votazione per parti separate possono ad un certo

punto modificarsi le valutazioni politiche, con dirette conseguenze sul voto che si intende esprimere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui primi cinque capoversi della premessa della risoluzione Scotti Vincenzo e altri n. 6-00121, fino alle parole «in Europa centrale e orientale», accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	390
Astenuti	34
Maggioranza	196
Hanno votato sì	243
Hanno votato no	147

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul successivo capoverso della premessa della risoluzione Scotti Vincenzo e altri n. 6-00121, dalle parole: «valutando la necessità» alle parole: «di Dublino del 28 aprile», accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	393
Astenuti	32
Maggioranza	197
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	158

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul successivo capoverso della premessa della risoluzione Scotti Vincenzo e altri n. 6-00121, dalle parole «concordando sul ruolo» alle parole «in questa fase», accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	382
Astenuti	36
Maggioranza	192
Hanno votato sì	230
Hanno votato no	152

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli ultimi due capoversi della premessa della risoluzione Scotti Vincenzo e altri n. 6-00121, dalle parole «sottolineando l'importanza» alle parole «in tutte le aree del mondo», accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	401
Astenuti	35
Maggioranza	201
Hanno votato sì	253
Hanno votato no	148

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo e altri n. 6-00121, fino alle parole: «integrazione comunitaria», accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, c'è un guasto nel dispositivo elettronico di votazione: il *monitor* reca tutte le voci relative alla votazione (presenti, votanti, astenuti, maggioranza...) ma non compaiono le relative cifre. Per consentire di riparare tale guasto, sospendo la seduta per 5 minuti.

**La seduta, sospesa alle 13,25,
è ripresa alle 13,30.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo nuovamente alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo e altri n. 6-00121, fino alle parole: «integrazione comunitaria», accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, sono spiacenti di dovervi comunicare che persiste il mancato funzionamento del sistema di votazione elettronica (*Commenti*). Sospendo pertanto la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,35,
è ripresa alle 16,5.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Biafora, Facchiano, Fagni, Emilio Rubbi e Vizzini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

quali la IV Commissione permanente (Difesa), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

MELELEO ed altri: «Modifica della durata dei corsi di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche e in veterinaria dell'Accademia di sanità militare interforze» (2429); SAVIO: «Modifica all'articolo 8 della legge 14 marzo 1968, n. 273, in materia di durata dei corsi di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche e veterinarie dell'Accademia di sanità interforze» (3175). *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinate).*

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, questa mattina, nel corso delle votazioni delle risoluzioni che, come lei ha potuto constatare, si sono susseguite piuttosto velocemente, in sede di dichiarazione di voto sulle risoluzioni stesse, siamo incorsi in un errore. Vorrei che risultasse a verbale che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha votato contro la risoluzione Andreis n. 6-00117.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Servello. La sua precisazione rimane acquisita agli atti.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo proseguire le votazioni sulle risoluzioni presentate in materia di politica estera. Ricordo che i nostri lavori sono stati sospesi per inconvenienti all'impianto elettronico di votazione, al momento di

votare la prima parte del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo n. 6-00121.

Avverto che è stata modificata la richiesta di votazione per parti separate della risoluzione Scotti Vincenzo ed altri n. 6-00121, nel senso di votare dapprima i due capoversi del dispositivo, poi i capoversi dal terzo al nono, indi il decimo e l'undicesimo capoverso, indi ancora i capoversi dal dodicesimo al quattordicesimo, successivamente il quindicesimo ed il sedicesimo capoverso ed infine l'ultimo capoverso.

Passiamo alle votazioni.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo e secondo capoverso del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo ed altri n. 6-00121, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

BRUNO STEGAGNINI. Signor Presidente, sono in corso sedute di Commissione!

PRESIDENTE. Le Commissioni sono state sconvocate.

CARLO TASSI. Non c'è mai stata tanta gente, signor Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	219
Astenuti	141
Maggioranza	110
Hanno votato sì	212
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi dal terzo al nono del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo ed altri n. 6-00121, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	225
Astenuti	134
Maggioranza	113
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul decimo e undicesimo capoverso del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo ed altri n. 6-00121, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	332
Astenuti	33
Maggioranza	167
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	118

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi dal dodicesimo al quattordicesimo del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo ed altri n. 6-00121, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	345
Astenuti	22
Maggioranza	173
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	139

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul quindicesimo e sedicesimo capoverso del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo ed altri n. 6-00121, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	234
Astenuti	138
Maggioranza	118
Hanno votato sì	228
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ultimo capoverso del dispositivo della risoluzione Scotti Vincenzo ed altri n. 6-00121, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	232
Astenuti	146
Maggioranza	117
Hanno votato sì	227
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare alla votazione della risoluzione Zangheri ed altri n. 6-00122.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima la prima parte fino alle parole «anche la Germania unita» e poi la restante parte.

Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della risoluzione Zangheri ed altri n. 6-00122, non accettata dal Governo, fino alle parole «anche la Germania unita».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	368
Astenuti	15
Maggioranza	185
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Zangheri ed altri n. 6-00122, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	367
Astenuti	15
Maggioranza	184
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	236

(La Camera respinge).

È così esaurita la trattazione delle risoluzioni presentate sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Caveri ed altri: Modifiche ed integrazioni agli statuti

speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna (1714-bis) (Prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in prima deliberazione della proposta di legge costituzionale Caveri ed altri: Modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna.

Ricordo che nella seduta del 16 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

1. All'articolo 42 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta, è aggiunto il seguente comma:

«La Regione ha potestà di emanare norme legislative in materia di ordinamento degli enti locali in armonia con i principi della legislazione statale sulle autonomie locali».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

«L'ordinamento del personale dei comuni è regolato dai comuni stessi, salva l'osservanza dei principi generali che potranno essere stabiliti da una legge regionale».

1. 1.

Columbu, Azzolini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

LUCIANO CAVERI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENTE. Il Governo?

PIER LUIGI ROMITÀ, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Columbu 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

1. All'articolo 4 dello Statuto speciale per la Sardegna, è aggiunta la seguente lettera:

«n) ordinamento degli enti locali.»

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di legge costituzionale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sulla proposta di legge costituzionale al nostro esame, che attribuisce alle regioni a statuto speciale della Valle d'Aosta e della Sardegna competenza in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni.

Il relatore Caveri ha già sottolineato come questo provvedimento acquisisca più grande utilità alla luce della ema-

nanda legge di riforma delle autonomie locali.

La modificazione degli statuti speciali, che estende norme già esistenti per regioni che si trovano in questa stessa situazione, consentirà di armonizzare, attraverso leggi regionali, la riforma delle autonomie a peculiari esigenze delle regioni Valle d'Aosta e Sardegna. Questo è indubbiamente un aspetto positivo.

Le modificazioni statutarie proposte, per altro, attribuiscono alle due regioni interessate una potestà monca. La proposta di legge originaria, sottoscritta da deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari, indicava nell'attribuzione della competenza primaria la traduzione più coerente in materia di ordinamento degli enti locali delle condizioni di autonomie speciale.

Il ministro Maccanico, che pure ha una visione regionalistica dell'assetto istituzionale dello Stato, ha richiamato nel suo intervento l'opposizione del Governo al riconoscimento della competenza primaria, con ciò determinando un forte limite alla proposta di legge che stiamo per approvare.

Io non ritengo che la discussione riguardi esclusivamente la meccanica e semplicistica estensione di una prerogativa già riconosciuta alla Sicilia. Ciò che emerge dalla volontà del Governo è il disconoscimento pratico delle profonde motivazioni della specialità, ed in conseguenza anche il disconoscimento delle particolari necessità e delle ragioni del loro radicale potenziamento nell'ambito di una visione regionalistica della riforma democratica dello Stato ed anche della stessa prospettiva dell'unione politica europea, fondata sulla valorizzazione delle autonomie regionali.

Purtuttavia la proposta di legge costituzionale al nostro esame rappresenta un passo in avanti verso il riconoscimento della necessità che le regioni a statuto speciale acquisiscano piena competenza in materia di ordinamento delle autonomie locali. Dichiaro pertanto il voto favorevole del gruppo comunista sul provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del mio gruppo a questa proposta di legge costituzionale devo dire che avrei francamente preferito che la proposta presentata dai colleghi Caveri, Cardetti, Soddu, Teodori, Strumendo e Columbu — la quale intendeva conferire alle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta e Sardegna la stessa competenza primaria che in materia di ordinamento degli enti locali è conferita alla regione Sicilia — non fosse stata modificata dall'emendamento poc'anzi approvato dalla Camera.

Ritengo altresì che questa proposta di legge costituzionale nella sua formulazione originaria fosse giusta e corrispondesse all'esigenza di dare a tali regioni a statuto speciale la potestà di conformare l'ordinamento degli enti locali alle loro specifiche esigenze.

Le ragioni della specialità del regionalismo non sono venute meno, anzi si sono persino rafforzate nel momento in cui anche autorevolmente — e finalmente — si comincia a considerare che un'evoluzione del nostro ordinamento, in senso se non federale almeno quasi federale, corrisponderebbe non solo alle esigenze di governo di una società molto articolata complessa, ma anche alle nuove esigenze di integrazione europea. Sempre più infatti si rende necessario poter far leva su forti autonomie regionali, nel momento in cui i poteri centrali dello Stato sono proiettati verso l'interlocuzione, il dialogo, il raccordo con istituzioni sovranazionali.

Da un certo punto di vista si potrebbe addirittura sostenere che la specialità meriterebbe di essere rafforzata, e caso mai seguita da un rafforzamento nella stessa direzione dei poteri delle autonomie delle regioni a statuto ordinario. A maggior ragione ciò vale per l'ordinamento degli enti locali che ora come non mai nel nostro paese deve adattarsi alla enorme diversità — morfologica, geografica, economica,

culturale e di tradizioni — che caratterizza le varie parti del nostro paese.

La Commissione, depotenziando la proposta originaria, ha operato una scelta per così dire eccessivamente cauta, forse troppo prudente. Tuttavia ha compiuto un passo nella direzione giusta.

Per tale ragione esprimiamo il nostro voto favorevole, auspicando che il Senato voglia ripristinare il testo dell'originaria proposta di legge costituzionale esaminata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, a nostro avviso con il provvedimento in discussione si compie un passo nella direzione sbagliata; e si tratta veramente di un passo perché è una normativa di passaggio, lo scopo essendo quello di conseguire in materia non una competenza concorrente, ma esclusiva.

Onorevoli colleghi, la Camera ha approvato la riforma delle autonomie locali che è ora all'esame del Senato; in quella occasione tutte le parti politiche (noi abbiamo elaborato una nostra relazione di minoranza e abbiamo votato contro) hanno sottolineato la necessità di dare uniformità alla disciplina di una materia difficilissima qual è quella dell'assetto del territorio. Ebbene, dopo aver dichiarato che gli enti locali hanno bisogno di una visione organica e di una organica disciplina, da una parte si fa la riforma delle autonomie locali e dall'altra si cerca la disgregazione di questo disegno unitario e globale, creando nuove competenze esclusive in materia di ordinamento degli enti locali.

Ma che cosa è accaduto in Sicilia (faccio questo riferimento perché si parte dall'esempio della Sicilia), che è l'unica regione a statuto speciale che ha un ordinamento autonomo? Onorevoli colleghi, c'è qualcuno che si senta di affermare che quello è stato un buon esempio? Non è vero invece che in Sicilia le autonomie locali, dalle province ai comuni, sono in condizioni peggiori degli enti locali di tutte le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

altre regioni? E allora, se quello è, come è, un pessimo esempio, per quale motivo dovrebbe essere imitato?

Non vi è quindi alcuna volontà antiregionalistica da parte nostra; noi voteremo contro la proposta di legge costituzionale in discussione perché in una materia di tale importanza si deve avere una visione organica della disciplina che voi stessi avete approvato poco tempo fa, disciplina che, pur se non approvata da noi, aveva carattere unitario. A questo punto, contraddicendo voi stessi, date la stura alla polverizzazione di tale visione unitaria, per dar vita peraltro a competenze non concorrenti dal momento che il fine di questo provvedimento è di arrivare — ripeto — ad una competenza esclusiva delle regioni a statuto speciale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli a questa proposta di legge costituzionale per tre ragioni. La prima è che questa modifica degli statuti della Valle d'Aosta e della Sardegna risponde ad un principio di simmetria con altre regioni a statuto speciale che questa competenza già hanno; ci pare incongruo e parziale non estendere a queste due regioni gli stessi poteri che in materia di ordinamento degli enti locali hanno altre regioni a statuto differenziato.

La seconda ragione è più specificamente di merito ed è che noi siamo convinti che l'ente-regione si inserisca in un tracciato importante non solo di decentramento di potere, ma anche di agevolazione e di spinta verso principi di maggiori autonomie locali. Ciò è possibile a condizione che vi sia uno stretto raccordo tra chi dispone sulla normativa degli enti e gli enti stessi: evidentemente, nel rapporto regione-ente locale si può avere raccordo maggiore che non nel rapporto ente locale-

Stato, pur rimanendo la legislazione statale all'interno dei principi generali di ordinamento che il Parlamento ha posto e porrà.

La terza ragione è che noi pensiamo che sia importante che il Parlamento legiferi in termini di garanzia, cioè in termini tali da garantire spazi di autonomia legislativa agli altri enti, a cominciare dalla regione. Ecco perché noi dobbiamo rinunciare, con un processo per così dire di autolimitazione, ad interferire in quelle materie che fanno riferimento gli enti locali, rispetto ai quali le regioni, cioè gli enti di coordinamento, devono e possono provvedere.

Il modo di legiferare del Parlamento può divenire sempre più trasparente, semplificato e convincente, proprio in quanto rinunci a pervadere ogni cosa ed accetti il dialogo fruttuoso con la legislazione regionale. Ciò è possibile a condizione di consentire alle regioni — in questo caso la Sardegna e la Valle d'Aosta — di legiferare in materia di ordinamento degli enti locali e delle circoscrizioni (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla proposta di legge costituzionale nel suo complesso. Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 1714-bis, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

CAVERI ed altri: «Modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna» (Prima deliberazione) (1714-bis).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Presenti e votanti	399
Maggioranza	200
Hanno votato sì	370
Hanno votato no	29

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'attuazione di direttive della Comunità economica europea in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (3934).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'attuazione di direttive della comunità economica europea in materia di sanità e di protezione dei lavoratori.

Ricordo che nella seduta del 16 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed hanno replicato i rappresentanti del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, con gli allegati A, B, C, D ed E (vedi stampato n. 3934-A):

ART. 1.

(Procedimento).

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreti aventi forza di legge, le norme necessarie per dare attuazione alle direttive della Comunità economica europea indicate negli allegati A, B, C, D ed E.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di concerto con i Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del tesoro e con i Ministri preposti alle altre amministrazioni interessate.

3. Gli schemi di detti decreti sono pre-

ventivamente sottoposti al parere delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, competenti per materia, che dovranno esprimersi nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza di detto parere».

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli da 2 a 7 del disegno di legge, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

ART. 2.

(Criteri generali).

«1. Salvi i criteri specificatamente dettati negli articoli da 4 ad 8, con riguardo ai singoli settori ed in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 saranno informati ai seguenti principi e criteri generali:

a) le Amministrazioni direttamente interessate debbono provvedere all'attuazione dei decreti legislativi, emanati ai sensi della presente legge, con le ordinarie strutture amministrative di cui dispongono attualmente;

b) restano ferme le competenze attribuite alle regioni a statuto ordinario dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e le competenze attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi ordinamenti statutari;

c) per evitare, ove possibile, disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa comunitaria da attuare, saranno introdotte le occorrenti modifiche o integrazioni alle discipline stesse;

d) saranno previste, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

contenute nei decreti legislativi, salve le norme penali vigenti, norme contenenti le sanzioni amministrative e penali, o il loro adeguamento, per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi, nei limiti, rispettivamente, della pena pecuniaria fino a lire 100 milioni, dell'ammenda fino a lire 100 milioni e dell'arresto fino a tre anni da comminare in via alternativa o congiunta. Le sanzioni penali saranno previste solo nei casi in cui le infrazioni alle norme di attuazione delle direttive ledano interessi generali dell'ordinamento interno, individuati in base ai criteri ispiratori degli articoli 34 e 35 della legge 24 novembre 1981, n. 689. Di norma sarà comminata la pena dell'arresto o dell'ammenda. La pena dell'ammenda sarà comminata per le infrazioni formali, la pena dell'arresto e dell'ammenda per le infrazioni che espongono a pericolo grave ovvero a danno l'interesse protetto;

e) i decreti legislativi non potranno contenere le disposizioni che comportino nuove o maggiori spese, in aggiunta a quelle ordinariamente previste a carico delle Amministrazioni interessate, ovvero minori entrate.

f) i decreti legislativi assicureranno in ogni caso che, nelle materie trattate dalle direttive contemplate dalla presente legge, la disciplina disposta sia pienamente conforme alle previsioni delle direttive medesime, tenuto anche conto delle eventuali modificazioni intervenute entro il termine della delega. Si applica in ogni caso il procedimento previsto dall'articolo 1.

2. Resta fermo il disposto di cui all'articolo 20 della legge 16 aprile 1987, n. 183».

(È approvato).

ART. 3.

(Specialità medicinali per uso umano).

«1. Il decreto legislativo in materia di specialità medicinali per uso umano sarà informato ai seguenti principi e criteri di-

rettivi, in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare:

a) assicurare l'idoneità tecnica delle strutture di produzione ed il controllo dei farmaci;

b) individuare le procedure e le prove necessarie a dimostrare l'efficacia e l'innocuità dei farmaci sia di produzione nazionale che di importazione;

c) prevedere l'autorizzazione alla produzione ed alla immissione in commercio delle specialità medicinali e la revisione delle autorizzazioni concesse;

d) assicurare l'informazione del consumatore sulle caratteristiche tecniche e sull'impiego terapeutico dei farmaci;

e) prevedere l'armonizzazione della disciplina relativa a sieri, vaccini ed altri prodotti biologici con quella delle restanti specialità medicinali».

(È approvato),

ART. 4.

(Tutela dalle radiazioni ionizzanti).

«1. Il decreto legislativo in materia di tutela dalle radiazioni ionizzanti sarà informato ai principi e criteri contenuti nelle direttive da attuare e dovrà comunque garantire con la massima efficacia la tutela fisica e sanitaria della popolazione e dei lavoratori.

2. La delega di cui all'articolo 1 non si estende alla disciplina in materia di localizzazione degli impianti nucleari nonché a quella relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con le attività nucleari.

3. Sullo schema di decreto legislativo di cui al comma 1, fermo quanto disposto dall'articolo 1, sono sentiti il Comitato nazionale per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), l'Istituto superiore di sanità ed il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

ART. 5.

(Medicina generale).

«1. Il decreto legislativo in materia di formazione specifica in medicina generale sarà informato ai seguenti principi e criteri direttivi, in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare:

a) regolamentare l'accesso dei medici, in possesso della formazione specifica, alle graduatorie del Servizio sanitario nazionale per il convenzionamento concernente la medicina generale;

b) individuare le procedure e le modalità per il riconoscimento della formazione conseguita negli altri Paesi membri;

c) fissare la ripartizione della formazione in campo nazionale e la relativa programmazione nonché i criteri e le modalità per l'accesso;

d) indicare gli organi, gli uffici, gli enti ed i soggetti cui spetta l'organizzazione e l'attuazione della formazione, ivi comprese le verifiche al fine di consentire una valutazione complessiva ed uniforme dell'attività di formazione;

e) individuare le incompatibilità anche con altre attività formative dei medici in formazione e prevedere che la frequenza non determini alcun rapporto di impiego o di lavoro autonomo con le strutture sanitarie e con i titolari degli studi medici;

f) prevedere le modalità della formazione specifica, ivi comprese quelle relative ai periodi di tirocinio, da svolgere, salvo quanto espressamente previsto dalla direttiva, presso le ordinarie strutture pubbliche, definendo le caratteristiche delle strutture, i requisiti dei docenti e dei medici tutori e favorendone l'espletamento delle funzioni».

(È approvato).

ART. 6.

(Farmacisti).

«1. Il decreto legislativo in materia di

formazione dei farmacisti sarà informato ai seguenti principi e criteri direttivi, in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare:

a) individuare le procedure e le modalità per ottenere l'autorizzazione all'esercizio della professione di farmacista da parte di cittadini degli Stati membri;

b) consentire il mantenimento dell'iscrizione all'ordine provinciale dei farmacisti di coloro che si trasferiscano in altro Stato membro».

(È approvato).

ART. 7.

(Protezione dei lavoratori).

«1. I decreti legislativi in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizioni ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro saranno informati ai seguenti principi e criteri direttivi, in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare:

a) prevedere la riconduzione, in attesa del riassetto della normativa generale sulla sicurezza del lavoro, alle disposizioni vigenti in materia, ivi comprese quelle di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, recante norme generali per l'igiene del lavoro, per quanto riguarda il campo di applicazione, i soggetti tutelati, gli obblighi generali e particolari;

b) fissare gli obblighi generali per datori di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori diretti a garantire in modo coordinato l'impiego dei mezzi, l'osservanza delle condizioni e le altre finalità di prevenzione e di tutela dei lavoratori;

c) prevedere la definizione delle competenze, dei requisiti professionali e delle responsabilità del medico incaricato della sorveglianza sanitaria dei lavoratori;

d) disciplinare l'obbligo di notifica ovvero di far luogo ad altre forme di comunicazione, da parte del datore di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

lavoro alle autorità competenti per attività che possono comportare rischi particolari di esposizione a determinati agenti chimici, fisici o/e biologici, da coordinarsi con analoghi obblighi previsti dalla normativa vigente.

2. Le infrazioni alle disposizioni contenute nei decreti di cui al comma 1, sono punite con l'ammenda da lire 2.000.000 a lire 50.000.000, se commesse dai datori di lavori e dai dirigenti; con l'ammenda da lire 1.000.000 a lire 10.000.000, se commesse dai preposti».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

valutata la necessità di recepire con urgenza numerose direttive comunitarie in materia di sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavori e ambienti di vita;

rilevata l'esigenza che le varie fasi di recepimento siano improntate all'adeguamento della legislazione nazionale in materia;

considerato che la nostra legislazione è priva di caratteri unificanti, dispersa come è in molteplici testi legislativi e che tale dispersione è di per sé un ostacolo alla sua efficacia;

impegna il Governo

a predisporre e presentare in Parlamento entro il 30 giugno prossimo venturo un disegno di legge delega per un testo unico in materia di igiene e sicurezza del lavoro;

a coinvolgere le parti sociali e le commissioni tecnico-scientifiche degli istituti di ricerca e di normazione (ISPESL - ISS):

a) nella redazione dei criteri direttivi per il testo unico;

b) per la predisposizione di progetti finalizzati al potenziamento dei servizi e

dei presidi preposti alla prevenzione negli ambienti di lavoro e nei luoghi di vita».

9/3934/1

«Montanari Fornari, Perinei, Benivelli, Tagliabue, Bernasconi, Strumendo».

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Presidente, confermando quanto già preannunciato in sede di replica, il Governo accetta l'ordine del giorno Montanari Fornari n. 9/3934/1, precisando che il testo unico in materia di igiene e sicurezza del lavoro è stato elaborato dallo stesso ISPESL ed è già stato trasmesso alle parti sociali.

L'ufficio legislativo del ministero sta già elaborando un disegno di legge di delega per la promulgazione del testo unico.

Infine, per quanto attiene alla predisposizione dei progetti finalizzati, esiste nell'ambito della bozza di Piano sanitario nazionale uno specifico progetto-obiettivo proprio mirato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Montanari Fornari n. 9/3934/1?

NANDA MONTANARI FORNARI. No, signor Presidente.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre alcune correzioni di forma al testo approvato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU, *Relatore*. A norma del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, propongo le seguenti correzioni di forma del testo approvato:

nel titolo del disegno di legge e all'articolo 1, comma 1, in luogo delle parole: «direttive della Comunità economica europea» devono leggersi le seguenti: «direttive delle Comunità europee»;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

all'articolo 2, comma 1, in luogo delle parole: «negli articoli da 4 a 8» devono leggersi le seguenti: «negli articoli da 3 a 7»;

all'articolo 5, comma 1, in luogo delle parole: «contenuti nelle direttive» devono leggersi le seguenti: «contenuti nella direttiva»;

all'articolo 7, all'alinea del comma 1 e al comma 2, in luogo delle parole: «I decreti legislativi... saranno informati» e «contenute nei decreti» devono leggersi, rispettivamente, le seguenti: «Il decreto legislativo... sarà informato» e «contenute nel decreto»;

all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), in luogo delle parole: «fisici e/o biologici» devono leggersi le seguenti: «fisici o biologici».

PRESIDENTE. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, le correzioni proposte dal relatore possano ritenersi accolte.

(Così rimane stabilito).

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3934, di cui è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Delega al Governo per l'attuazione di direttive della Comunità economica eu-

ropea in materia di sanità e di protezione dei lavoratori» (3934).

Presenti	388
Votanti	364
Astenuti	24
Maggioranza	183
Hanno votato <i>si</i>	360
Hanno votato <i>no</i>	4

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1519. — Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (approvato dal Senato) (4241).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria.

Ricordo che nella seduta del 16 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del ministro di grazia e giustizia.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 1.

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad esaminare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti aventi forza di legge, le norme necessarie per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 83/349 del 13 giugno 1983, esercitando le opzioni in esse previste in conformità dei seguenti principi e criteri direttivi e fissando delle norme delegate nei limiti consentiti dalle due direttive:

a) realizzare l'obiettivo della completezza e analiticità dell'informazione del bilancio, con le semplificazioni consentite dalla direttiva per le società di minori dimensioni. facendo salvo il livello di chia-

rezza e capacità informativa assicurato dalle disposizioni vigenti;

b) adottare schemi di conti annuali corrispondenti a quelli previsti dagli articoli 9 e 23 della direttiva n. 78/660, con facoltà di utilizzare anche le previsioni dell'articolo 2, paragrafo 6, e dell'articolo 4, paragrafo 1, della stessa direttiva per il rispetto di quanto indicato alla lettera a);

c) adottare, per quanto riguarda la valutazione delle voci dei conti annuali, le regole dettate dagli articoli 31 e 42 della direttiva n. 78/660 e dell'articolo 59 della medesima direttiva, come modificato dall'articolo 45 della direttiva n. 83/349 del 13 giugno 1983, riservando a specifici interventi legislativi la disciplina dei metodi di valutazione di cui all'articolo 33;

d) assicurare, nella misura compatibile con le leggi vigenti in materia tributaria, l'autonomia dalle disposizioni tributarie di quelle dettate in attuazione della direttiva, comunque prevedendo che nel conto profitti e perdite sia indicato in quale misura la valutazione di singole voci sia stata influenzata dall'applicazione della normativa tributaria;

e) prevedere e regolare la redazione di bilanci consolidati, salvaguardate le esigenze delle imprese di minori dimensioni nei limiti di quanto consentito dall'articolo 6 della direttiva n. 83/349, con riferimento alle società di capitali, alle cooperative e alle mutue assicuratrici che controllino altre imprese;

f) estendere la disciplina di cui alla lettera e) ad altri enti di carattere imprenditoriale, in relazione ai quali si presentano esigenze analoghe in rapporto alle finalità della direttiva;

g) considerare fattispecie di controllo, per gli effetti stabiliti dalla lettera f), almeno quelle in cui un'impresa dispone della maggioranza dei voti o comunque di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria di altra impresa, computando a tali fini anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persone interposte,

ma non anche quelli spettanti per conto di terzi;

h) prevedere la possibilità di effettuare un consolidamento proporzionale alla partecipazione posseduta, secondo quanto previsto dall'articolo 32 della direttiva n. 83/349;

i) esonerare dalla disciplina di attuazione delle direttive sopra indicate, indipendentemente dalla loro forma giuridica, gli enti creditizi e le imprese che svolgono in via esclusiva o prevalente, anche indirettamente, attività di raccolta e collocamento di pubblico risparmio o attività finanziaria, o ad essa assimilabile, come definita dall'articolo 1 della legge 17 aprile 1986, n. 114, salvo che essa non consista nella detenzione in via esclusiva o prevalente di partecipazioni in società esercenti attività diversa da quella creditizia o finanziaria;

l) modificare la formulazione dell'articolo 2359 del codice civile, in modo da assicurare il coordinato con le disposizioni che individuano i casi in cui ricorre l'obbligo di redazione dei bilanci consolidati;

m) apportare le ulteriori modificazioni necessarie per il coordinamento adattamento del sistema vigente alle innovazioni conseguenti all'attuazione delle direttive previste dal presente articolo».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti aventi forza di legge, le norme necessarie per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 78/855 del 9 ottobre 1978 e n. 82/891 del 17 dicembre 1982, esercitando le opzioni in esse previste secondo i seguenti principi e criteri direttivi e senza in nessun caso ridurre in modo sostanziale il livello di protezione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

accordato dalle disposizioni vigenti ai soci e ai creditori:

a) estendere la disciplina delle fusioni e delle scissioni, con gli opportuni adattamenti, alle altre società aventi per oggetto l'esercizio di una attività commerciale e alle società cooperative;

b) escludere la partecipazione alle operazioni di fusione e di scissione di società a procedure concorsuali, nonché di società in liquidazione che hanno iniziato la distribuzione dell'attivo tra i propri soci;

c) esigere che — fuori dei casi prevenuti dall'articolo 24 della direttiva n. 78/855 per le fusioni e dall'articolo 10 della direttiva n. 82/891 per le scissioni — fusione e scissione siano deliberate da tutte le società che partecipano all'operazione nel rispetto degli adempimenti prescritti per le fusioni dagli articoli 9, 10 e 11 della direttiva n. 78/855 e per le scissioni dagli articoli 7, 8 e 9 della direttiva n. 82/891;

d) apportare le ulteriori modificazioni rese necessarie per il coordinato adattamento del sistema vigente alle innovazioni conseguenti all'attuazione delle direttive previste dal presente articolo».

(È approvato).

ART. 3.

«1. I decreti legislativi adottati dal Governo a norma degli articoli 1 e 2 sono emanati dal Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di concerto con i Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.

2. Gli schemi di detti decreti sono preventivamente sottoposti al parere delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, competenti per materia, che dovranno esprimersi nel termine di quaranta giorni

dalla comunicazione. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza di detto parere».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

al termine della discussione del disegno di legge A.C. n. 4241 concernente delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria,

nel recepire la IV e la VII direttiva comunitaria in materia societaria, secondo il testo del disegno di legge A.C. n. 4241, ritenendo opportuno rinviare le ulteriori specificazioni riguardanti le persone fisiche o giuridiche cui sono demandate le certificazioni di bilancio,

impegna il Governo

ad estendere l'obbligo di certificazione dei bilanci alle società di maggiore dimensione al momento in cui verrà discussa e recepita la VIII direttiva comunitaria in materia societaria.

9/424/1

«Sinatra, Nicotra, Alagna».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Sinatra n. 9/4241/1.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

ALBERTO SINATRA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4241/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per di-

chiarazione di voto l'onorevole Sinatra. Ne ha facoltà.

ALBERTO SINATRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia arriva con grande ritardo al recepimento delle direttive comunitarie in materia societaria.

Siamo di fronte ad una sentenza di condanna della Corte di giustizia della CEE del 20 marzo 1986 che dichiara che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del Trattato, non avendo adottato né comunicato i provvedimenti relativi alla direttiva n. 78/660 della CEE sui conti annuali di taluni tipi di società e, più specificatamente, sul bilancio di esercizio delle società di capitali (quarta direttiva).

La procedura di infrazione *ex* articolo 169 del Trattato fa riferimento ad altre due direttive sulla fusione e sulla scissione delle società per azioni (terza e sesta direttiva), oggetto anch'esse del presente disegno di legge. Le norme attuano il principio della parità di trattamento tra persone fisiche e giuridiche dei paesi membri; si tratta di una disciplina che ha ampi riflessi sul mercato dei beni, delle merci, dei capitali, sul pubblico dei risparmiatori e degli investitori.

Il disegno di legge affronta gli aspetti del rapporto tra l'ordinamento nazionale e quello comunitario, con riferimento alla legislazione in materia societaria. L'articolo 1 concerne le direttive relative ai conti annuali delle società di capitali ed ai conti consolidati delle imprese facenti parte di un gruppo; l'articolo 2 si riferisce alle direttive relative alla fusione ed alla scissione delle società per azioni; l'articolo 3, infine, disciplina il procedimento che il Governo dovrà adottare per l'esercizio della delega.

Con riferimento ai conti annuali delle società va ricordato che il bilancio di esercizio e il documento contabile che annualmente esprime il risultato della gestione di una impresa con l'indicazione dei costi e dei ricavi in base alle stime dei valori attivi e passivi ed alla loro influenza sull'attività dell'impresa stessa. In seguito alle direttive comunitarie le regole per la redazione

del bilancio, che è la più importante fonte di informazione, assumono un'impronta di maggiore chiarezza; diventa cioè facile la lettura di tutti gli elementi che compongono il bilancio stesso. Ciò assicura ampia trasparenza alla situazione economica e patrimoniale delle imprese.

Il principio fondamentale che ispira l'articolo 1 è quello della completezza e dell'analiticità delle informazioni concernenti il bilancio; per quanto riguarda i conti, la direttiva prevede la scelta tra due schemi di conto patrimoniale, vale a dire tra quello a colonne contrapposte e quello in forma scalare. La scelta del primo schema è stata suggerita dal Governo ed accolta dal Senato perché corrispondente a quanto già previsto nel nostro ordinamento dall'articolo 2424 del codice civile.

Un'innovazione di pregio è costituita anche dall'introduzione dei conti consolidati delle imprese che formano un gruppo; infatti, il fenomeno dei gruppi di imprese — particolarmente presente nel nostro sistema industriale — non è stato oggetto di disciplina specifica nel nostro ordinamento. C'è da dire che la forza economica non è tanto quella che si rileva dai singoli bilanci di ciascuna società quanto quella che può essere evidenziata attraverso una lettura degli elementi complessivi del gruppo. Ecco perché la CEE ha imposto ai paesi membri, mediante la direttiva da attuare, l'adozione dei bilanci consolidati. L'articolo 1 lettera l) delega il Governo ad adeguare l'articolo 2359 del codice civile alla regola di controllo contenuta nella direttiva CEE proprio per individuare i casi in cui sussiste l'obbligo dei bilanci consolidati.

Secondo l'articolo 2 l'obbligo di disciplinare il rilevante fenomeno in questione va esteso a tutte le società, comprese quelle cooperative, con gli adattamenti più opportuni in relazione alla natura personale o meno delle stesse società.

L'articolo 3 disciplina la procedura per l'emanazione dei decreti delegati, i cui schemi devono preventivamente essere sottoposti al parere delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Senato competenti per materia, che dovranno esprimersi nel termine di 40 giorni dalla comunicazione.

Onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge n. 4241 si pone oggi rimedio al ritardo accumulato nel recepimento di determinate fonti normative. Vi fu una certa sollecitudine per l'attuazione nel nostro ordinamento della prima e seconda direttiva comunitaria, ma successivamente si è proceduto con notevole lentezza. L'aggiornamento della legislazione fu forse condizionato dall'opportunità di elevare i minimi di capitale richiesti per la costituzione delle società. Il gruppo comunista manifesta dunque un orientamento favorevole al provvedimento.

In occasione dell'esame al Senato del disegno di legge in discussione il gruppo comunista ha rilevato l'opportunità di indicare al legislatore delegato il principio di estendere gradualmente l'obbligo di certificazione dei bilanci alle società di maggiori dimensioni, in base a parametri da definire nei decreti delegati, fatte salve le competenze del collegio sindacale, a condizione di reciprocità internazionale. La certificazione deve essere effettuata da società di revisione iscritte all'albo speciale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975. Infatti l'obbligo di certificazione dei bilanci è rilevabile in Italia a partire dal predetto decreto.

Sarebbe opportuno lasciare al legislatore delegato la fissazione della norma indicante per quali società e secondo quali parametri debba essere introdotta la condizione di reciprocità.

Manifestiamo dunque pieno consenso in ordine al contenuto del disegno di legge di delega, anche perché in Senato è stato approvato insieme al disegno di legge l'ordine del giorno che abbiamo proposto e che è stato accolto dal Governo. In quest'ultimo viene affermato di ritenere opportuno rinviare le ulteriori specificazioni riguardanti le persone fisiche o giuridiche cui sono demandate le certificazioni dei bilanci e si manifesta la volontà di estendere l'obbligo di certificazione dei bilanci per le società di maggiori dimensioni al momento in cui verrà discussa e

recepita l'ottava direttiva comunitaria in materia societaria. Consideriamo necessario fare totalmente riferimento all'ordine del giorno richiamato.

Detto ciò, dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge in esame, il cui contenuto condividiamo.

Sottolineo infine come anche l'opposizione possa manifestare consenso alle iniziative del Governo quando siano meritevoli di attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. La votazione finale del disegno di legge avrà luogo immediatamente.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4241, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1519. — «Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria» (*approvato dal Senato*) (4241).

Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	370
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Per lo svolgimento di una interrogazione urgente.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, intervengo per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna dello svolgimento di una interrogazione urgente, relativa ad una decisione dalla quale potrebbero scaturire problemi di ordine pubblico.

Signor Presidente, il nostro gruppo ha presentato una interrogazione con la quale si fa presente che il sindaco di Roma ha vietato una manifestazione già indetta per sabato prossimo a piazza Navona, promossa dal comitato radicale anti-proibizionista, regolarmente autorizzata dalla questura.

Il sindaco, ripeto, ha vietato questa manifestazione in maniera inesplicabile. Ora, dato che potrebbero sorgere problemi di ordine pubblico, essendo la manifestazione già stata indetta, vorremmo che il ministro dell'interno, o chi per lui, venisse in aula per rispondere, nel corso della seduta odierna, alla nostra interrogazione. Ribadisco che siamo stati indotti a tale sollecitazione da motivi di ordine pubblico.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, credo si tratti dell'unico caso in cui, nel corso di una seduta che prevede molti punti all'ordine del giorno, si sollecita lo svolgimento di una interrogazione urgente!

Ovviamente, non discuto sul merito del documento, che anzi ritengo senz'altro importante; tuttavia, debbo rilevare che, se la Presidenza avesse conosciuto in anticipo l'oggetto del suo intervento, non le avrebbe dato facoltà di parlare: non sembra opportuno, infatti, che in questa fase dei lavori si dia luogo all'effettuazione di una sollecitazione che lei avrebbe per altro potuto avanzare in altro modo all'Ufficio di Presidenza, ottenendo il medesimo risultato.

MASSIMO TEODORI. D'accordo, ma volevamo chiedere l'inserimento all'ordine del giorno della nostra interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende

atto delle sue considerazioni, onorevole Teodori, e le farà avere una risposta appena possibile.

Su un messaggio del Presidente della Repubblica al Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, in data odierna, ha fatto pervenire alla Presidenza la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

le trasmetto copia del messaggio che ho inviato oggi al Consiglio superiore della magistratura, indirizzando una mia lettera al Vice Presidente, nell'esercizio dei doveri di garanzia che mi incombono quale Presidente della Repubblica.

Il messaggio contiene osservazioni ed esprime dubbi e perplessità in merito al contenuto di una proposta di risoluzione approvata in data 8 marzo dalla Commissione per la riforma giudiziaria e l'amministrazione della giustizia, già iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea plenaria del Consiglio superiore per la seduta di oggi.

La proposta di risoluzione contiene proposizioni e direttive relative alla libertà di associazione dei magistrati, con implicazioni per la libertà di associazione in generale, e riguarda direttamente le competenze del Consiglio superiore, così come l'ordinamento ed il funzionamento dell'ordine giudiziario. Sono tutti temi che rientrano nell'esercizio del potere legislativo (*Applausi*), ordinario e di revisione della Costituzione, e nelle funzioni di indirizzo costituzionalmente attribuite alle Camere, anche in materia istituzionale e di politica della giustizia.

Questa è la ragione per la quale ho ritenuto mio dovere trasmettere alla Signoria Vostra Onorevole, per Sua conoscenza e per il seguito che Ella riterrà di dare, il messaggio con i documenti che vi sono allegati.

Sono certo che è solo dalla tenace riaffermazione di tutti i valori della libertà e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

dalla scrupolosa protezione del sistema di garanzie proprio dello Stato di diritto configurato nella nostra Costituzione, ormai patrimonio inalienabile della nostra società civile, che possiamo assicurare impegno morale, credibilità e forte legittimazione all'azione dello Stato, anche ai fini di una più dura ed efficace lotta contro la criminalità organizzata.

Identica lettera, con la stessa documentazione, ho inviato all'Onorevole Presidente del Senato.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, le espressioni della mia più alta considerazione e profonda stima.

Francesco Cossiga»

Giuliano Vassalli

Ministro di grazia e giustizia.

Il testo del messaggio del Presidente della Repubblica al Consiglio superiore della magistratura e i relativi allegati saranno trasmessi alle Commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia) e saranno da domattina a disposizione dei deputati presso gli uffici del Segretario generale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il successivo punto all'ordine del giorno prevede la trattazione di numerose domande di autorizzazione a procedere, di cui due particolarmente rilevanti contro il deputato Abbatangelo.

La mia preoccupazione è che non si arrivi ad affrontare il sesto punto all'ordine del giorno, che riguarda il seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 23, 24 e 44 e di aggiunta dell'articolo 25-bis del regolamento, sul cosiddetto uso del tempo, come voi sapete, onorevoli colleghi, per le votazioni finali di una modifica del regolamento è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

La trattazione delle due domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Abbatangelo potrebbe impegnare a lungo l'Assemblea, e potremmo trovarci in difficoltà nell'affrontare la questione relativa alla proposta di modificazione del re-

golamento che a me, come credo a tanti altri colleghi, sta molto a cuore.

Invito dunque i colleghi a valutare l'opportunità di affrontare innanzitutto il sesto punto dell'ordine del giorno che prevede il seguito della proposta di modificazioni del regolamento e rinviare, non ad un'altra settimana, bensì a domani mattina, la trattazione delle due domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Abbatangelo.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di modificazione del regolamento all'ordine del giorno è indubbiamente importante, ma devo rilevare che essa attende di essere affrontata da anni e non da mesi. Ne consegue che, secondo me, non è in ipotesi del tutto impraticabile quella di proseguire l'esame nella seduta di domani; tra l'altro, mi sembra che nella Giunta per il regolamento si sia riusciti a raggiungere un'intesa quasi unanime.

Al contrario, rinviare a domani l'esame delle domande di autorizzazione a procedere creerebbe qualche problema, anche in considerazione degli impegni che attendono i deputati (che peraltro nella seduta odierna sono presenti in gran numero). Voglio preannunciare, inoltre, che quando inizieremo ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Abbatangelo il nostro gruppo chiederà in via preliminare il rinvio degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Le propongo pertanto, signor Presidente, di dare almeno avvio all'esame di tale domanda, tenendo presente che un eventuale rinvio (non dico di un giorno, che non cambierebbe nulla, ma di una settimana o forse più) aggraverebbe la posizione dell'onorevole Abbatangelo, che è già abbastanza pesante sul piano politico, etico e, se mi consente, anche umano.

Siamo di fronte ad una vicenda che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

attende di essere definita da mesi; ritengo quindi che sia urgente affrontarla, anche in considerazione dei fatti nuovi che sono intervenuti negli ultimi giorni e nelle ultime settimane.

Le sarei grato, signor Presidente, se aviasse l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Abbatangelo, per poi eventualmente sospenderlo nel caso in cui si prolungasse troppo, ostacolando così il seguito dell'esame della proposta di modificazione del regolamento all'ordine del giorno.

Queste sono le ragioni per cui, signor Presidente, noi riteniamo opportuno che non si proceda in questa fase ad una inversione dell'ordine del giorno stabilito per la seduta odierna.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non posso condividere la proposta di rinviare alla seduta di domani l'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Abbatangelo, per le preoccupazioni da lei espresse in merito al raggiungimento nella seduta di domani del *quorum* richiesto dal regolamento. La sua preoccupazione, signor Presidente, evidentemente si fonda sulla previsione che nella seduta di domani vi sarà difficilmente una folta presenza di deputati.

Ebbene non è possibile né politicamente concepibile che una domanda di autorizzazione all'arresto di un nostro collega sia trattata sulla base della previsione di una scarsa presenza di deputati in aula!

A questa considerazione di carattere generale (che di per sé sconsiglia l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in una seduta così caratterizzata) si aggiungono avvenimenti (dei quali credo i colleghi siano informati) che coinvolgono non solo l'importantissimo problema dell'integrità del Parlamento e di tutti i suoi componenti, ma anche le condizioni di tutti i cittadini, che si riflettono in fatti emersi dalla vicenda nella quale è coin-

volto il collega Abbatangelo. Tali avvenimenti sconsigliano anch'essi l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in una seduta alla quale per suo apprezzamento (che certamente si basa su una grande esperienza), non è prevedibile la massima partecipazione in aula.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, noi non siamo favorevoli alla proposta di rinviare l'esame del quinto punto dell'ordine del giorno.

Vi sono ragioni obiettive di urgenza per la decisione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e all'arresto nei confronti del deputato Abbatangelo. Inoltre, noi riteniamo che vi siano ragioni obiettive per decidere anche sulle altre autorizzazioni a procedere. È molto tempo che non discutiamo e non deliberiamo in aula su domande di autorizzazioni a procedere. Per molte di esse i termini stabiliti dall'articolo 18 del regolamento sono trascorsi, in alcuni casi da tempo. Credo che si darebbe un cattivo segnale se si dovesse rimandare il loro esame a domani, per poi trovarci magari senza il numero legale necessario per deliberare.

Io credo che occorra invece rivolgere un appello a tutti i gruppi perché sia garantita la presenza oggi e domani in aula, procedendo secondo l'ordine del giorno già stabilito.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Intervengo per annunciare che neanche il gruppo comunista è favorevole a rinviare a domani mattina l'esame delle domande di autorizzazione a procedere, con particolare riguardo a quella contro il deputato Abbatangelo, per le stesse considerazioni che sono già state espresse dall'onorevole Bassanini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Mentre ribadiamo l'impegno del gruppo comunista per una rapida approvazione delle modifiche regolamentari (non riteniamo necessario sottolineare l'impegno del nostro gruppo al riguardo), vorrei soltanto ricordare che nel momento in cui la Camera (la Giunta prima e l'Assemblea poi) decide sulle domande di autorizzazione a procedere svolge una funzione importantissima, che è quella di garantire la sovranità e la libertà del ruolo del Parlamento, proprio tramite la concessione o il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Tali considerazioni generali, unite a quelle che attengono più specificatamente al caso Abbatangelo, contro il quale — lo ricordo — vi è anche una richiesta di autorizzazione all'arresto, motivano la nostra contrarietà alla proposta di rinviare l'esame del quinto punto dell'ordine del giorno.

La nostra posizione ci sembra avvalorata anche dalla lettura dell'articolo 18 del regolamento, che stabilisce che entro un termine tassativo la Giunta riferisce all'Assemblea, prevedendo che il Presidente iscriva senz'altro la relativa domanda all'ordine del giorno dell'Assemblea nella seconda seduta successiva a quella in cui è scaduto il termine, nel caso in cui la Giunta per le autorizzazioni non provveda agli adempimenti richiesti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto che non vi sono le condizioni per proporre un'inversione dell'ordine del giorno. Proseguiamo nei nostri lavori.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

La prima è la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto contro il deputato Abbatangelo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 306, primo comma, del codice penale (banda armata);

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 285 del codice penale (strage) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 280 del codice penale (attentato per finalità terroristiche o di eversione) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 e 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 1, 2 e 4, prima parte ed ultimo comma, della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale ed aggravati ai sensi degli articoli 61, n. 2, e 112, n. 1, del codice penale e dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (detenzione e porto di esplosivo) continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale e aggravati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, con recidiva specifica;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale, ed aggravati ai sensi dell'articolo 61, n. 2, del codice penale, con recidiva specifica (doc. IV, n. 136).

La Giunta propone che l'autorizzazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

a procedere in giudizio sia concessa e che l'autorizzazione all'arresto sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione al nostro esame meriti non un invio *tour court* alla relazione scritta, ma una breve chiosa alla stessa relazione. La delicatezza del problema richiede un'attenzione particolare per la sovranità del Parlamento ma anche per la libera coscienza di noi parlamentari.

Ci troviamo dinanzi ad una richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio e all'arresto contro il collega Abbatangelo, rinviato a giudizio per gli addebiti relativi all'attentato del 23 al treno rapido Napoli-Milano n. 904, attentato dal quale è conseguita la morte di 16 persone ed il ferimento di numerosissime altre.

La posizione del deputato Abbatangelo è stata stralciata con ordinanza del giudice istruttore del 7 luglio 1987, da quella dei coimputati Calò, Missi ed altri, poi condannati all'ergastolo od a pene detentive con sentenza di primo grado, pronunciata dalla Corte di assise di Firenze il 25 febbraio 1989.

A seguito della proclamazione a deputato di Massimo Abbatangelo il procuratore della Repubblica ha chiesto — trattandosi di cittadino scarcerato dopo tale proclamazione — di autorizzare il procedimento e l'arresto. Per quanto riguarda la domanda di autorizzazione, abbiamo unanimemente concordato che sia opportuno che essa venga concessa, nell'interesse precipuo del collega Abbatangelo di presentarsi dinanzi al giudice per riferire in quella sede sulle eventuali responsabilità e di vedere sanzionata la sua situazione da una sentenza giudiziaria.

Quanto alla domanda di autorizzazione all'emissione dell'ordine di cattura, il magistrato richiama una duplice esigenza cautelare, costituita, da una parte, da un concreto pericolo di fuga e, dall'altra, dal pericolo che il deputato commetta delitti con l'uso di armi, di altri mezzi di violenza

personale, contro l'ordine costituzionale o della stessa specie di quelli per cui si procede.

Con riferimento al pericolo di fuga, il magistrato richiama la circostanza che il deputato Abbatangelo è stato latitante per circa un anno dopo l'emissione di un mandato di cattura nei suoi confronti a seguito di un ritrovamento di armi avvenuto nella sua abitazione il 27 settembre 1987. Per tali fatti il deputato Abbatangelo è stato condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione dal tribunale di Napoli, ha interposto appello ed il procedimento è ora sospeso in attesa dell'autorizzazione a procedere di cui dirò più avanti.

Tutto ciò premesso, il relatore deve preliminarmente osservare che la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha dedicato al caso in esame ben sei sedute, approfondendo gli atti trasmessi dal magistrato precedente ed altri successivamente inviati a richiesta della stessa Giunta, con tutta l'attenzione e l'impegno che meritano l'intrinseca delicatezza del caso e l'eccezionale gravità dei fatti cui il procedimento si riferisce.

Come già annunziavo, è fuori discussione la concessione dell'autorizzazione a procedere; la chiede lo stesso deputato Abbatangelo in forma solenne e, credo, sincera. D'altra parte egli ha interesse a veder celebrato un processo con un'accusa gravissima che solo un dibattimento ampio e sereno può acclarare o smentire.

Tuttavia, pur essendo fuori discussione tale concessione, si ha il dovere di evidenziare — questo lo scrivemmo antecedentemente alla data del 15 marzo 1990, data in cui è stata emessa una sentenza da parte della Corte di assise di appello di Firenze che credo avvalori la posizione della maggioranza della Commissione — alcune gravi lacune processuali e, soprattutto, la circostanza che tutta l'accusa — lo scrivemmo a suo tempo — è suffragata da dichiarazioni di pentiti e non è fornita di prove dirette. Appare anche risibile la perizia balistica fatta su ricostruzioni. Non v'è chi non veda in questo la violazione di norme di certezza e di garanzia introdotte

in maniera più chiara con il nuovo rito di procedura penale.

Ma soprattutto appare inficiante — come scrivemmo in epoca antecedente alla sentenza della corte di assise di Firenze — il teorema del rapporto tra criminalità e politica costruito dai giudici, sicuramente con la massima buona fede ed in relazione certamente alla necessità di pervenire alla individuazione dei criminali responsabili di un efferato delitto di strage.

A proposito dei teoremi, di questo o di altri processi, appare illuminante un articolo del 1° febbraio 1990, apparso sul quotidiano *la Repubblica* a firma di Stefano Rodotà, in cui si afferma, in relazione al processo Calabresi: «Sappiamo, però, che molti processi ed inchieste su fatti di quel tempo hanno subito in passato distorsioni anche gravi, per ricorso a teoremi o ad altri espedienti che finivano proprio con l'affermare, in quei casi, la legittimità di una diversa logica probatoria. Non vorrei che un residuo, sia pur minimo, di quel metodo ricomparisse in un momento in cui il ritorno al rispetto pieno delle regole (di civiltà, prima ancora che giuridiche) è interesse primario d'una magistratura che dovrebbe essersi affrancata da impropri compiti esemplari, di «lotta» o di prevenzione generale, per tornare al compito proprio di un giudizio fondato sullo scrupoloso accertamento dei fatti, senza forzature e margini di dubbio».

Quindi, insegna giustamente Rodotà che occorre pervenire a giudizi fondati sullo scrupoloso accertamento di fatti, senza forzature e margini di dubbio e senza ancorarli a teoremi o a disegni politici o pseudopolitici.

Queste considerazioni riteniamo di formulare così, pur anche con approssimazione, per spingere anche gli stessi giudici che affronteranno l'esame dibattimentale dell'accusa a pervenire con certezze alle loro conclusioni e non sulla base di teoremi; che spesso nascondono interferenze politiche o declamatorie o spesso ricerca di un qualche capro espiatorio necessario per appagare i risultati di un'indagine di polizia.

Liberatici dall'opportunità di far cele-

brare presto e giustamente il processo relativo al deputato Abbatangelo, occorre ora stabilire perché si è pervenuti in Giunta, a maggioranza, alla conclusione di negare l'arresto.

Il nuovo codice di procedura penale non prevede casi di mandato di cattura obbligatorio, prevedendo invece la possibilità di applicazione di misure cautelari, fra le quali la custodia in carcere, qualora sussistano gravi indizi di colpevolezza (articolo 273) oppure si versi nelle ipotesi previste dall'articolo 274 del codice stesso, tra cui quelle richiamate dal magistrato procedente e prima citate.

Pericolo di fuga: il deputato Abbatangelo è da diversi mesi in pienezza di libertà. Avrebbe avuto mille modi per darsi alla fuga, e non ultima l'occasione del ricovero e della degenza della moglie per un delicato intervento chirurgico negli Stati Uniti. Per evitare il benché minimo sospetto, come egli ci ha dichiarato in sede di Giunta, il deputato Abbatangelo non ha chiesto nemmeno il permesso di andare ad assistere la moglie.

Né argomento contrario a questo può considerarsi il fatto che il deputato Abbatangelo si sottrasse per alcuni mesi all'esecuzione di un mandato di cattura susseguente al rinvenimento di armi nella sua abitazione di Napoli, prima citata.

Il deputato Abbatangelo disse, e c'è da crederlo, che non l'avevano cercato e, quando lo cercarono, lo trovarono tranquillamente a casa.

L'autorizzazione all'arresto non appare opportuna né legittimata dal concorso di specificità voluto dalle nuove norme.

Inopportuna perché potrebbe apparire un *vulnus* rispetto ad una forza politica (il Movimento sociale italiano) che verrebbe privata di una unità, permanendo l'Abbatangelo deputato non sostituibile; inopportuna perché sancirebbe il principio che un parlamentare, suffragato dal voto popolare con notevoli preferenze, sia considerato soggetto socialmente pericoloso.

Debbo aggiungere, in verità, che successivamente alla decisione della Giunta e alla stesura della relazione, il presidente della Giunta, onorevole Fracchia, mi ha tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

smesso una lettera inviatagli dal Presidente della Camera, nella quale si fa presente che un certo Antonio Gamberale, che è inserito come pentito nel processo *de quo*, rileva alcuni fatti che sono certamente meritevoli di un approfondimento giudiziario e, nel contempo, stravolgono l'intero teorema che avevamo già criticato con riferimento al processo.

Tale lettera di Antonio Gamberale viene dunque a far parte degli atti che si riferiscono a questa domanda di autorizzazione. A me preme soprattutto richiamare l'attenzione dei colleghi sulla circostanza che il 15 marzo 1990 la Corte di assise di Firenze, nel corso del noto processo di strage, ha emesso una sentenza che, modificando quella precedente, ha assolto il gruppo napoletano, smontando uno dei pilastri del cosiddetto «teorema Vigna». In particolare, il Misso è stato assolto con formula piena. Ora, poiché lo stesso Misso è in relazione diretta con l'Abbatangelo, debbo conseguentemente ritenere che l'estraneità di quest'ultimo fosse stata in qualche modo intuita dalla maggioranza della Giunta. Sono, questi, fatti processuali che in Corte di assise l'Abbatangelo avrà modo di sviluppare e di far considerare. Noi, in Giunta, ci siamo espressi, in coscienza, per la non carcerazione perché essa sarebbe stata un fatto gravissimo. Del resto la sentenza d'appello ci conferma che la carcerazione preventiva, cui sarebbe stato sottoposto l'Abbatangelo qualora non avesse avuto lo *status* di parlamentare, sarebbe stata ingiusta. Ho ricordato queste circostanze per rilevare che il fatto nuovo emerso dalla sentenza della Corte d'assise d'appello di Firenze avrebbe tra l'altro consentito al procuratore della Repubblica, se fosse stato più diligente, di provvedere egli stesso alla revoca della richiesta di autorizzazione all'arresto rivolta a questa Camera: ma non avendolo fatto, credo sia doveroso da parte nostra disattendere tale richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Guidetti Serra.

BIANCA GUIDETTI SERRA, Relatore di

minoranza. Signor Presidente, colleghi, non mi soffermerò a ricordare lo sviluppo dei fatti, che ormai sono noti, per lo meno per quanto riguarda l'informazione esterna degli stessi. Ritengo tuttavia necessario soffermarmi sia sull'aspetto riguardante l'autorizzazione a procedere sia su quello concernente l'autorizzazione alla cattura.

Come premessa all'esame ritengo necessario ribadire, a maggior ragione in questo caso per la gravità delle contestazioni, quanto nella Giunta si è più volte lamentato circa la difficoltà di formulare un parere, evitando il rischio di una valutazione del comportamento che suonerebbe un più o meno esplicito e anticipato giudizio sulla responsabilità, con sconfinamento dunque in un campo che non ci compete.

Ho tentato di evitare tale rischio partendo da alcuni interrogativi preliminari che mi paiono necessari, facendo mia l'opinione in merito di alcuni autorevoli commentatori. Può la Camera negare l'autorizzazione a procedere quando sembri evidente che, indipendentemente dalla responsabilità in concreto del membro che viene accusato, non si tratta di un reato politico? Non dovrebbe l'autorizzazione essere concessa, come regola, per tutti i reati comuni?

Detti interrogativi non sono peregrini o inutili. Infatti, pur ammessa la difficoltà di distinguere, talvolta, la natura «politica» o meno di un reato, si è consolidata una non apprezzabile prassi che ha allentato la regola, se regola c'è, per cui come scrive il Barile «si assiste talvolta, a colpi di maggioranza, al mancato rilascio di autorizzazioni in casi di reati comuni ed al rilascio di autorizzazioni in caso di reati tipicamente politici».

Per quanto attiene al deputato Abbatangelo, tuttavia, questo aspetto del problema non crea difficoltà interpretative. La natura dei reati contestati non consente dubbi: sono certamente reati comuni. Né, nel nostro sistema giuridico-democratico potrebbe essere presa in considerazione una «finalità politica» scriminante o attenuante che avesse ispirato o guidato una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

strage. E ciò anche ai sensi del terzo comma dell'articolo 8 del codice penale.

Su quali elementi può allora basare il suo parere la Giunta? Tenterò di elencarli sinteticamente.

Per quanto attiene alle modalità con cui è stato condotto il procedimento per strage, rilevo che il deputato Abbatangelo ha sostenuto che le indagini e l'istruttoria condotte a suo carico non sono state corrette. In particolare che le accuse non gli vennero contestate ritualmente e tempestivamente. Questo ha dichiarato nel corso dell'interrogatorio davanti alla Giunta, ma tali affermazioni sono in contrasto con gli atti.

Il 5 ottobre 1985 risulta, infatti, che egli si presentò spontaneamente ai pubblici ministeri Ferrone e Aracs, a seguito di avviso di procedimento, e quale indiziato fu interrogato: «Intendo rendere fin d'ora — disse — le mie dichiarazioni preliminari». Tali dichiarazioni vertono sulla natura dei suoi rapporti con il Misso (uno dei coimputati sospettato di essere personaggio eminente della camorra) ed oggi...

CARLO TASSI. Assolto con formula piena!

BIANCA GUIDETTI SERRA, *Relatore di minoranza*. ... assolto in secondo grado nel processo di Firenze...

Caro Tassi, sono molto obiettiva! Non credere che abbia qualcosa da nascondere!

CARLO TASSI. C'è una sentenza: c'è poco da nascondere!

BIANCA GUIDETTI SERRA, *Relatore di minoranza*. Il 16 novembre 1985 si presenta ai pubblici ministeri Vigna e Chelazzi a seguito di comunicazione giudiziaria. Mi soffermo su queste apparentemente piccole formalità perché stanno alla base della legittimità del modo con il quale è stata condotta l'istruttoria, secondo quanto noi possiamo valutare, cioè dal punto di vista rigorosamente formale.

In quel verbale, del quale ho trascritto

testualmente alcune parti, tra l'altro, si può leggere: «Il pubblico ministero illustra (...) le ragioni per le quali è stata inviata comunicazione giudiziaria (...). Misso avrebbe creato dall'autunno 1984, accanto ad un'organizzazione camorristica, un'associazione eversiva (...). Secondo dichiarazioni raccolte, a talune di queste riunioni risulta aver partecipato l'onorevole Abbatangelo (...)».

Vi sono altri elementi che ho riportato nella mia relazione, a dimostrazione che le contestazioni gli furono mosse dettagliatamente, sia dal punto di vista formale, sia sotto l'aspetto dell'enunciazione dei fatti di cui era accusato.

Proprio dalle riunioni cui ho appena fatto cenno sarebbe nato il disegno criminoso che poi si è integrato in queste ipotesi di accusa. Il deputato Abbatangelo, in merito, ha dichiarato: «Mi rendo ben conto perché mi avete mandato la comunicazione giudiziaria, però io sono estraneo ai fatti (...). Nego nel modo più assoluto». Fornisce vari elementi a discolora e nel verbale si dà atto che l'indiziato «... con il consenso dell'Ufficio fa varie telefonate e riferisce: che gli è stato comunicato che il Congresso del MSI si svolse dal 27 novembre al 1° dicembre 1984 e che i giorni successivi furono impegnati nello spoglio delle schede (...)». Questo riferimento attiene ad una forma di alibi temporale che l'imputato aveva addotto. Fornisce poi altri elementi tendenti a provare la sua presenza a Roma.

Il 19 febbraio 1986 venne disposta istruzione formale e il 3 maggio successivo la procura della Repubblica inviava richiesta di autorizzazione a procedere. La Giunta, investita del caso, espresse parere favorevole e il 26 novembre rimise all'aula la richiesta che non verrà però tempestivamente discussa.

Il 7 luglio 1987 la posizione processuale dell'Abbatangelo venne stralciata da quella dei coimputati ad evitare un ingiustificato protrarsi del giudizio e, tra l'altro, una possibile scarcerazione per decorrenza dei termini.

Intanto si erano sciolte le Camere ed egli non veniva rieleto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Il 28 settembre 1987 il deputato Abbatangelo fu interrogato dal giudice istruttore Gironi, al quale ribadì le sue difese.

Il 25 ottobre 1988, a norma dell'articolo 15 del codice di procedura penale, venne spiccato a suo carico mandato di cattura, nel quale sono elencate in dettaglio le motivazioni per le quali egli è stato raggiunto da queste accuse.

Intanto il 5 novembre 1988 ha luogo un ulteriore interrogatorio, nel corso del quale l'imputato afferma: «Prendo atto dei reati che mi vengono contestati». Ed ancora una volta ribadisce le sue difese e protesta la sua innocenza.

I vari interrogatori si sono sempre svolti con la presenza del difensore di fiducia.

Non è compito della Giunta valutare i riscontri probatori e quindi non mi soffermo a riferire e discutere se furono positivi o negativi. Mi limito a riferirli.

Per quanto attiene, tuttavia, alle formalità di rito mi pare che non vi sia nulla da censurare.

Il deputato Abbatangelo lamenta poi che il «processo si è celebrato in mia assenza avanti alla Corte di assise di Firenze, un processo sostanzialmente a mio carico benché non fossi in grado di difendermi». Si riferisce al processo di primo grado, mentre oggi sappiamo che è stato celebrato anche quello di secondo grado.

Vero è che la posizione processuale dell'Abbatangelo venne stralciata dal troncone principale del procedimento e che il processo stesso proseguì il suo iter fino alla sentenza di primo grado a carico dei coimputati. È da osservare, però, che tale condizione è derivata dall'essere egli parlamentare.

Tuttavia, quale imputato di «fatti analoghi» — così si esprime il giudice — in procedimento separato, fu convocato dalla Corte d'assise di Firenze il 9 gennaio 1989. Presente il suo difensore, si avvale della facoltà di non rispondere: «Siccome mi reputo innocente, come reputo innocente il signor Misso». Anche sotto questo aspetto non sembra quindi che le doglianze di una non corretta conduzione del procedimento siano fondate.

Desidero ancora una volta ribadire il

concetto che siamo tenuti a valutare soltanto questi aspetti obiettivi, senza entrare nel merito dei fatti.

Il deputato Abbatangelo lamenta ancora nel suo memoriale: «il modo con cui furono ottenute le dichiarazioni dei collaboranti con la giustizia, che stanno alla base dell'accusa nei suoi confronti». Esse sarebbero state «suggerite» — sono parole sue — ed inoltre sarebbero farcite — ancora parole sue — di «contraddizioni, incongruenze, assurdità manifeste». E denuncia «lo sconcertante e rivoltante (...) meccanismo attraverso il quale (...) gli elementi sono stati posti insieme per farne prova della prova dell'indizio della partecipazione alla strage (...)». Sono frasi della sua difesa.

Ma su questi aspetti che entrano nel merito mi sembra che, come già ripetutamente osservato, non ci si possa addentrare. Sono valutazioni che spettano al giudice.

Ai fini tuttavia di consentire un accertamento in riferimento all'eventuale manifesta infondatezza dell'accusa preciserò taluni punti. Sono almeno quattro i «collaboranti» che, con dichiarazioni di varia portata, riferiscono circostanze d'accusa; tali dichiarazioni, si dà atto, contengono contraddizioni e al dibattimento di primo grado sono state parzialmente ritrattate; in particolare ha ritrattato clamorosamente avanti alla Corte d'assise di appello, nelle more tra la relazione orale e la presente, tale Gamberale, uno dei «collaboranti» che in precedenza aveva accusato. Esiste però uniformità tra i fatti asseriti dagli accusatori nei loro primi interrogatori. Il deputato Abbatangelo ha fornito degli alibi (esempio di presenza a Roma invece che a Napoli nel giorno in cui si vuole dall'accusa venne deciso l'attentato con consegna dell'esplosivo) che non hanno trovato pieno riscontro.

È da sottolineare che si è accennato a varie circostanze di causa che riguardano specificamente la persona di Abbatangelo. Ne esistono però altre che attengono al processo nel suo complesso (ad esempio, le caratteristiche degli esplosivi utilizzati per l'attentato e loro connessione con le moda-

lità del fatto), suscettibili di valutazioni diverse e che potranno incidere sull'affermazione di colpevolezza o meno del prevenuto e dei coimputati. Ma, ancora una volta, tale valutazione non compete alla Giunta.

Si osserva infine che il deputato Abbatangelo, pur rivendicando la sua innocenza, ha chiesto di poter affrontare i giudici; nella precedente legislatura la Giunta si espresse favorevolmente alla concessione di autorizzazione a procedere.

In conclusione, per quanto attiene alla presente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio riferentesi all'accusa di strage, attentato ed altro, fabbricazione e detenzione di porto d'armi ed esplosivi, mi associo alla proposta avanzata dal relatore per la maggioranza. Ho voluto soffermarmi su tale punto perché le considerazioni che intendevo svolgere erano in parte diverse da quelle della relazione di maggioranza.

Con la stessa richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio è stata anche trasmessa quella di autorizzazione all'arresto. Quando tale autorizzazione deve essere concessa o negata? I criteri non sono stabiliti dalla norma costituzionale e la prassi, fortunatamente non ricca di esempi, offre scarsi riferimenti. I casi di richiesta di autorizzazione all'arresto sono sempre stati pochissimi, ancora meno quelli concessi.

Nella sua domanda il procuratore della Repubblica fa riferimento all'articolo 274 del codice di procedura penale che, come è noto, è da pochi mesi in vigore, e non offre precedenti. Seguendo tale indicazione (ma non è detto che possa essere l'unica), l'autorizzazione alla misura cautelare da applicarsi al deputato Abbatangelo troverebbe ragione in due distinti motivi tra quelli previsti dalla legge processuale: il concreto pericolo di fuga; il concreto pericolo che il perseguito possa commettere altri delitti con uso di armi o violenze.

La Camera non può, certo, addentrarsi nella valutazione degli elementi a disposizione ed esprimere un giudizio di probabilità che non le compete, almeno a mio

avviso. Il criterio da seguire è legato, si crede, unicamente alla ricerca di elementi concreti rilevabili nella condotta del prevenuto. Vediamo allora se ci sono.

Per quanto attiene al pericolo di fuga, è circostanza pacifica che il deputato Abbatangelo rimase latitante per molti mesi dopo che la procura della Repubblica di Napoli aveva emesso contro di lui ordine di cattura. L'accusato ha sostenuto di non essersi nascosto, salvo che nei primi giorni, e di essere poi vissuto senza particolari cautele nella sua abitazione. Le autorità non lo avrebbero più cercato. Il dato certo, tuttavia (e che risulta agli atti), è l'ordine di cattura non eseguito per irreperibilità della persona.

L'Abbatangelo non ha rispettato inoltre l'obbligo di non allontanarsi da Napoli senza autorizzazione nel periodo in cui era «in affidamento in prova», durante l'espiazione della prima condanna. La circostanza è da lui ammessa. Ciò per quanto attiene al pericolo di fuga.

Per quanto concerne, invece, il concreto pericolo che commetta altri gravi delitti con uso di armi o altre violenze, si possono fare le seguenti osservazioni. In primo luogo, il deputato Abbatangelo è stato condannato definitivamente il 1° ottobre 1981 a due anni di reclusione per detenzione illegittima di armi ed altro. Il fatto risale all'ottobre 1970; si trattò di un attentato, danneggiamento seguito da incendio, commesso con un lancio di due bottiglie incendiarie contro l'edificio in cui era la sezione di Fuorigrotta del partito comunista italiano. La pena è stata espiata.

In secondo luogo, il 25 gennaio 1989 è stato condannato dal Tribunale di Napoli a tre anni e 10 mesi di reclusione per violazione aggravata delle norme sul controllo delle armi. Pende giudizio d'appello. Anche per tali reati è stata chiesta un'autorizzazione a procedere. In proposito è doveroso sottolineare che questa seconda vicenda giudiziaria si è casualmente innestata in quella per strage. L'Abbatangelo, infatti, nel corso di un suo interrogatorio fece riferimento a date che erano annotate su una sua agenda. Il magistrato dispose che tale documento fosse cercato nell'al-

loggio del prevenuto, contemporaneamente disponendo una perquisizione. Fu in questa occasione che sul balcone di casa, in un armadio, vennero reperite delle armi, alcune funzionanti, altre fuori uso; di qui il processo per direttissima, con le note conseguenze.

Agli atti parlamentari risulta inoltre che Abbatangelo fu imputato per violazione aggravata delle norme che assicurano la libera circolazione; il fatto risale al 5 luglio 1982. La Giunta, rilevando che si trattava di una manifestazione sostanzialmente connessa con l'esercizio della funzione parlamentare, non concesse l'autorizzazione a procedere. Per altra accusa di resistenza a pubblico ufficiale, la Giunta propose di concedere l'autorizzazione a procedere e non è dato sapere se il processo sia stato o meno celebrato.

Esistono infine due richieste di autorizzazione a procedere, che la Giunta ha negato, per diffamazione e violazione della legge sulle affissioni elettorali.

Gli elementi che ho sopra indicato costituiscono l'insieme degli aspetti obiettivi al nostro esame. Il relatore ritiene tuttavia di prospettare, con tutte le cautele del caso, anche la possibilità di tener presente un altro elemento. Ci si chiede cioè se non debba assumere rilievo la natura e la gravità del reato. Vero è che nel nostro sistema — e ciò costituisce segno di alta civiltà — vige, come sappiamo tutti, la presunzione di non responsabilità fino a sentenza definitiva. Pur tuttavia, sembrerebbe che nei precedenti ed analoghi casi la valutazione della natura del reato abbia avuto una sua influenza.

Venne concessa autorizzazione all'arresto per i deputati Moranino (I legislatura, ribadita poi nella II) e Saccucci (VI legislatura, ribadita nella VII). Entrambi erano accusati di omicidio e di altri reati e, nel momento in cui la Giunta espresse il parere, erano in attesa di giudizio. Nella IX legislatura l'autorizzazione alla cattura, oltre che al giudizio, venne proposta e concessa a carico del deputato Antonio Negri per l'accusa di insurrezione armata, costituzione di banda armata e — quel che conta ai fini della valutazione che stiamo

effettuando oggi — per l'omicidio di Alceste Campanile.

È da sottolineare che per questi reati — non vorrei essere fraintesa — sia Saccucci sia Negri furono in seguito assolti. Debbo anche aggiungere, se mi si consente una memoria personale — a quel tempo ero infatti praticante nello studio di uno dei difensori di Moranino —, che in primo luogo si affermò una responsabilità — che non discuto in quanto tale — che chi conosce gli atti sa essere legata a fatti di guerra; in secondo luogo, non era una responsabilità materiale né di concorso morale, giacché si trattava del capo di una banda al quale si attribui — ed egli l'accettò — la responsabilità di eccidi certamente gravissimi. Tengo a sottolineare questo aspetto, per quanto possa valere una memoria personale.

Ho portato questi esempi ritenendo importante, nel momento in cui valutiamo la possibilità o meno di autorizzare la cattura, prospettare un'ipotesi — non pretendo di avere tutte le ragioni — della quale sono convinta, anche perché mi sento investita di un potere parlamentare che è lo stesso che avete tutti voi. Ho quindi il dovere di salvaguardare la dignità del Parlamento nel modo più pieno.

Il mio ragionamento è questo: i giudici valuteranno i fatti e, se Abbatangelo risulterà innocente, ben venga la dichiarazione della sua innocenza.

FRANCO FRANCHI. Grazie!

BIANCA GUIDETTI SERRA, *Relatore di minoranza*. Tuttavia sottolineo che qualsiasi cittadino italiano, se fosse destinatario di una tale accusa, si troverebbe in stato di detenzione. Ciò che è più grave, in secondo luogo, è che esiste un'ombra che si accompagna al Parlamento e che mi sembra debba essere cancellata di fronte al popolo italiano con il rigore di un esame attinente a fatti formali ed obiettivi. Certo, tutto ciò non ci induce a sostituirci al giudice, al quale sono riconosciute determinate competenze. I magistrati giudicheranno: non possiamo invadere campi propri di altri poteri.

Mi rendo conto che gli esempi che ho richiamato hanno una doppia valenza, ma non sembra a me che vi sia motivo per discostarci dalle premesse e dai precedenti indicati, così come di norma avviene nella Giunta per le autorizzazioni a procedere e, in generale, in Parlamento in situazioni analoghe.

In conclusione, per quanto attiene alla richiesta di parere sull'autorizzazione all'arresto, visti i precedenti cui ho fatto riferimento, devo rilevare che non è emersa una totale infondatezza dell'accusa. È nota, ma è bene che sia ricordata anche in questa sede, l'assoluzione di alcuni coimputati, in particolare di uno, la cui posizione processuale è strettamente connessa a quella di Abbatangelo. Quest'ultimo affronterà il giudizio e per sua fortuna, se i fatti corrisponderanno al vero, sarà anche lui assolto, traendone il dovuto vantaggio. Tuttavia non ci si può richiamare a un processo non definitivo, che comunque non inciderebbe sulla posizione di Abbatangelo in modo diretto: infatti in ogni caso dovrebbe celebrarsi il processo.

Sulla base dei motivi indicati esprimo il parere che debba essere concessa l'autorizzazione all'arresto.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questo lo spieghi ai suoi clienti!

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cominciare sottolineando un concetto già espresso compiutamente dalla relatrice di minoranza e che credo opportuno ribadire, perché a mio giudizio deve accompagnare ogni deliberazione adottata sia dalla Giunta sia dall'Assemblea in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere. Mi riferisco alla necessità di tenere estranea al processo decisionale della Giunta e dell'Assemblea ogni valuta-

zione che possa attingere e fondarsi sul merito della vicenda processuale che comunque è sottoposta al nostro esame con la stessa richiesta di autorizzazione a procedere.

La mia affermazione si fonda sul primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che prevede una garanzia di tipo sostanziale (immunità parlamentare), e sul secondo e terzo comma del medesimo articolo, che comunque fissano determinate garanzie procedurali. Mi pare che la prerogativa dell'immunità, e comunque la necessità della concessione dell'autorizzazione a procedere da parte dell'organo deputato in ciascun ramo del Parlamento all'esame delle richieste avanzate in merito, cui fa seguito una deliberazione dell'Assemblea, sia prevista dalla Costituzione a garanzia della libertà del fine che deve caratterizzare il sovrano esercizio della funzione parlamentare.

In questo senso le prerogative che ho richiamato in precedenza, contenute nel primo, secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, non sono poste a tutela del singolo deputato, bensì del valore generale della sovranità del Parlamento.

Se ciò è vero, in quest'ottica si comprendono meglio le ragioni per le quali non spetta né alla Giunta, prima, né all'Assemblea, successivamente, in sede di esame delle richieste di autorizzazione a procedere, valutare il merito delle questioni processuali, se non in riferimento all'aspetto (rilevabile anche senza una considerazione del merito) del ricorrere del *fumus persecutionis*.

Credo che proprio nella nostra capacità di rispettare questo limite, in riferimento al sistema di autonomia, garanzia e bilanciamento tra poteri che contraddistingue il nostro ordinamento, stia la garanzia della sovranità del Parlamento.

Dunque soltanto il *fumus persecutionis* può essere preso in considerazione nelle forme in cui è possibile si manifesti. Una di queste forme — diciamolo subito — è la manifesta infondatezza dell'accusa, che dimostrerebbe la sussistenza di un *fumus persecutionis* esercitato da un potere dello

Stato, la magistratura ordinaria, nei confronti di un membro del Parlamento.

In tale evenienza si prefigura un *vulnus* dell'autonomia del Parlamento e della sua sovranità che, sappiamo, deve intendersi come valore strumentale rispetto ai fini che il nostro ordinamento attribuisce all'organo legislativo.

Precisato questo quadro di riferimento concettuale, credo che le argomentazioni addotte dalla relatrice di minoranza e la sua ricostruzione del fatto (in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere per i reati di strage, banda armata, attentato per finalità terroristiche o di eversione, detenzione e porto di ordigni esplosivi) possano essere assolutamente condivise. Ritengo che abbiano particolare pregio le osservazioni volte a ricostruire, attraverso l'iter processuale, la ravvisabilità o meno di un intento persecutorio nei confronti del deputato Abbatangelo.

Queste considerazioni sono già state esposte con grande dovizia di particolari e con estrema puntualità dalla relatrice di minoranza: non vorrei pertanto attardarmi nel riproporle, per non appesantire il mio intervento. Ricordo solo ai colleghi che, proprio in merito a questa autorizzazione a procedere, nel corso dei lavori della Giunta non si sono riscontrate differenti valutazioni.

La questione sulla quale invece la Giunta non ha espresso un parere unitario, tanto da giustificare una relazione di minoranza, concerne la possibilità di concedere l'autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Abbatangelo. Se il relatore per la maggioranza me lo consente, vorrei rilevare innanzitutto che gli articoli 273 e 274 del nuovo codice di procedura penale debbono essere letti contestualmente; il primo riguarda le condizioni generali di applicabilità per l'emissione di un provvedimento restrittivo della libertà personale e fa riferimento ai gravi indizi di colpevolezza, innovando in tal modo rispetto alla disciplina contenuta nel vecchio codice di rito. L'articolo 274 attiene invece alle esigenze cautelari, enucleandone una serie che devono concorrere per giustificare l'emissione del provvedimento restrittivo

della libertà personale, che non è più obbligatorio o facoltativo, ma sempre facoltativo. Il che rappresenta un grande passo avanti compiuto con il nuovo codice di procedura penale.

Le esigenze cautelari enunciate dal legislatore, che debbono essere considerate alternativamente (è sufficiente cioè che ne sussista una sola), sono le seguenti: le inderogabili esigenze attinenti alle indagini (sotto il profilo dell'inquinamento della prova), il pericolo di fuga (per esprimermi in termini sintetici) ed una valutazione che, fondata sulle specifiche modalità o circostanze del fatto nonché sulla personalità dell'imputato, possa far presumere che egli in futuro non si asterrà dal commettere ulteriori reati con l'uso di armi (o comunque della stessa indole di quelli per i quali si procede). Quel che è importante — lo ribadisco — è che basta che sussista uno solo di questi elementi per l'emissione di un provvedimento restrittivo della libertà personale.

Nel nostro caso, come ha rilevato la relatrice di minoranza, sono presenti due condizioni. Anzitutto il pericolo di fuga, motivato con la circostanza secondo la quale, pur essendo emanato, il provvedimento di cattura non è stato eseguito per più di un anno per l'irreperibilità dell'onorevole Abbatangelo. Si tratta di un'obiezione alla quale l'onorevole Abbatangelo, per altro, ha opposto una sua ricostruzione dei fatti. E credo che anche lo stesso relatore per la maggioranza sia concorde su questo punto, dal momento che nella sua relazione si legge: «Né argomento contrario a questo può considerarsi il fatto che il deputato Abbatangelo si sottrasse per alcuni mesi all'esecuzione di un mandato di cattura susseguente al rinvenimento di armi nella sua abitazione di Napoli, prima citata». Credo che l'uso del modo indicativo dia una positività alla formulazione dell'assunto, da cui io faccio derivare che l'onorevole Nicotra condivide questa ricostruzione del fatto.

Quindi esiste, o potrebbe esistere, uno dei requisiti. Tuttavia, anche qualora così non fosse, credo che possa comunque ritenersi sussistente il secondo elemento, ossia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

quello della valutazione, tutta prognostica, della possibilità che l'imputato commetta ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si procede.

Ed è proprio dalla vicenda processuale, senza entrare nel merito delle circostanze, ma fermandoci all'enunciazione dei fatti, che possiamo desumere il ricorrere di questo secondo elemento: la gravità dei fatti contestati (banda armata, strage, attentato per finalità terroristiche di eversione e così via).

Per quanto riguarda alcuni precedenti specifici, devo dire che ne esiste uno, già citato dalla relatrice di minoranza, che mi sembra sufficientemente indicativo. Era già in corso il procedimento penale (che stiamo esaminando ora in sede di domanda di autorizzazione a procedere) quando, nel corso di un interrogatorio reso a Firenze dinanzi al giudice istruttore, l'onorevole Abbatangelo fece riferimento ad un'agendina custodita nella sua casa di Napoli in cui avrebbe potuto ritrovarsi l'annotazione relativa ai giorni nei quali, da parte dell'accusa, si riteneva che egli avesse partecipato ad una famosa riunione nei locali dell'Eurosport, un negozio di Napoli, insieme ad altri coimputati. Nel corso di questa riunione avvenne la pretesa consegna dell'esplosivo.

Di fronte a questa notizia che l'onorevole Abbatangelo forniva al giudice e di fronte al fatto che lo stesso si riservava di produrre successivamente questo documento, con una scelta istruttoria che ritengo assolutamente non censurabile, il magistrato procedente inviava la polizia napoletana ad eseguire una persecuzione domiciliare presso l'abitazione dell'onorevole Abbatangelo, al fine di ritrovare la suddetta agendina relativa all'anno 1984. L'agendina venne sequestrata insieme ad altre custodite in quell'abitazione, e in un armadio posto su un balcone della casa furono rinvenute delle armi, alcune delle quali efficienti, altre fuori uso. Queste armi risultarono illecitamente detenute, in contrasto con la normativa in materia.

Si tratta quindi di un fatto che viene commesso nel momento in cui il procedimento penale è già iniziato e che quindi

può validamente concorrere a formulare quel giudizio, quella prognosi di pericolosità, di proclività a commettere reati della stessa specie, di cui appunto dicevamo in precedenza.

Se allora sussistono gli elementi formali per i quali può essere emesso un provvedimento di cattura e se in questa richiesta, dunque, sulla scorta di quanto già detto, non possono ravvisarsi intenti persecutori — perché appare pienamente rispettata la norma del codice di procedura penale rispetto ai fatti che vengono adoperati nella motivazione — credo che il nodo della discussione di questa sera sia un altro. Qualche giorno fa, dopo la deliberazione della Giunta, la Corte di assise di appello di Firenze ha assolto i coimputati napoletani dell'onorevole Abbatangelo per i reati di strage, banda armata ed attentato, ma li ha condannati — se non ricordo male — per detenzione e porto di esplosivi.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore per la maggioranza*. Sì, sono stati condannati.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Allora sono stati condannati in primo e secondo grado, mentre sono stati assolti dall'altra imputazione, probabilmente per mancanza dell'elemento soggettivo.

Questo argomento (che suppongo sarà ripreso nel corso del dibattito perché è importante e suscita anche emozione) è stato utilizzato dal relatore per la maggioranza per sostenere che la richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto è infondata. Di questo non dubito, non posso dubitarne dal punto di vista logico. Devo peraltro rilevare che tali argomenti dovranno essere fatti valere dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria. Perché dico questo? Perché l'infondatezza dell'accusa (che non legittimerebbe la concessione dell'autorizzazione a procedere all'arresto del deputato Abbatangelo) che si fa discendere dalla sentenza è misurata sul merito del procedimento. Ed è nella sede di merito che tale infondatezza deve essere valutata.

La manifesta infondatezza, che può es-

sere rilevata dalla Giunta e dall'Assemblea, a tutela della sovranità di cui parlavo poc'anzi, rimane al di fuori di ogni valutazione nel merito ed investe l'aspetto dell'esistenza o meno del *fumus persecutionis*. Ma, o riteniamo che tale elemento esisteva anche prima (e al riguardo voglio svolgere qualche considerazione in merito alle argomentazioni utilizzate nella relazione di maggioranza) oppure non possiamo ritenere che esista adesso. Se operassimo una valutazione di questo genere, dopo la sentenza che è intervenuta, dovremmo anche affermare, quasi in disprezzo del principio costituzionale che prevede tre gradi di giurisdizione, che quando in secondo grado una sentenza di condanna viene riformata vuol dire che i giudici di primo grado hanno agito dolosamente...

MAURO MELLINI. Insomma, vai un pochino più in là di Andreotti! Ho capito.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Vorrei mostrarti i miei appunti, Mellini, sui quali, dopo questa frase, ho scritto il tuo nome: ero certa che mi avresti interrotta (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*)! Te lo regalerò questo foglietto!

MAURO MELLINI. Mi fa piacere!

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Stavo dicendo che se operassimo la valutazione di cui parlavo poc'anzi, sarebbe come affermare che ogni qual volta una sentenza di condanna emessa da un giudice di primo grado viene riformata in secondo grado, i giudici di primo grado si sono comportati dolosamente, con intento persecutorio.

Non condivido le argomentazioni utilizzate dal relatore per la maggioranza per affermare la necessità di non concedere l'autorizzazione all'arresto del deputato Abbatangelo. Vorrei elencarle brevemente.

Anzitutto, si rilevano «alcune gravi lacune processuali e soprattutto la circostanza che tutta l'accusa è suffragata da

dichiarazioni di 'pentiti' e non è fornita di prove dirette. Appare anche risibile la perizia balistica fatta su 'ricostruzioni'. Credo che con tale argomentazione si sia andati ben al di là di un esame del merito, giungendo ad una valutazione (quella di risibilità di un atto processuale) che non spetta sicuramente ad alcun componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Viene poi affrontato il problema dell'uso del teorema da parte della magistratura, facendo seguire alle relative considerazioni una calda sollecitazione ai magistrati a giudicare con serenità e a pervenire con certezze alle loro conclusioni e non con teoremi che spesso nascondono interferenze politiche o declamatorie o spesso la ricerca di un qualche capro espiatorio, necessario per confermare i risultati di un'indagine di polizia.

La concessione dell'autorizzazione all'arresto viene infine considerata inopportuna perché essa rappresenterebbe un *vulnus* rispetto ad una forza politica che si vedrebbe privata di una unità (non essendo eventualmente sostituibile l'onorevole Abbatangelo), ed anche perché sancirebbe il principio che un parlamentare suffragato dal voto popolare con notevoli preferenze possa essere considerato soggetto socialmente pericoloso.

Per quanto io abbia letto attentamente la relazione di maggioranza, non mi sembra di aver rilevato in alcun punto di essa la motivazione principe, ed anche l'unica, che potrebbe sorreggere la decisione di non concedere l'autorizzazione a procedere, il fatto cioè che la richiesta stessa sia stata avanzata sulla base di un intento persecutorio.

Per le osservazioni che finora ho svolto e per la considerazione conclusiva che ne ho tratto (almeno secondo il mio processo logico), cioè l'assenza, la non ravvisabilità, di un intento persecutorio nella richiesta al nostro esame, annuncio che il mio gruppo voterà, in accordo con la relazione di minoranza, per la concessione dell'autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Abbatangelo (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo iniziare il mio intervento, che mi auguro possa essere contenuto e breve, rendendo omaggio anzitutto ai relatori. Ringrazio in primo luogo il relatore per la maggioranza per l'onestà intellettuale che ha dimostrato, non solo oggi, ma durante tutto il procedimento davanti alla Giunta, un'onestà intellettuale che in tempo non sospetto si è tradotta nella relazione stampata e distribuita dalla Camera che è sotto i nostri occhi.

Devo poi rendere omaggio anche alla relatrice di minoranza, l'egregia collega Guidetti Serra, per la tenacia, per la buona fede con cui, pur con un certo tormento (perché mi rendo conto anche di questo), ha sostenuto una tesi che, purtroppo per lei, non è sostenibile. Non lo era allora, in sede di Giunta, non lo è oggi, in Assemblea. La teoria dei teoremi (mi si scusi l'iterazione fonetica) non è infatti nuova, è un vecchio vizio di una certa ala, di una certa parte — per fortuna non molto estesa — della magistratura. Devo dire che certi teoremi sono di casa in taluni uffici giudiziari; teoremi che poi risultano, con il decorso del tempo, infondati, e vengono sistematicamente smentiti in sede di giudizio di merito o in sede di Cassazione.

La tesi della relatrice di minoranza era infondata e ciò è risultato evidente dalla lettura delle carte processuali. La cortesia e la diligenza del presidente della Giunta e dei componenti della stessa hanno infatti consentito che la Giunta decidesse sulla base della conoscenza della maggior parte degli atti giudiziari. La relativa richiesta è stata fatta — lo devo ricordare — su concorde parere dei due relatori, quello per la maggioranza e quello di minoranza. Noi, signor Presidente, abbiamo non scorso, ma letto gli atti processuali, e da quella lettura abbiamo tratto alcune certezze relative al merito della causa, per decidere se si potesse o meno rinvenire il *fumus persecutionis*.

Io ho parlato dell'esistenza di una volontà persecutoria per accertare se fosse o meno necessario procedere all'arresto, alla restrizione in catene dell'onorevole Abbatangelo. Allora noi comprendemmo, dalla lettura di quelle carte processuali, che in esse vi era una prova generica, che il relatore Nicotra secondo verità ha definito risibile. È bene ricordare che per la perizia cui si fa riferimento i periti si sono pronunziati per immagini. Avendo un protagonista del processo descritto con le mani le caratteristiche di una sostanza presunta esplosiva, i periti conclusero che si doveva trattare di un certo esplosivo e non di un altro. Questa è la realtà che, umoristicamente, è stata definita risibile dall'egregio relatore per la maggioranza, onorevole Nicotra. Si tratta però di un umorismo amaro, molto amaro.

Passiamo poi, signor Presidente, ad una prova specifica, le testimonianze. La stessa relatrice di minoranza, nella sua onestà intellettuale — lo ripeto e lo riconosco — ha dovuto definirle incerte, se è vero, come è vero, che ella, sia nella relazione scritta sia in quella orale, ha dato atto delle ritrattazioni da parte di quelli che si sono chiamati «collaboranti» e che noi definiamo «pentiti». Tutti i pentiti hanno fatto cilecca nel corso dell'istruttoria! Tutti i pentiti prima dell'ordinanza di rinvio a giudizio avevano fatto cilecca, avevano rettificato le loro dichiarazioni nei confronti di Abbatangelo!

Io non sto qui a leggere gli atti processuali perché non siamo nella sede di merito, ma devo ricordare che questi fatti ci impressionarono e ci testimoniarono che l'ordinanza di rinvio a giudizio non aveva tenuto conto di quanto si era verificato nel corso dell'iter del procedimento.

Durante il lavoro in Giunta dovemmo registrare che il processo a carico di Abbatangelo, a norma — mi pare — dell'articolo 414 del vecchio codice di procedura penale, fu stralciato da quello degli altri coimputati perché Abbatangelo era deputato. Ciò però non risponde a verità perché nel momento in cui fu emessa l'ordinanza di rinvio a giudizio egli non era più deputato, essendosi conclusa la legislatura

1983-1987. Quindi avrebbe potuto essere arrestato e sottoposto a processo senza l'autorizzazione a procedere, non essendo stato eletto nel giugno 1987, quando si svolsero le elezioni che ci hanno portato in questa Camera.

Si tratta di elementi inquietanti che già esistevano agli atti del processo e che noi ed il relatore per la maggioranza abbiamo visto, i quali hanno portato a determinate conclusioni. In particolare, a me è sembrato che il *fumus persecutionis*, la volontà persecutoria si cogliesse appieno, perché le dichiarazioni dei cosiddetti pentiti o collaboranti — secondo l'espressione della relatrice di minoranza — sono assolutamente sconcertanti, contraddittorie, manovrate. Quei comportamenti sono culminati nelle parole pronunziate oggi dall'onorevole Nicotra e nello scritto dell'onorevole Guidetti Serra, la quale ci dà atto che Gamberale, l'ultimo dei pentiti che era rimasto in scena, ha ritrattato. Sono realtà! Noi ci troviamo di fronte a questa situazione!

Allora, signor Presidente, viene in mente una vecchia maniera di esprimersi dei tempi bui dell'assolutismo, forse del secolo XVII. In quei tempi meno leggiadri e più feroci, coloro i quali detenevano il potere, con un certo cinismo (che poi, naturalmente, è stato spazzato via dalle conquiste e dalla civiltà giuridica dello Stato basato sulle leggi), sostenevano che i colpevoli non si cercano, si scelgono.

Noi avemmo l'impressione che Abbatangelo fosse stato scelto come colpevole, mentre i veri colpevoli non venivano cercati. Ciò perché egli aveva determinate caratteristiche, una sua figura, una sua situazione che permettevano di far quadrare un certo teorema. Tutti questi elementi però sono venuti meno, lo abbiamo appreso durante i lavori della Giunta.

Oggi c'è un fatto nuovo, del quale ha parlato in quest'aula il relatore per la maggioranza. Mi riferisco alla sentenza di secondo grado che ha prosciolto il signor Misso, che secondo una definizione giusta e vera della collega Finocchiaro Fidelbo, era una persona la cui posizione era in stretta connessione con quella di Abbatan-

gelo. Questo del proscioglimento di Misso — la cui posizione, lo ripeto, era in stretta connessione con quella di Abbatangelo — è dunque un aspetto che ha giustamente allarmato il relatore, al punto che questi ha detto di sentirsi confortato nelle sue opinioni, che aveva espresso in Giunta e ribadito nella relazione scritta, dalla sentenza di secondo grado emessa dalla Corte di Firenze.

Dovremmo dunque confutare una per una le argomentazioni del relatore di minoranza e dell'onorevole Finocchiaro Fidelbo? Penso che gli stessi fatti rendano improponibili tali argomentazioni. Comincerò da lontano, signor Presidente. In Giunta ho sostenuto che ci trovavamo dinanzi a collaboranti (o a pentiti) che si erano l'uno dopo l'altro ricordati di essere stati costretti a fare determinate dichiarazioni, e ad una utilizzazione perversa di dati generici e risibili sui quali era stata costruita una prova assolutamente priva di fondamento. Qualcuno aveva ritenuto che la posizione di Abbatangelo dovesse essere stralciata e che a suo carico si sarebbe dovuto procedere a parte, perché prima bisognava ottenere la condanna di Misso e degli altri, dopo di che sarebbe stato processato il solo Abbatangelo. Questi però, non essendo parte nel processo, non avrebbe potuto difendersi; e infatti non si è difeso! Si è fatto un processo per i correi, separando quello di Abbatangelo.

Sono questi i fatti sui quali la Camera, legittimamente, attraverso la Giunta, deve concentrare oggi la sua attenzione. Taluni possono dirci che è stato lo stesso Abbatangelo a chiedere, nel suo interesse, l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Per forza! L'ha fatto perché Abbatangelo è un uomo che quando deve pagare, paga; è un uomo che quando cerca la giustizia lo fa effettivamente. Egli non ha paura del processo: male non fare e paura non avere!

È dunque logico che Abbatangelo voglia essere processato. Ma un processo ad Abbatangelo interessa la Camera, e l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti non sta nella disponibilità dell'Abbatangelo, ma in quella della Camera. Come tutti sappiamo, in base all'articolo 68 della Costitu-

zione l'immunità parlamentare è un qualcosa che non attiene alle prerogative del singolo, ma a quelle dell'istituto. I costituenti hanno ritenuto che con l'articolo 68 si dovesse porre uno scudo alle possibili prevaricazioni nei confronti dei deputati, perché non si potesse colpire, attraverso un suo membro, l'intera Assemblea. È questa la sostanza!

Allora noi dobbiamo piegarci sugli elementi di *fumus persecutionis* nei confronti di Abbatangelo con questo animo e con questa attenzione. Dobbiamo appurare se a carico di Abbatangelo si sia proceduto in maniera del tutto regolare oppure in maniera illogica, tanto illogica da far nascere in noi, legittimamente, il sospetto di una volontà persecutoria. *Fumus persecutionis*, e non la prova della persecuzione: così dice la prassi! Non c'è bisogno della prova della persecuzione, onorevole Finocchiaro Fidelbo, perché è sufficiente che venga adombrato il sospetto della persecuzione. Ebbene, signor Presidente, tale sospetto si coglie, dal nostro punto di vista, a piene mani.

Taluni ci dicono: «Vi dimenticate che Abbatangelo ha avuto un precedente e che ha un altro processo in corso». Ma ciò contrasta con l'acutezza giuridica, nell'uso degli argomenti di fatto, che caratterizza l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Altri ci ricordano l'episodio delle armi ritrovate sul balcone di casa Abbatangelo, quando costui aveva mandato a casa sua i questurini per accertare un suo alibi. Si è detto che questa è una cosa che insospettisce. È vero: ma nel senso diametralmente opposto! Non conosco nessuna persona — a meno che non sia pazza, ed Abbatangelo pazzo non è — che si recherebbe dal giudice a dire: «Andate a casa mia, dove c'è un'agenda che potrà confortare il mio alibi» sapendo che nel suo balcone sono depositate delle armi. Ma lasciamo stare. Sono cose sulle quali il tacere è bello: non è questa la sede per trattarle, se ne parlerà nella sede opportuna. Ne hanno parlato in appello i difensori di Abbatangelo, e sono fatti che impressionano.

Dal punto di vista della consistenza del *fumus persecutionis*, del sospetto di vo-

lontà persecutoria, questo è un argomento a favore: dobbiamo dirlo e riconoscerlo.

Devo sinceramente dire alla collega Guidetti Serra che oggi mi sarei atteso — di fronte alle dichiarazioni di Gamberale e alla sentenza di secondo grado che ha prosciolto una persona la cui posizione è in stretta connessione con quella di Abbatangelo (mi riferisco a Misso) — che ella rinunziasse ad insistere nella richiesta di arresto. Sono rimasto colpito — non positivamente — dalla reiterazione, dall'insistenza della richiesta. Per quali ragioni? Innanzitutto perché eravamo al di fuori di qualsiasi previsione contenuta negli articoli 273 e 274 del nuovo codice; inoltre perché — vorrei ricordarlo non a me stesso, ma a tutti noi — siamo in atmosfera di nuovo codice. Centomila volte abbiamo detto che esso non rende la cattura obbligatoria, bensì funzionale a scopo di giustizia. Ebbene, se esiste una situazione processuale nella quale la cattura dell'imputato non è funzionale, non è necessaria, serve soltanto a perseguire un uomo ed una parte politica, questa si ravvisa nel caso che vede coinvolto Abbatangelo, signor Presidente.

Mi sarei aspettato dall'onorevole Guidetti Serra, che così bene sa usare gli argomenti giuridici, la prospettazione di esigenze di natura funzionale in regola con la dottrina che ha preceduto il nuovo codice e con la giurisprudenza che sta accompagnando i suoi primi faticosi passi. Gli argomenti adottati sono invece relativi ad argomenti non considerabili (e non voglio usare aggettivi diversi).

Si è parlato di pericolo di fuga. Ma Abbatangelo è qui! Ha rinunciato perfino ad accompagnare negli Stati Uniti la moglie che si è dovuta sottoporre ad un delicato intervento chirurgico. Abbatangelo mi disse: «Valensise, non vado in America ad accompagnare mia moglie, come sarebbe mio dovere e mio sentimento, perché potrebbero pensare che...». Risposi: «Hai fatto bene, Massimo, ti sei regolato benissimo!». Nessuno di noi quindi ha avuto bisogno di suggerirgli nulla, perché egli ha saputo comportarsi bene, così come si comportò bene anni orsono quando, rag-

giunto da una sentenza passata in giudicato, si fece accompagnare in carcere per scontare quel poco di pena che gli era avanzata (e che scontò) a causa di un episodio giovanile a lui attribuito, al quale era estraneo.

Si trattò allora — signor Presidente, è bene ricordare queste cose — di uno strano episodio: da una macchina a lui intestata fu lanciata una bottiglietta contro una sede — chiusa — di un partito politico. Abbatangelo ha pagato di persona, si è costituito in carcere, ha fatto ciò che doveva fare. È stato poi sottoposto a determinate misure alternative ed ha pagato il suo presunto debito, sul quale si era formato il giudicato.

Pericolo di fuga? Direi proprio di no: Abbatangelo ha dimostrato il contrario. Abbiamo allora bisogno della prognosi? Ma noi abbiamo una anamnesi a favore di Abbatangelo, perché il suo comportamento per fatti concludenti ci induce a ritenere che egli sia persona abituata a non sfuggire al debito di giustizia che eventualmente dovesse formarsi nei suoi confronti, anche quando si sente innocente, come nel caso dell'episodio di Napoli.

La collega Guidetti Serra afferma inoltre che Abbatangelo dev'essere rinchiuso in carcere, deve rispondere alle accuse in carcere, perchè tanto poi, se è innocente, sarà assolto.

Onorevole Guidetti Serra, abbiamo detto che ci aspettavamo da lei argomenti in ordine alla funzionalità dell'arresto. Ma l'elemento che porta, di altre persone che sono state sottoposte alla misura restrittiva e poi riconosciute innocenti, contrasta con quello che lei dice. Oggi abbiamo alcuni dati nuovi, tra i quali quello costituito dal fatto che sono state prosciolte persone la cui posizione processuale era strettamente connessa con quella dell'onorevole Abbatangelo. Onorevole Guidetti Serra, come la mettiamo? Onorevole Presidente, vorrei allora sottoporre all'attenzione dei relatori un'ipotesi che corrisponde ad una necessità profonda del mio animo.

Il relatore per la maggioranza e quello di minoranza hanno portato due elementi nuovi: il primo è costituito dal pentimento

dell'ultimo collaborante rimasto in piedi, il signor Gamberale, la cui lettera è stata acquisita agli atti dopo che il Presidente l'aveva trasmessa alla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Il secondo elemento è rappresentato dal proscioglimento di coloro che in origine erano imputati insieme con Abbatangelo.

Per quale motivo allora la Camera dev'essere privata del diritto-dovere di prendere conoscenza delle motivazioni di tale sentenza? Abbiamo sentito ipotizzare che la sentenza abbia prosciolto per questo o per quell'altro motivo, che abbia argomentato che non c'era questo o quell'altro elemento; ma anziché basarci su semplici ipotesi, ripeto, avremmo il diritto-dovere di leggere quella sentenza.

Sottopongo l'argomento alla coscienza dei relatori e chiedo su di esso il loro parere. Che cosa pensiamo di fare? Possiamo noi oggi dire che Abbatangelo non deve essere arrestato? Io penso di sì. Oggi potrei anche sostenere che Abbatangelo non deve essere mandato sotto processo perché risulta conclamata l'esistenza di una volontà persecutoria nei suoi confronti; ma voi potreste replicare che è necessario acquisire questa sentenza che stralvolge il processo con il proscioglimento di persone la cui posizione processuale è strettamente connessa a quella di Abbatangelo.

Aspetto di sapere quale sia il parere dei relatori in merito; se tale parere fosse favorevole ad un esito di questo genere, sulla base di tali considerazioni potremmo chiedere alla Giunta di riaprire il caso. Da una motivazione della sentenza che escludesse in maniera assoluta ogni e qualsiasi collegamento tra coloro che sono stati prosciolti ed Abbatangelo, oppure tra coloro che sono stati prosciolti e l'evento delittuoso, la stessa onorevole Guidetti Serra potrebbe persuadersi delle nostre ragioni. La Camera, comunque, non deve correre il rischio di affondare nel pantano della volontà persecutoria.

Sottopongo questa ipotesi alla coscienza dei relatori. Aspetterò che mi rispondano, perché si tratta di un quesito che dobbiamo porci, signor Presidente, non sol-

tanto come amici di Abbatangelo, fraternamente vicini a lui, certi della sua assoluta estraneità alla vicenda, ma anche come deputati, perché il bene protetto è l'integrità del Parlamento, è la difesa del Parlamento da qualsiasi *vulnus*, per il quale oggi è stato scelto Abbatangelo, e domani potrebbe essere scelto qualsiasi altro membro della Camera o del Senato. Il cosiddetto interesse protetto è dunque l'interesse generale dell'ordinamento alla libertà dei corpi legislativi e dei membri che li compongono, perché i corpi legislativi si intimidiscono e si condizionano attraverso la persecuzione dei singoli componenti.

Non traggo conclusioni. Ho sostenuto in Giunta l'esistenza di una volontà persecutoria nei confronti di Abbatangelo; i fatti mi hanno dato ragione, anzi ci hanno dato ragione, perché abbiamo visto che la volontà persecutoria si riscontrava inequivocabilmente. Da tale situazione il relatore per la maggioranza, onorevole Nicotra, ha coraggiosamente tratto la prima conclusione: ha proposto di eliminare la richiesta più drammatica, che è quella della restrizione della libertà personale. Ha chiesto cioè la non concessione dell'arresto.

Oggi ci troviamo di fronte a due fatti nuovi e penso che su di essi occorra meditare. Ritengo inoltre che l'intelligenza e la sensibilità dei nostri contraddittori (non posso dire delle nostre contraddittrici, perché suona male!) porteranno anch'esse ad una riflessione, non rispondente all'interesse di alcuno in particolare, ma all'interesse della giustizia e della istituzione Camera che stiamo qui a difendere da qualsiasi *vulnus* che possa, colpendo uno dei suoi componenti, turbarne la libertà (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, questa vicenda, queste richieste di autorizzazione a procedere in giudizio e all'arresto di un parlamentare avrebbero potuto e dovuto farci soffermare su un

aspetto: per la prima volta nella storia del Parlamento italiano viene richiesta ad una Camera l'autorizzazione all'arresto in mancanza di una norma che prescriva il mandato di cattura come obbligatorio per il reato contestato.

In tutti gli altri casi in cui, nella Camera regia e nelle Camere repubblicane, fu richiesta (venendo essa concessa o non concessa) l'autorizzazione all'arresto, si era in presenza di mandato di cattura obbligatorio.

Credo che un elemento di tal genere abbia il suo peso, perché oggi il mandato di cattura non è più obbligatorio e si verte sempre e comunque in una situazione nella quale deve essere valutata (considerando certo anche il titolo del reato) la specificità di altri elementi che consiglino l'emissione del mandato di cattura, pur dettando la norma determinati criteri in base ai quali il giudice si deve orientare.

Questa è la questione che ci avrebbe portato «in più spirabil aere» nella discussione, se tutto ciò non fosse stato — come io ritengo — superato da un fatto intervenuto nel corso della vicenda, che è di singolare rilevanza e che mette in luce, tutto sommato, non il privilegio ma la condizione talvolta angosciata del parlamentare, che per il divieto di procedere a suo carico senza l'autorizzazione della Camera si può vedere escluso dal processo nel quale si discute della sua colpevolezza.

Il collega Abbatangelo si è trovato ad essere condannato da una Corte d'assise di primo grado in un processo da cui era assente. Certo, le norme lo consentivano, le norme lo imponevano, ma la sentenza della Corte d'assise di primo grado di Firenze ha stabilito — poi forse qualcosa dovremmo dire su come l'abbia stabilita — la colpevolezza di tre persone, Misso, Galeota, Pirozzi, per i reati che conosciamo, che — me lo consenta la collega Guidetti Serra — sono politici, tanto è vero che sono reati contro la personalità dello Stato, perché il reato di strage non è stato contestato a nessuno. È stato contestato il reato di avere portato la strage nel territorio dello Stato, il reato di attentato per motivi di eversione e di terrorismo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Come dicevo, la contestazione fatta ad Abbatangelo non era quella di aver concorso con Tizio o con Caio, ma di aver fornito a quelle tre persone, che poi a loro volta avevano rapporti con altri, i mezzi, concorrendo in tal modo alla realizzazione di questi fatti gravissimi, sui quali si è svolto il processo.

È agghiacciante da una parte quello che è successo a Firenze, dall'altra quello che è avvenuto in quest'aula. A Firenze si è affermata la responsabilità di queste tre persone perché con Abbatangelo, istigate da Abbatangelo avrebbero preparato e compiuto la strage. Abbatangelo avrebbe fornito — perché mancava loro — l'esplosivo, che ad altri era avanzato, ...ma doveva essere portato...!

Interviene quindi la sentenza d'appello che assolve queste tre persone (con formula piena, perché — vivaddio! — siamo arrivati ad una situazione in cui l'insufficienza di prove non c'è più); quelle tre persone sono state assolte e se ne ordina l'immediata scarcerazione, se non detenuti per un'altra causa. In quest'aula abbiamo inteso dire: Misso, Galeota e Pirozzi sono stati scarcerati; adesso arrestate Abbatangelo, come unico responsabile del concorso con queste tre persone assolte. Ma ciò fa inorridire, colleghi! Fa inorridire! (*Applausi*).

E ciò avviene la prima volta che la Camera è chiamata a decidere su un'autorizzazione all'arresto in mancanza dell'obbligatorietà connessa al dato formale dell'esistenza di un'imputazione per determinati reati; nel primo caso in cui il Parlamento è obbligato, come il giudice, non soltanto a compiere una valutazione di ordine politico sull'autorizzazione, ma anche a verificare quali valutazioni dovrebbe fare il giudice. Ma la collega Finocchiaro Fidelbo dice: è vero, quelle tre persone sono state assolte in grado d'appello, ma ciò non significa che era sbagliato formulare un'imputazione.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO.
Non sbagliato: persecutorio!

MAURO MELLINI. Non era persecutorio, però non era vero; non era persecutorio

però era ingiusto; non era persecutorio, però erano degli innocenti, riconosciuti come tali! Allora, saranno innocenti, e in quanto innocenti non perseguitati sono stati liberati, ma in compenso arrestiamo Abbatangelo! È questo il ragionamento che viene fatto, colleghi. C'è da inorridire!

Vi è un altro aspetto che fa inorridire, e a questo punto ve lo devo dire. Desidero dare atto agli intervenuti, anche alla relatrice Guidetti Serra e alla collega Finocchiaro Fidelbo, di avere portato in questa sede anche la passione, la passione delle motivazioni, che qualche volta porta e va al di là della ragione della ragione. Mi diceva il mio maestro molti anni fa: figliolo, ricordati che in Italia per andare in galera non c'è bisogno di un motivo, basta una buona motivazione.

Ebbene, la motivazione e la passione di questa motivazione ci portano ad un non senso. Ma mi rifiuto di credere che in Parlamento possano prevalere le passioni delle ragioni. Per questo le Assemblee sono tali, perché il senso collettivo di giustizia si immagina — e questo io credo — debba prevalere sulle passioni delle ragioni, anche dei colleghi più autorevoli. Ebbene, mi rifiuto di credere che in queste condizioni si possa pensare di autorizzare l'arresto del complice degli assolti e dei liberati.

In questa vicenda sono emerse cose agghiaccianti, dei veri e propri verminai; ci sono stati casi di pentiti che fanno gite a cavallo con i carabinieri pur essendo agli arresti domiciliari o che vanno a fare perquisizioni in divisa da carabinieri. Sono emersi casi di pentiti spacciati per giudici per consentire loro di condurre gli interrogatori: la Corte di assise di Firenze ha mandato i relativi atti alla procura di Napoli. Sapete che ne ha fatto quest'ultima? Ha fatto far loro la stessa fine che hanno fatto i reati di calunnia e di autocalunnia dei pentiti del caso Tortora!

Il pentito Gamberale, e non solo lui, ha ritrattato; lo ha fatto anche il pentito Block, cui fa riferimento la relazione di minoranza: è quello che andava a cavallo! Come sono stati reclutati questi pentiti? Sono fatti di inaudita gravità!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Occorre certo tenere presente la posizione del deputato rispetto ai cittadini; ma credo che questa sia un'occasione nella quale, nel valutare politicamente la credibilità delle imputazioni, dobbiamo pensare a tutti i cittadini. Di fronte a fatti di questo genere sarebbe necessaria un'inchiesta parlamentare; mettiamo da parte tale aspetto, anche se forse faremmo bene a parlarne in un altro momento.

Non dimentichiamo che una Corte d'assise di primo grado, quella di Firenze — davanti alla quale dovrebbe essere mandato Abbatangelo in seguito alla nostra autorizzazione —, dopo essersi dilungata per pagine e pagine sulla posizione del signor Galeota, ha scritto queste testuali parole nei confronti di una persona poi assoluta dalla Corte d'assise di appello: «Di una persona che ha queste posizioni ideologiche e questi rapporti è inutile in linea di principio dimostrare la colpevolezza»; poi gli ha dato l'ergastolo! Questa è l'applicazione della teoria nazista della colpa d'autore, sia pure tradotta in una versione che ridicolizza anche le cose tragiche e spaventose, qual è appunto quella teoria!

Pensando ai carabinieri che vanno a cavallo con il pentito, certamente mi sorge qualche dubbio in ordine alla genuinità del ritrovamento delle armi sul loggiato della casa di Abbatangelo. Di inquinamenti in questa vicenda ce ne sono stati molti; sono entrati in gioco i servizi segreti ed aspiranti appartenenti a questi ultimi. Uno dei pentiti voleva presentarsi davanti al pretore del lavoro perché sosteneva che gli era stata promessa l'assunzione nei servizi segreti, promessa che poi rimase frustrata. Dati sconcertanti e ridicoli si inseriscono in autentiche tragedie, che non riguardano solo le persone coinvolte in quel procedimento ma anche tutti noi, la giustizia ed un ambiente — quello di Napoli — del quale abbiamo avuto più volte occasione di occuparci in quest'aula (e dovremmo essere ancora capaci di affrontare un grande dibattito in materia).

Una cosa è certa: durante i lavori della Giunta ed anche successivamente ho avuto la convinzione che non si potesse negare l'autorizzazione a procedere; in questo

momento sono particolarmente travagliato nel decidere se votare a favore di essa, anche in presenza di un appello del deputato Abbatangelo in questa direzione. Dov'è la persecuzione? Tutto è regolare.

In un processo in cui i pentiti sono reclutati nel modo ricordato, in cui si registra un certo atteggiamento delle autorità pubbliche, quali sono le forze di polizia (un giudice istruttore autorizza verbalmente il pentito, che si trova agli arresti domiciliari, ad andare a spasso a svolgere le funzioni di simulato giudice o carabiniere), possiamo sostenere che tutto questo sfugga, non abbia niente a che fare con il concetto di persecuzione?

Che dire poi dei carabinieri i quali, invece di catturare il Misso, nei confronti del quale era stato emesso un mandato di cattura, si preoccupavano di filmare il suo negozio, sperando che vi si recasse Abbatangelo o qualcun altro (non so chi, e non mi interessa)? Si tratta di una vicenda che genera quanto meno numerose perplessità.

Colleghi, a proposito dell'arresto mi turba un solo fatto: mi auguro che i nuovi mezzi messi a disposizione dei deputati e dei giornalisti consentano anche ad altri di seguire la discussione. L'idea che sulla questione della libertà personale di un collega decida una maggioranza di deputati che non ha seguito il dibattito mi procura ulteriore angoscia e preoccupazione! (*Applausi*).

Credo che compiremo un atto di giustizia negando l'autorizzazione all'arresto. In riferimento a quanto è intervenuto devo rilevare che i fatti già si conoscevano, già erano emersi. Certo, essere messi di fronte allo sbugiardamento da parte di un pentito — il quale, siamo perfettamente d'accordo, è tale sia quando si pente sia quando si pente di essersi pentito — che denuncia determinati fatti; vedere la giustizia nel nostro paese sbugiardata anche da quei tristi strumenti ai quali essa vuol riconoscere il privilegio della verità, come è avvenuto anche nella vicenda in esame, non ci fa piacere.

Mi auguro che la Camera tenga presente tutto ciò. Questo voto non può non stimolo-

lare riflessioni e generare problemi di coscienza, che ognuno di noi deve affrontare nel momento in cui decide. Ci rendiamo conto quali problemi di coscienza dovrebbero sorgere in riferimento alla posizione di ogni cittadino. Se qualcuno dovesse dire che qui si vuole riconoscere un privilegio a un deputato, ben venga tale privilegio se esso deve servire a dimostrare, quale sia la condizione del cittadino comune. Ben venga e ben sia utilizzato questo momento!

Voglio invitare i colleghi a respingere la richiesta di autorizzazione all'arresto e anche quella di autorizzazione a procedere. A questo punto vi dirò che, pensando bene, se dobbiamo tener presente che l'anomalia di certi procedimenti comporta il dovere richiamato, ebbene credo che forse, dopo le vicende avvenute, sono opportune ulteriori riflessioni, dopo quelle compiute in questa sede dai relatori.

Soprattutto non facciamo sì che i problemi di coscienza si esauriscano in quest'aula e in questa occasione: teniamoli presenti nello svolgimento della nostra funzione di rappresentanti del popolo, anche sulla base — del messaggio proveniente dal Presidente della Repubblica. Egli ha rilevato che i problemi della giustizia non riguardano un «parlamentino» ma il Parlamento e chi rappresenta il paese (*Applausi*). Non possiamo delegare la soluzione di tali questioni a nessuno, perché abbiamo in materia la piena responsabilità. Se ciò è vero, siamo anche in grado di far tesoro di acuni insegnamenti.

Sono a disposizione determinate carte: se tra voi vi sono alcuni che non hanno avuto la ventura — non so se si tratti di fortuna o disgrazia — di prendere visione di atti relativi a processi di questo genere, rilevo che essi avrebbero avuto e hanno ancora la possibilità di vedere tra le carte di questo procedimento cosa si nasconde dietro a determinati sistemi, teoremi, meccanismi. Oggi veniamo anche a sapere per quale ragione non si arriva mai a scoprire nel nostro paese i responsabili delle stragi, quando già il giorno successivo tutti li conoscono. Vengono elaborati teoremi,

molto spesso proprio perché sono stati scelti determinati responsabili.

Con questo sistema la verità, alla quale credo siamo tutti affezionati, finisce con l'essere la grande vittima, che si aggiunge a quelle del terrore e della violenza.

Riflettiamo quindi su queste considerazioni e nutriamo con la nostra opera, che deve essere attenta ai problemi della giustizia nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC e del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

RAFFAELE MASTRANTUONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il caso al nostro esame, per la gravità delle imputazioni e per lo sconcerto provocato in molti di noi dall'esame degli atti, ci obblighi ad una riflessione e ad evitare che sulla valutazione di questa Assemblea incida quanto spesso imputiamo ai giudici. Non vorrei, cioè, che oltre ai «teoremi» dei giudici vi fossero anche quelli delle Camere, che procedano a valutazioni politiche anziché esaminare il merito dei fatti e gli atti processuali portati a loro conoscenza.

Queste considerazioni sono particolarmente importanti perché ci troviamo dinanzi alla prima richiesta di autorizzazione a procedere dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che, come è stato ricordato, prevede che la cattura sia facoltativa, subordinandone il relativo provvedimento alla presenza di specifici elementi, indicati dagli articoli 273 e 274 del codice di rito.

La collega Guidetti Serra si è domandata se la Camera possa negare un'autorizzazione a procedere per un reato non politico; credo che al riguardo vi siano precedenti di questa Camera ormai consolidati, ma questo caso non può sfuggire ad una valutazione di carattere politico.

Non intendo dire che i giudici abbiano valutato politicamente i reati contestati,

ma solo che i fatti hanno rilevanza politica, trattandosi di fatti verificatisi frequentemente nel nostro paese, con uno scopo eversivo dell'ordine democratico e costituzionale. Tuttavia, ritengo che non possiamo non esaminare con serena riflessione le prove addotte come fondamento dell'accusa, al fine di fornire un giudizio preciso sull'esistenza di un *fumus persecutionis* non solo in relazione all'autorizzazione a procedere, ma anche all'autorizzazione all'arresto. Dobbiamo, in altri termini, chiederci se con la richiesta di autorizzazione all'arresto, in riferimento agli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale, si configuri un eccesso dei mezzi rispetto ai fini da perseguire.

Conformemente alla nostra valutazione esposta in sede di Giunta, non ritengo che vi sia stato e vi sia un *fumus persecutionis* nella richiesta di autorizzazione a procedere, né credo che la sentenza di assoluzione, emessa in secondo grado dalla Corte d'appello di Firenze, potrebbe indurci ad una conclusione di quel tipo. Comunque, se è vero che vi è stata un'assoluzione per il reato di strage, rimane però l'imputazione per il trasporto del materiale esplosivo; e rispetto a tale imputazione potrebbe anche sussistere un'ipotesi di responsabilità da parte del collega Abbatangelo.

Tuttavia, non è certo del merito dei fatti che vorrei occuparmi, bensì di una serie di osservazioni in ordine agli elementi probatori, quali quelli riferibili alla valutazione della perizia balistica, alla dichiarazione dei pentiti ed essenzialmente alla data della consegna degli esplosivi. La collega Guidetti Serra ha affermato che l'alibi dell'onorevole Abbatangelo non ha trovato riscontro; in realtà, è stato contestato il fatto che, anche alla luce degli ulteriori elementi che ci sono stati trasmessi, non si è verificata la possibilità di stabilire un alibi certo; infatti, non c'è stata la contestazione di un giorno certo, perché in un primo momento si è fatto riferimento al dicembre di un determinato anno e successivamente si è fatto riferimento ad un'altra data.

Ebbene, la poca credibilità dei pentiti (dovuta più che altro al continuo muta-

mento delle dichiarazioni rese) e la valutazione della perizia balistica non basata su elementi certi inducono a ritenere che vi sia stata più una valutazione che un'approfondita analisi degli elementi di prova.

Oggettivamente, credo non si possa parlare di *fumus persecutionis*; comunque, credo che sia interesse non solo dell'onorevole Abbatangelo, ma anche dell'intera Camera dei deputati che un parlamentare, imputato di reati così gravi (come quello di banda armata, strage e attentato per finalità terroristiche o di evasione), sia sottoposto all'esame dell'autorità giudiziaria e abbia una sentenza che si basi sul merito dei fatti.

Certo, anch'io nutro molte perplessità non soltanto per il merito di questo processo, ma anche perché le modalità con le quali è stata acquisita la prova relativa alla detenzione abusiva di armi mi sembrano certamente poco plausibili, se pensiamo che non sono stati trovati fuochi d'artificio sul balcone, bensì un certo numero di armi, il che contribuisce ad aumentare le nostre perplessità.

Credo comunque che la maggior parte dei colleghi in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere si sia espressa per la richiesta dell'autorizzazione a procedere; pertanto, ritengo che il punto centrale della discussione non sia questo, bensì quello relativo alla richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto.

Orbene, se valutiamo gli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale sulla scorta delle stesse considerazioni esposte dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo, mi pare si possa ritenere che gli elementi richiesti dai citati articoli non sono presenti.

Non esistono gli elementi richiesti dal primo comma dell'articolo 273 del codice di procedura penale, secondo il quale nessuno può essere sottoposto a misure cautelari se a suo carico non sussistono gravi indizi di colpevolezza. Credo che tutto si possa dire, tranne che nella fattispecie siano riscontrabili gravi indizi di colpevolezza: se indizi di colpevolezza sussistono, essi certamente non sono tali da richiedere l'arresto di un imputato, a causa della labi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

lità delle prove che sono state acquisite. Mi sembra che la stessa collega Guidetti Serra abbia dato conto di tali elementi di labilità nella sua relazione di minoranza; ed anche l'onorevole Finocchiaro Fidelbo ne ha parlato laddove ha affermato che, con riferimento all'ipotesi di cui al punto B) della relazione di minoranza (sussistenza del concreto pericolo di fuga dell'imputato), potrebbero esservi dubbi circa l'esistenza del presupposto indicato.

Proprio la complessità dei fatti e le difficoltà in ordine agli elementi probatori ci inducono ad un certo tipo di valutazione dell'inciso in cui si parla delle specifiche modalità e circostanze del fatto e si fa riferimento alla personalità dell'imputato. Non credo che dalle modalità del fatto e dalla personalità dell'imputato si possa evincere la sussistenza del concreto pericolo del compimento da parte sua di reati della stessa specie di quelli per i quali si vuole procedere nei suoi confronti.

Nè la necessità di concedere l'autorizzazione a procedere si può sostenere in base ai precedenti penali o all'esistenza di un procedimento penale in corso nei confronti dell'imputato: il legislatore, infatti, avrebbe fatto espresso riferimento ad una condanna e ad un titolo di reato dello stesso tipo. Alcuni principi collegati alla presunzione di innocenza (che dovrebbe sempre essere tenuta presente), nonché difficoltà in ordine alla valutazione delle prove acquisite al processo ci inducono ad affermare che non esiste alcun elemento per concedere l'autorizzazione all'arresto.

La mia opinione si fonda anche su una valutazione di carattere generale, che è stata richiamata nel suo intervento dal collega Mellini, ed è del tutto opposta a quella della collega Guidetti Serra. Non sono i precedenti, collega Guidetti Serra, che debbono indurci ad assumere atteggiamenti analoghi od omogenei. Siamo di fronte al primo caso di esame da parte della nostra Camera di una domanda di autorizzazione all'arresto, nell'ambito di una fattispecie in cui non si riscontra alcun obbligo. Vi è dunque da parte della Camera piuttosto l'obbligo di esaminare se

nella richiesta di arresto del giudice suscita un *fumus persecutionis*.

In base alle considerazioni che ho testé svolto, ritengo che si possa tranquillamente e serenamente respingere la richiesta di arresto avanzata dai giudici e che debba invece essere concessa l'autorizzazione a procedere, nell'interesse del deputato Abbatangelo e della stessa Camera dei deputati (*Applausi*).

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, intervengo in modo telegrafico per ricordare che la Giunta per le autorizzazioni a procedere si era pronunciata, prima che intervenisse la sentenza della Corte di assise d'appello di Firenze, a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere contro l'Abbatangelo (anche al fine di consentirgli di difendersi), e contro l'autorizzazione all'arresto, per una serie di motivazioni che già sono state richiamate e che non intendo riprendere. Devo per altro sottolineare che ho condiviso tali motivazioni nel momento in cui mi sono associato alla maggioranza che ha votato contro la richiesta di autorizzazione all'arresto.

A maggior titolo mi pare che oggi non si possa ragionevolmente modificare tale decisione, consentendo così l'arresto dell'onorevole Abbatangelo, dopo che la stessa Corte di assise di appello di Firenze ha assolto i tre coimputati. Ha ragione Mellini: sarebbe veramente ingiusto, sarebbe inumano, sarebbe veramente sconcertante ed inspiegabile se oggi consentissimo l'arresto di Abbatangelo.

I repubblicani voteranno per la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio, ma solo perché ciò è stato richiesto dallo stesso Abbatangelo. Noi riteniamo infatti che a chiunque debba essere data la possibilità di difendersi davanti al magistrato. Ebbene, il Parlamento concederà probabilmente l'autorizzazione a procedere in giudizio, dando la possibilità alla magistratura di proseguire le indagini per l'accertamento della verità. Non mi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

sembra però opportuno andare oltre e concedere anche l'autorizzazione all'arresto perché, così facendo, si commetterebbe un atto ingiusto ed iniquo.

Per questi motivi, i repubblicani voteranno contro la richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato Abbatangelo (*Applausi*).

GAETANO VAIRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VAIRO. Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana farò qualche rapida e breve considerazione, in adesione alle conclusioni del relatore per la maggioranza.

Non ho alcun motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi, per ripetere le argomentazioni di merito e di fatto già sufficientemente illustrate sia dal relatore per la maggioranza sia da quello di minoranza. Non posso tuttavia esimermi dal fare una semplice considerazione conclusiva sul primo aspetto della vicenda, relativo all'autorizzazione a procedere di cui al secondo comma dell'articolo 68 della nostra Carta costituzionale.

Ebbene, oltre alla considerazione di grande valenza logica avanzata con grande efficacia dal collega Mellini, vorrei sottolineare come già in seno alla Giunta, pur avendo forti dubbi sulla legittimità della richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ci siamo espressi in senso positivo sulla base della richiesta avanzata in tal senso dallo stesso onorevole Abbatangelo. Pur ritenendo indisponibile il diritto del deputato rispetto alla domanda di autorizzazione a procedere (come ha detto l'onorevole Valensise), la Giunta ha però riscontrato l'esistenza di forti dubbi di merito sulla vicenda. Basti richiamare la sentenza di assoluzione, le modalità con cui è stata fatta la perizia e le conclusioni alle quali essa è pervenuta, nonché la lettera del pentito che abbiamo avuto modo di esaminare. Da tutti questi elementi sono emersi — ripeto — forti dubbi in ordine all'esistenza di un grave *fumus persecu-*

tionis e la Giunta si è trovata quindi di fronte al dramma, all'angoscia, all'ansia di dover decidere se concedere o meno l'autorizzazione, indipendentemente dalla richiesta avanzata dall'onorevole Abbatangelo, dal momento che come prassi consolidata abbiamo sempre ritenuto indisponibile il diritto del deputato rispetto alla garanzia dell'organo parlamentare del quale fa parte.

Al riguardo, la Giunta ha quindi preso la sua decisione. Non ci resta che ripetere qui, in adesione alle conclusioni del relatore per la maggioranza, che abbiamo voluto offrire al deputato Abbatangelo, data la gravità dei reati contestati, la possibilità di essere assolto con formula piena dal magistrato di merito (come abbiamo fatto in molti altri casi).

Signor Presidente, vorrei poi fare una considerazione sul secondo aspetto della vicenda, che ha carattere tecnico-giuridico processuale. La Carta costituzionale, come è già stato detto, non detta i criteri per stabilire come e quando possa essere data l'autorizzazione all'arresto. Modestamente, sono dell'opinione che, non essendo vincolati da criteri fissi tipici, noi ci dobbiamo rifare a quelli che sono i criteri della legislazione ordinaria. E ciò è quanto è stato fatto da tutti i colleghi che autorevolmente mi hanno preceduto in questo dibattito.

Mi permetto di dire, tuttavia, signor Presidente, senza ripetere alcunché, che, a mio avviso è stato pretermesso un argomento di carattere strettamente processuale, nonostante la bravura e l'abilità dei colleghi che sono intervenuti prima di me. Mi riferisco alla considerazione che, con gli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale, è stata modificata in senso rivoluzionario la disciplina della custodia cautelare, trasformandola da obbligatoria in facoltativa e stabilendo la necessità, non in senso alternativo ma cumulativo, dell'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 274. Dico questo dando per scontato quanto già sostenuto dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo e dalla relatrice per la minoranza, onorevole Guidetti Serra, circa il forte dubbio sul pericolo di fuga (sul quale

non dirò nemmeno una parola per non entrare nel merito).

Limitando stringatamente la mia considerazione giuridica ai requisiti richiesti dall'articolo 274 del codice di procedura penale, vorrei soltanto chiedere come sia possibile sostenere che l'arresto possa autorizzarsi per le modalità e le circostanze del fatto, quando in relazione ad esse abbiamo a nostra disposizione un solo elemento e cioè la sentenza assolutoria di secondo grado.

Come si può, signor Presidente, far riferimento alla personalità di un imputato, quando il legislatore, non accontentandosi dell'alternatività delle condizioni, le ha richieste entrambe? Il legislatore, per quanto riguarda la personalità, non fa riferimento a quello che è accaduto ma alla pregnanza assoluta dello *status*. Ebbene, oltre a qualche pendenza e ad una assoluzione già pronunciata, nel caso di specie, null'altro vi è a carico dell'onorevole Abbatangelo.

Concludo, signor Presidente, con un riferimento che, a mio modesto avviso, riatterrei definitivo. Ciò che è stato pretermesso è il collegamento logico-funzionale che il nostro legislatore ha voluto stabilire tra l'articolo 273 e l'articolo 274. Si è tentato di spezzare tale riferimento: questo, a mio avviso, è stato un errore.

Infatti, quando il legislatore, all'articolo 273 del codice di procedura penale, richiede sufficienti, gravi indizi di colpevolezza, ai fini della custodia cautelare, non vuol indicare elementi aggiuntivi rispetto a quelli indicati nell'articolo 274 e cioè il pericolo di fuga, la personalità e la gravità del reato, ma fa riferimento a quelli che la teoria chiama presupposti generali. In mancanza dei presupposti della custodia, che consistono nei gravi indizi di colpevolezza, non è quindi dato a nessuno di verificare il riscontro degli elementi di cui all'articolo 274.

Poiché, poi, siamo di fronte ad una assoluzione in secondo grado, che indica la mancanza o quanto meno il dubbio sull'esistenza dei gravi indizi di colpevolezza, è stato compiuto un errore, ed io devo rilevarlo per la nostra coscienza. Ap-

plichiamo il codice di procedura penale e non gettiamo — come ammoniva l'onorevole Guidetti Serra, anche se da un altro punto di vista — un'ombra sul nostro Parlamento!

Se non vi sono criteri tipici di condizione, perché non dettati dalla Carta costituzionale, ma vi è soltanto un rinvio ai criteri ordinari, getteremmo veramente una grave ombra sul Parlamento qualora trattassimo un deputato al di sotto e non al di sopra di un normale cittadino. Ciò significa che la garanzia richiesta dal nostro legislatore per il cittadino deve essere applicata anche al deputato. Conseguentemente, possiamo con tranquillità rigettare la richiesta di autorizzazione all'arresto, così come suggerito dal relatore per la maggioranza (*Applausi*).

MASSIMO ABBATANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ABBATANGELO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, per un attimo soltanto cercate di comprendere la mia emozione. Mi ero ripromesso di non intervenire; avevo fatto forza a me stesso per limitarmi ad ascoltare, ma credo di dovere all'Assemblea alcune precisazioni, anche perché è bene che ognuno di voi sappia che per anni non ha avuto a fianco un dottor Jeckill che si trasformava poi in *mister Hyde*.

Vi devo, onorevoli colleghi, alcune precisazioni. Perché? Perché dinanzi a certe disquisizioni di carattere giudiziario e giuridico, io (non essendo un avvocato o un magistrato, non entrerei nel merito del problema) vorrei farvi presente, carissimi colleghi, signor Presidente, come sia possibile costruire l'immagine di un mostro, darla in pasto alla pubblica opinione, e massacrarlo senza accusarlo.

Per diversi anni, onorevoli colleghi, sono stato massacrato senza essere accusato! Non credo che l'onorevole Guidetti Serra abbia potuto leggere i verbali del mio interrogatorio. Forse nessuno sa, in questa Ca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

mera, che, fino al settembre 1987 (quattro anni dopo la strage), avevo avuto soltanto tre colloqui — da me richiesti — con i magistrati: uno a Napoli e due a Firenze. L'accusa nei riguardi di Abbatangelo, fatta da certi pentiti, era iniziata già nell'agosto del 1985.

Ebbene, soltanto — dico soltanto — nell'ottobre del 1985 io ricevetti la prima comunicazione giudiziaria. Come? Ecco l'immagine di Abbatangelo! Ricevetti una telefonata dall'allora capo della DIGOS, dottor Filippo Ciccimarro. Questi mi disse per telefono: «Onorevole, posso venire a casa sua? Debbo farle una comunicazione» (in quel periodo abitavo a Pomigliano d'Arco); gli risposi: «Non è il caso. Da qui a mezz'ora sarò da lei». Mi recai in questura, dove mi fu consegnata una comunicazione giudiziaria, nella quale c'erano cifre, numeri e articoli. Io non m'intendo di leggi e dissi: «Consegnerò tutto al mio avvocato».

In quella prima comunicazione giudiziaria, firmata dai sostituti procuratori della Repubblica Ferrone ed Arcese (Arcese e non Aracs, onorevole Guidetti Serra!) mi venivano contestati i reati di banda armata e di associazione mafiosa. Poiché è stato portato all'attenzione di quest'aula il fatto che io ero stato accusato di tali reati, debbo dire che i risultati delle indagini non si conoscono, perché io fui prosciolto in istruttoria dai suddetti reati.

Ritornando all'episodio della consegna della comunicazione giudiziaria, ricordo che, a mia volta, consegnai tale comunicazione al mio avvocato, ebbi un incontro con i citati due magistrati, e furono riempite due paginette di interrogatorio. L'unica domanda certa fu questa: «Lei conosce Giuseppe Misso?». Risposi: «Sì, lo conosco».

Il giorno dopo, sui giornali di tutta Italia veniva riportata la notizia che Abbatangelo era stato incriminato per i reati di associazione mafiosa e di banda armata. Ciò stava a dimostrare come i segreti istruttori potessero essere facilmente rivelati. Ma quello che è più grave, onorevoli colleghi, è che io mi permisi, attraverso il mio avvocato, di sporgere denuncia (in questo caso,

contro ignoti) per rivelazione di segreto istruttorio.

Successivamente, fui raggiunto dalla seconda comunicazione giudiziaria, inviata dal giudice Vigna di Firenze. Ciò avvenne alle 7 del mattino: arrivarono i poliziotti a casa mia e mi consegnarono una busta chiusa, contenente appunto la seconda comunicazione giudiziaria. Era il novembre del 1985. I poliziotti mi dissero: «Onorevole Abbatangelo, vede, stavolta siamo venuti alle 7 del mattino. Nessuno sa niente!». Dopo due ore (alle 9) ero già in tribunale per consegnare la seconda comunicazione giudiziaria al mio avvocato. Fui avvicinato da un giornalista, il quale mi disse: «Buongiorno, onorevole! Cosa mi dice della comunicazione giudiziaria?». Pensando che si riferisse alla prima comunicazione, risposi: «Credo di aver già dato delle spiegazioni sufficienti». «Parlo della nuova!» puntualizzò il giornalista. Risposi: «Ma me l'hanno consegnata due ore fa!». Il giornalista aggiunse: «È su tutti i giornali!». Uscii dal tribunale e comprai i giornali: ebbene, su tutti era riportata la mia fotografia associata al treno sventrato, a quelle delle vittime; su tutti era scritto che ero stato raggiunto da una seconda comunicazione giudiziaria riguardante la strage.

Onorevoli colleghi, anche in questo caso mi misi in treno per recarmi a Firenze e colloquiare con i magistrati dottor Vigna e dottor Chelazzi. Costoro mi rivolsero domande estremamente semplici, dopo di che rientrai a Napoli. Il 17 gennaio 1986 (ricordo questa data perché per me fu tragica) fui raggiunto da una terza comunicazione giudiziaria che, guarda caso, questa volta fu inviata per posta a casa di mio padre. Egli ricevette tale comunicazione e dopo aver letto tutta la sfilza delle accuse che mi venivano mosse cadde in terra e morì. Dal gennaio 1986 nessuno, dico nessuno, ritenne opportuno ascoltare chi vi parla, anche se ogni tanto sulla stampa compariva la mia fotografia accanto a quella del treno sventrato, accanto a quelle di Misso e di Calò. La mia immagine era diffusa ovunque, anche se per la verità negli articoli riportati dalla stampa non si diceva molto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Nel giugno 1987 non fui rieleto. Ai magistrati dissi: per cortesia, se ritenete di dovermi trattare da delinquente fatelo pure, ma non trattatemi da cretino. In tutta questa storia — e chiedo scusa del termine, onorevoli colleghi — sto facendo la parte del fesso. Ripeto che nel 1987 non fui riconfermato parlamentare — credo che la Giunta per le elezioni mi stia rendendo un po' di giustizia —; e andai a lavorare. Nel luglio dello stesso anno — attenzione alle date, onorevoli colleghi — il quotidiano *la Repubblica*, riportando sempre l'immagine del treno sventrato, pubblicò un articolo nel quale si diceva che da quel momento per Abbatangelo sarebbero stati guai perché correva il rischio di essere arrestato. Fino a quel punto mi erano state inviate tre comunicazioni giudiziarie ed ero stato sottoposto a tre interrogatori che avevo richiesto.

Le notizie riportate da *la Repubblica* mi allarmarono e pensai che se un quotidiano così importante le riportava, voleva dire che erano fondate. Telefonai subito al mio avvocato di Firenze e gli chiesi di informarsi su cosa stava accadendo. Mi rispose: Abbatangelo, ho preso appuntamento con il magistrato per il 28 settembre, cioè dopo due mesi. A quell'epoca il dottor Chelazzi era stato sostituito dal dottor Gironi. Mi recai con mia moglie a Firenze, ma già da qualche giorno la stampa aveva pubblicato la notizia che avrei dovuto essere ascoltato dal magistrato a Firenze. Fui ascoltato dal magistrato e per la prima volta, dico la prima volta, mi fu mossa una contestazione più o meno precisa. Mi si chiese: onorevole Abbatangelo, il 21, 22 e 23 dicembre del 1984 dove stava? Ricordo che eravamo nel settembre 1987. Scherzai con il magistrato e dissi: chiedo scusa, signor giudice, ma lei una settimana fa, di lunedì, dove stava? Egli rispose: le domande le faccio io! Dissi al magistrato di non ricordare dove fossi stato in quei giorni. Gli proposi allora (oggi viviamo in mezzo ai telefax, ai computer) di sospendere l'interrogatorio, di inviare un fax alla questura di Napoli per mandare qualcuno a casa mia a cercare le agende degli anni passati. Siccome non ho un computer, non amo l'informatica né la

telematica, conservo tutte le vecchie agende perché di volta in volta ritrascrivo i numeri telefonici. Sugerii pertanto al magistrato di mandare qualcuno a casa mia a prendere queste agende in modo da ricostruire cosa avevo fatto il 21, 22 e 23 dicembre 1984.

L'interrogatorio fu sospeso, io andai nel corridoio e rimasi a parlare per un'oretta con mia moglie e il mio avvocato, in attesa che inviassero il fax e mandassero gli agenti della Digos a prelevare a casa mia le agende. Potevo, ove mai mi fossi dimenticato che avevo le pistole, dire a mia moglie: «Telefona e falle sparire».

Finito questo intermezzo, riprese l'interrogatorio che durò una mezz'ora; quindi, mi salutarono e me ne andai. Era il settembre 1987, si badi. Rientrai a Napoli e mi diressi a casa mia; non abitavo più a Poggioreale ma a Marechiaro, a 200 metri dal mare. Abito al piano terra.

Una voce dai banchi del gruppo del PCI.
In che via?

MASSIMO ABBATANGELO. Marechiaro 15 E; numero di telefono: 7690395 (*Si ride*). Sto sull'elenco telefonico, del resto.

Andai verso casa mia ed a Mergellina, strada obbligata, trovai mio fratello che mi disse: «Massimo, fermati: c'è la polizia a casa!». Risposi: «Sì, sono venuti a prendermi le agende». «Ma quali agende? Fuori del balcone di casa tua hanno trovato un sacchetto (non un baule) con otto pistole e un migliaio di proiettili di mitra».

Qualcuno ha evidenziato il fatto che io mi sia allontanato. Vorrei vedere chiunque di voi in un caso del genere! Io non sono Batman e neppure Matzinga: ho preferito allontanarmi! Perché poi sono ritornato a casa mia e non sono fuggito, onorevoli colleghi? E perché allora, secondo la tecnica criminale delle questure, si presume in genere che un evaso, un fuggiasco o un latitante dappertutto può stare tranne che a casa sua? Infatti, hanno sfondato porte di appartamenti di amici miei che non vedevo da anni, sono scesi con l'elicottero a casa di una amica mia che non frequentavo da anni, hanno fatto l'ira di Dio per

ricercarmi, ma non sono mai venuti a casa mia.

Aggiungo, a maggior vergogna del capo dell'ufficio della Digos di Napoli, che venivano poste di fronte casa mia macchine con una coppia uomo-donna che stavano lì fermi delle ore sotto il sole ad aspettare, non si trattava cioè nemmeno di coppie che amoreggiavano. Io con il binocolo prendevo i numeri delle targhe, le passavo a mio fratello che fa l'assicuratore e dal PRA risultava un foglio bianco, il che significa che gli agenti venivano con macchine della polizia e non con macchine personali.

Dopo un anno, onorevoli colleghi, si presentarono a casa mia tre poliziotti, uno, due, tre. Io ero stanco, di Firenze nessuno parlava più, non avevo mandati di cattura, non avevo niente se non il mandato di cattura delle armi. Di qui ad un momento evidenzierò un altro passaggio: vi prego di ascoltarvi. I tre poliziotti attraversarono il cancello che c'è prima di entrare in casa mia, bussarono, mia moglie disse poi alla polizia che potevo scavalcare il balcone, scendere per la campagna e andare verso il mare. Ma io ero stanco dopo un anno di detenzione in casa (potrei portare a testimone anche qualche collega presente in quest'aula che è venuto a trovarmi nel corso di quell'anno, e lo ringrazio ancora oggi) e quindi dissi a mia moglie: «Falli entrare, chiudiamo questa faccenda delle pistole, non ce la faccio più!».

I poliziotti rimasero sorpresi di trovarmi, perché la loro era una semplice visita effettuata da tre agenti; in genere sono attrezzati per fare altre incursioni: quando mi cercavano in altre case, arrivavano con macchine, mitra, cani, addirittura con elicotteri. Entrarono in casa, mi dettero il tempo di farmi la barba (potrei citare i nomi di quei tre poliziotti) e di fare la valigetta; fui poi portato a Bellizzi Irpino, nel quale ho subito umiliazioni che non auguro a nessuno di voi, onorevoli colleghi. Infatti, sono stato tenuto tre mesi in segregazione diurna e notturna (oggi non c'è più bisogno di torturare con le botte la gente, si spezza la volontà in altre ma-

nier!), durante la quale non mi si permetteva neanche di farmi la barba da solo: mi davano la lametta, mi facevano fare la barba e se la riprendevano; lo stesso facevano con le sigarette: mi davano la sigaretta, me la facevano accendere e si riprendevano i cerini; notte e giorno in isolamento.

Durante questo periodo sono stato trasferito diverse volte a Firenze. Diverse volte, certo! Ebbene, onorevoli colleghi, penso che debba venir modificato anche il sistema delle traduzioni, perché vi era più spazio nelle navi negriere che portavano gli schiavi nelle piantagioni americane che nei blindati dei carabinieri.

Ancora oggi porto i segni delle manette sui polsi. Non lo dico per farvi impressionare, ma per dire quale sia il sistema.

Dopo che andai per la prima volta a Firenze, prelevato alle 5 del mattino da una cella di isolamento e costretto ad un viaggio allucinante in questa piccola gabbietta, fui rimesso per due giorni in isolamento, nel corso dei quali non vidi nessuno. Passati i due giorni, alle 5 del mattino venne una guardia e mi disse: «Si prepari, lei deve ripartire per Napoli». Risposi: «Ma non sono venuto qui per essere interrogato?». La guardia ripeté: «No, ho l'ordine che lei riparta per Napoli». Si fanno le 8, le 9, le 10 e non riparto per Napoli. Stavo lì, non avevo un vestito, avevo soltanto un pullover. Fui riammanettato: non dovevo partire per Napoli, ma andare al tribunale di Firenze. Guarda caso, in genere sono sempre i magistrati a recarsi in carcere per interrogare, mentre io dovevo andare al tribunale di Firenze. E siccome il tribunale di Firenze non dispone di un parcheggio interno, dovetti attraversare l'intera piazza San Fiorenzo, legato, in mezzo ai carabinieri, mentre addirittura un gruppo di giapponesi mi fotografava non essendo forse abituati a vedere un animale in catene. Però erano presenti i giornali, c'era la televisione, dovevano riprendere quest'uomo con la barba, con questo pullover molto sporco, con gli occhi sbarrati perché ero stanco, che era portato lì per essere interrogato. E queste cose me le hanno fatte diverse volte.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Poi venne la storia del pentito ed anche in rapporto ad esso vi auguro di non trovarvi mai in tale situazione. Entrate in una stanza, ci sono delle persone ben vestite, non sapete chi sono e improvvisamente uno di questi dice: «Ciao, non mi conosci?». Rispondo: «E chi sei?». «Ma come? — insiste in dialetto napoletano — ci siamo dati sempre del tu!». Ripeto: «Veramente non vi ho mai visto!». Afferma ancora: «Ma come? Ci siamo conosciuti nel 1972, nel 1973; abbiamo fatto amicizia, ero tuo amico». Rispondo: «Ma, sarete stato anche grosso amico mio, ma non ho il piacere di ricordarmi di voi». Egli precisa: «Poi ci siamo visti nel 1987». Chiedo: «E in che periodo nel 1987?». Il periodo non me lo seppe dire, però intervenne il magistrato a difesa, per ricordare il periodo.

Da quel momento Abbatangelo ha assunto il più assoluto silenzio e non ha inteso più parlare. È la prima volta che parlo, onorevoli colleghi. A voi le conclusioni! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ai voti.

Avverto che dobbiamo procedere a due votazioni a scrutinio segreto: la prima concernente la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo, la seconda concernente la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto del deputato Abbatangelo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo (doc. IV, n. 136).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Voti favorevoli	272
Voti contrari	122

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Abbatangelo, (doc. IV n. 136), avvertendo che, qualora la proposta venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*Segue la votazione*).

FRANCESCO NERLI. Presidente, guardi nel terzo settore, prima fila!

PRESIDENTE. Mi pare che in quella fila di banchi siano tutti, presenti!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	247
Voti contrari	146

(*La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della DC*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 10 e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale detenzione di armi e munizioni), e 697 del codice penale (detenzione abusiva di armi) continuati ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, del codice stesso, con recidiva specifica (doc. IV, n. 138).

Ricordo che la Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Nicotra.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo (doc. IV, n. 138).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	262
Voti contrari	123

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta l'esame delle successive domande di autorizzazione a procedere in giudizio, nonché trattazione dei restanti punti dell'ordine del giorno.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 26 marzo - 6 aprile 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 26 marzo - 6 aprile 1990:

Lunedì 26 marzo (pomeridiana) e martedì 27 marzo (antimeridiana):

Inizio della discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» (4414 ed abbinati) *(approvato dal Senato)*.

Martedì 27 marzo (pomeridiana):

Esame e votazione finale del disegno di legge recante disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).

Mercoledì 28 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di modificazione al regolamento in materia di leggi di spesa (doc. II, n. 22);

Eventuale seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 3124 sulle banche pubbliche.

Giovedì 29 marzo (antimeridiana e pomeridiana) ed eventualmente venerdì 30 marzo:

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali ed eventuale inizio dell'esame degli articoli dei progetti di legge nn. 4414 ed abbinati (aggiornamento della legge n. 685 del 1975 sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope) *(approvato dal Senato)*.

Interpellanze ed interrogazioni (Ambiente; Lavori pubblici).

Lunedì 2 aprile:

Interpellanze ed interrogazioni (Presidenza del Consiglio; Magistrati distaccati).

Martedì 3 (pomeridiana ed eventuale notturna), mercoledì 4 (antimeridiana, pomeridiana ed eventuale notturna), giovedì 5

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

(antimeridiana, pomeridiana ed eventuale notturna) ed eventualmente venerdì 6 aprile:

Seguito dell'esame degli articoli e votazione finale dei progetti di legge nn. 4414 ed abbinati (aggiornamento della legge n. 685 del 1975 sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope) (approvato dal Senato)

Interpellanze ed interrogazioni (Turismo).

È inoltre previsto — è stata raggiunta un'intesa di massima — che dopo il voto finale sui progetti di legge concernenti le tossicodipendenze, il successivo calendario comprenda l'esame dei provvedimenti concernenti la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, è necessario e doveroso esprimere, anche se molto brevemente, il nostro giudizio negativo su questa proposta di calendario, cosa che abbiamo fatto anche nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo. Tale giudizio si basa su due semplici motivi.

In relazione al provvedimento concernente le tossicodipendenze il calendario prevede in totale quattro giorni e mezzo di discussione, che comprendono l'esame di eventuali pregiudiziali, la discussione generale, l'esame di tutti gli articoli e la votazione finale del provvedimento stesso. Questa previsione è intervenuta dopo che la maggioranza ha di fatto impedito che nelle Commissioni giustizia e sanità si procedesse all'esame del provvedimento ed alla discussione degli articoli e degli emendamenti; pertanto esso giungerà in Assemblea senza essere stato oggetto di alcuna istruzione.

Si tratta quindi di una finzione di dibattito; non siamo affatto contrari a che il provvedimento giunga in Assemblea. Non abbiamo fatto ostruzionismo né intendiamo farlo in futuro. Esigiamo però che i progetti di legge sulle tossicodipendenze siano discussi ed approfonditi in misura adeguata all'importanza ed alla delicatezza delle questioni di coscienza che essi comportano, non soltanto per i gruppi di opposizione ma anche per quelli di maggioranza, nei quali le posizioni sono notevolmente differenziate.

Avevamo avanzato la proposta di discutere questi progetti di legge in modo continuato a partire dal 2 aprile. Già in questo calendario la discussione ad essi relativa è stata spezzettata in tre tronconi.

Non riteniamo sia questo il modo di procedere. Vi sarebbe infatti stato il tempo per le Commissioni riunite di approfondire celermente il contenuto degli articoli del provvedimento e di votare gli emendamenti. In realtà la maggioranza non lo ha voluto fare nelle Commissioni, con iniziative strumentali e forzature. Ha avuto paura del confronto, ha temuto di non essere in maggioranza. Essa quindi «scarica» in Assemblea un provvedimento non istruito: si tratta di una forzatura assolutamente inammissibile.

A nostro giudizio non è ragionevole discutere un progetto di legge del genere in quattro giorni e mezzo. Sinceramente non abbiamo compreso come anche il gruppo comunista abbia potuto dare l'assenso a un calendario che prevede la conclusione del dibattito per il 5 aprile, dopo, ripeto, complessivamente quattro giorni e mezzo di discussione. Sappiamo infatti benissimo che per compiere un esame minimamente approfondito su un provvedimento del genere è sicuramente necessario un tempo superiore.

Ripetiamo che non intendiamo promuovere alcuna azione ostruzionistica, ma soltanto svolgere un approfondito confronto di merito. A nostro giudizio ci troviamo di fronte a un atteggiamento veramente scandaloso e provocatorio, rispondente solo a una forzatura strumentale, demagogica ed elettoralistica. Non interessa asso-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

lutamente discutere un serio provvedimento sulla droga, ma, sulla pelle dei tossicodipendenti, dei cittadini italiani, a danno della democrazia, si vuole compiere una forzatura (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nel momento in cui il calendario in esame è stato discusso nella Conferenza dei presidenti di gruppo non eravamo presenti. Tuttavia non ci opponiamo e manifestiamo ad esso il nostro consenso.

Mi consenta però di esprimere un giudizio non meno duro di quello del collega Calderisi sull'iniziativa adottata dai gruppi di maggioranza che, senza ragione, hanno «disinvestito» le Commissioni riunite dell'esame in sede referente di un progetto di legge così delicato e importante come quello sulle tossicodipendenze.

Riteniamo grave l'aver spogliato senza motivo le Commissioni (nessuno aveva adottato atteggiamenti dilatori o ostruzionistici) del provvedimento. Tutti i gruppi erano disponibili a far sì che il progetto di legge venisse portato entro breve termine all'esame dell'Assemblea, che venisse comunque inserito nel calendario di cui ci stiamo occupando. Vi era soltanto la richiesta legittima di esaminare approfonditamente in sede referente gli articoli del provvedimento, così come prevede il regolamento e chiede la Costituzione.

Si sono invece volute spogliare le Commissioni, senza che vi fosse alcuna urgenza. Per esempio in questa settimana le Commissioni riunite avrebbero potuto tranquillamente lavorare. In realtà si temevano i risultati dell'esame compiuto e del voto espresso in quella sede.

Signor Presidente, in tal modo si apre un problema che abbiamo già posto nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo e che la preghiamo di sottoporre, quando lo riterrà opportuno, alla Giunta per il regolamento. L'esame di un progetto di legge nella Commissione parlamentare

è previsto dall'articolo 72 della Costituzione come parte essenziale del procedimento legislativo. Possiamo capire che, di fronte ad atteggiamenti ostruzionistici tenuti in Commissione, questa fase possa essere, per così dire, saltata. Tuttavia ciò non è comprensibile quando non siano registrabili atteggiamenti ostruzionistici e quando si pretende di «disinvestire», di spogliare le Commissioni, prima che il provvedimento sia stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea, quando cioè ancora vi sarebbe il tempo per compiere in quella sede un lavoro istruttorio.

Proprio per tale ragione, signor Presidente, temiamo che nei termini previsti non si possa concludere l'iter del progetto di legge ricordato. Infatti, in condizioni normali, i giorni previsti nel calendario da lei proposto dovrebbero essere sufficienti. Tuttavia, non siamo in condizioni normali, giacché quella parte del confronto politico e dell'approfondimento di merito del testo che avrebbe dovuto essere svolta in Commissione non è stata compiuta.

Ciò è accaduto non perché i gruppi di opposizione non fossero disponibili, ma perché la maggioranza, tenendoli, ha impedito che tale confronto e tale approfondimento si potessero svolgere.

Il nostro gruppo esprimerà pertanto un voto favorevole sulla sua proposta di calendario, signor Presidente, ma teme fin d'ora che, nell'ambito dello stesso, non si potrà arrivare al voto finale del provvedimento sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope. Per questo denunciemo fermamente il comportamento della maggioranza e la sua iniziativa irresponsabile che non ne ha consentito un esame approfondito nelle Commissioni di merito.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, credo converrà con me che sulla base di quanto da lei affermato si dovrebbe modificare il quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, il quale consente che, scaduti i termini previamente fissati, un progetto di legge sia iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, indipendentemente dal lavoro svolto in sede referente dalla Commissione di merito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

FRANCO BASSANINI. Esattamente, signor Presidente.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signora Presidente, colleghi, so che il presidente del mio gruppo (come quello di altri gruppi della maggioranza ed il rappresentante comunista nella Conferenza dei presidenti di gruppo) ha dato il proprio assenso a questa proposta di calendario, che prevede la votazione finale del disegno di legge per la lotta alla droga entro il 5 aprile.

Io ho preso la parola per manifestare il mio dissenso in merito alla proposta di calendario da lei avanzata, signora Presidente, in ordine al provvedimento di cui parliamo. Credo di poter dire che alcuni colleghi di molti gruppi della maggioranza, a cominciare dalla democrazia cristiana, ma anche dai gruppi socialdemocratico, liberale, repubblicano e socialista (stando ai discorsi che ogni tanto si riescono a fare fuori di qui, e non nel corso delle «recite» d'aula) hanno mosso critiche estremamente serie e fondate, in presenza di una forzatura poco sopportabile imposta dai compagni socialisti.

Come ha ben detto poc'anzi il collega Bassanini, se si fossero manifestati atteggiamenti dilatori od ostruzionistici, una simile forzatura sarebbe stata forse giustificabile, ma occorre ricordare che dopo la presentazione di questo disegno di legge è stata concessa l'urgenza il primo giorno di lavoro parlamentare dopo la sospensione natalizia. I relatori (la collega Artioli e l'onorevole Carlo Casini) hanno proposto nelle Commissioni riunite un calendario lavori, che abbiamo accettato, così come sono state accolte le modalità di lavoro proposte (audizioni ed altri strumenti di cognizione): abbiamo accettato tutto, cercando un confronto serio.

Abbiamo avvertito che il vero problema non era quello della punibilità o meno dei tossicodipendenti, supplicandovi di ascoltare l'opinione dell'Ordine dei medici, dei prefetti, dell'Associazione nazionale magistrati, del personale carcerario e di tanti

settori dell'amministrazione dello Stato, per i quali questa legge, se applicata, produrrebbe effetti disastrosi.

Di fronte a queste ragionevoli obiezioni, si è registrata una posizione politica minoritaria, come del resto lo è quella proibizionista. Questa è la verità: la posizione politica del gruppo socialista (anzi, forse solo di una sua parte), proibizionista e «punizionista», è senz'altro minoritaria! Basti pensare alle opinioni espresse all'interno della democrazia cristiana e di altri gruppi della maggioranza.

Si procede con forzature che producono lacerazioni nelle norme che ci siamo dati, fino ad inventare alibi incredibili per espropriare le Commissioni riunite della possibilità di esprimere un voto, violando in tal modo il regolamento ed aggredendo inopinatamente i colleghi Bogi e Rognoni che hanno positivamente operato come presidenti, al fine di portare in aula il provvedimento. Francamente, credo che questo tipo di forzatura non sia accettabile, tanto meno in presenza di un atteggiamento estremamente dialettico, che manifesta la nostra buona volontà e l'intenzione di attivare un proficuo confronto. In assenza di qualunque tentativo dilatorio, gli unici ostruzionismi sono stati quelli messi in atto financo da relatori — mi rivolgo alla collega Artioli — che, pur avendo approvato un calendario dei lavori delle Commissioni, sono riusciti a fare marcia indietro.

Dunque, di fronte a questo tipo di forzature, credo che abbiamo il dovere di dire «no» per serietà: in cinque giorni quest'Assemblea non può affrontare l'esame di un disegno di legge di capitale importanza, composto da decine e decine di articoli. Ci rammarichiamo che nel momento in cui, da diversi settori della maggioranza, provengono osservazioni e dubbi, il gruppo comunista — non sappiamo come, ma purtroppo è accaduto — abbia manifestato consenso nei confronti di un calendario che comunque non riuscirà ad essere rispettato. Tanto varrebbe respingerlo direttamente in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevoli Negri, lei ha parlato a nome del gruppo socialdemocra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

tico, ma, approfittando dell'assenza dei membri del suo gruppo, ha espresso una sua posizione personale. Faccio presente che il regolamento non contempla, in questa fase, interventi in dissenso dal proprio gruppo.

Solo eccezionalmente ho, dunque, consentito l'intervento dell'onorevole Negri.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, il gruppo comunista si è espresso favorevolmente sulla proposta di calendario da lei formulata nella Conferenza dei presidenti di gruppo, pur non assumendo in quella sede né in Assemblea un impegno per quanto riguarda la data della votazione finale del provvedimento sulla tossicodipendenza, non essendo tale previsione compito del calendario, bensì conseguenza dell'andamento reale che i lavori dell'Assemblea avranno su questo come su tutti gli altri progetti di legge.

La Conferenza dei presidenti di gruppo aveva respinto, in una prima fase, la richiesta avanzata dalla maggioranza di anticipare a questa settimana il dibattito sul disegno di legge recante norme in materia di tossicodipendenza. Successivamente, la Conferenza in questione ha accolto la richiesta, da me presentata in quella sede, di completare, prima di passare all'esame del provvedimento sulle tossicodipendenze, la riforma del regolamento e il disegno di legge sulle banche pubbliche.

È risultato così ancor più evidente il carattere pretestuoso ed arrogante della maggioranza, allorché ha imposto nelle Commissioni la chiusura del dibattito sul provvedimento relativo alle tossicodipendenze. E questa arroganza è stata tanto più grave perché la maggioranza ha rifiutato ogni confronto volendo evidentemente soltanto segnalare alla Camera l'assoluta volontà di non misurarsi con i contenuti degli emendamenti presentati dalle opposizioni e dagli stessi deputati della maggioranza, oppure, in modo molto più vile, avendo il

timore di risultare sconfitta in quella sede. La maggioranza ha inteso quindi che un passaggio procedurale previsto dal nostro regolamento venisse di fatto saltato.

Per tali ragioni noi abbiamo espresso, e ribadiamo, la nostra protesta più ferma. L'approvazione del calendario da parte del gruppo comunista intende confermare — ed ha confermato — la nostra volontà di evitare ogni tattica dilatoria sulla legge sulle tossicodipendenze e di chiarire con nettezza, di fronte all'opinione pubblica, che non è attraverso tattiche dilatorie di alcun tipo che questa opposizione intende condurre la sua battaglia, anche in Assemblea, contro alcune norme che il provvedimento sulle tossicodipendenze contiene. Nessuna tattica dilatoria, quindi, ma un confronto di merito molto approfondito.

È ovvio che tale volontà del gruppo comunista andrà commisurata alle reali disponibilità della maggioranza ad apportare modifiche incisive al testo attuale del provvedimento. Infatti, in assenza della disponibilità della maggioranza ad accogliere la parte più rilevante degli emendamenti presentati dalle opposizioni, ci sembra veramente improbabile il rispetto dei tempi e del calendario proposto.

La nostra volontà non dilatoria si tramuterà nel suo contrario qualora il Governo dovesse pensare di ricorrere a voti di fiducia per impedire ad eventuali dissensi interni alla maggioranza di esprimersi liberamente nel voto. Dunque, quello che ci stava e ci sta a cuore, nel momento in cui ci apprestiamo ad approvare il calendario, è che risulti chiaro che i tempi di approvazione del disegno di legge sulla droga non costituiscono un problema di calendario, non investono una pretesa inefficienza del Parlamento né una volontà dilatoria o strumentale di un grande gruppo di opposizione come quello comunista. I tempi di approvazione di tale disegno di legge (e ciò è ormai chiaro all'opinione pubblica) rappresentano un problema di volontà al dialogo da parte della maggioranza e di correttezza politica ed istituzionale del Governo, nel momento in cui affrontiamo un lavoro legislativo così impegnativo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Sulla base di tali motivazioni, signor Presidente, il gruppo comunista ribadisce il suo consenso al calendario.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Sarò molto breve, signor Presidente, anche perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno già espresso chiaramente le motivazioni cui intendevo richiamarmi, anche se poi i gruppi del PCI e della sinistra indipendente hanno stranamente dato il loro assenso al calendario proposto.

Le motivazioni della nostra contrarietà sono molto semplici e non intendo dilungarmi su di esse. Secondo noi sarebbe stato molto più saggio consentire alle Commissioni di concludere il loro lavoro; inoltre, anche a causa della previsione di alcune sedute notturne, riteniamo che difficilmente il calendario proposto potrà essere rispettato. Tra l'altro, non è stato raggiunto alcun accordo in sede di Commissioni riunite.

Voglio ricordare che fin dall'inizio dell'anno la Conferenza dei presidenti di gruppo si era impegnata a far sì che l'Assemblea esaminasse con priorità assoluta il provvedimento sullo sciopero. Se vi fosse stata la possibilità di proseguire l'esame nelle Commissioni del disegno di legge sulla droga, i provvedimenti in materia bancaria, le leggi di spesa nonché lo stesso disegno di legge sulla droga avrebbero potuto essere affrontati con maggiore tranquillità, prima o subito dopo le vacanze pasquali, rispettando così i tempi previsti dal calendario.

Per questi motivi, come abbiamo già fatto in Conferenza dei presidenti di gruppo, voteremo contro il calendario proposto (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea, per il periodo 26 marzo-6 aprile 1990, predisposto dal Presidente.

(È approvato).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 marzo 1990, alle 9,30:

1 — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del documento:*

Proposta di modificazione degli articoli 23, 24 e 44 e di aggiunta dell'articolo 25-bis del regolamento (uso del tempo ai fini della predisposizione ed attuazione dei programmi e dei calendari dei lavori) (doc. II, n. 25).

— *Relatore: Ciaffi.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2062. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (4618) (*approvato dal Senato*).

— *Relatore: Vazzoler.*

(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

AGLIETTA ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (412).

BATTISTUZZI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della Magistratura (1655).

GARGANI: Modifica delle norme che regolano l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura (2269).

FRACCHIA ed altri: Modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

del Consiglio superiore della magistratura (2972).

ANDÒ ed altri: Riforma della composizione e del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3924).

FUMAGALLI CARULLI ed altri: Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (4109).

VAIRO: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (4365).

NICOTRA: Modifica delle norme concer-

nenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (4394).

— *Relatori*: Mastrantuono e Gargani.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 20 marzo 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

POGGIOLINI: «Riapertura del termine di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1984, n. 892, per l'assunzione della titolarità di farmacie rurali» (4680).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ARMELLIN ed altri: «Norme per l'accertamento dell'invalidità civile, della cecità e del sordomutismo» (4682).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmisione dal Senato.

In data 20 marzo 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2147. — «Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero» (*approvato da quella X Commissione permanente*) (4681).

Sarà stampato e distribuito.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

La proposta di legge FIORI: «Estensione al personale civile del Ministero della difesa dei benefici previsti dal decreto del

Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, recante riordinamento delle ex carriere speciali» (4343) (*annunciata nella seduta del 15 novembre 1989*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Caria.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione di martedì 20 marzo 1990 della XIII Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Interventi urgenti per la zootecnia» (*approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (3929-B).

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

BORTOLAMI ed altri: «Nuova disciplina per gli amministratori delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) (2627);

«Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» (1913), *con l'assorbimento delle proposte di legge:*

RUSSO FRANCO ed altri: «Norme per il diritto all'accesso ai documenti amministrativi e per la loro pubblicazione» (2003); BASSANINI e BECCHI: «Disposizioni sul procedimento amministrativo e sui diritti dei cittadini di fronte alle pubbliche ammini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

strazioni» (1218), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

dalla IV Commissione (Difesa):

«Modifica all'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare» (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4570).

dalla XI Commissione (Lavoro):

SCOVACRICCHI e ROMITA: «Integrazioni e modifiche delle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (403); MANCINI VINCENZO ed altri: «Modificazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 773, sulla riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri» (460); FIANDROTTI ed altri: «Modificazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 773, sulla riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1429); AMODEO ed altri: «Integrazioni e modificazioni alle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1901); BORGOGGIO e DI DONATO: «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 773, concernente la riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2518), *in un testo unificato e con il titolo: «Integrazioni e modifiche delle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri»* (403-460-1429-1901-2518).

«Criteri, modalità e requisiti per il pensionamento volontario di una quota del personale dell'ente Ferrovie dello Stato» (4480).

CAVERI ed altri: «Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune» (3564).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge

sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CERVETTI e BASSANINI: «Modifica all'articolo 11 della Costituzione» (4606);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CERVETTI e BASSANINI: «Modifiche agli articoli 83 e 85 della Costituzione» (4607);

alla II Commissione (Giustizia):

SANESE ed altri: «Riconoscimento dell'attività di pranoterapeuta e istituzione della scuola superiore per pranoterapeuti professionali» (4580) (*con parere della I, della VII, della XI e della XII Commissione*);

alla IV Commissione (Difesa):

LUSETTI ed altri: «Norme concernenti la difesa nazionale ed il servizio militare obbligatorio» (4524) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze):

PIRO ed altri: «Misure volte a contrastare il riciclaggio del 'denaro sporco' derivante dal traffico di droga e da altri proventi illeciti» (4364) (*con parere della I, della IV, della V e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

alla XI Commissione (Lavoro):

PALLANTI ed altri: «Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per il sostegno dell'occupazione giovanile nel Mezzogiorno» (4549) (*con parere della I, della V, della VII, della X e della XII Commissione*);

alla XII Commissione (Affari sociali):

PIRO ed altri: «Norme sulla gestione delle farmacie» (4512) (*con parere della I, della II, della X e della XI Commissione*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 20 marzo 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione su iniziative in ambito comunitario e internazionale per la lotta al narcotraffico ed al riciclaggio del denaro di illecita provenienza, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 13 marzo 1990. (doc. XXIII, n. 16).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 marzo 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'ente autonomo del porto di Trieste per gli esercizi dal 1984 al 1986 (doc. XV, n. 118).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 marzo 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, aggiunto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione resa dalla Corte stessa a sezioni riunite nell'adunanza del 7 marzo 1990 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo settembre-dicembre 1989, (doc. LXXXVIII, n. 6).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro delle finanze ha inviato, con lettera in data 20 marzo 1990, lo schema di decreto relativo alla effettuazione delle lotterie nazionali.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VI Commissione permanente (Finanze), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 aprile 1990.

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione con risposta orale degli onorevoli Sanfilippo ed altri n. 3-01861, pubblicata nel resoconto sommario del 2 agosto 1989, è stata sottoscritta anche dal deputato Ciconte.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: interrogazione con risposta orale Pisicchio n. 3-00434 del 26 novembre 1987; interrogazione con risposta orale Battaglia Pietro n. 3-00631 del 10 febbraio 1988.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00115 risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	379
Votanti	358
Astenuti	21
Maggioranza	180
Voti favorevoli	3
Voti contrari	355

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Mellini Mauro
Teodori Massimo
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio

Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro

Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo

Masina Ettore
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Calderisi Giuseppe
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Matteoli Altero
Nania Domenico
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Russo Spina Giovanni
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-0116 risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	397
Votanti	397
Astenuti	—
Maggioranza	199
Voti favorevoli	20
Voti contrari	377

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Baghino Francesco Giulio
 Colucci Gaetano
 Del Donno Olindo
 Fini Gianfranco
 Franchi Franco
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Matteoli Altero
 Nania Domenico
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rubinacci Giuseppe
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Tassi Carlo
 Tremaglia Mirko
 Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario

Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00117 risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	403
Votanti	398
Astenuti	5
Maggioranza	200
Voti favorevoli	392
Voti contrari	6

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro

Becchi Ada
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano

Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina
Gabbuggiani Elio
Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicostrà Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pajetta Gian Carlo	Rojch Angelino
Pallanti Novello	Romani Daniela
Palmieri Ermenegildo	Romita Pier Luigi
Paoli Gino	Ronchi Edoardo
Pascolat Renzo	Rossi Alberto
Patria Renzo	Rubbi Antonio
Pavoni Benito	Rubbi Emilio
Pedrazzi Cipolla Annamaria	Rubinacci Giuseppe
Pellegatta Giovanni	Russo Ferdinando
Pellegatti Ivana	Russo Franco
Pellicani Giovanni	Russo Spena Giovanni
Pellicanò Gerolamo	Rutelli Francesco
Pellizzari Gianmario	
Perani Mario	Salvoldi Giancarlo
Perinei Fabio	Samà Francesco
Perrone Antonino	Sanese Nicolamaria
Picchetti Santino	Sanfilippo Salvatore
Piccirillo Giovanni	Sangalli Carlo
Piccoli Flaminio	Sangiorgio Maria Luisa
Piermartini Gabriele	Sanna Anna
Pietrini Vincenzo	Sannella Benedetto
Pinto Roberta	Santonastaso Giuseppe
Piredda Matteo	Santuz Giorgio
Pisanu Giuseppe	Sanza Angelo Maria
Pisicchio Giuseppe	Sapienza Orazio
Poli Gian Gaetano	Sapio Francesco
Poli Bortone Adriana	Saretta Giuseppe
Polidori Enzo	Savino Nicola
Portatadino Costante	Savio Gastone
Prandini Onelio	Sbardella Vittorio
Provantini Alberto	Scalia Massimo
Pujia Carmelo	Schettini Giacomo Antonio
	Scotti Vincenzo
Quarta Nicola	Segni Mariotto
Quercini Giulio	Serafini Anna Maria
Quercioli Elio	Serafini Massimo
	Serra Gianna
Rabino Giovanni Battista	Serrentino Pietro
Radi Luciano	Servello Francesco
Rais Francesco	Sinatra Alberto
Rallo Girolamo	Sinesio Giuseppe
Ravasio Renato	Soave Sergio
Rebecchi Aldo	Soddu Pietro
Rebulla Luciano	Solaroli Bruno
Recchia Vincenzo	Sospiri Nino
Renzulli Aldo Gabriele	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Ridi Silvano	Strada Renato
Riggio Vito	Strumendo Lucio
Righi Luciano	
Rocelli Gian Franco	Taddei Maria
Rodotà Stefano	Tagliabue Gianfranco
Rognoni Virginio	Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Ciocia Graziano
Ebner Michl
Martini Maria Eletta
Rossi di Montelera Luigi
Stegagnini Bruno
Tarabini Eugenio

Si sono astenuti:

Franchi Franco
Gitti Tarcisio
Manna Angelo
Nania Domenico
Volponi Alberto

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00118 risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	391
Votanti	388
Astenuti	3
Maggioranza	195
Voti favorevoli	386
Voti contrari	2

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada

Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo

Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Capria Nicola
Tarabini Eugenio

Si sono astenuti:

Ebner Michl
Fini Gianfranco
Franchi Franco

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00119 risoluzione e ultimi due capoversi 6-00120 risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	421
Votanti	421
Astenuti	—
Maggioranza	211
Voti favorevoli	398
Voti contrari	23

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benedikter Johann

Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco

Calderisi Giuseppe

Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa

Capria Nicola

Caprili Milziade

Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carrara Andreino

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnetti Pierluigi

Castagnola Luigi

Castrucci Siro

Cavagna Mario

Caveri Luciano

Cavicchioli Andrea

Cavigliasso Paola

Cecchetto Coco Alessandra

Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe

Cervetti Giovanni

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Chiriano Rosario

Ciabbari Vincenzo

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciccardini Bartolo

Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo

Ciliberti Franco

Cima Laura

Cimmino Tancredi

Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano

Civita Salvatore

Cobellis Giovanni

Colombini Leda

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto

Costa Alessandro

Costi Silvano

Crescenzi Ugo

Crippa Giuseppe

Cristoni Paolo

Cursi Cesare

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Alema Massimo

D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo

D'Ambrosio Michele

D'Angelo Guido

Degennaro Giuseppe

De Julio Sergio

Del Pennino Antonio

de Luca Stefano

Demitry Giuseppe

Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando

Faccio Adele

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Farace Luigi

Faraguti Luciano

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Wilmo

Filippini Giovanna

Filippini Rosa

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Forlani Arnaldo

Forleo Francesco

Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Fracchia Bruno

Francese Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Ciocci Carlo Alberto
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Matteoli Altero
Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00120 restante parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	424
Votanti	409
Astenuti	15
Maggioranza	205
Voti favorevoli	384
Voti contrari	25

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benedikter Johann

Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco

Calderisi Giuseppe

Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa

Capria Nicola

Caprili Milziade

Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carrara Andreino

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnetti Pierluigi

Castagnola Luigi

Castrucci Siro

Cavagna Mario

Caveri Luciano

Cavicchioli Andrea

Cavigliasso Paola

Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe

Cervetti Giovanni

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Chiriano Rosario

Ciabbari Vincenzo

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciccardini Bartolo

Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo

Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano

Civita Salvatore

Cobellis Giovanni

Colombini Leda

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto

Costa Alessandro

Costi Silvano

Crescenzi Ugo

Crippa Giuseppe

Cristoni Paolo

Cursi Cesare

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Alema Massimo

D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo

D'Ambrosio Michele

D'Angelo Guido

Degennaro Giuseppe

De Julio Sergio

Del Pennino Antonio

de Luca Stefano

Demitry Giuseppe

Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donazzon Renato

Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando

Faccio Adele

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Farace Luigi

Faraguti Luciano

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Wilmo

Filippini Giovanna

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Forlani Arnaldo

Forleo Francesco

Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe

Foschi Franco

Fracchia Bruno

Francese Angela

Frasson Mario

Fronza Crépaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino

Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Matteoli Altero
Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo

Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Franchi Franco
Lanzinger Gianni
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 prima parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	424
Votanti	390
Astenuti	34
Maggioranza	196
Voti favorevoli	243
Voti contrari	147

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Andreis Sergio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea

Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio

Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Palmieri Ermenegildo

Paoli Gino

Parlato Antonio

Pascolat Renzo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni

Perinei Fabio

Picchetti Santino

Pinto Roberta

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Prandini Onelio

Provantini Alberto

Quercini Giulio

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Ridi Silvano

Romani Daniela

Ronchi Edoardo

Rubbi Antonio

Russo Franco

Russo Spena Giovanni

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Sapio Francesco

Schettini Giacomo Antonio

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Sinatra Alberto

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni

Testa Enrico

Tiezzi Enzo

Toma Mario

Trabacchini Quarto

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo

Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura

Bassanini Franco

Becchi Ada

Berselli Filippo

Bertone Giuseppina

Colucci Gaetano

De Julio Sergio

Del Donno Olindo

Diaz Annalisa

Fini Gianfranco

Franchi Franco

Gramaglia Mariella

Guerzoni Luciano

Macaluso Antonino

Maceratini Giulio

Manna Angelo

Masina Ettore

Matteoli Altero

Mitolo Andrea

Nania Domenico

Parigi Gastone

Pellegatta Giovanni

Poli Bortone Adriana

Rallo Girolamo

Rodotà Stefano

Rubinacci Giuseppe

Servello Francesco

Sospiri Nino

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tassi Carlo

Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele

Sono in missione:

Battaglia Adolfo

Caccia Paolo Pietro

Caradonna Giulio

Del Mese Paolo

Fausti Franco

Fincato Laura

Fracanzani Carlo

Russo Raffaele

Sarti Adolfo

Scovacricchi Martino

Spini Valdo

Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 seconda parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	425
Votanti	393
Astenuti	32
Maggioranza	197
Voti favorevoli	235
Voti contrari	158

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea

Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Andreis Sergio
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Donati Anna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mitolo Andrea
Nania Domenico
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 terza parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	418
Votanti	382
Astenuti	36
Maggioranza	192
Voti favorevoli	230
Voti contrari	152

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario

Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chella Mario
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo

Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Becchi Ada
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Ciabarra Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazza Dino
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Vairo Gaetano

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Andreis Sergio

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Donati Anna
Faccio Adele
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Grosso Maria Teresa
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Mattioli Gianni Francesco
Mitolo Andrea
Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele
Vesce Emilio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 quarta parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	436
Votanti	401
Astenuti	35
Maggioranza	201
Voti favorevoli	253
Voti contrari	148

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita

Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cerofolini Fulvio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto

Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarrì Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Andreis Sergio
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Donati Anna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Grosso Maria Teresa
Lanzinger Gianni
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mitolo Andrea
Nania Domenico
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fausti Franco

Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Russo Raffaele
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo

· X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 quinta parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	360
Votanti	219
Astenuti	141
Maggioranza	110
Voti favorevoli	212
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Avellone Giuseppe

Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito

Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio
 Coloni Sergio
 Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Arnaboldi Patrizia
La Valle Raniero
Masina Ettore
Paoli Gino
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Serafini Massimo

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino

Marri Germano
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Valensise Raffaele
Veltroni Valter
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 sesta parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	359
Votanti	225
Astenuti	134
Maggioranza	113
Voti favorevoli	220
Voti contrari	5

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Avellone Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita

Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea

 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe

Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Arnaboldi Patrizia
La Valle Raniero
Masina Ettore
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano

Masini Nadia
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Veltroni Valter

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 settima parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	365
Votanti	332
Astenuti	33
Maggioranza	167
Voti favorevoli	214
Voti contrari	118

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco

Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Buffoni Andrea

 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste

Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Romita Pier Luigi

Rosini Giacomo

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio

Salvoldi Giancarlo

Sanese Nicolamaria

Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scalia Massimo

Scotti Vincenzo

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe

Soddu Pietro

Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tesini Giancarlo

Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno

Vesce Emilio

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zoppi Pietro

Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido

Angelini Giordano

Angeloni Luana

Angius Gavino

Arnaboldi Patrizia

Auleta Francesco

Barbieri Silvia

Barzanti Nedo

Bassolino Antonio

Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Binelli Gian Carlo

Bonfatti Pains Marisa

Boselli Milvia

Brescia Giuseppe

Bruzzani Riccardo

Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Castagnola Luigi

Cavagna Mario

Cervetti Giovanni

Cherchi Salvatore

Ciabbarri Vincenzo

Ciafardini Michele

Cicerone Francesco

Cicone Vincenzo

Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore

Colombini Leda

Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro

Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Veltroni Valter

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Borghini Gianfrancesco
Colucci Gaetano
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Gramaglia Mariella
Levi Baldini Natalia
Manna Angelo
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Mitolo Andrea
Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo

Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele
Visco Vincenzo
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 ottava parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	367
Votanti	345
Astenuti	22
Maggioranza	173
Voti favorevoli	206
Voti contrari	139

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita

Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Buffoni Andrea

 Cafarelli Francesco
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Colombo Emilio
 Coloni Sergio
 Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro

Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchini Quarto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Veltroni Valter
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Manna Angelo
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Mitolo Andrea
Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco

Sospiri Nino
Stalti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 nona parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	372
Votanti	234
Astenuti	138
Maggioranza	118
Voti favorevoli	228
Voti contrari	6

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso

Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Arnaboldi Patrizia
La Valle Raniero
Masina Ettore
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perine Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tassi Carlo
Testa Enrico
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele
Veltroni Valter

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00121 decima parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	378
Votanti	232
Astenuti	146
Maggioranza	117
Voti favorevoli	227
Voti contrari	5

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Benedikter Johann
 Bertoli Danilo
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita

Bonsignore Vito
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea

 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrara Andreino
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Castrucci Siro
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cecchetto Coco Alessandra
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando

Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Arnaboldi Patrizia
La Valle Raniero
Masina Ettore
Russo Spena Giovanni
Serafini Massimo

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Benevelli Luigi	Geremicca Andrea
Bernasconi Anna Maria	Gramaglia Mariella
Berselli Filippo	
Bertone Giuseppina	Lauricella Angelo
Binelli Gian Carlo	Lavorato Giuseppe
Bonfatti Pains Marisa	Levi Baldini Natalia
Borghini Gianfrancesco	Lodi Faustini Fustini Adriana
Boselli Milvia	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Brescia Giuseppe	Lucenti Giuseppe
Bruzzani Riccardo	
Bulleri Luigi	Macaluso Antonino
	Macciotta Giorgio
Cannelonga Severino Lucano	Magri Lucio
Capecchi Maria Teresa	Mainardi Fava Anna
Caprili Milziade	Mammone Natia
Castagnola Luigi	Mangiapane Giuseppe
Cavagna Mario	Manna Angelo
Cervetti Giovanni	Mannino Antonino
Cherchi Salvatore	Marri Germano
Ciabarri Vincenzo	Masini Nadia
Ciafardini Michele	Matteoli Altero
Cicerone Francesco	Mennitti Domenico
Ciconte Vincenzo	Menziatti Pietro Paolo
Ciocci Lorenzo	Migliasso Teresa
Civita Salvatore	Minozzi Rosanna
Colombini Leda	Mitolo Andrea
Colucci Gaetano	Mombelli Luigi
Cordati Rosaia Luigia	Monello Paolo
Costa Alessandro	Montanari Fornari Nanda
Crippa Giuseppe	Motetta Giovanni
D'Alema Massimo	Nania Domenico
De Julio Sergio	Napolitano Giorgio
Del Donno Olindo	Nappi Gianfranco
Diaz Annalisa	Nardone Carmine
Dignani Grimaldi Vanda	Natta Alessandro
Di Pietro Giovanni	Nerli Francesco
	Novelli Diego
Fachin Schiavi Silvana	
Felissari Lino Osvaldo	Orlandi Nicoletta
Ferrandi Alberto	
Ferrara Giovanni	Pacetti Massimo
Filippini Giovanna	Pallanti Novello
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Palmieri Ermenegildo
Fracchia Bruno	Paoli Gino
Francese Angela	Parigi Gastone
Franchi Franco	Pascolat Renzo
	Pedrazzi Cipolla Annamaria
Gabbuggiani Elio	Pellegatta Giovanni
Galante Michele	Pellegatti Ivana
Garavini Andrea Sergio	Perinei Fabio
	Picchetti Santino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Valensise Raffaele
Veltroni Valter
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00122 prima parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	383
Votanti	368
Astenuti	15
Maggioranza	185
Voti favorevoli	134
Voti contrari	234

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cervetti Giovanni
 Cherchi Salvatore

Ciabarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Guerzoni Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Veltroni Valter
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia

Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Mitolo Andrea
Monaci Alberto

Nania Domenico
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia

Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Riggio Vito
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 6-00122 seconda parte risoluzione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	382
Votanti	367
Astenuti	15
Maggioranza	184
Voti favorevoli	131
Voti contrari	236

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cervetti Giovanni
 Cherchi Salvatore
 Ciabbari Vincenzo

Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Geremicca Andrea
 Gramaglia Mariella
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Veltroni Valter
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Antonio
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia

Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
d'Amato Luigi
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Spini Valdo
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 1714-bis prima deliberazione

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	399
Votanti	399
Astenuti	—
Maggioranza	200
Voti favorevoli	370
Voti contrari	29

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco

Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco

Cannelonga Severino Lucano

Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa

Capria Nicola

Caprili Milziade

Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carrara Andreino

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Carlo

Castagnetti Pierluigi

Castagnola Luigi

Castrucci Siro

Cavagna Mario

Caveri Luciano

Cavicchioli Andrea

Cavigliasso Paola

Cecchetto Coco Alessandra

Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe

Cervetti Giovanni

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Chiriano Rosario

Ciabbari Vincenzo

Ciaffi Adriano

Ciccardini Bartolo

Cicerone Francesco

Cicone Vincenzo

Ciliberti Franco

Cima Laura

Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore

Cobellis Giovanni

Colombini Leda

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Conte Carmelo

Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto

Costa Alessandro

Costa Silvia

Costi Silvano

Crescenzi Ugo

Cresco Angelo Gaetano

Crippa Giuseppe

Cristoni Paolo

Cursi Cesare

D'Acquisto Mario

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

D'Amato Carlo

d'Amato Luigi

D'Angelo Guido

Darida Clelio

De Julio Sergio

Demitry Giuseppe

Diaz Annalisa

Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Duce Alessandro

Ebner Michl

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana

Farace Luigi

Faraguti Luciano

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Wilmo

Filippini Giovanna

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Formigoni Roberto

Fracchia Bruno

Francese Angela

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Galli Giancarlo

Galloni Giovanni

Gangi Giorgio

Garavini Andrea Sergio

Gargani Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe

Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Mitolo Andrea
Nania Domenico
Parigi Gastone
Parlato Antonio

Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3934 voto finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	388
Votanti	364
Astenuti	24
Maggioranza	183
Voti favorevoli	360
Voti contrari	4

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro

Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Cafarelli Francesco
 Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Del Donno Olindo
Manna Angelo
Nania Domenico
Tremaglia Mirko

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Maceratini Giulio
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Mitolo Andrea
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo

Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 4241 voto finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Voti favorevoli	370
Voti contrari	1

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Avellone Giuseppe

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio

Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo
 Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guerzoni Luciano

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoitra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Baghino Francesco Giulio

Si è astenuto:

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Martino Guido
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Doc. IV, n. 136 proposta di concedere autorizzazione a procedere

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	394
Votanti	394
Astenuti	—
Maggioranza	198
Voti favorevoli	272
Voti contrari	122

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo

Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Bottà Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conti Laura

Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta

Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Paoli Gino	Rodotà Stefano
Parigi Gastone	Rojch Angelino
Parlato Antonio	Romani Daniela
Pascolat Renzo	Ronchi Edoardo
Patria Renzo	Rosini Giacomo
Pavoni Benito	Rossi Alberto
Pazzaglia Alfredo	Rubinacci Giuseppe
Pedrazzi Cipolla Annamaria	Russo Ferdinando
Pellegatta Giovanni	Russo Franco
Pellegatti Ivana	Russo Vincenzo
Pellicani Giovanni	Rutelli Francesco
Pellicanò Gerolamo	
Pellizzari Gianmario	Salvoldi Giancarlo
Perani Mario	Samà Francesco
Perinei Fabio	Sanese Nicolamaria
Perrone Antonino	Sanfilippo Salvatore
Petrocelli Edilio	Sangalli Carlo
Piccirillo Giovanni	Sangiorgio Maria Luisa
Piccoli Flaminio	Sanna Anna
Piredda Matteo	Santonastaso Giuseppe
Piro Franco	Santuz Giorgio
Pisanu Giuseppe	Sanza Angelo Maria
Pisicchio Giuseppe	Sapienza Orazio
Poggiolini Danilo	Sapio Francesco
Poli Gian Gaetano	Saretta Giuseppe
Poli Bortone Adriana	Savino Nicola
Polidori Enzo	Savio Gastone
Portatadino Costante	Sbardella Vittorio
Prandini Onelio	Scalia Massimo
Procacci Annamaria	Schettini Giacomo Antonio
Pujia Carmelo	Scotti Vincenzo
Pumilia Calogero	Segni Mariotto
	Senaldi Carlo
Quarta Nicola	Serafini Anna Maria
Quercini Giulio	Serafini Massimo
	Serra Gianna
Rabino Giovanni Battista	Serrentino Pietro
Radi Luciano	Servello Francesco
Rais Francesco	Sinatra Alberto
Rallo Girolamo	Soave Sergio
Rauti Giuseppe	Soddu Pietro
Ravasio Renato	Solaroli Bruno
Rebecchi Aldo	Sorice Vincenzo
Rebulla Luciano	Sospiri Nino
Recchia Vincenzo	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Reina Giuseppe	Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Renzulli Aldo Gabriele	Strada Renato
Ricci Franco	Strumendo Lucio
Ridi Silvano	Susi Domenico
Riggio Vito	
Righi Luciano	Taddei Maria
Rocelli Gian Franco	Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo

Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Doc. IV n. 136 proposta di negare autorizzazione all'arresto

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	393
Votanti	393
Astenuti	—
Maggioranza	197
Voti favorevoli	247
Voti contrari	146

*(La Camera approva).**Hanno pre parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Colucci Gaetano
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe

Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio

Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Doc. IV n. 138 proposta concedere autorizzazione a procedere

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	385
Votanti	385
Astenuti	—
Maggioranza	193
Voti favorevoli	262
Voti contrari	123

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello;
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Colucci Gaetano
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo

Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Biafora Pasqualino
Caccia Paolo Pietro
Caradonna Giulio
Del Mese Paolo
Fagni Edda
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo
Vizzini Carlo

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione affari esteri,

preso atto dell'esito della missione del « Comitato per i diritti umani » della Commissione esteri della Camera in Salvador, nel corso della quale sono state raccolte circostanziate denunce e documentazioni — da parte delle organizzazioni dei diritti umani e delle forze politiche e sindacali salvadoregne — circa i gravissimi crimini contro la vita e la dignità che coinvolgono migliaia di persone nel Salvador;

considerato che, nel corso degli incontri, il Presidente Cristiani e le massime autorità dello Stato hanno teso ad evidenziare gli sforzi del Governo per avviare un processo di democratizzazione del Paese ed hanno altresì riconosciuto la vulnerabilità di un sistema politico e giudiziario che ancora è condizionato dalle forze della destra militare e oltranzista: non a caso è ancora diffusa, sia pure secondo loro a livello episodico, la pratica della tortura e di altre forme di violenza fisica e psichica nei confronti di salvadoregni arrestati o solo fermati;

visti gli sviluppi della situazione politica nel centro America che impongono all'Europa una maggiore attenzione e presenza per aiutare il processo di pacificazione direttamente collegato allo sviluppo economico della regione;

impegna il Governo

a considerare il rispetto dei diritti umani come riferimento vitale per la politica estera del nostro Paese e, nel caso specifico, a sostenere le organizzazioni umanitarie per il libero svolgimento del proprio ruolo di controllo e di denuncia delle violazioni dei diritti umani;

a incoraggiare il negoziato tra Governo e FLMN perché cessi il conflitto

armato e venga favorito l'ingresso nel processo di democratizzazione del Paese anche per le forze che fanno capo al FLMN;

a tener conto, nella definizione e nell'attuazione delle politiche di aiuto allo sviluppo, con il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni, della esigenza prima richiamata di favorire il negoziato e il rispetto dei diritti umani.

(7-00331) « Mammone, Rutelli, Napoli, Boselli, Bertone, Marri, Pellicanò ».

La VIII Commissione,

preso atto che:

ancora dopo 19 anni dalla data di approvazione della legge 30 marzo 1971, n. 118 e 12 anni dal relativo regolamento d'attuazione, gli edifici d'uso collettivo sono per buona parte non accessibili alle persone con problemi di mobilità;

ciò è tanto più vero per gli edifici di antica costruzione, vincolati ai sensi delle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939, dove sono molto spesso ospitati musei, biblioteche, archivi ed in generale uffici pubblici e nonostante nel decreto-legge n. 371 del 7 settembre 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 449 del 29 ottobre 1987, fossero previsti adeguamenti strutturali e funzionali dei musei e delle biblioteche e degli archivi, e delle altre sedi del Ministero per i beni culturali ed ambientali, con specifico riferimento all'installazione e all'adeguamento di impianti tecnologici e di sicurezza;

la VIII Commissione,

il 1° ottobre 1987, in sede di esame del decreto-legge n. 371 del 1987, ha espressamente richiamato la necessità di provvedere all'installazione di impianti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

tecnologici per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

impegna il Governo:

a riferire in Commissione quali siano stati gli interventi realizzati, finanziati con i fondi *ex lege* n. 449 del 1987 e legge n. 67 del 1988, suo successivo rifinanziamento;

a prevedere fondi o incentivi affinché gli edifici vincolati ai sensi delle predette leggi vengano resi agibili a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, eventualmente mettendo in atto con minima spesa, dove le caratteristiche costruttive di edifici di grande pregio rendono difficile l'installazione di ascensori, apparecchiature meccaniche del tipo « servoscala ».

(7-00332) « Bonfatti Pains, Piro, Dignani Grimaldi, Cecchetto Coco, Donati, Levi Baldini, Gramaglia, Boselli, Bulleri, Angeloni, La Valle, Fachin Schiavi, D'Angelo, Botta ».

La VII Commissione,

premessi che:

il corso di laurea in conservazione dei beni culturali fu istituito nel 1978 presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università degli studi di Udine limitatamente all'indirizzo dei « beni archivistici e librari »;

con decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1983, n. 484, l'ordinamento didattico del corso venne articolato su tre indirizzi: Beni mobili e artistici (storici - artistici - architettonici), Beni archeologici (non ancora attivato) e dei Beni archivistici e librari;

con nota prot. n. 488 del 20 gennaio 1989 inviata al Ministero della pubblica istruzione - D.C. - I.U., il Ministero per i beni culturali e ambientali riconosceva il diploma di laurea come equipollente ai diplomi di laurea in lettere e

filosofia, per essere ammessi alle classi di concorso LXVII (insegnamento di italiano; storia ed educazione civica, geografia nelle scuole medie), LXVI (materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) e XCII per insegnare storia dell'arte;

il titolo di laurea in conservazione dei beni culturali non consente invece di accedere ai concorsi indetti dal Ministero per i beni culturali e ambientali producendo uno svuotamento di significato delle ragioni stesse dell'esistenza nato per formare specifiche figure professionali;

la richiesta di trasformazione del corso in facoltà in conservazione dei beni culturali del senato accademico di Udine in occasione della formulazione del piano quadriennale di sviluppo dell'università non fu accolta dal Parlamento, anche in considerazione del fatto che poco avrebbe contribuito ad una migliore qualificazione e caratterizzazione del corso di laurea e non avrebbe risolto i problemi degli sbocchi occupazionali in un settore, quello dei beni culturali, bisognoso di risorse finanziarie e umane, di competenze professionali solide e diversificate per sviluppare un piano organico di interventi che superi la logica dell'emergenza;

il piano quadriennale approvato dal Parlamento (*Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1989) prevede che in altre sedi universitarie siano avviati corsi analoghi i quali si troveranno nelle inaccettabili condizioni di incertezza e di precarietà del corso di Udine;

tra le ragioni che hanno determinato lo stato di occupazione degli studenti del corso di laurea in conservazione dei beni culturali di Udine, centrale è certamente quella relativa alla soluzione dei problemi suesposti;

da tre giorni alcuni studenti hanno iniziato uno sciopero della fame « per dare maggiore peso - come si legge in un loro comunicato - alle richieste fatte al consiglio di facoltà ed ottenere risposte concrete »:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

impegna il Governo
ad assumere rigorose ed urgenti iniziative
per dare al corso di laurea in conserva-
zione dei beni culturali un assetto solido
sotto il profilo della ricerca e della for-
mazione e per garantire il riconoscimento
del titolo di studio ai fini dell'accesso ai

concorsi per il personale direttivo del Mi-
nistero per i beni culturali e ambientali.

(7-00333) « Fachin Schiavi, Soave, Bon-
fatti Pains, Di Prisco, Masini,
Nicolini, Sangiorgio, Cordati
Rosaia, Pinto, Gelli, Bordon,
Quercioli, Gasparotto ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUZZANI, BELLOCCHIO, AULETA, UMIDI SALA, DI PIETRO, MONELLO, PASCOLAT, POLIDORI, ROMANI, SERRA, TRABACCHI, FILIPPINI GIOVANNA e RONZANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora stato rinnovato l'accordo imprese-agenti di assicurazioni scaduto da oltre sei anni;

tale situazione ha determinato una grave realtà nel mercato assicurativo che accresce all'impresa-agenzia le difficoltà a dotarsi di strumenti di imprenditorialità per renderla competitiva, mentre favorisce l'affermazione di canali alternativi, non sempre legittimi, di distribuzione e di vendita dei prodotti del settore e restano del tutto indefinite collocazioni giuridiche, fiscali, assistenziali e ripartizioni di compiti e di oneri tra imprese e agenti di assicurazione;

il perdurare di una simile incertezza non può che portare ad un ulteriore scadimento della qualità dei servizi resi agli utenti ed anche a negative conseguenze sul piano occupazionale;

si verifica, inoltre, che questa inaccettabile situazione si scarica ingiustamente sui 100 mila dipendenti e collaboratori delle agenzie, ai quali non è stato rinnovato il contratto nazionale di lavoro scaduto il 31 dicembre 1987;

sono stati disattesi gli impegni formali assunti nel 1986, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con la sottoscrizione di un accordo in occasione della mediazione per la sigla del contratto di lavoro con i dipendenti degli agenti;

il sindacato nazionale degli agenti di assicurazione ha proclamato una manife-

stazione di protesta dal 23 al 29 marzo prossimo venturo, con la conseguente chiusura delle agenzie;

una precedente iniziativa di sindacato ispettivo del 28 febbraio 1989 (4-11864) non ha ottenuto risposta alcuna —:

quali provvedimenti si intendono adottare per sbloccare in tempi brevi una simile condizione di pesante disagio per gli agenti di assicurazione e per gli stessi lavoratori del settore e fortemente negativa per il mercato assicurativo nel suo complesso, tenuto conto, tra l'altro, della prossima scadenza relativa al mercato unico europeo. (5-02069)

CRIPPA e MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo ha autorizzato la stipula di una convenzione con la società Crediop per attività di consulenza e di supporto per la valutazione di iniziative ed interventi di cooperazione:

quali esperienze specifiche abbia acquisito la Crediop nel campo sopra richiamato;

le ragioni che hanno indotto a stipulare questa nuova consulenza in aggiunta a quella già in atto con l'IMI per le medesime materie. (5-02070)

CRIPPA e MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il Comitato direzionale della cooperazione allo sviluppo ha autorizzato la Direzione generale a negoziare il rinnovo dei contratti con la società editrice Palombi per la realizzazione del bollettino *Dipco* e della rivista *Cooperazione* in lingua italiana, francese e inglese — perché, dopo tanti anni, l'assegnazione di così importanti contratti continua ad avvenire a trattativa diretta e non a gara. (5-02071)

CRIPPA e MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che il Ministro degli affari esteri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

ha approvato uno stanziamento di due miliardi per l'IFDA (International Foundation for Development Alternative) per l'effettuazione di ricerche, studi e analisi, nonché realizzazione di seminari e incontri sul tema dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo:

il programma dettagliato delle iniziative che verranno realizzate dall'IFDA;

se tali iniziative sono collegate con l'incarico attribuito dal Segretario Generale dell'ONU all'onorevole Craxi sui problemi dell'indebitamento;

perché, in caso affermativo, non si sia preferita una via più trasparente per il necessario sostegno alla opera del commissario delle Nazioni Unite per il debito estero. (5-02072)

CRIPPA e MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il Comitato direzionale della cooperazione allo sviluppo ha autorizzato la stipula di un contratto con la CEGI, società cooperativa a responsabilità limitata, per l'espletamento dei servizi relativi alla predisposizione di documentazione, pubblicazioni e attività operative della amministrazione della cooperazione allo sviluppo:

quali ragioni, dopo 12 anni, impediscono alla amministrazione della cooperazione allo sviluppo di provvedere autonomamente a attività elementari, quali l'esercizio di fotocopiatura, che è la parte principale dei servizi appaltati alla CEGI;

se e come, operando la CEGI su materiali e documenti del Comitato direzionale, viene assicurata la riservatezza su notizie relative a decisioni delicate sia dal punto di vista politico, che per gli interessi economici coinvolti. (5-02073)

SANNELLA, CALVANESE, BARGONE e GALANTE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Martina Franca (Taranto) nel 1989 ha deliberato

l'assunzione tramite concorso di 32 persone appartenenti alle categorie protette, ai fini della utilizzazione in posti delle carriere esecutive, ausiliarie ed operaie;

l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Taranto, in una nota inviata il 22 agosto 1989 al comune di Martina Franca, ha precisato che l'amministrazione è tenuta ad assumere 55 unità lavorative di cui: 8 invalidi civili di guerra; 11 invalidi per servizio; 11 invalidi del lavoro; 10 invalidi civili; 12 orfani e vedove e 3 sordomuti;

la legge n. 482 del 1968 non prevede alcuna normativa che regola l'assunzione degli invalidi attraverso prove pubbliche selettive —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per ottenere il blocco della decisione di assunzione dei 32 « invalidi », invitando nel contempo la giunta municipale a procedere alla assunzione delle categorie protette, sulla base degli elenchi provinciali e delle visite mediche previste dall'applicazione dell'articolo 24 della legge n. 67 del 1988;

se il ministro intenda far rispettare all'amministrazione in oggetto la quota di invalidi da assumere prevista dalla legge e correttamente indicata dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Taranto. (5-02074)

PASCOLAT, BELLOCCHIO e FERRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che da segnalazioni di parte sindacale, risulterebbe che anche in ragione della proporzionalità etnica nello espletamento dei concorsi, personale della circoscrizione doganale della provincia autonoma di Trento sarebbe comandato in forma massiccia e permanente presso gli uffici doganali della provincia autonoma di Bolzano, con i problemi relativi che si possono considerare — se non intenda verificare se i fatti segnalati risultano sussistere e in quel caso come intende porvi rimedio. (5-02075)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

CASTAGNOLA e BORGHINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

un travagliato processo riguardante la termoelettromeccanica italiana ha condotto circa un anno fa l'Ansaldo-Finmeccanica e il colosso svizzero-svedese ASEA Brown Boveri ad un accordo enfatizzato come « storico », e a seguito del quale avrebbero dovuto entrare in campo diverse intese imprenditoriali e di mercato;

in via generale i tempi di esecuzione delle intese sono risultati abbastanza lenti e fra di esse spiccava il conferimento ad Ansaldo ABB Componenti della Franco Tosi, prima entro il dicembre 1989, poi entro il 15 marzo, adesso, sembra, nemmeno più al 30 marzo, mentre le intese fra ABB e Finmeccanica risulterebbero incrinata a seguito dell'acquisto da parte di ABB della statunitense Combustion Engineering, licenziataria delle caldaie Franco Tosi, evidentemente modificando i presupposti dell'operazione, secondo cui, in Italia, la produzione delle caldaie per l'intero gruppo debba far capo ad una società al 60 per cento Ansaldo e 40 per cento ABB;

nella sua conferenza stampa di Bruxelles del 20 marzo 1990 il presidente di ABB ha confermato intenti di rinegoziazione, motivati a suo dire, da inadempienze gestionali di Ansaldo;

tutto ciò premesso, e ribadendo che non è certo compito del Governo o del Parlamento intervenire direttamente nella gestione imprenditoriale ma è indubbio interesse pubblico sapere come stanno effettivamente le cose e giudicare se esse sono conformi o no all'interesse nazionale, e a quello dello Stato proprietario di Ansaldo e committente di caldaie —:

quali adempimenti e clausole operative dell'accordo Finmeccanica-ASEA erano dettagliatamente previsti fino ad oggi, e quali non sono stati rispettati e da parte di chi;

per quali ragioni queste eventuali inadempienze si siano verificate e con

quale linea strategica si pensa di rimediare;

quali vantaggi concreti ha fino ad oggi prodotto l'accordo (vantaggi misurabili in termini di conti aziendali) e con quale linea strategica si intenda fronteggiare un'eventuale richiesta, da parte del partner ABB, di rinegoziarlo;

se non è giunto il momento di prendere in considerazione l'ipotesi che i partners privati, italiani o stranieri, pensino, in questa fase, di potersi comportare con le imprese italiane a proprietà pubblica, come se avessero a che fare con dei contraenti impossibilitati a reagire e a contrattare, rispetto alla rottura dei patti, quasi fossero di « panna montata ».

(5-02076)

D'AMATO CARLO, SANGUINETI, MACCHERONI, BARBALACE, REINA e CEROFOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo è stata sottolineata l'esigenza di riformulare gli orari dei treni sulla tratta Napoli-Roma, specialmente quelli della fascia mattutina, al fine di renderli maggiormente fruibili ad una fascia di utenti che è costretta ad utilizzare tale mezzo di trasporto per obblighi di lavoro;

allo stato si verifica un grave disservizio, determinato dai continui e ripetuti ritardi dei treni diretti, espressi ed *Inter-City* che penalizzano in modo grave gli utenti, i quali spesso sono costretti a ricorrere alle utilizzazioni di mezzi di trasporto su gomma con conseguenti maggiori oneri e con effetti negativi sulla politica di salvaguardia dell'ambiente;

nel frattempo si è costituito, così come riportato dalla stampa nazionale, un comitato di pendolari che ha programmato una serie di proteste, a partire dal diniego di ESIBIZIONE del titolo di viaggio, al fine di ottenere dagli organi dell'Ente F.S. all'uopo preposti un incontro tendente a verificare la possibilità di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

modificare l'orario per renderlo funzionale alle esigenze dei viaggiatori;

da una indagine tra i viaggiatori, intanto, si evidenzia la necessità di anticipare alle h. 6 da piazza Garibaldi il treno *Inter-City* delle h. 6,30 e questo al fine di consentire l'arrivo a Roma dei lavoratori per le ore 8 circa -:

se non ritiene di intervenire affinché si provveda innanzitutto ad eliminare i gravi inconvenienti - alcuni da subito avviabili che rendono da tempo immemorabile poco praticabile la linea Napoli-Roma, disponendo, altresì, come è prassi, ormai, consolidata di tutte le moderne aziende di servizio, che siano ascoltate le ragioni e le motivazioni degli utenti al fine di migliorare le reciproche convenienze. (5-02077)

RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei disagi e della protesta in corso da parte dei viaggiatori del rapido da Salerno a Roma, in partenza da Napoli Piazza Garibaldi alle ore 6,30, formalizzata nei verbali del personale viaggiante e segnalata con ampia documentazione al Gabinetto del ministro interrogato. Trattasi della denuncia, ad iniziativa di oltre un centinaio di utenti (funzionari dello Stato, magistrati, insegnanti, impiegati, giornalisti, liberi pro-

fessionisti, operai che esercitano a Roma la loro attività) delle disfunzioni, che danno luogo ogni giorno ad un ritardo del convoglio di oltre 30 minuti rispetto a quanto dichiarato negli orari, e alle implicazioni penalizzanti, sul piano morale ed economico, che da tali ritardi discendono: è il caso, ad esempio, della signora G.R., dipendente da una azienda Multinazionale, dalle cui competenze del mese di gennaio è stata trattenuta la somma di 215 mila lire per ritardi inizio lavoro cumulati;

se ritenga giustificato il comportamento del servizio dell'Ente F.S., il quale sembra abbia cestinato formali richieste di incontro e di spiegazioni avanzate da un gruppo di viaggiatori;

se ritenga legittima la richiesta di utenti pendolari di giungere a destinazione nei tempi indicati nell'orario (salvo cause imponderabili e di forza maggiore);

quali provvedimenti intende assumere affinché, in relazione alla definizione del nuovo orario per il periodo estivo, i competenti servizi dell'Ente rendano possibile, non solo teoricamente, che nella fascia oraria del primo mattino, il convoglio rapido in partenza da Salerno-Napoli per Roma, giunga a destinazione in tempi certi e possa consentire alla particolare utenza di poter assolvere con serenità e piena dignità ai compiti, alle responsabilità e ai propri doveri sociali. (5-02078)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la legge di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola, ha omesso di estendere i benefici dell'articolo 9 al personale educativo, penalizzando ancora una volta questo settore del nostro sistema formativo;

che in fase di preparazione dell'articolo 9 del primo decreto-legge, il n. 249 del 1989, riguardante il personale docente idoneo o con l'incarico di presidenza, la segreteria del SISM è intervenuta affinché lo stesso articolo prevedesse il personale educativo incaricato quale vice rettore nei convitti nazionali o vice direttori negli educandati femminili;

che la suddetta proposta, ritenuta legittima, fu accolta, tant'è che in seconda reiterazione, avvenuta con il decreto-legge n. 357 del 1989 il Ministero, riformulando tutto l'articolo 9, escluse tutte le forme di incarico, ma conservò nel comma 1 il riferimento al personale educativo —:

se il ministro interrogato, confortato anche dall'orientamento favorevole emerso dai lavori parlamentari e dai pareri positivi più volte espressi dall'ufficio legislativo, può sanare per via amministrativa questa ingiustificata discriminazione prevedendo nei bandi di prossima emanazione che le disposizioni dell'articolo 9 della legge n. 417 del 1989 si applicano al personale direttivo delle istituzioni educative statali. (4-18860)

CELLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

considerata la decisione di sospendere i voli della linea aerea Perugia-Mi-

lano-Perugia fino al 24 marzo, con la spiccata motivazione di uno sciopero di 2 giorni del personale addetto a causa del mancato pagamento dello stipendio da parte del nuovo gruppo che ha acquistato recentemente la società ALINORD —:

se non intenda verificare la reale fondatezza delle voci diffuse sulla precaria situazione finanziaria di questo nuovo gruppo societario, che non avrebbe la possibilità di far fronte agli oneri della gestione della suddetta linea aerea, ed in tal caso se non intenda provvedere con urgenza a concedere la concessione della linea ad altra società che, per esperienza acquisita e per capacità tecnica e finanziaria dia garanzia di assicurare il collegamento di Perugia-Milano-Perugia con l'assiduità e la precisione oraria che erano state prerogative apprezzate della passata gestione ALINORD e che soprattutto abbia la possibilità di mettere a disposizione su tale linea aeromobili efficienti e moderni che diano completa sicurezza agli utenti di tale servizio; utenti che erano diventati sempre più numerosi e che in tal modo ripagavano gli sforzi di natura finanziaria e tecnica che la SASE — società di gestione regionale — ha sostenuto in questi anni (dal 1976) per inserire dignitosamente la regione nel sistema aeroportuale nazionale e farla uscire dall'isolamento per la posizione geografica del proprio territorio che vede le maggiori vie di comunicazione con il nord svilupparsi a notevoli distanze. (4-18861)

BARZANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie attendibili il nuovo orario estivo delle ferrovie dello Stato prevederebbe per la stazione ferroviaria di Grosseto, anziché un potenziamento del servizio come da tempo la collettività locale rivendica, un'ulteriore riduzione delle fermate dei treni nel quadro di un vero e proprio declassamento della stazione;

dalle notizie pervenute sembra che il nuovo orario dovrebbe prevedere di di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

rottare il « Pendolino » delle ore 9,10 Genova-Roma via Grosseto, sulla linea Genova-Pisa-Firenze-Roma e contemporaneamente per far spazio a questo treno nel tratto Pisa-Firenze, verrebbero soppressi treni locali che ora collegano Grosseto con Firenze via Pisa;

a tutto questo si aggiunge che non si prevederebbe più il ripristino del collegamento internazionale con Parigi delle 17,58, soppresso un anno fa, mentre le fermate degli intercity sono ridotte al minimo tanto che resterebbero soltanto quelle delle 10,25 per Torino e delle 13,11 per Napoli, mentre non vi sarebbero più i due intercity per Torino delle 8,24 e delle 16,24, con ritorno per Roma alle 20,11 e 22,11, indispensabili collegamenti di cui necessita Grosseto;

questi indirizzi delle ferrovie dello Stato in materia di orari e di fermate, se dovessero essere confermati, provocherebbero — come più volte è stato denunciato — il declassamento della stazione di Grosseto e una inaccettabile penalizzazione nei collegamenti tra la Maremma, il resto della Toscana e dell'Italia;

il problema non è più solo quello di alcuni treni quanto di invertire gli orientamenti delle ferrovie dello Stato, che attraverso la riduzione delle fermate sembra voler marginalizzare sempre più la tratta ferroviaria della Maremma;

questa scelta è in aperto contrasto con le esigenze di sviluppo della provincia di Grosseto ed anche con le necessità di riequilibrare il sistema dei trasporti in una logica intermodale nella quale le ferrovie dello Stato devono avere una prospettiva di crescita e potenziamento dei servizi;

tutto ciò ha provocato forti reazioni negative nella popolazione e tra le forze politiche e sociali, che già hanno espresso il loro dissenso anche recentemente con un presidio della stazione di Grosseto organizzato dai sindacati;

in assenza di serie assicurazioni e di un pronto intervento del Ministero e delle ferrovie dello Stato che determini il ripri-

stino di tutti i servizi di collegamento necessari alla provincia di Grosseto sia per quanto riguarda i treni a lunga percorrenza che relativamente a tutti i collegamenti tra le stazioni della linea che vanno da Campiglia M^a-Follonica fino a Orbetello-Civitavecchia, sono prevedibili nuove e più decise forme di mobilitazione e di protesta —:

se intenda intervenire con urgenza perché si pervenga da parte delle ferrovie dello Stato:

alla definizione di un orario ferroviario che non penalizzi in alcun modo la stazione delle ferrovie dello Stato di Grosseto e tutte le altre della linea tirrenica da Civitavecchia a Livorno;

all'interruzione e alla modifica dei programmi in atto di costante ridimensionamento dei servizi tecnici lungo la tratta e a Grosseto in particolare, che determinano le condizioni per giustificare il prossimo declassamento della stazione del capoluogo e di tutta la linea;

ad assicurare a Grosseto e alla provincia tutti quei servizi di trasporto ferroviario, passeggeri e merci essenziali a garantire il flusso turistico, la mobilità dei lavoratori, dei cittadini e degli studenti sul territorio e una prospettiva economico-sociale di sviluppo che, per essere tale, ha assunto necessità di un sistema di trasporto ferroviario moderno e funzionale, tutto il contrario di quanto è stato prospettato ed in parte attuato dalle ferrovie dello Stato. (4-18862)

VESCE, FACCIO, RUTELLI e CALDERISI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 1990 il Ministero per i beni culturali e ambientali ha inviato parere negativo sulla costruzione della nuova sede della motorizzazione civile a Villa Tordinia alla periferia di Teramo al Ministero dei trasporti e per conoscenza alla soprintendenza ai beni culturali dell'Aquila;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

il Ministero non ha autorizzato i lavori, in considerazione dei danni ambientali che si andrebbero ad arrecare alla zona alterandone l'aspetto paesaggistico ed ha chiesto che vengano indicati altri siti per la realizzazione della struttura;

i lavori del nuovo edificio, che sorge in una zona sotto vincoli ambientali previsti dalla legge Galasso, sono cominciati il 7 febbraio 1989 alla presenza del Ministro dei trasporti e sono quasi completati vista la rapidità inconsueta con cui la Italedil, società del gruppo Iri-Italstat, assegnataria dei lavori li ha portati avanti;

il sindaco di Teramo, Pietro D'Ignazio, ha dichiarato che il 16 novembre 1987 ricevette il nulla-osta della regione per la realizzazione del progetto e che inviò la relativa documentazione al Ministero per i beni culturali ed ambientali per il parere, dopo circa un anno l'8 novembre 1988 veniva rilasciata la relativa concessione edilizia senza che da parte del Ministero fosse ancora arrivato un parere —:

1) per quale motivo, subito dopo il parere negativo, non sono stati sospesi i lavori vista la rilevanza dei danni ambientali provocati dall'opera a ridosso dei fiumi e in base a quali criteri sono stati appaltati e fatti eseguire i lavori senza il necessario nulla-osta da parte del Ministero competente;

2) per quale motivo una ditta dell'Iri-Italstat ha effettuato i lavori prima che si apprendesse il parere sull'opera da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

3) come mai ci è voluto più di un anno da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali per poter esprimere il proprio parere sulla realizzazione dell'edificio della Motorizzazione civile a Villa Tordinia;

4) se non ritengano necessario intervenire congiuntamente affinché la città di Teramo, sulla quale grava il pericolo di nuove devastazioni e stravolgimenti nelle aree protette da vincoli paesaggistici se

sarà portato avanti e concluso il progetto predisposto dall'ANAS — cosiddetto Lotto Zero — di una tangenziale a scorrimento veloce insistente sull'alveo del fiume Tordino, non debba subire ulteriori danni ambientali. (4-18863)

MARTINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che con la ripartizione dei fondi FIO degli anni 1984, 1985, 1986 erano state finanziate le opere relative alla realizzazione dell'acquedotto delle Langhe e delle Alpi Cuneesi, il cui carattere d'urgenza era testimoniato dalla strutturale carenza nell'approvvigionamento idrico della zona — sulla base di quali valutazioni si è ritenuto di escludere, in sede di ripartizione del FIO '89 (delibera CIPE del 19 dicembre 1989), il progetto inerente il completamento del succitato acquedotto i cui lavori — pur in presenza di crescenti preoccupazioni per la situazione idropotabile dei comuni interessati a seguito del protrarsi del periodo siccitoso — restano sospesi per mancanza di risorse finanziarie disponibili. (4-18864)

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che: l'interrogante in data 19 marzo 1990 ha organizzato con il Centro studi l'Idea Popolare presso il Centro congressi della SARIN in Pomezia (Roma) un Convegno, sull'innovazione finanziaria per le piccole e medie imprese con la partecipazione di esperti del settore e alla presenza di numerosi imprenditori; durante lo svolgimento di tale incontro un signore in borghese si presentava presso la segreteria del Convegno e qualificandosi come brigadiere dei Carabinieri di Pomezia (rifiutandosi fra l'altro di documentare tale sua qualifica) tentava di appropriarsi delle schede sulle quali ogni interessato aveva annotato le proprie generalità dicendo che era suo dovere controllare i nominativi dei presenti; impeditogli di fare ciò cominciava a chiedere i docu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

menti di identità a persone che si accingevano ad entrare nella sala dei convegni e alle rimostranze degli addetti replicava facendo alcuni nominativi e chiedendo se tali persone fossero presenti in sala; tale comportamento suscitava perplessità, allarme, preoccupazione e intimidazione in molti dei presenti. L'interrogante informato dell'accaduto al termine del Convegno andava alla ricerca del brigadiere che rintracciato e richiesto se ci fossero problemi rispondeva: « apparentemente no » e richiesto altresì del perché di un simile comportamento illegittimo rispondeva risentito che questo sarebbe il « suo mestiere » e che riteneva suo compito controllare in un modo o nell'altro l'identità dei presenti - se tale incredibile comportamento sia stato dettato da disposizioni ministeriali o se sussistano ordini superiori che impongano ai sottufficiali CC in servizio d'ordine pubblico di controllare le generalità e la qualifica dei cittadini presenti alle riunioni organizzate e presiedute da un parlamentare della Repubblica, o se si tratti di arbitrarie iniziative del locale comando di Pomezia o addirittura di carattere personale, quali provvedimenti intendano assumere nei confronti di tali comportamenti anche al fine di evitare il ripetersi di interventi non solo lesivi di precisi diritti costituzionali ma che potrebbero far pensare ad azioni preordinate rivolte a turbare lo svolgimento di ordinate assemblee civili e politiche. (4-18865)

SINATRA, VIOLANTE, BARGONE, CONTE, FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA, PEDRAZZI CIPOLLA, RECCHIA, TURCO e VACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere - premesso che:

secondo la vigente legislazione italiana lo Stato era autorizzato a stipulare convenzioni, in vari settori di attività pubbliche, soltanto con società a prevalente partecipazione statale o pubblica, diretta o indiretta, e ritenendo detta di-

sciplina contraria alle disposizioni comunitarie, il 3 dicembre 1985 la Commissione delle Comunità europee; ha inviato al Governo italiano una lettera di diffida che ha avviato il procedimento ex articolo 169 del trattato;

la Repubblica Italiana è venuta meno agli obblighi che le incombevano in forza degli articoli 52 e 59 del trattato CEE nonché della direttiva del Consiglio 21 dicembre 1976 n. 77/62, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture;

non avendo ricevuto alcuna comunicazione dal Governo italiano, la Commissione ha emesso il 1° luglio 1986 il parere motivato di cui all'articolo 169, 1° comma, del trattato;

su ricorso della Commissione, con sentenza del 5 dicembre 1989, la Corte di giustizia della Comunità europea ha condannato lo Stato italiano per violazione della normativa comunitaria sulle commesse pubbliche;

la sentenza fa riferimento alla consuetudine di riservare ad imprese nelle quali lo Stato italiano detiene, direttamente o indirettamente, una partecipazione maggioritaria o statale, la possibilità di concludere convenzioni relative alla realizzazione di sistemi informatici per conto dell'amministrazione pubblica;

la condanna comunitaria colpisce comportamenti che hanno gravemente danneggiato l'intero settore delle imprese di servizi di informatica italiana -:

quali orientamenti il Governo intenda assumere dopo la decisione della Corte di Giustizia;

quali atti ritiene, con urgenza, di porre in essere per evitare la mortificazione del principio della libera concorrenza e per troncane l'elusione sistematica della normativa nazionale e comunitaria in materia di pubblici appalti così come avvenuto di nuovo in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 1989.

(4-18866)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

DAL CASTELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che dai dati forniti dal Ministero stesso risulta che la situazione del personale dipendente dalla direzione provinciale delle poste di Vicenza è vicina al collasso, con una carenza di personale, nel solo settore degli uffici postali periferici, di ben 140 addetti al recapito e 240 impiegati;

che alla data del 31 gennaio 1990 tale situazione, in costante peggioramento a causa di continui pensionamenti, sta creando gravi disagi tra il personale in servizio, in moltissimi casi privato della possibilità anche di solo qualche giorno di congedo nel corso di tutto il 1989;

che assommano a parecchie migliaia le giornate di ferie non godute, mentre la direzione provinciale delle poste è costretta a provvedere alle continue sostituzioni, con personale precario che, anche se provvisto di buona volontà, fornisce tuttavia un servizio lacunoso che scontenta i cittadini e peggiora il livello qualitativo dei servizi —:

come intende far fronte alle gravi deficienze sopra evidenziate in via definitiva;

se non intenda nel frattempo assegnare alla direzione provinciale di Vicenza almeno 10.000 (diecimila) giornate da affidare a precari per permettere lo smaltimento almeno di una parte del congedo 1989 non fruito dai dipendenti in servizio;

premessi altresì che il Ministro interrogato non ha ancora fornito al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le modalità da seguire per l'avviamento e la selezione al lavoro degli iscritti nelle liste di collocamento (fase prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, la cui pratica attuazione dovrebbe avvenire con il 1° aprile 1990), l'interrogante desidera conoscere ciò che succederà nel settore postale e segnatamente in quello del recapito dopo tale data. (4-18867)

CILIBERTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la decisione di sospendere i voli di linea Perugia-Milano-Perugia fino al 24 marzo, con la motivazione di uno sciopero di due giorni del personale addetto, a causa del mancato pagamento dello stipendio da parte del nuovo gruppo proprietario, ha creato grave danno alla economia della regione Umbria —:

se non intenda verificare la reale situazione finanziaria del nuovo gruppo societario;

se, in base alle risultanze eventualmente negative, non voglia decidere di concedere la gestione della linea a società che offra concrete garanzie tecniche e finanziarie, mettendo a disposizione aeromobili moderni e funzionali. (4-18868)

BERNASCONI, MONTANARI FORNARI, BENEVELLI TAGLIABUE e MAINARDI FAVA. — *Al ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la giunta regionale della Emilia-Romagna, in data 17 ottobre 1989, approvava una proposta di ampliamento delle piante organiche di alcune unità sanitarie locali per la attuazione del piano regionale per la lotta all'AIDS;

questo ampliamento era necessario per realizzare programmi già definiti dalla regione Emilia-Romagna ed era anche rispondente alle indicazioni di adeguamento delle piante organiche contenute nel decreto ministeriale in data 13 settembre 1988 sugli *standards* ospedalieri di personale;

malgrado ciò la delibera regionale è stata respinta dal commissario di Governo, con la motivazione che manca una normativa nazionale di riferimento per la lotta all'AIDS;

ma già la legge nazionale n. 109 del 1988 prevede, all'articolo 5, che « il Ministro della sanità, per l'attuazione di programmi e interventi mirati per la lotta all'AIDS, provvede, anche in deroga alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

norme vigenti....alle somme per la costruzione e ristrutturazione di reparti ospedalieri e per programmi di informazione e prevenzione...;

le proposte della giunta dell'Emilia-Romagna sono in sintonia con il suddetto contenuto legislativo e, inoltre, la competenza regionale per l'ampliamento delle piante organiche è stata confermata dalla sentenza della Corte costituzionale, depositata in data 10 giugno 1988 in seguito a ricorso della regione Emilia-Romagna sulla interpretazione dell'articolo 1, quarto comma, della legge n. 12 del 1982;

la emergenza AIDS richiede che si sostengano le iniziative regionali per rendere operativi i piani di intervento per la lotta all'AIDS e che le procedure seguano canali privilegiati e celeri per l'urgenza degli interventi -:

quali iniziative si intendono adottare affinché sia resa attuativa la delibera della giunta regionale della Emilia-Romagna per l'ampliamento delle piante organiche, affinché sia possibile attuare tutti gli interventi previsti dal piano regionale per la lotta all'AIDS. (4-18869)

LUCCHESI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

con la legge n. 730 del 1986 sono stati stanziati 40 miliardi di lire per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici delle province di Massa e di Lucca;

il comune di Minucciano (Lu) ha subito nell'ultimo secolo un gran numero di eventi sismici con danni rilevanti;

con delibera della regione Toscana n. 94 del 12 febbraio 1985, Minucciano è stato classificato ad alto rischio sismico (classe 1);

purtuttavia il programma per la ripartizione dei fondi della legge n. 730 del 1986, approvato con ordinanza 1062/PPC 2 A del 16 luglio 1987 e 1859/PPC VL del 30 dicembre 1989 della regione Toscana esclude dai finanziamenti il comune di Minucciano;

il programma utilizza solo parzialmente i fondi per gli scopi previsti dalla legge n. 730 del 1986, mentre riserverebbe una parte degli stanziamenti per interventi relativi al dissesto idrogeologico -:

quali iniziative e quali controlli sono stati disposti perché i 40 miliardi stanziati dalla legge n. 730 del 1986 siano effettivamente impiegati per i fini previsti;

se non si ritenga opportuno prevedere in qualche modo interventi a salvaguardia da eventi sismici di alcuni edifici di Minucciano e, in particolare, del palazzo comunale, della scuola elementare di Gorfigliano, della scuola elementare di Gramolazzo, della scuola elementare di Pieve San Lorenzo, della scuola materna di Pieve San Lorenzo. (4-18870)

CAFARELLI e MICHELINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - premesso:

che il concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia di cui al decreto ministeriale 4 agosto 1988, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre 1988, sembra colpito da vizio insanabile di forma per la presenza nella Commissione di due professori che - per lo stesso gruppo di discipline - avevano fatto parte della Commissione del concorso « immediatamente precedente »;

che negli ambienti interessati si parla di risultati gravemente ingiusti e addirittura oltraggiosi del merito e del valore scientifico, e che di conseguenza sembrano inevitabili azioni giudiziarie che non recherebbero certo prestigio al mondo accademico, oggi più che mai bisognoso di rispetto e di stima da parte dell'opinione pubblica -:

se non ritenga di rilevare con urgenza la nullità del concorso per vizio insanabile di forma prima che la situa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

zione degeneri investendo anche il merito della materia davanti all'autorità giudiziaria. (4-18871)

MONELLO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'USL n. 22 ha avanzato istanze per il riammodernamento dell'ospedale di Vittoria ai sensi dei commi 31 e 34 dell'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

con deliberazione 19 dicembre 1989, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1990, il Cipe ha finanziato il progetto nell'ambito della regione Sicilia al n. 193, per un importo di 50.074 milioni ed entro 30 giorni, così come previsto, l'USL n. 22 di Vittoria ha adottato i prescritti adempimenti per l'inizio dei lavori;

a quanto pare, una recente presa di posizione da parte del ministro della sanità, con la rivendicazione ai sensi dell'articolo 20 della medesima legge, della propria potestà nella concessione dei finanziamenti e la pretesa di diverse procedure, rischia di bloccare l'erogazione dei finanziamenti -:

se non ritengano opportuno chiarire le rispettive posizioni, al fine di evitare intralci reciproci e soprattutto evitare che gli enti proponenti dei progetti si trovino senza finanziamenti per aver seguito disposizioni di legge. (4-18872)

BONFATTI PAINI e BENEVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il demanio dello Stato è proprietario a Mantova di un complesso denominato *ex Caserma Principe Amedeo* con annessa chiesa di Santa Paola, abbandonato da molti anni ed in pessimo stato di conservazione;

l'edificio è di grande pregio storico architettonico, vincolato ai sensi della

legge n. 1089 del 1939 e destinato a *standard* pubblico dal piano regolatore generale del comune di Mantova e dallo studio di piano particolareggiato del comparto Fiera-Catena;

sono da anni in corso trattative tra il demanio dello Stato ed il comune di Mantova per la cessione della proprietà del compendio immobiliare o per la concessione d'uso per 19 anni;

il comune di Mantova ha fornito in varie occasioni garanzie allo Stato sull'uso pubblico del complesso e sulle sue intenzioni di intervenire, tanto da aver presentato richiesta di finanziamento al Ministero per i beni culturali e ambientali sulla base della legge n. 449 del 1987 e suo successivo rifinanziamento;

non è stato possibile alcun concreto intervento da parte del comune, non essendo l'ente titolare di alcun diritto, né di proprietà né di godimento, che rendessero legittimo l'impegno di fondi per qualunque operazione di restauro;

il compendio è in parte utilizzato per ospitare una scuola professionale, il cui direttore è stato più volte denunciato alla pretura di Mantova per aver realizzato opere senza la prescritta autorizzazione o concessione edilizia;

è stato più volte interessato il Ministero per la definizione dell'annosa questione e più volte i vari ministri in carica ne hanno assicurato la risoluzione, senza mai però giungere a rispondere positivamente alla richiesta del comune -:

quale iniziativa intenda assumere per garantire l'uso pubblico dell'edificio e il suo effettivo restauro, secondo le vigenti leggi;

se risponda al vero la notizia che ci sarebbe l'intenzione di cedere in uso l'immobile ad altro soggetto che non sia il comune;

quali siano, nel caso, le motivazioni che stanno alla base di un tale orientamento che tenderebbe ad escludere dalla fruizione del bene l'ente che rappresenta i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

cittadini mantovani e che sarebbe in grado di accedere a mutui e finanziamenti per il restauro complessivo.

(4-18873)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI e SALVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Cherkaoni Abdelali, nato in Marocco il 18 aprile 1952, è attualmente residente a Masano (BG) in via Merisio 16;

la sua situazione è perfettamente regolare con la normativa vigente ed egli è stato assunto presso la ditta DIMO srl di Pagazzano (BG), sita in via Treviglio n. 9;

Cherkaoni Abdelali ha inoltrato regolare richiesta alla questura di Bergamo per poter farsi raggiungere in Italia dalla moglie Hodar Anaya e dal figlio Cherkaoni Mohamed, attualmente residenti in Marocco;

sono passati oltre otto mesi dalla presentazione dell'istanza senza ottenere alcuna risposta, nonostante i funzionari della questura di Bergamo avessero assicurato che i tempi per una risposta fossero di soli due mesi —:

le ragioni di tale inspiegabile ritardo nel fornire risposta positiva per il ricongiungimento della famiglia Cherkaoni;

se non intenda provvedere immediatamente all'evasione positiva della pratica indicata in premessa. (4-18874)

RONCHI, SALVOLDI, RUTELLI e TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che in numerosi distretti militari vengono date notizie contraddittorie e generiche circa l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 41 del 1990, in specifico per ciò che riguarda la sua applicazione nei confronti degli obiettori di coscienza in servizio civile;

risulta inoltre che in alcuni distretti militari siano stati affissi manifesti in cui viene comunicato che « i benefici della sentenza della Corte costituzionale sono applicabili solo ed esclusivamente a coloro i quali non sono stati incorporati entro 12 mesi dalla cessazione del rinvio e che non abbiano presentato altre istanze con effetto sospensivo della loro disponibilità quali corsi AUC, riconoscimento obiezione di coscienza »;

il contenuto di questo manifesto appare alquanto singolare, non solo perché vengono equiparate istanze completamente diverse quali l'immissione in corsi AUC ed il riconoscimento come obiettori di coscienza al servizio militare, ma anche perché entra in contraddizione con precedenti indicazioni fornite da LEVA-DIFE;

si fa infatti notare che ai giovani che presentano domanda di obiezione di coscienza viene richiesto, al momento della presentazione dell'istanza, di rinunciare ad eventuali rinvii per motivi di studio, in modo da essere immediatamente disponibili al distacco presso enti convenzionati, se riconosciuti obiettori di coscienza;

si può di conseguenza osservare che i benefici della sentenza sopra citata non sono forse applicabili per il periodo in cui il giovane attende il riconoscimento dell'istanza di obiezione di coscienza (in quanto in tale situazione il suo nominativo viene tolto dalle liste di leva). Sono invece applicabili per tutto il periodo intercorrente tra l'avvenuto riconoscimento ed il distacco in servizio sostitutivo civile (anche perché la rinuncia al rinvio per motivi di studio al momento della presentazione della domanda è stata più volte motivata con la possibilità di provvedere ad un sollecito distacco presso l'ente convenzionato);

conseguentemente, i manifesti esposti al pubblico presso alcuni distretti militari appaiono palesemente errati e lesivi dei diritti di molti giovani oltre che di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

quanto stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale;

si fa presente che su tale argomento è già stata presentata l'interrogazione 4-18393, che non ha ancora ricevuto risposta -:

se non si concordi con quanto esposto in premessa;

se non si ritenga di conseguenza di dover immediatamente provvedere al ritiro dei manifesti indicati in premessa ed all'invio di circolari esplicative in merito a tutti i distretti militari;

in caso contrario, se non ritenga che vada conseguentemente ed immediatamente abrogata la norma amministrativa secondo cui il giovane che presenti istanza per il riconoscimento come obiettore di coscienza debba obbligatoriamente rinunciare al rinvio per motivi di studio. (4-18875)

RONCHI, SALVOLDI, RUTELLI e TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

si ritiene completamente insoddisfatta la risposta fornita, in data 20 marzo 1990, all'interrogazione n. 4-15836 (a firma Ronchi ed altri);

infatti nell'interrogazione n. 4-15836 non si voleva criticare la norma che dava la possibilità, ai giovani che intendano presentare domanda di obiezione di coscienza, di presentare tale istanza prima dello scadere del rinvio per motivi di studio;

ciò che appariva, e continua ad apparire, non legittimo ed in contrasto con la normativa vigente, è il fatto che i giovani sopra indicati debbano comunque rinunciare al rinvio per motivi di studio nel caso in cui desiderino far avanzare l'iter amministrativo ed accertativo per il riconoscimento della loro istanza di obiezione di coscienza;

come già indicato nell'interrogazione 4-15836, tale procedimento amministra-

tivo lede il diritto allo studio di molti giovani e li mette nella condizione di dover scegliere tra tale diritto e quello ad usufruire della legge n. 772 del 1972;

il fatto che nella risposta all'interrogazione 4-15836 si riesca a definire questo pasticcio amministrativo come « vantaggio per i cittadini » è a dir poco incredibile;

ancora più incredibile che si giustifichi una norma amministrativa, ed in contrasto con le leggi dello Stato, con il fatto che si tratti di « norme non nuove e riportate da tempo sui manifesti di chiamata alle armi »;

gli interroganti si augurano pertanto che si intenda dare una risposta sollecita e chiara almeno a questa interrogazione, senza ricorrere a giri di parole che nascondono, a giudizio dei medesimi interroganti, il vuoto o la non volontà di ammettere un errore da parte dell'amministrazione della difesa -:

le motivazioni di carattere burocratico che eventualmente avrebbero potuto spingere la Direzione generale della leva del Ministero della difesa ad inserire nel punto 11 dei manifesti di chiamata alle armi il paragrafo « Potranno presentare (domanda di obiezione di coscienza) prima di tale anno solo coloro che intendano rinunciare al ritardo o rinvio ottenuto dichiarandosi disponibili al servizio immediatamente o, al massimo, a decorrere dall'inizio dell'anno successivo »;

gli estremi della circolare ministeriale in cui viene stabilita la norma contenuta nel paragrafo del punto 11 del manifesto di chiamata alle armi sopra citato;

come intenda porre rimedio immediato per la sospensione della parte del punto 11 del manifesto di chiamata alle armi;

quando intenda far ritirare tutti i manifesti di chiamata alle armi così esplicitamente scorretti, facendoli sostituire;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

quando intenda emettere una circolare, indirizzata a tutti i distretti militari, in cui si specifichi chiaramente che i giovani usufruenti di rinvio per motivi di studio possono presentare domanda per il riconoscimento dell'istanza di obiezione di coscienza senza dover rinunciare, se aventi diritto, a tale rinvio. (4-18876)

LOMBARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali determinazioni intende adottare per il finanziamento dei lavori necessari alla costruzione della metropolitana leggera di Catania ed in particolare il tratto Catania-Borgo verso Nesima-Monte Pò-Area Industriale di Misterbianco-Area Industriale di Belpasso-Paternò Stazione Ardizzone;

se almeno una parte del finanziamento, un primo lotto di lavori (quello totale ammonta a circa 800 miliardi) possa essere compreso nel programma di investimenti del Dipartimento in corso di elaborazione. L'interrogante sottolinea l'enorme importanza dell'opera. Si tratta di intervenire, contemporaneamente, sia nell'area di Catania ove sono in corso lavori significativi all'interno del centro abitato, ed anche nel tratto Catania-Paternò, dove sarà costruita la stazione Ardizzone ed un grande deposito-officina a servizio della tratta metropolitana di linea a scartamento ordinario e a doppio binario elettrificato e della linea a scartamento ridotto verso Randazzo-Riposto, attualmente in fase di ammodernamento con i fondi assegnati dalla legge n. 910 del 1986. L'opera, nel suo complesso, eserciterà una enorme influenza positiva per lo sviluppo del vasto territorio interessato. E tuttavia ci sembra che la sua maggiore validità consista nella creazione dei nuovi posti di lavoro, la previsione ufficiale è di oltre un migliaio di occupati. Si tratta di una ipotesi realistica che viene a realizzarsi in un momento di drammatica emergenza sociale.

Per tutti questi motivi, quali provvedimenti, a livello finanziario, il ministro intende adottare per avviare a soluzione, anche gradualmente, e per tratti funzionali il problema di cui sopra. (4-18877)

LEONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in data 9 dicembre 1989, il Ministero delle finanze comunicava al signor Angelo Venturelli, nato a Modignano (Cremona) il 24 novembre 1943 e residente a Lainate (Milano), la liquidazione del rimborso dell'IRPEF relativa al 1984, per un importo di lire 1.138.000, oltre a lire 427.000 di interessi;

che la comunicazione stessa avvertiva che il rimborso sarebbe avvenuto tramite vaglia n. 51/368786392, ma l'interessato a tutt'oggi non ha ricevuto nulla dalla competente direzione provinciale del tesoro —:

lo stato della relativa pratica. (4-18878)

LEONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che alcuni pazienti della provincia di Milano affetti da calcolosi e che per le loro precarie condizioni fisiche non possono essere sottoposti a intervento chirurgico e pertanto si rende necessario l'uso del litotritore, si erano rivolti all'ospedale San Raffaele a Milano, dotato di tale apparecchiatura;

che, a seguito di visita specialistica, era stato loro assicurato che presto, entro un mese al massimo, sarebbero stati convocati per essere sottoposti all'intervento di cui necessitavano, con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale;

che, trascorso il tempo stabilito, nessuno si faceva vivo per convocare i pazienti in ospedale e alle ripetute telefonate di interessamento da parte dei pazienti venivano date risposte evasive, tra cui che il litotritore non era più utilizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

bile e che dovevano rivolgersi alla clinica Santa Maria di Castellanza (VA);

che le stesse persone in seguito sono state contattate da emissari della clinica Santa Maria i quali hanno invitato i pazienti a sottoporsi all'intervento presso la clinica Santa Maria dichiarando che il costo dell'operazione sarebbe stato circa di lire cinque milioni;

che tali persone non sono assolutamente in grado di sostenere tali costi e che le loro condizioni fisiche si aggravano sempre di più -;

se le circostanze sopra esposte risultino vere ed in caso affermativo per quale motivo non sia più disponibile il litotritore presso l'ospedale San Raffaele;

se ci sia una relazione tra i ritardi nella chiamata per l'intervento presso l'ospedale San Raffaele e il successivo invito a presentarsi presso la clinica Santa Maria di Castellanza (VA). (4-18879)

LEONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che Giuseppe Cosumano è stato messo in libertà dal carcere di Opera (MI) ed ha fatto perdere le proprie tracce;

che Giuseppe Cosumano è responsabile e reo confesso della strage avvenuta il 12 maggio 1987 a Morazzone in provincia di Varese, in cui persero la vita tre persone di una stessa famiglia e altre tre furono gravemente ferite;

che il Cosumano è stato condannato all'ergastolo in primo grado e condannato alla stessa pena in appello;

che dalle prime dichiarazioni dell'autorità giudiziaria, il fatto che lo stesso individuo sia in libertà è dovuto ad un errore -;

quali sono gli organi ed i funzionari responsabili di un errore che l'interrogante considera grossolano;

se nel fatto si possono configurare connivenze a carico di funzionari o magistrati preposti;

quali provvedimenti intende eventualmente prendere a carico dei responsabili della messa in libertà del Cosumano stesso;

quali provvedimenti sono in atto per assicurare una valida protezione alla famiglia Antonini di Morazzone, visto che il Cosumano non è più sotto controllo dell'autorità di polizia preposta alla sua sorveglianza. (4-18880)

LEONI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che il signor Ernesto Palmieri, nato a Plesio (Como) il 7 febbraio 1946, maestro elementare collocato in aspettativa, alle dipendenze del provveditorato agli studi di Como, è risultato vincente al concorso indetto ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 dal comune di Campione d'Italia per la copertura di 25 posti vacanti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 4, serie speciale, n. 60-bis, dell'8 agosto 1989, con delibera di giunta municipale n. 1082 del 28 novembre 1989;

che il punteggio determinante la posizione di Ernesto Palmieri è stato valutato, giusta l'articolo 4, lettera d), del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anche in considerazione della priorità relativa alle esigenze di studio dei figli da lui stesso denunciate;

che le suddette esigenze di studio dei figli non sembrano sussistere, poiché dei due figli di Ernesto Palmieri l'uno risulta essere studente a Sondrio e l'altra non risulta comunque iscritta alla scuola media di Campione d'Italia -;

se sussistano le condizioni fatte valere da Ernesto Palmieri per la determinazione del proprio punteggio ai fini dell'inserimento nella graduatoria di concorso e, in particolare, se il figlio o la figlia del Palmieri risultino iscritti ad alcuna scuola presente nel comune di Campione d'Italia in data anteriore a quella in cui è stata presentata la documenta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

zione di rito per la partecipazione al concorso sopra citato;

se le informazioni fornite dal Palmieri siano state prodotte mediante autocertificazione o se invece siano supportate da certificati regolarmente rilasciati dall'amministrazione interessata;

se sia stata nominata un'apposita commissione per la verifica della regolarità delle domande pervenute e dei criteri per la determinazione dei punteggi;

se i criteri in base ai quali è stato determinato il punteggio da assegnare a ciascuna priorità corrispondano a quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988;

se la delibera di giunta n. 1082 del 28 novembre 1989 sia stata ratificata dal consiglio comunale;

quali provvedimenti si intendano adottare, qualora la documentazione prodotta da Ernesto Palmieri risultasse non veritiera o comunque irregolare, nei confronti del Palmieri medesimo e di chi si fosse reso colpevole di inadempienze di carattere amministrativo o di altri comportamenti perseguibili penalmente.

(4-18881)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in quale considerazione sono stati presi le manifestazioni popolari e gli interventi delle forze politiche a sostegno della occupazione ed in particolare contro il disegno delle partecipazioni statali di ridurre drasticamente i livelli occupazionali presso le industrie « resine » Biccari (Foggia), senza concreti impegni per un rilancio produttivo ed occupazionale;

se, in una situazione così esplosiva, l'urgenza di avere un incontro con il Ministero al fine di tutelare il tessuto economico e sociale di Biccari non appaia improrogabile e risolutivo, alla IRB.

(4-18882)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ventilata soppressione della fermata a Rosarno dei treni 800 e 870, con l'attivazione a maggio del nuovo orario ferroviario, ha suscitato vivo allarme tra le popolazioni di un vasto comprensorio;

la stazione delle FF.SS. di Rosarno è infatti un importantissimo nodo ferroviario (punto di diramazione delle tratte Rosarno-Mileto-Eccellente e Rosarno-Nicotera-Tropea) su cui convergono le popolazioni dei comuni di Polistena, Cinquefrondi, Melicucco, S. Giorgio M., Giffone, Galatro, Feroleto, Maropati, Anoaia, Laureana di Borrello, Serrata, Candidoni, S. Pietro di Caridà, Dinami, S. Calogero, Mileto, Nicotera, Limbadi, Ioppolo, Serra S. Bruno, Soriano, eccetera;

le organizzazioni sindacali unitarie ed il consiglio comunale di Rosarno hanno espresso vibrata protesta e sono pronti ad intraprendere iniziative di lotta contro l'assurda decisione che si appalesa come ulteriore grave ed ingiusta penalizzazione dello scalo ferroviario di Rosarno —:

se non intenda intervenire urgentemente per chiedere agli uffici preposti dell'Ente FF.SS. la revoca di tale decisione e l'avvio di una azione di potenziamento dello scalo medesimo anche in considerazione del notevole aumento del flusso di viaggiatori e merci determinato dall'apertura della superstrada Jonio-Tirreno che fa convergere su Rosarno anche l'utenza di gran parte dei paesi della Locride. (4-18883)

POGGIOLINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

numerose agenzie di stampa hanno riferito la notizia secondo la quale un rapporto parlamentare è stato inviato al Ministro dell'industria della Repubblica francese nel quale si afferma che i van-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

taggi economici derivanti dalla introduzione dell'ora legale sono nulli, mentre la stessa risulterebbe dannosa per intere fasce di popolazione, soprattutto per i bambini;

con un suo autonomo sondaggio il Ministero dell'industria francese ha accertato che il 46 per cento dei sanitari francesi ritiene che l'ora legale sia dannosa per la salute dei loro pazienti;

gli agricoltori francesi sono unanimamente contrari allo slittamento d'orario, il quale provoca per un mese perdite del 30 per cento della produzione di latte;

è stato deciso di prolungare per il 1990 l'ora legale, aggiungendo ad essa una settimana precedentemente sotto il regime dell'ora solare —:

se intendono promuovere, sulla base delle rispettive competenze, delle indagini volte a chiarire l'incidenza della introduzione dell'ora legale sia sull'organismo umano sia sulle attività produttiva, e se non ritengono di dover proporre l'abolizione dell'ora legale. (4-18884)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che è prevista la soppressione di alcuni treni a lungo percorso nella tratta Lamezia Terme-Rosarno via Tropea e precisamente i treni 870 e 871 da Reggio Calabria a Milano e viceversa e i treni 800 e 803 da Reggio Calabria a Torino e viceversa. Tali soppressioni verrebbero addirittura giustificate come eliminazione di rami passivi nell'ambito della ristrutturazione dell'Ente F.S. L'interrogante sottolinea la valenza turistica e commerciale della tratta che si intende penalizzare. Basti citare tre centri attivi: Nicotera, Tropea e Vibo Valentia che totalizzano imponenti importi per passeggeri e merci. La eventuale soppressione delle coppie di treni sopra menzionati isolerebbe, con gravissimo danno sociale, una intera zona rispetto al resto del Paese;

se non intenda procedere alla immediata sospensione del provvedimento e assumere le opportune iniziative per un confronto con le istituzioni locali che giustamente hanno assunto iniziative di lotta. (4-18885)

GROSSO e CAMBER. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che;

la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste ha presentato un progetto per un « Istituto dei sistemi intelligenti », da edificarsi presso l'area di ricerca di Trieste;

in detto istituto si intenderebbe applicare la sperimentazione cruenta su animali, cosa confermata dal progetto, che prevede l'utilizzazione di circa 400 metri quadrati di spazio tra stabulari e sale operatorie;

è stato costituito a Trieste un comitato di opposizione al progetto stesso, al quale aderiscono le seguenti associazioni: AIPA, Amici della Terra, ASTAD, Com. Lib. Animali, LAV, LEAL, ENPA, WWF, le quali hanno promosso una raccolta di firme, alla quale hanno già aderito molte centinaia di cittadini, per impedire l'erogazione di finanziamenti per la realizzazione del progetto;

la sperimentazione e la vivisezione su animali sono pratiche eticamente e moralmente inaccettabili, in qualsiasi ordine di valori ci si ponga, sia in una visione cristiana che laica;

tali pratiche, come è stato dimostrato, non hanno fondamento scientifico, ed anzi, spesso si rivelano pericolose per la salute pubblica, consentendo l'immissione in commercio di preparati che pur sperimentati sugli animali, sono altamente nocivi per l'uomo, tanto più quando, come nel caso in questione, l'ambito della ricerca sia quello neuro-psichiatrico, ove ancora maggiori sono, ovviamente, le differenze riscontrabili tra l'uomo e gli animali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

la vivisezione e tutti gli altri esperimenti sugli animali vertebrati a sangue caldo (mammiferi ed uccelli) contravvengono alla legge 12 giugno 1931, n. 924, che stabilisce che tali pratiche sono vietate quando non promuovono un effettivo progresso della biologia e della medicina sperimentale;

il progetto dell'edificio è ora all'esame del FIO e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica —:

se non intendano ordinare un'immediata indagine al fine di verificare la validità del suddetto progetto onde poter provvedere, qualora i requisiti richiesti dalla vigente legge fossero inesistenti o non dimostrabili, ad impedirne la realizzazione. (4-18886)

RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 1990 il Sindacato autonomo di Polizia della provincia di Forlì aveva indetto una assemblea da tenersi presso la questura di Forlì, secondo quanto previsto dall'articolo 82 della legge n. 121 del 1981;

in quella circostanza sembra che ad un agente in forza presso la questura, Marco Pagliacci, sia stato impedito di partecipare alla riunione, determinando una dura reazione da parte delle rappresentanze sindacali tutte (SAP e SIULP), che hanno severamente giudicato l'accaduto;

la stampa ha largamente divulgato l'accaduto, portando il fatto all'attenzione della pubblica opinione locale in un clima di aperta polemica;

i sindacati in oggetto hanno sempre esercitato i diritti previsti dalla legge n. 121 del 1981 con molto scrupolo e attenzione alle esigenze di servizio e della comunità —:

cosa risulti in merito ai fatti sopra esposti al Ministero;

se l'accaduto prefiguri atteggiamento lesivo delle prerogative sindacali come appare dalle ricostruzioni e quali iniziative il ministro intenda assumere.

(4-18887)

LUSETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 369, asse viario denominata Fortorina, rappresenta una direttrice di sviluppo importante per la rottura dell'isolamento territoriale della zona circostante situata nel territorio della comunità montana del Fortore;

il mancato inizio dei lavori di ammodernamento, con relative varianti, sulla suddetta strada statale 369 è causa di un pesante disagio per le popolazioni fortorine —:

quali sono gli sviluppi dell'appalto del 1° lotto della Fortorina (Benevento-Pietrelcina), considerato il lungo lasso di tempo trascorso dalla aggiudicazione della gara ed il mancato inizio dei lavori;

se non sia il caso di procedere, comunque, attraverso gli appositi uffici del compartimento ANAS della Campania, ad un efficace e celere avvio dei lavori sopra citati. (4-18888)

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere:

se risulti che le discusse e mai confermate dimissioni rassegnate dal direttore generale dell'Ansaldo Trasporti SpA, ingegner Francesco Granito, siano da mettere in relazione a « contrasti di natura tecnica » insorti fra lui e l'amministratore delegato della società, ingegner Emilio Maraini, e a pretese sempre più frequenti ed esose, avanzate da ben identificabili amministratori comunali napoletani in ordine al grosso *affair* rappresentato dalla cosiddetta Linea tranviaria rapida (LTR), il cui primo lotto (che avrebbe dovuto essere l'ultimo...) è in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

corso di realizzazione nel quartiere di Fuorigrotta;

se i Ministri in indirizzo ritengano, ciascuno per la propria competenza, di dover disporre, immediatamente, indagini amministrative, giudiziarie e patrimoniali a carico degli amministratori di Palazzo San Giacomo: alcuni dei quali, venuti praticamente dal nulla, vantano, oggidi, situazioni patrimoniali straordinarie che non sono conducibili a lotterie e vincite similari... (4-18889)

ROCELLI, CEDERNA, SAPIO, CERUTTI, CARIA, ARMELLIN, BONFATTI PAINI, BRUNETTO, CECCHETTO COCO, D'ANGELO, GALLI, MENSURATI, PARIGI e STRUMENDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo che:

domenica 11 marzo 1990 si è svolta a Venezia la cerimonia di presentazione della « Moro di Venezia » scafo che, a nome dell'Italia, parteciperà all'American cup;

anfitrione della cerimonia è stato il dottor Raoul Gardini presidente della Montedison, del cui gruppo fa parte l'IRVEL, società che ha realizzato la barca;

la stampa ha posto in evidenza (su suggerimento occulto?) come alla cerimonia non siano stati invitati i politici, ad esclusione del sindaco;

a detta della stampa e dei mezzi di comunicazione radiotelevisivi erano invece presenti « i personaggi che contano » (Agnelli, Cipriani, Ferruzzi, Giuliani Ricci, Sanna, Franco Gardini, eccetera);

il sindaco di Venezia ha consegnato al presidente della Montedison, massicciamente presente a Marghera, il Gonfalone di San Marco;

tale cerimonia è avvenuta in pontoni ancorati alla punta della dogana in bacino S. Marco;

per la sistemazione di tali pontoni, destinati al varo e al comitato d'onore,

sono stati rimossi due grossi gruppi di briccole rispettivamente da 8 e 9 pali cadauno;

per la formazione dei punti fissi di ancoraggio di entrambi i pontoni sono stati infissi nel fondale, per mezzo di un idroinfissore idraulico da 4 tonnellate, n. 6 pali in acciaio lunghi circa metri 12 e con diametro di 50 centimetri;

l'avvenimento è stato filmato a bordo di due grossi elicotteri che volavano a bassa quota con grave pericolo per il patrimonio ambientale ed architettonico della città lagunare;

solo successivamente, per l'intervento della sovrintendente ai beni culturali, architetto Margherita Asso, tali mezzi sono stati ritirati e sostituiti con altro elicottero di dimensioni più ridotte, ma comunque mezzo non permesso;

neanche in occasione del vertice delle maggiori potenze industriali mondiali tenutosi a Venezia fu permesso l'uso di tali mezzi per ragioni di sicurezza;

è inconcepibile uno sfruttamento privatistico e mercificante della città « bene di preminente interesse nazionale » da parte di chi scende in campo e pretende attenzione per la forza del denaro che possiede e che, per ottenere un risultato di immagine, con la sua organizzazione, pone in rischio il delicato tessuto architettonico di Venezia;

tutti gli ospiti debbono essere bene accetti a Venezia;

ogni manifestazione compatibile con il rispetto del patrimonio culturale della città deve essere apprezzata, specie se relativa alla presentazione di prototipi frutto di tecnologie innovative ed avanzate —

se gli organi competenti dello Stato a livello locale e le autorità locali preposte alla vigilanza abbiano verificato ed autorizzato, per la parte di loro competenza, le iniziative descritte e, in carenza di debite autorizzazioni da parte degli organizzatori, quali iniziative si intenda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

assumere a carico degli eventuali trasgressori delle norme di salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale di Venezia e di sfruttamento selvaggio a fini speculativi della immagine della incomparabile città lagunare. (4-18890)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali motivi ostino all'accoglimento della domanda di trasferimento del cancelliere Paolo De Vito, inoltrata a seguito della circolare della direzione generale organizzazione giudiziaria ufficio II, del 14 febbraio 1990, comunicata il 23 febbraio 1990. (4-18891)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che Salvatore Chirico nato il 27 dicembre 1908, a Pellestrino (VE) ed abitante in Bari, via del Faro 5/A, avendo partecipato alla campagna di guerra in Russia nel 1942, nella quale aveva subito una ferita da arma da fuoco e congelamento di I° grado al piede destro — così come si evince dalla documentazione allegata — ha presentato domanda al Ministero in indirizzo che gli venga riconosciuto quanto in oggetto, con la documentazione necessaria e cioè: copia del foglio matricolare militare; copia della cartella clinica rilasciata dall'ospedale militare « Colonia Mantovana » di Cervia — se, passati cinquant'anni dalla guerra, ritenga che si debba risolvere la pratica a coronamento delle sofferenze e delle aspettative decennali. (4-18892)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se vi sono motivi ostacolanti la pratica della signora Rosana Silvestri, nata a Molfetta il 29 luglio 1950, attualmente residente a Bari, via M. Fiorini 1/C, assunta presso l'ospedale « Cotugno » di Bari il 3 maggio 1976 con la qualifica di capo sezione amministra-

tivo, ed attualmente impiegata presso la USL Bari/9. L'interessata, in data 2 ottobre 1982, ha inoltrato al Ministero in indirizzo, via Colombo n. 44, domanda per riscattare gli anni del corso di laurea in scienze politiche, a fini pensionistici, cui è seguita la ricevuta di ritorno. A distanza di dieci anni ancora la pratica non è stata evasa. (4-18893)

PIRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Lega nazionale per il diritto al lavoro degli handicappati — sez. di Torino, preso atto che nella regione Piemonte ed in particolare nel comune di Torino non è assolutamente rispettata la normativa statale vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, privati e trasporti pubblici nonché la legge regionale n. 54 del 1984, ha presentato in data 9 febbraio 1988 un atto di diffida nei riguardi della regione Piemonte, in persona del presidente della giunta regionale in carica *pro tempore*, e del comune di Torino, in persona del sindaco in carica *pro tempore*, a dare immediata attuazione alla normativa di cui sopra;

rimasto tale atto senza esito, la lega, in data 10 maggio 1989, ha sporto denuncia al pretore di Torino, chiedendo che fossero predisposte le opportune indagini volte ad accertare se fossero evidenziabili estremi di reato e/o colpevoli omissioni o negligenze da parte degli enti responsabili —

se siano state predisposte le opportune indagini;

se non ritengano di assumere iniziative atte a salvaguardare il rispetto dei diritti di tutti « coloro che non possono fare un passo senza l'aiuto degli altri », garantendo l'applicazione della normativa vigente. (4-18894)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

ANDÒ e NOCI. — *Ai Ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il potere di nomina del Presidente e l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione dell'IRFIS (Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia) compete al ministro del tesoro, che vi provvede d'intesa con la regione siciliana e sentiti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

la regione siciliana, sin dal dicembre 1988, ha formulato l'intesa sulla nomina del presidente dell'IRFIS e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha espresso, da molti mesi, il proprio parere; però, malgrado tale procedura sia in moto da oltre un anno, non si è ancora provveduto alla convocazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che deve esprimere il relativo parere;

l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno non ha finora provveduto a rinnovare i suoi quattro rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'IRFIS, nominati nel novembre 1977, dei quali soltanto due continuano a svolgere le funzioni (sia pure in regime di *prorogatio* da oltre otto anni) perché due consiglieri non sono più in carica sin dal 1981;

il comportamento dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, oltre a costituire grave omissione e violazione dei principi generali di buona amministrazione, costituisce il più evidente segnale del disinteresse dell'ente preposto allo sviluppo del Mezzogiorno, nei confronti dell'istituto di credito siciliano;

l'attuale presidente dell'IRFIS è stato nominato nel 1975, per la durata di tre anni; dal 1978 l'incarico è proseguito *de facto*, e l'inerzia del ministro del tesoro, il quale omette di provvedere all'adozione del provvedimento di nomina del

vertice dell'IRFIS appare in contrasto con le norme che impongono il rinnovo degli organi di amministrazione degli enti pubblici, come del resto ha avuto occasione di confermare la magistratura di controllo (v. Corte dei conti - Sez. Contr. Enti - 17 novembre 1987, n. 1947) e determina situazioni di sempre più ridotte funzionalità dell'Ente —:

le ragioni che hanno, fino ad oggi, impedito la nomina del presidente dell'IRFIS e l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione. (4-18895)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Wanda Baratta, dipendente presso il 5° circolo didattico di Castellammare di Stabia — presso Cappella Postilione svolge nello stesso mansioni di bibliotecaria e coordinatrice degli organi collegiali;

la suddetta ha una invalidità riconosciuta del 60 per cento a causa di evidenti difficoltà motorie;

di recente è stato disposto lo spostamento degli uffici di segreteria e direzione del circolo, prima posti in edificio accessibile in quanto privo di barriere architettoniche, in altra sede, via Raiola ex pastificio di Nola, che risulta essere obiettivamente inaccessibile a causa della presenza di insormontabili barriere;

ciò rende alla signora Baratta estremamente difficile l'accesso e quindi lo svolgimento del suo lavoro;

nonostante che la signora abbia più volte interessato, personalmente e tramite il suo legale, gli organi competenti, non ha mai ottenuto alcun riscontro —:

se non ritengano di dover assumere urgenti iniziative atte a garantire il rispetto dei diritti della signora Baratta consentendole, quindi, la possibilità di un agevole quanto autonomo accesso all'edificio di cui sopra, indispensabile per il normale espletamento della sua attività;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

se non ritengano di assumere iniziative affinché la normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche venga effettivamente applicata. (4-18896)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile conoscere la decisione ultima sui ricorsi iscritti ai numeri 765463 e 836596 del registro di Segreteria, proposti da Matteo De Liso, classe 1901, e riassunti dalla vedova Grazia Lorusso avverso il decreto n. 2328500 del 9 luglio 1968 del ministro in indirizzo e la nota del direttore generale delle pensioni di guerra del Ministero in indirizzo n. 9006706/D del 25 settembre 1971. Il De Liso nel dicembre 1966 fece domanda di pensione di guerra per « nefrite » facendo riferimento a ricovero presso l'ospedale militare di Taranto nel 1946 per « nefrite » ed allegando certificato medico del dottor Gianni Pinto datato 2 dicembre 1966. Venne sottoposto a visita collegiale il 4 agosto 1967 dalla Commissione medica militare per le pensioni di guerra di Bari, la quale diagnosticò « nefrite cronica » e propose quinta categoria rinnovabile per anni due. La Commissione medica superiore, nella seduta del 6 aprile 1968, espresse parere negativo sulla dipendenza da csg dell'infermità nefritica per mancanza di documenti ufficiali comprovanti l'allegato ricovero ospedaliero. Ora, in data 24 ottobre 1972 pervenne all'Amministrazione del tesoro copia autentica di cartella clinica relativa al ricovero del ricorrente del 14 febbraio 1946, al rientro della prigionia, presso l'ospedale militare marittimo di Taranto dove venne diagnosticata « nefrite ». Alla luce di tale documentazione, il PG confermando l'atto conclusionale scritto, ha chiesto l'accoglimento dei ricorsi. (4-18897)

LEONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, presentatore nel 1988-1989 di tre interrogazioni (n. 4-09271,

n. 4-11071 e n. 4-11890) sull'operazione « Nuovo palazzo di Giustizia » di Varese (emblematica per scandaloso rigonfiamento dei costi), considera esaurito il tempo che correttezza democratica ed elementare educazione consentono agli apparati ministeriali per un minimo cenno di risposta;

dal progetto esecutivo di detta opera, redatto dall'Edil-Pro-Italstat nel 1988, era emerso come l'indice unitario rappresentativo del costo di costruzione edile fosse stato rigonfiato di circa tre volte rispetto al normale indice di libero mercato: ciò, in quanto tale indice « puro » (cioè al netto di incrementi per terreno utili immobiliari, superfetazioni speculative, tangenti di prassi) il quale allora assommava, in zona e per immobili di grande pregio, a circa lire 1.100.000 al metro quadro, qui era risultato di lire 3.250.000 al metro quadro (superficie fruibile f.t.);

avuto sentore di una indagine formalistica sulla faccenda con affidamento a soli magistrati, l'interrogante giudica tale espediente quale produttore di banalità rituali, in quanto privo delle cognizioni edili indispensabili e dei relativi approfondimenti analitici di misure e dati tecnici (senza analisi specifiche i soli magistrati non saranno in grado di accorgersi se per esempio un pilastro sia stato calcolato come se dovesse penetrare fino al centro della terra, o se una soletta sia stata calcolata con tanto ferro come se dovesse sopportare il Duomo di Milano, o se una porta sia stata conteggiata come avesse maniglie d'oro, ecc.) —

se i Ministri interrogati non ritengono che l'unico metodo di verifica seria, corretta ed efficace non sia quello già esposto nell'ultimo delle tre interrogazioni succitate, cioè affidare una indagine parallela ad una commissione di tecnici locali, composta da almeno sei membri eletti dagli ordini professionali di architetti ingegneri, dottori commercialisti, dai collegi dei geometri e degli industriali edili e dal sindacato lavoratori edili: unico metodo perché alle « carceri d'oro »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

non si aggiungano i « tribunali d'oro » che, se gestiti in questo strano modo, sembrano una sequenza logica. (4-18898)

SAVINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso:

che, già in data 13 settembre 1989, con atto 4-15389 fu indirizzata al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un'interrogazione circa « ... la situazione anormale riguardante il rinnovo delle cariche di presidente presso le camere di commercio di Potenza e Matera »;

che, a tutt'oggi, mentre la camera di commercio di Matera è stata finalmente commissariata, nessuna risposta è stata fornita dal Governo e nessuna iniziativa è stata assunta per il rinnovo delle cariche per la camera di commercio di Potenza, dove il presidente, nel contempo consigliere regionale democristiano ricandidato nelle imminenti consultazioni di maggio, usufruisce di una proroga che sta incredibilmente dilatando, oltre ogni limite noto, il suo mandato, peraltro incompatibile con quello elettivo, date le competenze delle regioni in materia di commercio ed artigianato;

che, il silenzio del Ministro può naturalmente autorizzare l'ipotesi di una incuria volontaria, finalizzata al vantaggio elettorale di un candidato del suo partito —:

quale giudizio possa formularsi per comportamenti di questo tipo, lesivi delle regole e della credibilità delle istituzioni, che potrebbe sollecitare addirittura l'ipotesi dell'incuria finalizzata;

quali iniziative si affretterà ad assumere affinché sia immediatamente commissariato anche l'ente camerale di Potenza. (4-18899)

SAVINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988), ai

commi 31 e 34, ha previsto lo stanziamento, nello stato di previsione nella spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, di fondi destinati al finanziamento di progetti di investimento immediatamente eseguibili;

che, in applicazione della legge sopraddetta e della normativa collegata, sono risultati disponibili, sull'ammontare complessivo delle spese, 331 miliardi per il finanziamento di « interventi organici finalizzati al recupero ed al restauro dei beni culturali ... »;

che, ai sensi e per i fini indicati in queste premesse il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha deliberato, in data 19 dicembre 1989, l'ammissione al finanziamento di 14 progetti proposti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali per oltre 240 miliardi —:

quale percentuale di questi interventi è stata effettivamente realizzata;

se vi siano stati ritardi in merito ad adempimenti di cui ai punti 2, 5, 6, 7, 8, della sopraricordata delibera del CIPE ed i motivi degli stessi;

quali iniziative intenda assumere per evitare inconvenienti tanto negativi per il futuro dei beni culturali nel nostro Paese. (4-18900)

COLOMBINI, NICOLINI, PINTO, CIOCCI LORENZO e PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la pineta di Fregene riveste un valore di grande importanza ambientale, turistica, ecologica, e più specificatamente, anche sotto il profilo monumentale;

costituisce un patrimonio di inestimabile valore per la città di Roma e per l'intero litorale laziale;

colpisce che un simile patrimonio, per lo stato d'abbandono in cui è stato lasciato, abbia raggiunto un tale punto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

degrado da essere seriamente compromesso;

è necessario ed urgente acquisire la pineta di Fregene al patrimonio pubblico affinché si possa provvedere adeguatamente alla sua salvaguardia, tutela e valorizzazione;

la società Financo, proprietaria della pineta di Fregene, si dichiarò disponibile a cedere la pineta al comune di Roma e finora il comune di Roma ha ignorato tale disponibilità e non ha compiuto nessun passo finalizzato al passaggio di proprietà —:

come si intende intervenire presso la società Financo affinché prenda le misure urgenti necessarie alla salvaguardia e alla tutela della pineta di Fregene;

come si intende intervenire presso il comune di Roma per favorire l'acquisizione al patrimonio pubblico della pineta suddetta e conoscere gli intendimenti e gli atti eventualmente compiuti in questa direzione. (4-18901)

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una formale protesta sottoscritta da centinaia di abitanti di San Sostene e di Davoli è stata rivolta al sindaco, all'ufficiale sanitario di Davoli (CZ) e all'USL n. 20 di Soverato;

i suddetti cittadini lamentano in particolare « la grave situazione igienico-sanitaria che si è creata nella località Spataro del comune di Davoli a causa del cattivo funzionamento di un depuratore e della mancata utilizzazione del secondo, che viene messo in funzione soltanto nella stagione estiva. Tale situazione di pericolo è stata, già nel passato, motivo di richiesta di intervento ma, purtroppo, a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato. La situazione è drammatica ove si pensa che le decine di famiglie che risiedono nelle adiacenze del torrente Me-

lis debbono sopportare lo scorrimento di liquami inquinanti che, ristagnando, inquinano le falde di acqua utilizzata dai vari pozzi esistenti. Inoltre, l'aria è irrespirabile in tutta la zona con le conseguenze che tutti possono immaginare. Poiché detta situazione non è più tollerabile, anche perché c'è il rischio effettivo del prodursi di qualche focolaio di infezione, specie per i bambini, si chiede che le SSLL in indirizzo, ognuna per quanto di propria competenza, intervenga per la verifica di quanto lamentato e per l'adozione dei provvedimenti necessari per eliminare gli inconvenienti stessi »;

a tutt'oggi nessun intervento concreto è stato effettuato, nonostante la gravità della situazione sottoposta alle autorità competenti. È del tutto evidente, inoltre, che l'approssimarsi della stagione estiva renderà ancora più intollerabile lo stato igienico delle zone interessate, aumentando i pericoli per la salute dei cittadini —:

quali azioni intendano intraprendere, per la parte di loro competenza, al fine di eliminare le cause che hanno determinato la situazione sopra descritta. (4-18902)

TREMAGLIA e FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della esistenza di un cosiddetto « Centro Neutro », costituito da alcuni anni e al quale parteciperebbero parlamentari di diversa estrazione politica, giornalisti e uomini d'affari;

se risulti che tale organizzazione ha tenuto rapporti e ha assunto iniziative con il mondo massonico, con collegamenti con i servizi segreti;

se abbiano accertato le finalità del predetto « Centro Neutro » anche per le sue ramificazioni internazionali e se di questo apparato si stia occupando la magistratura. (4-18903)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che con l'interrogazione n. 4-17695 del 16 gennaio scorso, rimasta a tutt'oggi priva di risposta, si portava a conoscenza del Ministro lo stato di completo abbandono in cui versa ormai da molti mesi il tratto di strada che collega il centro della città al porto di Olbia (Isola Bianca), scalo marittimo di vitale importanza per tutta la Sardegna;

che la stagione turistica è alle porte ed è facile prevedere uno straordinario afflusso di turisti e merci da e per la Sardegna, con scalo principale proprio nel porto di Olbia —:

per quanto tempo ancora i cittadini, turisti e non, dovranno attendere le iniziative del Governo relative alla manutenzione di poche centinaia di metri di strada e alla superficie delle banchine di ormeggio del porto di Olbia; iniziative obiettivamente indilazionabili tese a prevenire, oltreché possibili incidenti, le continue, giustificate lamentele degli operatori del settore dei trasporti, i quali debbono sopportare i maggiori disagi, giacché ove si dice che la zona del porto di Olbia è in « stato di completo abbandono », si intende un vero e proprio percorso da « Camel Trophy », con le conseguenze ad esso derivanti. (4-18904)

STATI di CUDDIA delle CHIUSE, MACERATINI, SERVELLO, VALENSISE, FINI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e di giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, con ampi riferimenti, di atti giudiziari avutisi di recente davanti alla Procura della Repubblica di Bologna e, in particolare, di informazioni richieste al generale Pasquale Notarnicola, all'avvocato Ro-

berto Montorzi ed al colonnello Paolo Samoggia;

da tali atti giudiziari emergerebbe innanzitutto la conferma di anomali rapporti fra taluni esponenti della magistratura bolognese, impegnati nel processo di 1° grado per la strage del 1980, avvocati della parte civile nello stesso processo e dirigenti del PCI emiliano (culminati, a quanto risulta, in un incontro conviviale tenutosi presso il centro anziani del quartiere Barca di Bologna);

risulta, altresì, che in tale incontro « propiziatorio » per l'esito del processo di Bologna, il senatore Boldrini avrebbe sollecitato l'avvocato Montorzi ad incontrarsi con il generale Notarnicola, per motivi non chiariti e definendolo, in ogni caso, « brava persona »;

risulta, dunque, che i contatti dell'avvocato Montorzi con i « servizi », denunziati dal PCI all'indomani delle rivelazioni dello avvocato Montorzi, se si sono eventualmente verificati, hanno avuto in realtà, in base a quanto enunciato nei punti precedenti, l'appoggio e l'incoraggiamento dello stesso PCI che, da diverso tempo e tramite canali di cui ebbe in passato a riferire la stampa e che mai sono stati smentiti, ha intrattenuto — nell'opinione degli interroganti — organici contatti con talune strutture dei servizi segreti;

quali valutazioni il Governo ritenga di dover fare in ordine ai fatti sopra esposti, e quali iniziative assumere, anche nell'ambito delle prerogative del Ministro Guardasigilli e del Ministro della difesa, perché la condotta dei magistrati e dei militari coinvolti nella vicenda sia valutata dal punto di vista della correttezza dei comportamenti, alla luce del dovere di imparzialità che incombe su tutti i pubblici funzionari, con i conseguenti provvedimenti di carattere disciplinare.

(4-18905)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TEODORI, NEGRI, CALDERISI e VESCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comitato radicale antiproibizionista (CORA) ha indetto per sabato 24 marzo una manifestazione-concerto a piazza Navona in Roma; e la questura di Roma, a cui è stata notificata la manifestazione, ne ha regolarmente autorizzato lo svolgimento;

in data 20 marzo il sindaco di Roma Franco Carraro ha fatto informalmente conoscere agli organizzatori che sarebbe stato apposto un divieto alla manifestazione stessa in base al criterio che piazza Navona non viene concessa per la campagna elettorale: criterio, peraltro, non applicabile nel caso specifico, trattandosi di manifestazione non elettorale e, comunque, anteriore alla emanazione di qualsiasi regolamento in materia —:

1) che cosa il Ministro intenda fare per consentire che la manifestazione indetta e per la quale sono state già diffuse le convocazioni possa regolarmente avere luogo;

2) che cosa il Ministro intenda fare per rimuovere la decisione del sindaco di Roma che — ad avviso degli interroganti — ha carattere arbitrario ed è suscettibile di determinare disordini;

3) quali provvedimenti intenda comunque mettere in atto, dando apposite disposizioni alla prefettura e questura di Roma, per garantire l'ordine nel quale deve tenersi la manifestazione e perché non si verifichino quelle turbative che l'atteggiamento del sindaco di Roma può provocare.

(3-02322)

VESCE, MELLINI, TEODORI, CALDERISI, NEGRI e RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri e quello in attesa di inquadramento in base all'articolo 38 della legge n. 400 del 1988, rimasto in servizio, suo malgrado, perché « precettato » in forza dell'articolo 19, comma 5, della legge n. 168 del 1989, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, non percepiscono da oltre tre mesi gli emolumenti accessori agli stessi garantiti dalla succitata legge n. 168;

il restante personale in servizio presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri ha, invece, regolarmente percepito i suindicati emolumenti;

non va sottovalutata la circostanza che nella fase di *vacatio legis*, che ha preceduto l'entrata in vigore della legge n. 168 del 1989, si è verificato un massiccio « esodo » del personale comandato presso l'ufficio del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica verso altri Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, con un aggravio notevole del carico di lavoro di quel personale « costretto » a prestare servizio presso il neo-dicastero, senza la possibilità di inserirsi al momento nelle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

quali siano le ragioni di tale discriminazione nell'erogazione degli emolumenti suddetti, atteso che il personale, trattenuto *ope legis* presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è, comunque, a tutti gli effetti personale dipendente della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma del combinato disposto dell'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 19 della legge 9 maggio 1989, n. 168;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

quali iniziative si intendano adottare per risolvere tale situazione, che ha creato malessere e scontento nel personale in questione, tanto da indurlo prima ad entrare in stato di agitazione con molteplici assemblee, poi a proclamare, per il 28 marzo 1990, una giornata di sciopero. (3-02323)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è vero che ha dichiarato: « dopo di me il diluvio »;

se e quali reconditi sottintesi siano espressi in questa frase;

se la frase è « dal sen fuggita » con triste annunzio di futuri danni. (3-02324)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali tempestivi ed idonei interventi intenda assumere per impedire l'ulteriore penalizzazione delle professionalità meridionali ed in particolare di quelle validissime afferenti l'area ingegneristica, che oggettivamente si determinerà a seguito della costituzione del consorzio per i servizi di ingegneria per il Mezzogiorno, CONSUD, chiamato ad esplicare la sua attività di progettazione a servizio degli enti abilitati ad attuare gli interventi nel Mezzogiorno ai sensi della legge n. 64, esplicando quindi interventi che certamente non valorizzano le professionalità meridionali.

L'interpellante, inoltre, fa presente che laddove vi fosse preoccupazione per i ritardi nella realizzazione dei programmi costruttivi nel Sud, il Governo potrebbe scegliere la strada della incentivazione delle forme di associazionismo fra professionalità locali e non quella attuata con il consorzio CONSUD, tendente a perpetrare antiche tentazioni di colonizzazione del Sud da parte delle imprese e delle professionalità settentrionali.

(2-00914)

« Pisicchio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono i veri motivi che inducono il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di responsabile *ad interim* per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a preferire e addirittura imporre che la progettazione e la direzione dei lavori per quasi 60 mila miliardi nei prossimi sei anni venga assegnata alla CONSUD, una società della quale dovrebbero fare parte colossi come la FIAT *engineering*, Italconsult, Italteknà ed altre; a tutto danno della professiona-

lità meridionale che viene così tagliata fuori dal processo di sviluppo dell'intero Mezzogiorno. La legge 64, che detta le norme e le finalità del nuovo intervento nel Mezzogiorno, ha ribadito i termini degli interventi della vecchia Cassa del Mezzogiorno perché, come finalità centrale del legislatore, si persegue il coinvolgimento di tutti i soggetti di sviluppo delle regioni del Sud che, finalmente, devono diventare protagonisti.

L'interpellante pone al Presidente del Consiglio e all'intero Governo inquietanti quesiti ai quali chiede si dia urgente risposta. Sembra che tra i motivi che indurrebbero il Governo a scegliere la strada delle grandi società (tutte settentrionali) ci sia l'esigenza della trasparenza e della lotta alla mafia. Se ciò fosse vero saremmo ad una condanna indiscriminata che lo stesso Governo centrale pronuncia nei riguardi dell'intero Meridione incapace di onestà, correttezza e rettitudine amministrativa e politica. Se il motivo è quello di una visione moderna e accelerata dello sviluppo siamo ad un ennesimo tentativo di colonizzare il Mezzogiorno e quindi siamo di fronte ad una vergognosa manovra razzista. Il fatto che oltre agli ordini professionali nazionali abbiano reagito istituzioni elettive come il consiglio regionale della Puglia dimostra che ci troviamo di fronte ad una lotta democratica di tutela di interessi oggettivi e non di natura corporativa.

L'interpellante chiede quindi di sapere se si intenda sospendere con la massima urgenza ogni iniziativa tendente a creare un regime di monopolio in questo importante comparto e se il Governo intenda farsi carico di assumere urgenti iniziative per la modifica della legge n. 1815 del 1939 sulla disciplina delle attività professionali e se intenda incoraggiare l'associazionismo a livello locale di tutte le forze professionali.

L'interpellante chiede, inoltre, di sapere se il Governo intenda presentarsi in Parlamento per esporre la sua vera strategia per il riscatto delle regioni meridionali nell'ambito della legislazione vigente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

e rinunciare ad assumere iniziative frammentarie e disorganiche sotto la spinta di fatti e motivi che potrebbero escludere ed emarginare categorie di cittadini corretti che altro non desiderano se non la promozione culturale del nostro Paese.

(2-00915)

« Battaglia Pietro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

se appaia assurdo che nei consigli di classe, convocati per lo scrutinio del primo quadrimestre, manchi la presenza degli insegnanti di religione;

il Governo, infatti, per quanto è dato sapere, definita la revisione della cosiddetta intesa con la CEI, si appresta a varare un provvedimento che neutralizzerebbe il voto di religione nel caso esso risultasse determinante ai fini della valutazione dell'alunno che si avvale dell'insegnamento della religione cattolica;

se il Governo ha tenuto conto che, qualora il provvedimento venisse adottato, non è chi non veda perseguito l'obiettivo ideologico-politico di una sparuta minoranza che, perduta la battaglia legislativa e quella giurisprudenziale ai più alti livelli, sopraffatta dalla scelta plebiscitaria dell'utenza, vedrebbe premiata, oltre ogni speranza, la propria anacronistica posizione laicista.

Così, mentre la legge « continuerà a garantire detto insegnamento nel quadro delle finalità della scuola », il Governo si appresta ad estrometterne l'insegnante dal consiglio di classe, proprio quando l'alunno attende dall'organo collegiale la valutazione della partecipazione, dell'impegno e del suo profitto anche in « religione ».

In tal modo, si calpesta il diritto dell'alunno ad essere valutato con il concorso di tutti i suoi docenti, compreso quello di questa disciplina, il quale non di rado ha l'opportunità di rilevarne doti, attitudini e potenzialità critiche proprio per la peculiarità della materia insegnata.

A danno del professore, neutralizzato in sede di valutazione, si inficia l'intera sua funzione docente, cui è connaturata la programmazione; la didattica e, appunto, la valutazione; ne vengono compromessi identità e profilo professionale, e, di conseguenza, viene ad essere pregiudicato irreparabilmente, anche di fatto, il suo stato giuridico, che, di diritto, è tuttora inesistente;

se è lecito conoscere su quale ipotesi di profilo professionale si baserebbe l'eventuale riconoscimento giuridico del suo stato.

Ma il danno maggiore di obliterazione deriverebbe alla disciplina scolastica della religione, che, prima inserita nel quadro curricolare delle finalità della scuola, poi sottratta in misura incidente alla valutazione, perderebbe, da parte dell'alunno, l'attenzione e il prestigio culturale, che il legislatore le ha riconosciuto (legge 25 marzo 1985, n. 121, articolo 9, comma 2);

se sono state prese in considerazione le conseguenze sul piano della scelta annuale dell'utenza, soprattutto se si tiene conto dell'interesse e dell'iniziativa di chi ha progetti ideologico-culturali di segno opposto a quelli della stragrande maggioranza del popolo italiano.

Tale intento, già contrario a quello del legislatore, non corrisponde, infatti, neppure alla volontà dei cittadini, che in percentuali plebiscitarie dichiarano ogni anno di « avvalersi » di detto insegnamento. Nell'eventuale adozione di un provvedimento di sostanziale limitazione della funzione docente dell'insegnante di religione si potrebbe configurare persino una violazione della normativa vigente, che l'associazione degli insegnanti di religione, ovviamente, non mancherà di denunciare anche in via giurisdizionale.

Il parallelo, peraltro, che si va istituendo (vedi disegno di legge di rif., articolo 5, comma 2) con il docente delle cosiddette « attività didattiche e formative » (per il quale opportunamente si prevede la non determinanza del suo voto in consiglio di classe, giacché le « attività » non sono « insegnamento », ed il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

fatto non incide sul profilo professionale dell'insegnante), degrada l'« insegnamento di religione » ad « attività », discriminandolo da tutte le altre discipline.

I docenti di religione conoscono le grandi difficoltà in cui la commissione paritetica per la revisione dell'intesa si è trovata ad operare, ma non vogliono rinunciare, anche *in extremis*, ad additare i pericoli che la legge, interprete fedele in questo caso della volontà popolare, venga tradita e disattesa a causa di uno spregiudicato giuoco di compromessi politici, strumentalizzati a soddisfazione di interessi estranei al problema, e di puntigli ideologici di insignificanti retroguardie culturali sedicenti laiche, utili soltanto alla conservazione del potere.

(2-00916)

« Del Donno »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, per il coordinamento delle politiche comunitarie e dell'agricoltura e foreste, per conoscere — premesso che:

è elevatissima la protesta del mondo agricolo in ordine alla decisione di procedere al taglio del 7,1 per cento della quota di latte prodotto nell'annata 1987-1988, che appare del tutto inaccettabile la decisione di penalizzare ulteriormente nostro patrimonio zootecnico e la nostra ridotta capacità di autoapprovvigionamento alimentare nel settore lattiero-caseario, pur in presenza di un mercato in costante crescita sul versante dei consumi e delle conseguenti importazioni che gravano sul già insostenibile *deficit* della bilancia agro-alimentare, che gli allevatori della Valle Padana (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto) hanno indetto nella giornata di lunedì 19 marzo un'assemblea straordinaria con la presenza di oltre duemila produttori di latte presso il palazzetto dello sport di Cremona e con la partecipazione delle associazioni aderenti alla Confagricoltura, Coltivatori diretti, Confcoltivatori, delle Associazioni produttori latte lombarda ed emiliano-romagnola e delle Associazioni provinciali

allevatori ed hanno chiesto un diretto intervento del Presidente del Consiglio, approvando all'unanimità un documento contenente le seguenti richieste:

« 1) ripresa immediata del cosiddetto bacino unico nazionale;

2) che la quota nazionale di 99 milioni di quintali attuale non venga diminuita ma aumentata in base ai consumi interni nazionali;

3) istituzioni di seri controlli alle frontiere onde evitare massicce importazioni di prodotti lattiero-caseari;

4) l'istituzione di organismi di controllo in ogni paese della comunità;

5) l'UNALAT deve garantire prima di tutto la produzione di latte agli allevatori professionali e storici a titolo principale;

6) nelle prossime elezioni appoggio a partiti che daranno garanzie di rispetto della quota ed a chi si impegnerà ufficialmente;

7) fare riferimento alla quota di produzione 1988-1989 in luogo di quella 1987-1988; in quanto nota a livello di UNALAT nelle quantità prodotte nelle varie regioni italiane evitando così i sospetti largamente diffusi nel mondo produttivo locale;

8) effettuare abbattimenti pilotati del bestiame da latte da allevatori che ne facciano richiesta mediante l'utilizzo dell'apposito fondo previsto dalla CEE;

9) apposita formulazione legislativa che garantisca quanto richiesto al punto 5) e salvaguardi l'investimento economico e sociale degli aventi diritto (aziende ancora soggette al piano di sviluppo);

10) nel caso in cui non fosse possibile annullare la tassa sulle eccedenze determinatesi negli anni precedenti lo Stato dovrà farsi carico di corrispondere il relativo onere con fondi propri »;

il consiglio provinciale ed il consiglio comunale di Cremona, riuniti in pari data, hanno approvato il predetto ordine del giorno senza modificazioni, dando allo stesso valenza istituzionale; la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

stampa locale e nazionale ha ripreso l'iniziativa, preannunciando il formarsi di una vasta area di protesta che si svilupperà secondo un calendario preciso di manifestazioni al Brennero, a Bruxelles ed a Roma; in tale assemblea il Governo è stato costantemente accusato di aver rinunciato ad una politica di difesa delle produzioni agricole continentali, quali latte e carne, in luogo di una costante attenzione ad altri settori produttivi nazionali; nella riunione è stata minacciata la perdita del consenso politico alle forze politiche nazionali in luogo di un consenso ai movimenti ed alle leghe localistiche —:

se non ritengano di fornire sollecita risposta in ordine alle richieste presentate

dagli allevatori e se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri di procedere alla rinegoziazione della complessiva politica comunitaria del settore lattiero-caseario, anche alla luce delle eccedenze produttive degli altri Paesi CEE, che costantemente invadono il nostro mercato, ed alla gravità della situazione derivante dall'applicazione della quota produttiva che rischia di fare uscire dal mercato migliaia di aziende zootecniche italiane della valle padana in particolare.

(2-00917) « Torchio, Zaniboni, Zambon, Rabino, Zuech, Borri, Bortolani, Ricci, Rosini, Bianchini, Gei, Castagnetti, Bianchi, Azzolini, Gelpi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

è presente nel nostro Paese una flotta di imbarcazioni dotate di reti pelagiche derivanti, usate per la cattura dei pescispada (« spadare »), operante nel Tirreno, nel canale di Sicilia e nello Jonio: tale flotta è numericamente pari quella attiva nell'intero oceano Pacifico (720 unità), costituita prevalentemente da unità giapponesi e coreane;

l'uso delle reti pelagiche derivanti, a causa della loro connaturata non selettività, comporta l'uccisione di mammiferi e tartarughe marine, particolarmente protetti da convenzioni internazionali e da leggi nazionali, in quantità notevolmente superiori a quelle accertate attraverso i recuperi di animali morti flottanti o spiaggiati; a parere degli studiosi, oltre 7.000 delfini ogni anno incappano, con conseguenze mortali, nelle « spadare »;

la Convenzione relativa alla « Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa », adottata a Berna il 19 settembre 1979 e recepita nell'ordinamento italiano con la legge 5 agosto 1981, n. 503, all'articolo 6 vieta la cattura, la detenzione e l'uccisione di specie di fauna selvatica « rigorosamente protette », tra cui delfini, balenotteri e testuggini marine, su cui è esteso vincolo di tutela attraverso il decreto ministeriale del 1980;

la stessa Convenzione di Berna, all'articolo 8, vieta il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione, nonché il ricorso a mezzi suscettibili di provocare localmente la scomparsa o di compromettere la tranquillità di una data specie, e in particolare ai mezzi contemplati nell'allegato IV, tra i quali figurano anche le reti, se utilizzate per catturare o uccidere in modo massiccio e non selet-

tivo; è d'altra parte evidente il carattere non accidentale delle uccisioni indiscriminate provocate dalle spadare, ma la intenzionalità che nasce dall'inequivocabile natura non selettiva delle reti pelagiche derivanti;

le prescrizioni e i divieti contenuti nella Convenzione di Berna hanno preso vigore nell'ordinamento italiano, in forza dell'ordine di esecuzione convenuto nell'articolo 2 della legge n. 503 del 1981, come ribadito anche dal Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia con la sentenza del 25 gennaio 1988, n. 4;

il carattere non selettivo delle « spadare » è stato espressamente riconosciuto anche dal Ministro della marina mercantile, con i decreti del 20 luglio 1989 e del 25 ottobre 1989, nelle cui premesse è stato dato atto che « l'uso di reti derivanti per la cattura del pescispada e dell'alalunga consente di catturare involontariamente anche specie protette come cetacei, delfini e capodogli e che l'opinione pubblica avverte la presenza lungo i litorali di un numero sempre maggiore di cetacei spiaggiati la cui causa di morte viene riferita all'impatto con le reti derivanti »;

parimenti preoccupante appare la situazione dei pescispada di cui è stata notata una sensibile contrazione della popolazione: questo dato è confermato dalla diminuzione delle dimensioni dei singoli animali pescati, che spesso vengono uccisi quando non hanno ancora raggiunto la maturità sessuale; è inoltre da sottolineare che il periodo riproduttivo è prettamente estivo, con punte massime in luglio, coincidente con la stagione di pesca. Né la legislazione attuale, intesa alla tutela delle specie pescabili a fini non protezionistici, ma solo di tutela dell'economia nazionale, può incidere positivamente sul problema; il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1968, n. 1639, prevede un divieto di pesca specifica del « novellame » inteso per i pescispada a 140 centimetri di lunghezza, mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

sura assai inferiore a quella raggiunta in età feconda dalle femmine della specie;

le stesse ridotte possibilità di controllo e repressione, previste dalla legge n. 381 del 1988 sono vanificate dal fatto che le capitanerie di porto incaricate, in prima istanza, della sorveglianza sono oberate di sempre nuovi compiti burocratici, senza un adeguamento degli organici;

le reti pelagiche derivanti costituiscono un grave intralcio e pericolo per la navigazione, specie nelle rotte di approccio ai porti commerciali e turistici italiani e francesi e la loro massiccia presenza costituisce una violazione di norme nazionali ed internazionali, in particolare, la presenza contemporanea di molteplici imbarcazioni da pesca dotate di spadare stende davanti alle coste liguri una ragnatela continua per oltre 800 chilometri;

questa presenza è particolarmente grave sotto il profilo ambientale se si tiene conto che le acque del Mar Ligure costituiscono di fatto una riserva naturale, dati l'eccezionale varietà e numero di specie pelagiche presenti, molte delle quali protette o particolarmente protette;

l'atteggiamento permissivo del nostro Paese non incoraggia le resistenze delle autorità francesi al dilagare del fenomeno nel Mar Mediterraneo, mentre molti armatori francesi si apprestano ad attrezzarsi di reti pelagiche derivanti;

il Ministro della marina mercantile è intervenuto in materia con il decreto del 20 luglio 1989, che stabilisce la sospensione dell'attività delle imbarcazioni dotate di reti pelagiche derivanti fino al 31 marzo 1990 ed ha contemporaneamente commissionato degli studi relativi agli effetti di tali reti sull'ambiente e alla consistenza delle popolazioni dei pescispada nei nostri mari e sulle metodologie di pesca alternative; tali studi si profilano assai lunghi nel tempo e certo non potranno essere conclusi entro il 31 marzo, ma comportano uno svolgimento pluriennale;

la rilevanza del problema ambientale che l'uso delle reti in oggetto comporta è tale da aver indotto il Parlamento europeo ad intervenire con la risoluzione del 14 settembre 1989;

impegna il Governo

a vietare l'uso delle reti pelagiche derivanti a causa del loro elevatissimo impatto ambientale e della pressione indiscriminata che esercitano sulle risorse marine.

(1-00377) « Procacci, Cerofolini, Lucchesi, Testa Enrico, Biondi, Caria, Tamino, Bassanini, Rauti, Russo Spena, Pietrini, Manfredi, Cima, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Andreis, Scalia, Ceruti, Donati, Grosso, Cecchetto Coco, Mattioli, Lanzinger, Salvoldi, Cordati Rosaia, Bertone, Russo Franco, Rutelli, Ronchi, Del Bue, Buffoni, Cellini, Moroni, Alagna, D'Addario, Ferrarini, Matulli, Capacci, Cobellis, Portatadino, Corsi, Mazzuconi, Armellin, Antonucci, Bortolami, Fronza Crepaz, Napoli, Borra, Lusetti, Ciliberti, Castagnetti Pierluigi, Mensorio, Leone, Cavigliasso, Orsini Bruno, Malvestio, Galli, Paoli, Balbo, Filippini Giovanna, Arnaboldi, Polidori, D'Amato Carlo, Polverari, Camber, Rais, Cardetti, Breda, Pavoni, Signorile, Renzulli, Tagliabue, Strumendo, Samà, Umidi Sala, Menzietti, Strada, Trabacchini, Trabacchi, Serafini Massimo, Serra, Sanna, Sapio, Motetta, Fagni, Donazzon, Minozzi, Perinei, Cavagna, Felissari, Civita, Angelini Giordano, Guidetti Serra, Tiezzi, Macerattini, Battaglia Pietro, Chella, Alessi, Vazzoler, Fiori, Parlato, Forleo, Rosini ».

La Camera,

premessò che:

secondo i più recenti rapporti di Greenpeace le importazioni italiane di pellami di macropodidi australiani superano di centinaia di migliaia di unità i quantitativi che lo Australian Natural Parks and Wildlife Service autorizza all'esportazione nel nostro Paese ogni anno; ovvero si importerebbero ogni anno in Italia almeno il doppio di circa 1 milione di dette pelli che secondo lo Australian Bureau of Statistics sono direttamente esportate nel nostro Paese.

L'Italia è da almeno dieci anni il maggiore importatore di pellami di macropodidi australiani, ed è il maggiore sostenitore dell'industria australiana del canguro che solo quest'anno ucciderà e commercializzerà almeno quattro milioni di animali.

L'uccisione e la commercializzazione di dieci specie di macropodidi in Australia da sempre è al centro di controversie.

Di nuovo a livello comunitario sono allo studio iniziative per il contingentamento del commercio dei prodotti di tre specie di macropodidi e per vietare il commercio di tutte le rimanenti specie della famiglia.

Il Department of the Interior degli Stati Uniti sta in questo momento considerando la possibilità di un blocco completo degli stessi prodotti.

A tutt'oggi le competenti autorità italiane non hanno ancora accertato la reale entità dello scambio commerciale, non sottopongono dette importazioni a ispezioni sistematiche e non hanno smentito quanto finora avanzato da diverse organizzazioni ambientaliste.

Non sono apparse sufficienti le risposte e le assicurazioni fornite dal Governo nella seduta della III Commissione del 14 febbraio 1990, dedicata alle interrogazioni sull'argomento;

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa presso la Comunità economica europea per l'adozione dei necessari atti, anche in considerazione del prossimo turno di presidenza italiano;

ad assumere opportune intese con il governo australiano per rendere operante un efficace sistema di controllo specie-specifico delle importazioni;

ad assumere idonee iniziative, anche di ordine legislativo, affinché per l'attività di importazione, lavorazione, distribuzione ed esportazione di pellami di canguro e derivati sia prescritta apposita autorizzazione amministrativa;

ad istituire e mantenere il blocco di ogni importazione di pellami di macropodidi e loro derivati fin quando le misure predette non saranno operative.

(1-00378) « Battistuzzi, Biondi, Rutelli ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MARZO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma